STAMPA SERA
dossier

Direttore responsabile
Michele Torre

Inserto redazionale del n° 6
di Stampa Sera
dell'8 gennaio 1968

2 / Mezzo secolo di Casa Savoia: 1900-1946

RE VITTORIO VA IN GUERRA

di
GIUSEPPE MAYDA

L'«ignoto futuro» comincia per Vittorio Emanuele a Monza il 2 agosto 1900, quando arriva per vedere il corpo di suo padre, assassinato dalle rivoltellate di Gaetano Bresci. Il principe ed Elena erano in crociera nel Mediterraneo orientale a bordo dello «Yela» e proprio la sera del 29 luglio 1900, negli istanti del regicidio, avevano lasciato il Pireo. La notizia gli era stata comunicata due giorni dopo, al largo di Capo Spartivento, con i segnali del semaforo, ma sembra che l'annuncio si limitasse a dire che il Re stava male. Poco più tardi un cacciatorpediniere aveva accostato allo «Yela» e i principi, scorgendo la bandiera a mezz'asta, avevano compreso che Umberto era morto. A bordo di un treno speciale di tre sole vetture, con transito libero in tutte le stazioni, Vittorio Emanuele aveva risalito in undici ore tutta l'Italia, preparandosi — nella solitudine della carrozza-salone a tendine abbassate, con la sola compagnia di Elena — ad affrontare il peso del trono.

Per il vero il giovane monarca (ha 31 anni) comincia bene. L'11 agosto, dopo il giuramento, rivolge agli italiani un proclama equilibrato, senza propositi di vendetta, né squilli guerrieri. Il discorso dinanzi alle Camere riunite è stato scritto dai più intimi collaboratori della Corona, ma il Re lo ha ampiamente corretto e modificato: «Impavido e sicuro ascendo al trono con la coscienza dei miei diritti e doveri di Re (...) — dice —. Il popolo ha dimostrato quali salde radici abbia nel Paese la monarchia liberale (...). Forza umana non varrà a distruggere ciò che i nostri padri hanno con tanta abnegazione edificato (...). Non mancherà mai in me la più serena fiducia nei nostri liberali ordinamenti... ».

Al governo presieduto da Saracco Vittorio Emanuele lascia intravedere tempi nuovi, un volto diverso del potere. Niente stato d'assedio, niente processi dinanzi all'Alta Corte, niente misure restrittive. Fiducia nella magistratura e rispetto delle leggi da parte di tutti. Appello al popolo, unico sostegno della monarchia. I reazionari hanno ragione se cominciano a preoccuparsi.

Dal momento che Vittorio Emanuele è salito al trono c'è stato intorno a lui una grande curiosità di sapere com'è il sovrano. Ben presto si rivà che è attivissimo, vuol essere informato minutamente di tutto, che esige la presentazione anticipata dei decreti sottoposti alla sua firma per poterli esaminare con calma, che rimprovera i ministri se tardano a portare a termine certi provvedimenti economici lungamente attesi. Si sa anche che ha ereditato dal padre un milione di sterline, l'importo dell'assicurazione sulla vita che Umberto aveva stipulato con straordinario tempismo alla vigilia di essere ucciso, ma a Corte lo trovano parecchi debiti in sospeso e quasi tutti i soldi sono andati a finire lì.

Del resto si è subito dovuto rimboccare le maniche per rimettere in piedi anche le casse dello Stato, dissanguate — al pari delle finanze paterne — dalle guerre coloniali e dall'enorme spesa pubblica. Appare, insomma, un re illuminato, di tendenze liberali, gran lavoratore, di volontà risoluta, attento nel seguire l'attività del governo e la vita del Paese, fedelissimo allo Statuto. Purtroppo non durerà.

Il ministero Saracco cade nel febbraio 1901 e il Re chiama al governo un uomo della sinistra, il bresciano Giuseppe Zanardelli, autore del nuovo codice penale (e il primo, nella storia d'Italia Unita, a proporre in Parlamento — naturalmente senza la minima fortuna — l'introduzione del divorzio). Ma Zanardelli è malato (si spegnerà a Maderno, sul Garda, l'indomani del Natale di quell'anno) e passa la mano; l'incarico tocca a Giovanni Giolitti. Così appare, sulla scena politica e sociale italiana, l'uomo nuovo, uno dei maggiori statisti che il Paese abbia mai avuto.

Comincia quel lungo periodo felice, durante il quale questo grande liberale piemontese darà all'Italia il massimo del benessere, le più avanzate conquiste sociali, la più larga disponibilità democratica. Fra il ministro progressista e i socialisti fiorisce un idillio il cui esito è un periodo di quattordici anni sostanzialmente tranquilli, pur nel manifestarsi di scioperi e di rivendicazioni che esprimono la volontà dei lavoratori di partecipare al nuovo benessere.

L'Italia sembra mutare volto. Nel 1904, per la prima volta, i cattolici sono autorizzati dal Papa (è il veneto Giuseppe Sarto, Pio X) ad andare a votare; si celebra il cinquantenario del Regno e si inaugura, a piazza Venezia, il monumento tanto brutto quanto gigantesco a Vittorio Emanuele II; il re d'Inghilterra, Edoardo VII, il Kaiser Guglielmo II e il presidente della Repubblica francese, Loubet, visitano il nostro Paese. Preparata con sapiente azione diplomatica e condotta finalmente con tempestività e serietà militare, l'Italia vince nel 1911 la guerra di Libia contro la Turchia (mentre un giovane maestro disoccupato, il romagnolo Benito Mussolini, agitatore socialista, si batte contro il conflitto e la sua parola d'ordine è «Via dalla Libia!»: verrà accontentato esattamente trent'anni dopo).

Vittorio Emanuele si trova insignito alla decorazione d'un bersagliere da parte del Presidente francese Poincaré.

L'ITALIA IN GRIGIOVERDE VUOLE GORIZIA IL TRENTINO E TRIESTE

In basso: il re, che ha alla sua sinistra l'on. Acerbo, visita una mostra di meccanica agricola. A destra in alto: nel 1924, a Fiume, dopo l'annessione della città. In basso: la pagina del diario autografo del sovrano relativa ai fatti del 1922

Quando l'Italia, il 24 maggio 1915, entra in guerra al fianco della Gran Bretagna, della Francia e della Russia contro gli alleati di ieri della Triplice, Vittorio Emanuele ha 46 anni e cinque figli: età e condizione sono quelle dei pensieri cauti e delle riflessioni sicché certamente si rende conto — come ha detto due giorni prima, al momento di firmare l'ordine di mobilitazione generale — di aver compiuto «l'atto più grave della mia vita».

Perché lo ha fatto? Ancora oggi gli storici sono divisi sull'interpretazione da dare all'iniziativa personale del sovrano destinata a portare il Paese in guerra. Per Lucio Ceva l'intervento italiano fu «un'operazione di vertice politico-dinastico»; Silvio Bertoldi lo definisce «il primo colpo di Stato di Vittorio Emanuele», Indro Montanelli è dello stesso parere ma afferma che sulla costituzionalità del gesto c'è soltanto da dire che «formalmente, esso era irreprensibile»; Giovanni Artieri scrive che «si concretò e attuò la manovra anticostituzionale, la cui responsabilità storica non si saprebbe stornare dal re»; Domenico Bartoli sostiene che «in tutte queste vicende trattate vicendo l'istituto monarchico mantenne una posizione centrale e dominante» e che il re, personalmente, mostrò «una prudenza costituzionale spinta fino al limite dell'assurdo». E, dunque?

Prima di rispondere alla domanda sul perché lo ha fatto occorre dare uno sguardo all'Italia dei primi quindici anni del secolo, quando cioè si è cercato un nuovo equilibrio nei rapporti del nostro Paese — condizionato fin dal 1882 dall'alleanza con l'Austro-Ungheria e la Germania — e le potenze dell'Occidente europeo. Secondo Vittorio Emanuele, la nostra politica internazionale deve cercare nuovi sbocchi e diverse affinità che non la sottomissione alla Triplice in cui l'Italia figura, sì, come alleata ma in una condizione di subordine e di tutela e, soprattutto, come alleato di un Impero che incorpora quanto il Risorgimento ci rivendichiamo, le province del Trentino e della Venezia Giulia con Trento, Trieste e Fiume nonché le città venete della costa dalmata.

Chi sono, poi, questi capi della Triplice? Uno è l'imperatore Francesco Giuseppe, stizzoso anti-italiano, tradizionale nemico del Piemonte, che del piccolo re Vittorio Emanuele si comporta come il farebbe con un bimbo e ha il vezzo di fargli sapere le cose a fatto compiuto come accadrà a Sarajevo, quando del suo «ultimatum» alla Serbia del 28 luglio 1914 darà comunicazione a Roma soltanto a mezzogiorno dell'indomani (e Vittorio Emanuele scriverà sul suo brogliaccio una parola sola, spregiativa: «Cecco Beppe»).

L'altro alleato è il Kaiser Guglielmo II, burbanzoso, autoritario, con una rudezza da caserma prussiana, che si intromette peraino nelle faccende private del Re d'Italia (ha cercato di fargli prendere in moglie una Assia) e quando viene in visita a Roma si fa accompagnare apposta da ussari giganteschi come lui per schiacciare con l'alta statura quella piuttosto misera dell'ospite.

In più, Vittorio Emanuele è tutt'altro che un acceso triplicista e il rinnovo dell'alleanza — nel dicembre 1912 — lo ha firmato a malincuore. Antitedesco, antiaustriaco, nota con piacere che in parecchi strati sociali — almeno quelli più rumorosi — nascono nutre simpatie per il Kaiser e per Cecco Beppe. Infine non va dimenticato che è un Savoia e perciò, scrive Bertoldi, «sapeva che il tradimento delle alleanze, a parte la poco rispettabile nomea che ne deriva, rende bene (...). Carlo Emanuele II, per esempio, stipulava addirittura trattati di alleanza dov'era previsto il passaggio al nemico». Per questo, pur rimanendo nella Triplice, negli ultimi anni ha condotto una politica di riavvicinamento alla Francia e a Racconigi ha lasciato che il suo ministro degli Esteri, Tittoni, firmasse col russo Nelidov un accordo segreto diretto contro l'Austria. Si voglia o no, è Vittorio Emanuele III l'inventore di quella politica che verrà chiamata «dei giri di valzer».

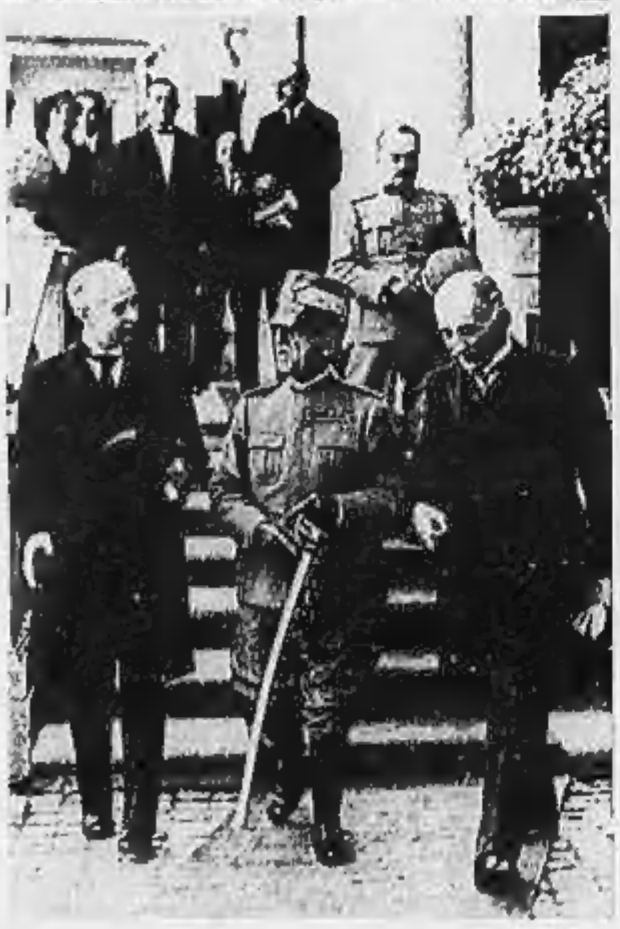
Si spezza, a questo punto, l'intesa bellissima fra un Giolitti contrario alla guerra e favorevole alla neutralità, portato ad ottenere con i negoziati e senza spargimento di sangue ciò che ritiene dubbio che si possa conquistare con le armi, e un Vittorio Emanuele che è invece deciso a fare la guerra raggiungendo due obiettivi — ingrandirai territorialmente e vendicarsi degli altezzosi alleati della Triplice — pur a costo di sfatare per sempre, con tale gesto, la nomea che s'è fatta di «monarca socialista» e di «re democratico», lasciando posto a una ben diversa figura: quella di un sovrano cinico, conservatore, sollecito soltanto dell'interesse della casata e pur sempre protetto dal paravento della professata costituzionalità.

Il 2 agosto del '14 il ministro degli Esteri, Di San Giuliano, ha dichiarato la neutralità dell'Italia e la sua è stata una provvisoria risposta alla patente violazione austriaca di una clausola essenziale della Triplice Alleanza, quella che vieta di mutare lo «status» dei Balcani senza preventiva consultazione con Roma. Da un momento all'altro, quindi, possiamo denunciare l'alleanza e passare all'altro campo. Che cosa ci si offre in cambio?

Cominciano così le trattative. Gli austriaci, sotto le pressioni della Germania preoccupata da una eventuale defezione dell'Italia, sembrano disposti a fare concessioni. Noi facciamo sapere che Vienna dovrà cedere il Trentino fino al Brennero e la riva destra dell'Isonzo, esclusa Trieste. Francesco Giuseppe, per tutta risposta, allora il ministro degli Esteri, Berchtold, che gli ha portato queste proposte, i negoziati sono così interrotti mentre si aprono in segreto, a Londra, quelli con l'Intesa che offre non solo il Trentino fino al Brennero ma anche Trieste con le Alpi Giulie, l'Istria e quasi tutta la Dalmazia, Valona con l'entroterra albanese e il Dodecaneso. Il nuovo ministro degli Esteri austriaco, Burian, sulle allarmate sollecitazioni tedesche, chiede di riprendere le trattative e dice che Vienna sarebbe disposta a dare il Trentino ma a questo punto noi avanziamo nuove pretese: vogliamo anche Gorizia, l'autonomia di Trieste, alcune isole della Dalmazia e mano libera in Albania.

LA PIAZZA DALLA PARTE DELLA CORONA E DEGLI INTERVENTISTI

A sinistra: il duca d'Aosta comandante della III Armata. Sotto: il re in visita all'Accademia di Francia. In centro pagina: i reali assistono il 21 aprile 1915 a un saggio ginnico. Il primo a sinistra è il principino Umberto, accanto a Mafalda



L'altalena di questo incredibile mercato continua (mentre il Kaiser, a ogni richiesta di Vittorio Emanuele, si sfoga con gli intimi chiamandolo «mascalzone» e «impudente») e chissà quanto continuerebbe se l'Intesa non accettasse definitivamente le nostre proposte mettendo fine alla contrattazione.

Nel dramma, palese, se ne cela un altro, occulto. L'Italia, firmando il patto di Londra il 26 aprile 1915, si obbliga a entrare in guerra di lì a un mese, il 26 maggio (poi anticiperemo di due giorni), ma il segreto più ermetico circonda questi accordi con i quali otterremo, battendoci, quanto l'Austria ci avrebbe dato per la nostra semplice neutralità: non lo sa il governo, non lo sa il Parlamento e non ne ha sentore neppure Giolitti (almeno ufficialmente, perché due quotidiani francesi, l'«Echo de Paris» e il «Journal» ne danno notizia, seppur brevemente).

Il 3 maggio denunciamo la Triplice e il 9 — due settimane prima dell'intervento — Vittorio Emanuele convoca Giolitti, tacendogli però sia l'esistenza del patto di Londra, sia il suo vero animo, favorevole nel profondo alla guerra che, forse, considera l'ultima dell'indipendenza nazionale. Nelle memorie Giolitti non dedicherà che pochissime righe (cinque, per l'esattezza) a questo colloquio ma è probabile che l'ex primo ministro tenti di dissuadere il sovrano dall'intervento a fianco dell'Intesa prospettandogli le conseguenze di una siffatta guerra: un milione di austro-tedeschi scagliati contro di noi, l'occupazione di Verona, la ritirata dietro il Po, la conquista di Milano, una rivoluzione nel Paese. Nulla da fare: il re, sul quale Giolitti contava per mantenere la neutralità, è schierato dall'altra parte.

Tuttavia l'azione personale del sovrano deve superare in qualche modo l'ostacolo della maggioranza parlamentare — a parole contraria alla guerra — che vede allineati, con i giolittiani, i socialisti ufficiali e la maggior parte dei cattolici. Lo aiuta la piazza, dove prevale il partito degli interventisti con uomini come l'ex direttore de «l'Avanti!», Mussolini, diventato editore in proprio de «Il popolo d'Italia», e il poeta D'Annunzio, recuperato ad Arcachon dove s'era rifugiato per sfuggire ai creditori.

La svolta avviene il 13 maggi quando il presidente del Consiglio, Salandra, si dimette constatando che manca all'azione del governo il consenso dei partiti costituzionali, cioè di Giolitti e dei suoi. Fra i ministri c'è una lunga e dura discussione. Orlando si oppone alle dimissioni affermando che è ormai impossibile tornare indietro, che il patto di Londra è stato firmato nel nome del re impegnando così non solo il governo ma l'intero Stato. Salandra e Sonnino ribattono che le dimissioni sono invece opportune per lasciare al sovrano la possibilità di scegliere un altro governo, il quale sarà libero di cambiare politica e continuare nell'indirizzo segnato dai predecessori.

L'indomani trecento deputati si recano alla casa di Giolitti e vi lasciano il loro biglietto da visita che non va tanto all'uomo quanto all'istituzione ch'egli incarna: è l'adesione alla sua tesi di continuare le trattative con Vienna. Nelle stesse ore Salandra spiega al re (e questi ascolta con interesse, come se non avesse previsto istante per istante tutto quello che sta avvenendo fra governo e Camera, fra Camera e Quirinale) che il suo successore sarà molto più libero di lui di disdire, se necessario, gli accordi di Londra e riprendere i negoziati con l'Austria, come la Camera mostra di volere.

VITTORIO EMANUELE DAVA RAGIONE A LENIN

In questo tempo felice Vittorio Emanuele II ed Elena conducono una vita tranquilla. Abbandonano il Quirinale, troppo ufficiale e (per loro) troppo rumoroso, trasferendosi a Villa Ada, sulla Salaria, vicino all'Aniene, un luogo fra collina e boschi che si presta alla vita campagnola, semplice, all'aria aperta (al re piace fare l'ortolano, potare piante, costruire muriccioli di sostegno, raccogliere fiori e farne tanti mazzetti da portare alla regina che chiama col misterioso soprannome di «Possi»).

I contatti dei sovrani con l'alta società sono rari: il re ne è addirittura infastidito. «C'è là dentro troppa gente che non fa niente — commenta una volta con Scarioni —, che non è di nessuna utilità al Paese né alla società. Intimamente io penso che c'è del vero nella frase di Lenin "chi non lavora non mangia". Io sono favorevole a questa teoria».

Vittorio Emanuele parla poco e con sospetto, non si sbilancia; tace, ascolta, cambia subito discorso. La sua conversazione rivela cultura e preparazione, ma è difficile cogliere nelle sue parole un giudizio preciso, una sentenza. «Quando incontrate una persona che non conoscete e volete fare buona impressione — raccomanderà al conte Ciano — ditele sempre due cose: "Com'è bello il vostro paese" e "Come sembrate giovane"». Per lui le donne debbono stare a casa a badare ai figli; l'uomo, invece, «è fatto per viaggiare, andare a caccia, per fare la guerra. Rinchiudersi in un locale e chiacchierare è l'ultima degradazione dell'uomo».

Non ama la Chiesa, la sua antipatia per i preti è nota («un vero antipretino» lo definisce Parini nel «Diario», e aggiunge che il re si esprime «in termini violentemente anticlericali»), tanto che si dirà — e sembra certo — che faccia parte della massoneria. Toccherà a lui sanzionare la conciliazione fra lo Stato e il Vaticano ma fino all'ultimo manterrà la sua diffidenza verso la Chiesa (e quando Italo Balbo gli confiderà che non gli piacevano i preti, il re sarà pronto a rispondere: «E a me?»).

Al termine del primo anno di regno e quinto di matrimonio, il 1° giugno 1901, Vittorio Emanuele diventa padre di una bimba, Jolanda. «Brava, Nuccia» dice alla moglie il sovrano che, come qualsiasi altro padre, ha atteso il lieto evento passeggiando nervosamente davanti alla porta della camera da letto. L'anno dopo, 1902, nuova nascita e un'altra principessa, che viene chiamata Mafalda (in famiglia «Muty») destinata a morire tragicamente in un lager nazista, unica e patetica vittima nell'estrema decadenza della monarchia.

Finalmente, il 15 settembre 1904, alle undici di sera, salutato dalle tradizionali salve di artiglieria, nasce a Racconigi l'erede, Umberto: verranno poi ancora due femmine, Giovanna e Maria. Ma la comparsa di Umberto, del maschio, serve a deludere definitivamente le ambizioni degli Aosta: dopo il regicidio di Monza e il matrimonio del gracile Vittorio Emanuele avevano sperato che il ramo primogenito si estinguesse aprendo a loro la strada del trono (e questi odiati Aosta rimarranno per sempre nella ferrea memoria del re. Al momento della marcia su Roma, nel '22, sarà proprio il pensiero che gli Aosta si siano messi segretamente d'accordo con i fascisti per determinarlo a spingere il sovrano a revocare lo stato d'assedio: «Viene il duca d'Aosta, viene il duca d'Aosta», dirà sconvolto, in dialetto piemontese, a Facta, suo presidente del Consiglio).

In basso: re Cristiano di Danimarca ospite di Vittorio Emanuele a Roma nel 1920. Sotto: il sovrano a Trieste. A destra in alto: a Napoli, nel 1924 sul ponte della nave «Archimede». In basso: con Cadorna

D'ANNUNZIO AI GIOVANI: «SIATE GLI INCENDIARI DELLA GRANDE PATRIA!»

Il re risponda che chiamerà Carcano o Marcora ma è evidente ch'egli vede come il suo trono sia ormai in gioco: è vero, dirà poi, che a regnare non si teneva molto ma i fatti dimostreranno che è invece ostinatamente attaccato al potere. Carcano e Marcora, come del resto si poteva immaginare, declinano l'incarico di formare un nuovo governo e così fa anche Boselli, decano della Camera: il parlamento, evidentemente, non vuole l'intervento ma non è neanche capace di esprimere un uomo disposto ad assumersi le responsabilità di rifiutarlo.

La febbre interventista è salita alle stelle. Dopo il folle discorso di D'Annunzio a Quarto, i suoi inviti agli studenti («Appiccate il fuoco! Siate gli incendiari intrepidi della grande Patria!») non rimangono inascoltati. Incidenti, dimostrazioni, scontri avvengono in tutta Italia: a Roma una masnada di universitari esaltati assalta Montecitorio, deputati neutralisti sono aggrediti e bastonati. «Così acute erano in piazza le grida di D'Annunzio — scrive lo storico inglese Denis Mack Smith — che il re poté richiamare al governo Salandra senza tenere minimamente in considerazione il parere del parlamento. Nitti doveva ricordare più tardi questo giorno come quello in cui la Costituzione venne soppressa e la libertà distrutta. Come doveva fare di nuovo nel 1922, il re, messo nella necessità di scegliere tra il Parlamento e i demagoghi, preferì questi ultimi, e non esistova nessun mezzo costituzionale per impedirlo».

Vittorio Emanuele, infatti, ha respinto le dimissioni di Salandra, richiamandolo al governo, pur sapendo che il Parlamento è contrario alla guerra ma argomentando di aver chiesto alla Camera un governo che facesse fronte all'emergenza e la Camera gliel'ha dato. Sulle piazze esplode l'entusiasmo: D'Annunzio proclama che «l'onore della patria è salvo. L'Italia è liberata. Tutto il resto è infezione straniera propagandata in Italia dall'abbietta giolitteria». Il re manda l'aiutante di campo dal generale Zupelli, ministro della Guerra, con l'«ordine categorico» di continuare nei preparativi militari «senza nessuna sospensione o rallentamento».

E' il 16 maggio 1915. Quattro giorni dopo, il 20, mentre l'«idea nazionale» esce col titolo «Il re ha salvato l'Italia», la Camera è convocata e Salandra chiede i pieni poteri. Sebbene tutti sappiano che questi pieni poteri sono in realtà il potere di dichiarare la guerra, solo Turati si alza a fare opposizione. I trecento giolittiani tacciono e, al momento del voto, si schierano coi governo dandogli una maggioranza di 407 voti contro 74. E' l'abdicazione alla volontà della piazza, che a sua volta ha abdicato alla volontà di una minoranza, come del resto in Italia è sempre successo.

La guerra è dichiarata e alla mezzanotte del 25 maggio, Vittorio Emanuele, dopo aver affidato la luogotenenza del regno allo zio Tommaso, duca di Genova, parte da Roma in treno diretto al suo quartier generale, Udine nei dintorni di Udine, a Tavagnacco in una villetta che si chiamerà poi «Italia». L'iniziativa del re, che ha avallato una soluzione extraparlamentare della crisi di governo, costituisce senza dubbio un ritorno a quell'autoritarismo vagheggiato da Umberto I: essa segna una vittoria del potere esecutivo — il re nel suo più stretto senso di potere della Corona — sul potere legislativo e il significato di questa vittoria verrà aggravato dalla segretezza con la quale il governo condurrà la politica estera durante il conflitto e dall'estensione dei poteri concessi a Cadorna, comandante supremo: in più, da questo momento, gli «scopi della guerra» non saranno mai dichiarati con coerente chiarezza, lasciandoli intuire tra la tesi della quarta guerra di indipendenza e quella, cara ai nazionalisti, di puntare a una «espansione imperiale» del Paese, tracciando così i presupposti agli atti di forza da cui nascerà il fascismo.

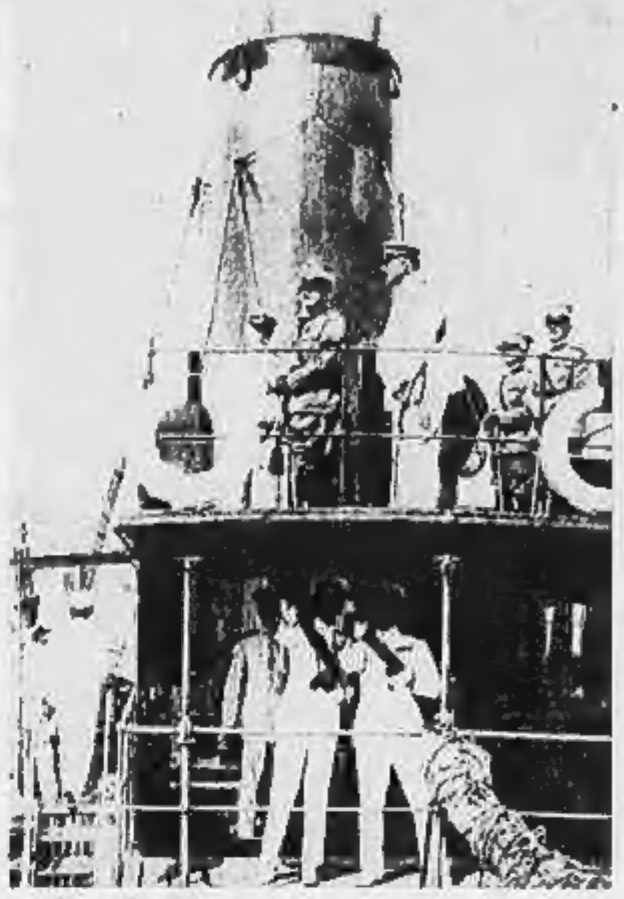
Di rado, nei tre anni e mezzo di guerra, il re tornerà a Roma. Villa Italia diventa la sua dimora stabile seppur modesta. Nella camera da letto ha un lettino pieghevole, senza spalliera e senza cuscino (che cederà ad Elena durante le brevi visite), un sofà e pochi altri mobili, compresa una vasta scrivania sulla quale trovano posto le carte geografiche militari. Col suo aiutante di campo, Brusati, e pochi altri, parte ogni mattina in auto, diretto a un'ispezione al fronte. I soldati finiranno per abituarsi a distinguere la sua grossa vettura grigia che compare nelle retrovie, al re avvolto nel cappottone grigio verde con i gradi sbiaditi che si mischia a loro per offrire un mezzo toscano o scambiare qualche parola. E' questa una figura e questo suo modo di vivere la guerra che ispira a D'Annunzio quell'«Ode al re» che poi per oltre vent'anni tutti i licei d'Italia dovranno mandare a memoria: «Salve al re / che dimesso l'ermellino e la porpora / come il fantaccino / reduto in panni bigi / sfanga nel fosso e va calzato d'uosa...».

Ma, al di là della retorica del poeta, c'è davvero in lui l'uomo attento, che capisce i problemi, che si rende conto delle cose, che intuisce le critiche situazioni di un esercito in arretrato di preparazione, che partecipa sinceramente alle sofferenze del soldato. Angelo Gatti, che redigeva il diario storico del Comando Supremo e vedeva spesso il Re, ci ha lasciato di Vittorio Emanuele un indovinato ritratto che risale ai mesi precedenti Caporetto: «E' tutto rugoso, col faccino piccolo e vecchio. Ha la barba non fatta, tutta bianchissima i baffi no), con due crostine di sangue sulla mascella. E' proprio giù.

Ma l'occhio è vivace (...). E' un uomo che molto ascolta, molto sa, che giudica giusto, che spesso è lui nella verità, fra altri che non lo sono. Ma è piccolino, è bruttino, è all'infuori un po' del mondo, un po' sfiduciato, forse, un po' fatalista; convinto di dover raddrizzare, non dirigere del tutto: troppo conoscitore della vita, per farne caso. Ha soppergiù, come fondo, il carattere di suo cugino Aosta, con diverse sfumature. Ha un bel sorriso e una stretta di mano calda. Attorno, delle vere mummie, all'infuori forse di Brusati (...). C'erano vicini a lui dei soldati di cavalleria appiedati che, a un certo punto, montarono a cavallo. Brusati domandò al generale Meril: "Qual è il segnale di 'a cavallo'?". Meril fischiettò. Il Re stette tranquillo a sentire, poi disse: "Quello è il vecchio", e ascesero il monte.

In treno, risalendo la penisola per recarsi a Peschiera, aveva detto al conte Solaro Del Borgo, in piemontese: «Cossa ca pensa?». E il Del Borgo: «Maestà, dopo la ploeuva, a ven sempr' 'l bel temp!» («Dopo la pioggia viene sempre il tempo bello»). E lui, col suo aggrondato ottimismo: «A l'è pareì che un dev' pensé» («E' ben così che uno deve pensare»). A Giuseppe Bottai racconterà vent'anni dopo di essere passato in quei giorni per Pragilia, nel Padovano. Non aveva mai visitato quell'abazia — spiegò — e volle entrarvi. Subito lo sguardo suo cadde su uno degli stalli del coro e vide che sullo schienale vi erano scolpite due parole: «Meliora sequentur».

In guerra, dunque, è l'ora gloriosa di Vittorio Emanuele. Lo riconcilia persino con la musica, se così può dirsi, perché, udita la «Canzone del Piave» chiede di chi sia questa «bellissima marcia» e fa commendatore il suo autore, ch'è un impiegato postale, gran poeta e musico di canzoni napoletane, di nome Giovanni Gaeta ma noto come E.A. Mario perché — fervente repubblicano — ha voluto adottare il cognome dello scrittore mazziniano Alberto Mario. Si riconcilia anche con i contestatori di ieri. Girando continuamente nelle retrovie capita all'ospedaletto nr. 48 nei dintorni di Ronchi, gli dicono che fra i feriti vi è «quel noto agitatore e giornalista Benito Mussolini» e lui chiede di vederlo. Che cosa si dicono esattamente non si sa; i biografi aulici dell'uno e dell'altro ne faranno una specie di incontro di Teano, citando come lapidarie le semplici parole fra i due: «Come sta, Mussolini?» domanda il re. «Non troppo bene, Maestà».



INNAMORATO DI ELENA E FIN TROPPO GELOSO

Premiazione dei vincitori a un torneo di scherma

Con Elena — che più spesso chiama «mia gie» anziché «la regina» — Vittorio Emanuele è tenero e garbato: è la sola donna alla quale bacia la mano (non fa un baciamano neanche a sparargli perché se ne sentirebbe diminuito nel prestigio) e lei ha il dono di saper ascoltare e di apprezzare, col silenzio, i rari discorsi del marito, così parco di parole. Si vogliono bene. La gente li vede uniti e, anche, innamorati.

Quando il terremoto della Calabria e quello di Messina, nel 1905 e nel 1908, provocano decine di migliaia di morti e disastri immensi, la coppia reale accorre spontaneamente sul posto e, senza gesti eroici o demagogici, interviene con la propria autorità per far affluire subito e in gran numero i soccorsi. «Mandate navi, navi, navi» telegrafa il re al presidente del Consiglio. E a Messina Elena va dal comandante di una nave russa (e, per intenerirlo, gli parla nella sua lingua) convincendolo a trasgredire gli ordini ricevuti e ad accogliere i feriti più gravi a bordo della sua unità.

In mezzo secolo di matrimonio soltanto una nube oscurerà la loro vita coniugale, quella dell'inspiegabile crisi di gelosia che coglie il re fra il 1906 e il 1917 e che lo porta al limite di un collasso nervoso quasi irreversibile. All'epoca delle loro nozze si era normalmente che Elena — quando ancora diciassettenne frequentava lo Smolny di Pietroburgo — avesse avuto un «flirt» con il barone Gustav Emil Mannerheim, allora ufficiale dell'esercito zarista e destinato a diventare l'eroe nazionale finlandese nella guerra contro l'Unione Sovietica.

Anche il presidente del Senato, Farini, aveva raccolto pettegolezzi sulla condotta sentimentale di Elena, ma nessuna di queste voci sembrò trovare credito come origine della crisi del re che, fra l'altro, è stata quasi improvvisa. C'è chi dice che il sovrano abbia sospettato una relazione fra la regina e il precettore di Umberto, l'ammiraglio Attilio Bonaldi, un pezzo d'uomo grosso e virile, e chi sostiene invece che si tratta di una calunnia messa in circolazione dagli Aosta.

E' certo che il re ordina a Elena di lasciare Roma per qualche tempo e ritirarsi a San Rossore ed è certo che la crisi di gelosia, il tormento, non solo dura a lungo ma aggrava le condizioni generali di salute di Vittorio Emanuele. A Corte si suggerisce di rivolgersi al più illustre psichiatra d'Italia, il professor Giuseppe Mingazzini, perché il sovrano presenta ormai sintomi di una forma acuta di nevrosi accompagnata da sensazioni allucinatorie: spesso fa ispezionare villa Ada o il Quirinale, nottetempo, perché dice di sentire scricchiolii, passi improvvisi, rumori sospetti, voci e tonfi provenienti dalle cantine. Nessuno sente niente, naturalmente, tranne lui. Qual è l'oscuro male del sovrano? Probabilmente la gelosia anche se dal giorno del suo matrimonio sono ormai trascorsi diciotto anni e la quarantunenne Elena, se avesse avuto altro temperamento, non avrebbe atteso tanto per cercarsi uno svago o un passeggero legame. Ma, tolto questo episodio, per tanti versi enigmatico, la loro unione risulta delle migliori: la crisi del re s'attenua e scompare l'ultimo anno della grande guerra e gli scontri sociali che porteranno al fascismo.

Vittorio Emanuele III passa in rassegna a Roma reparti dell'esercito presso il Colosseo, a una rivista militare del 1931

COSI' IL RE CENSURO' IL «RETORICO» PROCLAMA SCRITTO DA ORLANDO

Ogni giorno, verso le 13, la compagnia reale cerca un posto all'aperto dove consumare la colazione, di solito un prato a ridosso di qualche collinetta, riparato e con un folto d'alberi vicino. Dalle ceste degli attendenti saltano fuori pagnotte, frittata, formaggio, carne fredda, scatolame, qualche bottiglia di vino: c'è una contenuta confusione, parlano un po' tutti senza troppe formalità.

Nel pomeriggio, verso le 16, ritorno a Villa Italia dove è già in attesa un capitano del Comando Supremo con la novità della giornata; spiegate le carte topografiche sulla scrivania del Re, l'ufficiale illustra gli spostamenti del fronte e i combattimenti avvenuti. Breve la cena per il Re che, quasi subito, si ritira nella spoglia stanzetta dove talvolta, a notte alta, riceve qualche signora che arriva dalla vicina «maison» degli ufficiali. A Villa Italia la vita si svolge così. Cadorna vi compare di rado, durante tutto il suo comando verrà qui non più di una dozzina di volte perché considera il sovrano un intruso che «faceva meglio a starsene a casa». Ma poi viene Caporetto e nel cedimento generale uno dei pochissimi — forse l'unico — a non perdere la testa, ad affrontare con fermezza la situazione, è proprio il Re.

Per il vero, Vittorio Emanuele aveva già segnalato al Comando Supremo di aver appreso — tramite un suo informatore — che gli austriaci, appoggiati da reparti tedeschi, avrebbero attaccato a Nord di Gorizia ma Cadorna aveva escluso, recisamente, un'eventualità del genere e nessuno aveva osato contraddirlo. Dopo la rotta, il sovrano non accennò più a quel fatto: «Caporetto — dirà a Scaroni — fu dovuto a molte ragioni: quadri troppo giovani e truppe troppo vecchie; la guerra durava da molto; poi la propaganda, per poco, anche questa; la situazione strategica risultante da una offensiva andata male, con il risultato che eravamo come aggrappati a un vetro; poi la nebbia nelle ore più critiche, che avvantaggiò il nemico... ».

Di Badoglio, di quell'artiglieria tragicamente muta

del colonnello Cannoniere (nomina sunt homina) neppure una sillaba. Bisogna però riconoscere che questo Re soldato — come lo chiama la propaganda — agisce con prontezza ed efficacia, senza dubbi o scoramenti, con dignità ed energia di fronte a italiani o stranieri mentre il suo esercito si ritira in disordine e nessuno sa dove e quando si fermerà.

Altri temperamenti più caldi e più inquieti, si lasciano trascinare — in questi terribili giorni dell'autunno 1917 — al pessimismo o alla disperazione. Quando deve rivolgersi al Paese per Caporetto, il proclama glielo scrive Orlando che, mettendolo giù in bella copia, cede alla passionalità meridionale e comincia dicendo: «Un'immensa sciagura ha straziato il cuore di ogni italiano e di Re». Il freddo e controllato Vittorio Emanuele, incapace di rètorica (la ferrea scuola di Cairo, evidentemente, lo soccorre) prende la penna in mano e, giustamente, cancella una frase del genere scrivendo: «Il nemico, favorito da uno straordinario concorso di circostanze... ».

Il 9 novembre, sostituito Cadorna con Diaz, il re incontra a Peschiera sul Mincio i rappresentanti politici e militari dell'Intesa: Smuts, Lloyd George, Foch, Painlevé, i generali Robertson e Wilson. Il colloquio dura due ore e parla quasi sempre Vittorio Emanuele, che l'incontro ha voluto. Il sovrano difende il soldato italiano e le capacità del Paese; delinea — con la sua straordinaria facoltà di ridurre all'osso le questioni più complesse — i limiti militari dell'episodio Caporetto e lo paragona ai rovesci, avvenuti in questo stesso anno, sui fronti francese e belga (il massacri di Verdun, l'inutile carneficina dell'Aisne). Cioè una carta ai 50.000 stesa dinnanzi a lui. Illustra dove e come si resiste e già in questo momento accenna, sia pure vagamente, al disegno di una controffensiva. Cita e traduce avelinamente in inglese e francese il proverbio italiano secondo il quale alla guerra «si va con due sacchi, uno per darle e l'altro per prenderle» e conclude: «Nessuno chiede, per ora, aiuto diretto per arrestare il nemico sul Piave. Questo è compito degli italiani e lo sapranno assolvere».

Il suo discorso persuasivo produce buona impressione. «Durante tutta la conferenza il morale del re d'Italia apparve alto» annoterà Lloyd George nelle memorie. Ma a lui non sembra di aver fatto molto. «A Peschiera? Quello che ho fatto io? — dirà anni dopo a Scaroni —. Hanno esagerato parecchio... L'hanno gonfiato, quell'episodio, tutti quelli che lo hanno raccontato. E' stata una via poco». Ma da uomo prudente e sospettoso com'è non gli è bastato conquistarsi la simpatia diretta degli alleati e qualche giorno dopo ha mandato a chiamare il generale Wilson e — come narrerà l'inglese stesso — «mi disse che in questa guerra aveva giocato tutta la sua posizione, il suo trono, l'avvenire di sua moglie e dei suoi figli, della sua fortuna, dell'Italia; e mi supplicò di affrettare il nostro aiuto per quanto lo potessi. Era molto commosso...».

In treno, risalendo la penisola per recarsi a Peschiera, aveva detto al conte Solaro Del Borgo, in piemontese: «Cossa ca pensa?». E il Del Borgo: «Maestà, dopo la ploeuva, a ven sempr' 'l bel temp!» («Dopo la pioggia viene sempre il tempo bello»). E lui, col suo aggrondato ottimismo: «A l'è pareì che un dev' pensé» («E' ben così che uno deve pensare»), a Giuseppe Bottai racconterà vent'anni dopo di essere passato in quei giorni per Pragilia, nel Padovano. Non aveva mai visitato quell'abazia — spiegò — e volle entrarvi. Subito lo sguardo suo cadde su uno degli stalli del coro e vide che sullo schienale vi erano scolpite due parole: «Meliora sequentur».

In guerra, dunque, è l'ora gloriosa di Vittorio Emanuele. Lo riconcilia persino con la musica, se così può dirsi, perché, udita la «Canzone del Piave» chiede di chi sia questa «bellissima marcia» e fa commendatore il suo autore, ch'è un impiegato postale, gran poeta e musico di canzoni napoletane, di nome Giovanni Gaeta ma noto come E.A. Mario perché — fervente repubblicano — ha voluto adottare il cognome dello scrittore mazziniano Alberto Mario. Si riconcilia anche con i contestatori di ieri. Girando continuamente nelle retrovie capita all'ospedaletto nr. 48 nei dintorni di Ronchi, gli dicono che fra i feriti vi è «quel noto agitatore e giornalista Benito Mussolini» e lui chiede di vederlo. Che cosa si dicono esattamente non si sa; i biografi aulici dell'uno e dell'altro ne faranno una specie di incontro di Teano, citando come lapidarie le semplici parole fra i due: «Come sta, Mussolini?» domanda il re. «Non troppo bene, Maestà».

STORIE, SEGRETI E PERSONAGGI DI CASA SAVOIA

NESSUNA ESITAZIONE A PESCHIERA IL RE CONGEDA CADORNA E ANCHE D'ANNUNZIO SI ESALTA

«*Salve al re / che dimesso l'ermellino / e la porpora / Come il fantaccino / reduce in panni bigi / sfanga nel fosso / e va colmato d'uovo...*». Questi ridondanti versi dannunziani, che intere generazioni di liceali dovettero mandare a memoria, sono l'immagine — retorica fin che si vuole ma abbastanza reale — di Vittorio Emanuele III durante la grande guerra. E' ben vero che l'uomo, per sua natura freddo, calcolatore, introverso, scettico, non sapeva fraternizzare — perché tolte rarissime eccezioni non ebbe mai vere amicizie; già lì si è detto che l'unica persona ad aver posto nel suo cuore era Elena — e quando si spingeva al fronte in mezzo ai soldati non sapeva che chiedere a quei *fantaccini* generali e colonnelli a quale classe di leva appartenessero e da che paese provenivano, e poi distribuiti un po' di toscani se ne andava coi seguito; tuttavia la sua presenza ebbe un peso particolare nei momenti più gravi della lunga e sanguinosa guerra, anche perché (diciamola pure la cruda verità) quella guerra l'aveva voluta lui e su di lui ricadeva in ultima analisi la responsabilità di tutti quei lutti e tutte quelle rovine.

Giustamente — a proposito della nostra partecipazione al primo conflitto mondiale — qualche storico, come Silvio Bertoldi nel suo «*Vittorio Emanuele III*» che comparve una decina di anni fa in una bella collana dell'Utet, ha parlato di un vero e proprio «*colpo di Stato del re*»; di certo il rovesciamento di fronte — nei mesi cocsi fra l'agosto '14 e il maggio del '15 con l'abbandono della Triplice e il segreto passaggio nelle file dell'Intesa — fu il risultato di una diplomazia personale del sovrano, che tenne accuratamente all'oscuro di queste manovre il Parlamento e lo stesso Consiglio dei ministri.

Qui, piuttosto, si rivela il carattere di Vittorio Emanuele III e le linee che guideranno sempre, d'ora innanzi, la sua politica: l'opportunismo tradizionale della Casa, il gretto calcolo su vantaggi e svantaggi territoriali (nel 1939, dopo la conquista dell'Albania, non dirà forse con malcelato disprezzo: «*Abbiamo fatto una guerra per prendere quattro sassi*»?), l'identificazione degli interessi del Paese con quelli della monarchia. Saranno questi elementi a portare al baratro Casa Savoia, a cancellare dall'Italia l'istituto monarchico: non altro. Così il nostro Paese entra nella prima guerra mondiale senza essere consultato nei suoi organi rappresentativi e sotto la spinta di una ben orchestrata campagna interventista e tutto per conseguire quei benefici territoriali che avrebbe potuto egualmente ottenere — così come suggerisce, inascoltato, Giolitti — rimanendo neutrale, senza pagare il minimo tributo di sangue, senza neppure uno dei 600.000 morti che ci costerà quel conflitto.

Vittorio Emanuele III e la regina Elena in visita a Tripoli

Re Vittorio con il principino Umberto, che compie oggi anni

Nel quadro della guerra, che appare subito ben diversa dalla «passeggiata militare» descritta dagli interventisti, Vittorio Emanuele III si colloca comunque come l'unico uomo lucido, che del conflitto ha una visione precisa e disincantata, che non perde mai la testa. Né Cadorna, né Cavaglia, né Capello, né Badoglio, né Diaz — e neppure i politici, i Salandra, gli Orlando, i Bissolati — possono paragonarsi a lui. Quando a Caporetto il fronte si spezza e Orlando, sulla base delle false informazioni di Cadorna, vara un proclama che comincia così: «*Il mio cuore di Re e di Italiano è straziato da una immane tragedia*» il sovrano non esita a prendere la penna in mano e a correggere quelle parole: «*Il nemico, favorito da uno straordinario concorso di circostanze...*»; così come, quando gli alleati si incontrano con lui a Peschiera per decidere le misure contro lo sfondamento austro-tedesco sull'Isonzo, è lì ancora

STAMPA SERA

L. 650
ANNO 118 - Numero 8

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10138
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Mercoledì 8 Gennaio 1986

DOLLARO 1667-1668

ROMA — Dollaro in rialzo: apre a 1667,75-1668,50 lire rispetto alle 1663,50 lire del fixing di ieri.
BORSA — Mercato in moderata ripresa. Alcuni prezzi: Generali 77.000/77.100; Olivetti o. 8960; Sai o. 29.600; Ciga 12.700; Toro p. 19.500; Gemina 1855; Snia o. 6500; Nuovo Banco Ambrosiano 3820; Fiat o. 5800/5910; Comit 25.400; Montedison 2625/2630.

Reagan: la Libia è impegnata in un'aggressione armata contro gli Usa

EMBARGO TOTALE

«EUROPEI, UNITEVI A NOI PER ISOLARE GHEDDAFI»

Né importazioni né esportazioni tra Washington e Tripoli - Gli americani debbono lasciare la Libia: «Chi viola quest'ordine sarà soggetto a penalità al rientro» - «Se queste misure non pongono fine al terrorismo del colonnello, vi prometto che ne saranno adottate altre»

WASHINGTON — Il presidente Ronald Reagan ha annunciato di aver inasprito le sanzioni economiche contro la Libia, mettendo praticamente al bando ogni rapporto economico degli Usa con il regime del colonnello Muammar Gheddafi, da lui definito «*un paria nella comunità mondiale*». Il presidente ha inoltre invitato gli alleati europei a fare altrettanto ed ha annunciato «*altri passi*» se questa decisione non si dimostrerà efficace.

E' questo il risultato dell'attesa conferenza stampa di ieri sera, la prima dal 17 settembre scorso, preceduta dalla lettura di una dichiarazione, conferenza che è stata dominata dal tema dell'azione americana contro la Libia, accusata dagli Usa di appoggiare il terrorismo internazionale ed in particolare il gruppo palestinese di Abu Nidal, ritenuto da varie fonti l'autore degli attentati effettuati il 27 dicembre contro gli aeroporti di Roma e Vienna.

Dal prossimo primo febbraio, ha annunciato Reagan, nessuna relazione commerciale e finanziaria e nessun mezzo di trasporto potrà collegare qualsiasi cittadino americano o qualsiasi società Usa alla Libia del colonnello Gheddafi. Gli americani, tra i 1500 e 1600, residenti in Libia, dovranno lasciare il Paese, se non vorranno patire sanzioni in patria.

Reagan ha lanciato un appello ai Paesi europei, e non, ad allinearsi sulla posizione degli Usa e, lasciando da parte interessi materiali legati ai commerci con Tripoli, «*a non tollerare l'assassinio di innocenti*».

Gheddafi, che secondo Reagan «*deve essere trattato come un paria della comunità mondiale*», non è per nulla un «*stabile mentale*» ma è invece «*un rivoluzionario convinto*», ha detto il presidente americano.

Reagan ha promesso, nella lettura del documento che ha preceduto la conferenza stampa, che «*altri passi verranno effettuati*», se l'annuncio di ieri sera non sarà sufficiente a fermare Gheddafi, ma non ha voluto scendere in particolari, neppure dietro le insistenze dei giornalisti.

Anche in merito alle richieste della stampa di precisare le fonti e le informazioni relative all'appoggio di Gheddafi ai terroristi, il presidente ha confermato che gli Stati Uniti sanno che i legami fra la Libia e gruppi terroristi esistono, ma non ha dato particolari.

Rispondendo ad un giornalista che ha accusato l'amministrazione di dire molto e fare poco, il presidente ha affermato che l'unico caso in cui gli Stati Uniti hanno saputo per certo dell'esistenza di responsabili di un atto terrorista in un certo luogo è stato dopo il sequestro dell'«*Achille Lauro*»: «*Ed in quella occasione abbiamo agito*», ha ricordato Reagan. E' da notare che fonti dell'amministrazione hanno detto alla stampa americana che gli Stati Uniti temono che un'azione militare contro la Libia coinvolga persone innocenti e che questo è uno dei motivi che frenano le possibilità di una rappresaglia militare.

Reagan ha anche ammesso di aver trattato del problema della Libia con l'Unione Sovietica, senza rivelare alcun particolare in merito. Su queste tema, nei giorni scorsi, negli Stati Uniti è stato scritto che l'Urss avrebbe fatto sapere agli Usa che era disposta ad infrangere un eventuale blocco navale statunitense.

Nell'opinione di molti osservatori, gli Stati Uniti, se pur hanno avuto la tentazione di un'azione di forza contro la Libia, si sono poi decisi ad agire per mantenere sotto pressione il regime di Gheddafi ed intendono certamente effettuare pressioni sull'Europa per un maggiore isolamento della Libia.

Questa azione non compromette alcun passo futuro, che verrà determinato in base all'evolversi della situazione.

Rispondendo ad un giornalista, Reagan ha sottolineato il potere delle armi americane affermando che Gheddafi, dopo aver giustificato in un primo tempo gli autori degli attentati di Roma e Vienna, ha cambiato idea e non li ha più difesi «*proprio mentre la portaerei Coral Sea lasciava Napoli per un viaggio da tempo previsto*».

Il presidente americano ha anche citato il presidente del Consiglio Bettino Craxi in merito alla necessità di individuare i Paesi che sono dietro gli attentatori ed ha invitato gli americani a non viaggiare all'estero «*nelle presenti circostanze*».

Reagan ha anche riconosciuto il diritto dei palestinesi ad una loro terra, «*ma sempre e quando essi riconoscano il diritto di Israele all'esistenza. «Per questo non parleremo con Arafat finché non riconoscerà l'esistenza di Israele»*», ha detto.

Questo è il testo integrale della dichiarazione introduttiva del presidente Reagan: «*Il 27 dicembre, terroristi hanno attaccato gli aeroporti internazionali di Roma e di Vienna, ultima di una serie di atrocità che hanno scosso la coscienza del mondo.*

«*E' chiaro che la responsabilità di questi recenti attacchi ricade pienamente sul terrorista noto come Abu Nidal e la sua organizzazione.*

«*Il numero delle sue vittime è aumentato a 19, tra loro cinque americani incluse Natasha Simpson, una bambina di 11 anni. Molti altri provenienti da tutto il mondo sono rimasti feriti. Dovremo fare qualsiasi tentativo per assicurare Abu Nidal e gli altri terroristi alla giustizia.*

«*Ma questi terroristi non avrebbero potuto portare a termine i loro crimini senza il rifugio e l'appoggio forniti da regimi come quello del colonnello Gheddafi in Libia.*

«*Il lungo coinvolgimento di Gheddafi nel terrorismo è ben documentato ed esistono prove irrefutabili del suo ruolo in questi attacchi. Gli assassini di Roma e Vienna sono solo gli ultimi in una serie di brutali azioni terroristiche perpetrate con l'appoggio di Gheddafi.*

«*Gheddafi e altri dirigenti libici hanno pubblicamente ammesso che il governo libico ha sostenuto il gruppo terroristico di Abu Nidal, direttamente responsabile per gli attacchi di Vienna e di Roma.*

«*Gheddafi li ha definiti "azioni eroiche". Io li definisco oltraggi criminali da parte di un regime illegittimo. Dando appoggio ai gruppi terroristici che attaccano cittadini americani, la Libia è impegnata in una aggressione armata contro gli Stati Uniti. A norma dei principi sanciti dalla legge internazionale, è come se egli avesse le sue stesse forze armate.*

«*Abbiamo ripetutamente esortato la comunità mondiale ad agire con decisione ed in concerto, per far pagare a Gheddafi un alto prezzo per il suo appoggio e incoraggiamento al terrorismo.*

«*Gli Stati Uniti hanno già adottato una serie di misure per ridurre la maggior parte degli scambi commerciali tra i due Paesi, invitando contemporaneamente i nostri amici a seguire la stessa strada. Ai terroristi, ed a coloro che danno loro rifugio, devono essere negati simpatia, appoggio e salvaguardia.*

«*Alla luce delle ultime prove sul crescente ruolo della Libia nel terrorismo internazionale, è chiaro che le misure adottate sino ad ora sono insufficienti. Disposizioni più dure e più globali sono necessarie da parte della comunità internazionale.*

«*Di conseguenza, ho firmato oggi un decreto esecutivo in cui si afferma che la politica e le azioni del governo libico costituiscono una minaccia alla sicurezza nazionale e alla politica estera degli Stati Uniti. Il Congresso è stato avvisato di questa decisione.*

«*Per l'autorità che mi proviene dalla Costituzione e dalle leggi degli Stati Uniti, ho preso delle misure per porre fine virtualmente a qualsiasi attività economica diretta tra gli Stati Uniti o cittadini statunitensi e la Libia.*

«*Queste misure, alcune delle quali entrano in vigore immediatamente, ed altre non più tardi del primo febbraio, impongono un embargo totale sulle importazioni ed esportazioni con la Libia, ad eccezione degli interventi per fini umanitari.*

«*Queste disposizioni proibiscono contratti commerciali ed altre transazioni con la Libia, incluse le semplici visite diverse da quelle necessarie per attività giornalistiche o quelle necessarie per far rispettare questo ordine.*

«*Mi appello a tutti gli americani in Libia affinché lascino quel Paese immediatamente. Coloro che violano questo ordine devono sapere che saranno soggetti ad adeguate penalità al loro rientro negli Stati Uniti.*

«*Avvisiamo il governo della Libia che lo riteniamo pienamente responsabile per la sicurezza di quegli americani che si trovano ancora in Libia e che la Libia sarà ritenuta responsabile per qualsiasi tentativo tendente a danneggiarli o a restringere la loro libertà di partenza.*

«*La nostra divergenza non sono con il popolo libico, ma con il colonnello Gheddafi ed il suo regime. Abbiamo adottato queste misure dopo profonda riflessione e nella piena conoscenza delle conseguenze*

● SEGUE A PAGINA 9

Il presidente Reagan

Gheddafi durante l'intervista tv di domenica in una fattoria

ADDIO DI TORINO ALLA SUORA UCCISA

Suor Rosangela

TORINO — Addio di Torino a suor Rosangela, strangolata venerdì notte nell'istituto «*Pro infantia derelicta*» di via Asti. E' il cardinale Anastasio Ballestrero a celebrare la messa nella chiesa parrocchiale di Nostra Signora del Santissimo Sacramento in via Cavalborgone 16. L'ultimo saluto con cori e preghiere poi il carro funebre che attraverserà Piemonte e Lombardia per arrivare a Cividate al Piano, in provincia di Bergamo, dove la religiosa era nata.

Le indagini sono forse a una svolta decisiva. La polizia ha trovato lo zingarello che era stato ricoverato alla «*Pro infantia*» per qualche giorno e che era scappato a Capodanno. E' un ragazzino che dice di avere dodici anni. Da lui sono venute le indicazioni su come era facile entrare e uscire dall'istituto? Il dirigente della squadra omicidi dottor Farsoni lo considera un teste chiave. Con lui sono stati arrestati il fratello di 13 anni e il padre. Ieri i ragazzi sono stati interrogati dal dott. Fornelli, procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei minori: hanno continuato a negare, nient'altro. Dalle loro parole dipende anche, in maniera decisiva, la posizione del padre. Forse — è l'ipotesi alla quale lavorano gli inquirenti — volevano soltanto rubare. Ma sono stati sentiti da suor Rosangela. Sorpresi, per non farsi riconoscere, hanno aggredito la religiosa e l'hanno strangolata.

(● Servizio a pagina 3)

ITALIA-OLANDA TIVU' DA GENOVA

Serena

A 143 giorni dall'inizio del Mundial messicano, ecco in campo la Nazionale sperimentale. Stasera a Genova (diretta tv alle ore 19,55 Rete Due) contro l'Olanda Bearzot cerca nuove indicazioni per la composizione della squadra che dovrà difendere il titolo di campione del mondo. Tante le novità, soprattutto in attacco. Il c. t. azzurro infatti cerca possibili alternative a Rossi ed Altobelli.

C'è grande attesa infatti per Vialli, Serena e Baldieri, chiamati a confermare quanto di buono hanno fatto ultimamente in campionato. Bearzot comunque lascia aperta la porta a tutti, quindi non solo i tre attaccanti, ma anche De Napoli e Nela possono nutrire a questo punto ambizioni mondiali. Genova non ha accolto la partita con grande entusiasmo. Si prevedono non più di settemila spettatori sugli spalti.

(● Servizio a pagina 13)

SCIOPERO MEDICI E' QUASI TOTALE

ROMA — Blocco quasi totale dell'attività dei medici ospedalieri per lo sciopero nazionale di tre giorni che si conclude domani. L'astensione dal lavoro, secondo i dati forniti dai sindacati autonomi di categoria, ha toccato una media del 92 per cento, per arrivare a punte vicine al 100 per cento in Emilia Romagna, Sicilia, Sardegna, Bolzano, Reggio Calabria.

I medici ospedalieri minacciano altri scioperi se i loro rappresentanti sindacali non saranno convocati da Craxi «*per avviare seriamente un discorso che sblocchi questa vertenza*». La categoria chiede un decreto-legge che sancisca la propria autonomia contrattuale rispetto al pubblico impiego e l'apertura di un'inchiesta parlamentare sul degrado delle strutture ospedaliere e territoriali.

(● Servizio a pagina 2)

FERRO DI CHIRURGO DIMENTICATO NELLA PAZIENTE

GENOVA — Mentre è in corso lo sciopero dei medici, un clamoroso episodio viene dal «San Martino», il maggiore ospedale della Regione, con mille sanitari e trecentosettocento posti letto. Durante un intervento chirurgico, ad una parrucchiera di 35 anni, Agnese Arcari, alla quale erano state tolte l'appendice ed una cisti, è stata dimenticata nel ventre una spatola, un ferro piatto simile al manico di una forchetta, lungo una decina di centimetri e largo tre. E' stata necessaria un'altra operazione per togliere lo «strumento estraneo». L'episodio è ora all'esame della magistratura: se ne sta occupando un pretore che dovrà decidere se rinviare a giudizio i responsabili: ipotesi di reato, lesioni colpose. Ma il procedimento giudiziario potrà andare avanti solo se Agnese Arcari presenterà querela.

Tutto comincia il 16 ottobre quando la parrucchiera, che abita a Genova Quinto con marito e figlio, si fa ricoverare al quarto piano del «Monoblocco» di San Martino.

Guido Coppini

● SEGUE A PAGINA 7

L'ITALIA 1° PARTNER DELLA LIBIA

WASHINGTON — L'Italia, la Germania occidentale, e poi, nell'ordine, Spagna e Francia sono i principali partner commerciali della Libia secondo i dati in possesso del Fondo Monetario Internazionale (Fmi). Intensi rapporti commerciali con Tripoli hanno anche Turchia, Jugoslavia e Svizzera mentre non altrettanto può dirsi per gli Stati Uniti.

NUOVO SCONTRO TRA COSSIGA E CSM

Cossiga

ROMA — Nuovo scontro fra i giudici del Consiglio superiore della Magistratura e Francesco Cossiga, capo dello Stato e presidente del Csm stesso.

Il massimo organo di autogoverno dei magistrati si riunisce oggi per decidere sulla modifica della norma che regola l'elezione del suo vicepresidente. Il presidente della Repubblica questa volta non ha depennato l'argomento dall'ordine del giorno, ma ha inviato una lettera a tutti i membri del Csm per sottolineare l'inopportunità dell'iniziativa. La polemica è meno aperta di quella che in precedenza ha opposto il Csm a Cossiga sul caso Craxi», ma si annuncia ugualmente aspra: parte dei giudici vorrebbe mutare le modalità di elezione del vicepresidente, dandogli maggiori poteri che esautorerebbero di fatto il Capo dello Stato.

(● Servizio a pagina 7)

BINGO 3

STAMPA SERA

TAGLIANDO

per partecipare al sorteggio finale

n° della fortuna |_|_|_|_|_|_|_|
(lo trovi sulle cartoline nelle pagine della spiegazioni)

nome _____ cognome _____

indirizzo _____ città _____

pref. |_|_|_| telefono |_|_|_|_|_|_|_|

Ritaglia il tagliando, compilalo a stampatello e spediscilo (anche più tagliandi in una busta) a:

Edit. La Stampa - Bingo 3 - Via Marenco 32, 10126 Torino, oppure imbucalo in una apposita urna collocata presso:
— Il Salone La Stampa, via Roma 80 - Torino
— Coin, via Lagrange 47 - Torino

ATTENTI AL REGOLAMENTO: da lunedì 30 dicembre 1985 a sabato 11 gennaio 1986 Stampa Sera pubblicherà un tagliando, tutti i possessori di cartoline del Bingo 3 potranno inviare tale tagliando, completo dei loro dati anagrafici e del «numero della fortuna» riportato sulla propria cartolina di gioco.

Parteciperanno all'estrazione i tagliandi che saranno pervenuti entro le ore 13 del 21 gennaio 1986. Questo stesso giorno, nel pomeriggio, con le garanzie di legge, avrà luogo l'assegnazione dei premi mediante sorteggio. I nomi dei vincitori saranno pubblicati su Stampa Sera del 22 gennaio 1986.

Saranno validi i tagliandi inviati dai lettori di Stampa Sera con esclusione dei dipendenti della Editrice La Stampa, dei giornalai e dei loro rispettivi familiari.

I premi in palio sono:

1 LANCIA PRISMA 1600

1 MILIONE IN GETTONI D'ORO

10 BUONI ACQUISTO COIN-Torino da L. 800.000

12 BUONI ACQUISTO COIN-Torino da L. 500.000

15 BUONI ACQUISTO COIN-Torino da L. 200.000

21 BUONI ACQUISTO COIN-Torino da L. 100.000

per un totale di 19.100.000 lire di buoni acquisto COIN-Torino

In collaborazione con

BINGO 3

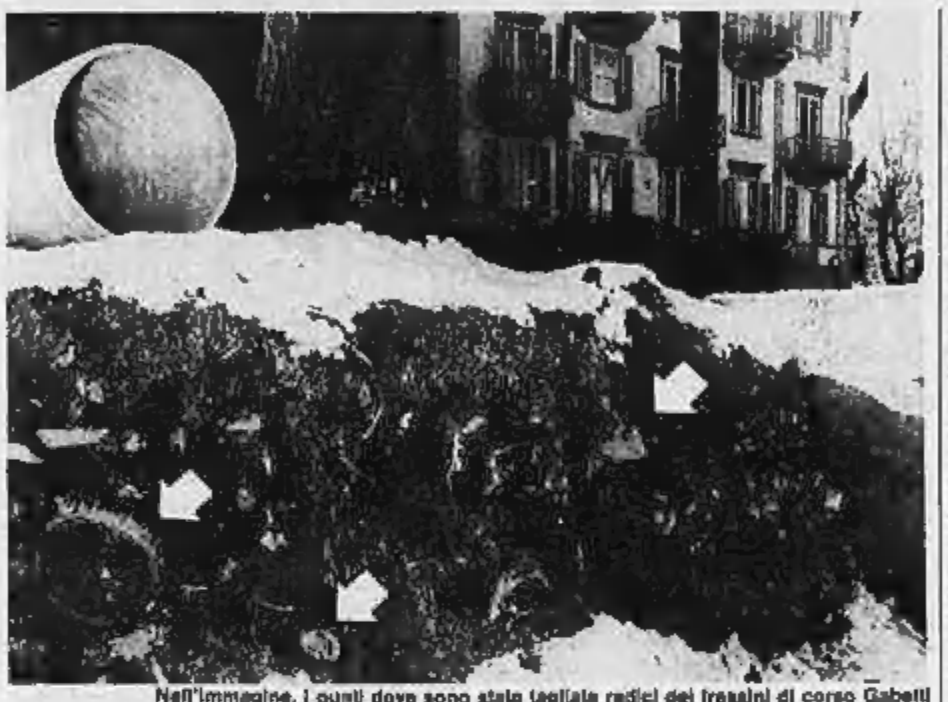
STAMPA SERA

Aut. Min. Fin. n. 4727/1985 del 18-6-1985

E' già polemica per i lavori in corso Gabetti

RADICI AMPUTATE, MONCHERINI I FRASSINI IN PERICOLO?

«Pro Natura» sostiene che gli scavi della metropolitana leggera compromettono la stabilità degli alberi. «Non è vero, abbiamo reciso solo radici superficiali» rispondono al cantiere



Nell'immagine, i punti dove sono state tagliate radici dei frassini di corso Gabetti

Se è vero che le piante «parlano», sarebbe interessante sentire che cosa dicono in questi giorni i 96 frassini di corso Gabetti.

A noi, sembra che quei vecchi alberi stiano subendo l'ennesima vessazione: gli scavi per la linea 3 della metropolitana leggera a disturbare una quiete già precaria (cemento e tram non dovevano esser l'ideale per la vita di una pianta) e soprattutto quella mascalzonata messa in opera a una quindicina di centimetri dal tronco, con la conseguente amputazione delle radici. Ma gli uomini che si fanno interpreti delle loro esigenze forniscono in proposito pareri discordanti.

Da una parte c'è Pro Natura. In una lettera datata 3 gennaio e indirizzata al sindaco, alla giunta comunale, ai gruppi consiliari e agli organi di informazione, l'Associazione dice che *«attuate dall'abbattimento le piante di corso Regina, si sono condannate in silenzio, e con estremo spregio delle rivendicazioni dei cittadini, le piante di corso Gabetti»*. Il loro apparato radicale, infatti, *«è stato ridotto a monchirini, compromettendo la stabilità»*. E tutto ciò nonostante *«le ampie carreggiate del corso consentissero di distanziare di almeno un metro dagli alberi la sede della metropolitana»*. Pro Natura, quindi, esprime *«la più severa condanna per un ulteriore comportamento di estrema leggerezza nei confronti del patrimonio verde cittadino»* e chiede *«l'immediata sospensione dei lavori, contemporaneamente all'adozione di interventi che evitino l'abbattimento dei frassini»*.

Dall'altra ci sono la Compagnia Italiana Strade e la Trasporti Torinesi, esecutrice la prima e committente la seconda dei lavori per il metrò. *«Non è vero niente»* — ribattono quasi in coro — *«Di recidere le radici è capitato di rado. E comunque si è trattato di radici superficiali, che con la stabilità degli alberi non avevano nulla a che vedere»*. In ogni caso, spiegano i geometri Rebaudi e Posti del gruppo assistenza delle due aziende, *«quando è stato necessario tagliare abbiamo chiamato i tecnici delle Alberate e se ne sono occupati loro, con interventi di pronto soccorso, medicazioni e tutto il resto»*. E poi, secondo il geometra Posti, c'è un'altra cosa da considerare: *«I cavi della Sip, dell'Enel e dell'Aem erano stati posti vicinissimi agli alberi, addirittura in mezzo alle radici. Non siamo certamente stati noi i primi a disturbare queste piante»*.

E che cosa ne pensa la ripartizione Giardini e Alberate? Il dottor Odone non vuole compromettersi: *«Dobbiamo parlarne con gli assessori competenti, Marziano e Ravaioli. Le soluzioni che ci prospettano possono essere molte: potare, lasciar tutto così, buttare giù, rifare la alberata. Ma per ora non possiamo pronunciarci»*. Qualcuno ritiene che questi interventi siano massacranti, dice, qualcun altro ritiene di no. Sulla questione ci sono dossier su dossier. Ma il problema dei frassini di corso Gabetti è lo stesso dei platani di corso Regina. E secondo Odone una cosa è certa: *«A scavare a venti centimetri da una pianta di cent'anni le radici si tagliano per forza»*.

Altra cosa certa è la tristezza che mettono quei *«monchirini»* troncati che spuntano dalla terra della massicciata. Forse, se è vero che le piante «parlano», sentire che cosa hanno da dire sarebbe istruttivo per tutti.

e. fer.

IL PCI CHIEDE UN «CENTRO» PER I COMUNI

Cento milioni per creare un *«centro studi-documentazione regionale»* al servizio di tutti gli enti locali del Piemonte. Lo chiede il gruppo consiliare comunista con una proposta di legge firmata da Laura Marchiaro, Rinaldo Bontempi, Marco Bosio e Gilberto Valori.

L'iniziativa vuole offrire un moderno servizio tecnico-scientifico di conoscenza, accrescimento della cultura giuridico-amministrativa. *«Ci sono diffuse esigenze di aggiornamenti, di informazioni, di relazioni che provengono dagli apparati dei poteri locali e da varie aree della società cui la Regione deve dare una risposta»*. Come? Con un centro che dovrà fornire a tutti la documentazione giuridica amministrativa. Dovrà perciò raccogliere leggi e sentenze formulate da Regione, Tar, Coreco, magistratura ordinaria; dati socio-economici ed elettorali. Inoltre dovrà svolgere una funzione di supporto e di ausilio nelle materie di competenza per migliorare la qualità dell'attività amministrativa attraverso studi, convegni, seminari e forme di assistenza tecnica. Per la documentazione si prevede quindi ovviamente l'accesso a banche-dati di significato nazionale, internazionale, ecc. Dovrebbe essere istituito dal Consiglio regionale, con personale e strumenti adeguati e potrebbe avvalersi di un comitato scientifico composto da rappresentanti delle principali associazioni del sistema dei poteri locali, da quattro docenti universitari e da un rappresentante del Csi. Il centro di calcolo regionale. La spesa prevista per l'86 per le spese d'impianto e d'avvio del Centro sarebbe di 100 milioni.

Riprende il processo Zampini e si riunisce la «camera penale»

S'ALZA LA PROTESTA DEGLI AVVOCATI

All'ordine del giorno le accuse contro Mittone e Striano

Adriano Zampini torna nell'aula della prima sezione del tribunale. Il presidente Ettore Cirillo che — per un malore — aveva rinunciato alle ultime due udienze prima delle vacanze di Natale riprende il suo posto. Il processo per le bustarelle che ha coinvolto un'intera classe dirigente di politici e amministratori va avanti ancora un po'. Anche se sussurri e grida dicono che il dibattimento *«è malato»* e che — comunque sia — è destinato a vita dura e stentata.

La cartina di tornasole per misurare quanto sia *difficile* il giudizio viene dalla riunione *«straordinaria»* convocata dal Consiglio della Camera penale, l'associazione che raccoglie avvocati e procuratori penalisti. Proprio nello stesso giorno della ripresa del processo.

Il manifesto per la convocazione dei soci è firmato dall'avvocato Zaccone che, pure, è nel processo Zampini come difensore. I legali si incontrano per valutare la situazione che si è venuta a creare con il caso degli avvocati Alberto Mittone e Carlo Striano. I due, fino a un mese fa, tutelavano gli interessi giudiziari dell'ex vice sindaco Enzo Biffi-Gentili e dell'ex assessore del Municipio Libertino Scicolone: poi — una polemica ai ferri corti con la Procura di Torino — hanno rinunciato all'incarico.

Gli avvocati Striano e Mittone ora sono «sotto inchiesta»

La vicenda ha preso avvio durante l'udienza del 12 novembre con la presentazione di un *«incidente di falso»*. Alberto Mittone e Carlo Striano avevano fatto notare che i primissimi atti dell'istruttoria erano viziati da irregolarità tali da compromettere il valore di alcuni provvedimenti. Primo fra tutti: il decreto di autorizzazione delle intercettazioni telefoniche che, perciò, dovevano essere annullate.

I responsabili dei *«falsi»* sarebbero stati il sostituto Procuratore della Repubblica Giorgio Vitari e il capitano dei carabinieri Pasquale Muggeo.

La replica della Procura era stata puntuale e, almeno in un passaggio, offesa: *«Non siamo un covo di falsari»*. I magistrati, difendendosi, avevano attaccato: è stata chiesta l'acquisizione del verbale di udienza per vedere se, negli interventi degli avvocati, era possibile individuare anche l'estremo del reato di calunnia.

Situazione imbarazzante. Per un paio di settimane gli avvocati Alberto Mittone e Carlo Striano sono rimasti nell'ibrida condizione di essere difensori di clienti e, contemporaneamente, essi stessi possibili imputati. Si domandavano: *«Com'è possibile lavorare serenamente?»*.

Qualche elemento di chiarezza è venuta a metà dicembre quando è giunta la notizia che la Procura di Torino aveva mandato la pratica a Milano perché procedesse nell'indagine.

A tutti gli effetti, i due avvocati dovevano considerarsi indiziati di reato. Impossibile — per incompatibilità evidente — restare nel processo. Si sono ritirati al grido di *«inaudito: mai successa una cosa simile»*.

Il loro posto è stato preso da altri due legali — Franco Trebbi e Giovanni Tortorese — nominati d'ufficio su indicazione del Consiglio dell'Ordine. Ma la polemica monta e, almeno nelle intenzioni, gli avvocati minacciano una grande guerra. Sciopero delle toghe?

Lorenzo Del Boca

Medici, sciopero compatto a Torino. Oggi tutti all'Usl: «Potremmo anche decidere l'occupazione»

«NOI DIFENDIAMO L'OSPEDALE»

Ieri mattina, mentre si stava cercando, inutilmente, qualche segno di disagio o di protesta nelle corsie degli ospedali, accadeva un fatto strano al Centro Prenotazioni delle Molinette. Arrivava un fonogramma dell'Usl che ordinava di mantenere le visite prenotate per il giorno prima.

Il disagio maggiore per lo sciopero dei medici, infatti, non l'hanno vissuto i ricoverati, ai quali l'assistenza è stata comunque garantita, ma gli amministrativi che hanno dovuto lavorare il doppio per «disdire» appuntamenti e «rimandare» di tre giorni prenotazioni per visite, esami e ricoveri.

Lo scherzo della Befana, però, ha lasciati di stucco gli impiegati del Centro Prenotazioni. «All'improvviso — dicono — ora arrivata la notizia che Craxi aveva stabilito di ripristinare la festa dell'Epifania e dall'Usl ci avevano avvisato che il giorno sarebbe, dunque, stato festivo. Così abbiamo dovuto, in fretta e furia, spostare tutte le prenotazioni di visite ed esami previste per quel giorno. Ma la decisione di fare come se niente fosse e di dar corso ugualmente alle prenotazioni è arrivata il giorno 7. Non c'è male come organizzazione, vero? I medici si sono trovati in ospedale per malati che, ormai, non c'erano più perché noi li avevamo spostati ad altra data».

«Hanno strappato tutti i manifesti sullo sciopero — lamenta il professor Regis Triolo, presidente regionale dell'Anpo —, bella democrazia. In compenso lo sciopero, a Torino, è stato compatto, fin dalla prima giornata. All'assemblea delle Molinette, anzi, qualcuno ci ha detto che uno sciopero è troppo poco per come siamo trattati. Ormai tutti hanno capito che la filosofia della riforma sanitaria è stata la distruzione degli ospedali. E noi difenderemo, con le unghie e con i denti, l'ospedale».

Che cos'altro non ha funzionato, secondo i medici, nella riforma? «Ci vorrebbe da fare un elenco lungo così — continua il professor Regis Triolo —. Prendiamo, ad esempio, la prevenzione. Si sono riempiti la bocca con questa parola e adesso si fa meno prevenzione di quando la riforma non c'era. Allora, almeno, gli Uffici d'Igiene funzionavano...».

Così oggi, tutti insieme, gli iscritti ad Anaao, Anpo e Cimo, si sono dati appuntamento all'Usl 1-23, simbolo, per la protesta dei camici bianchi, del potere politico che ha tolto loro tutti gli spazi di manovra. Sembrano intenzionati ad impedire la seduta del comitato di gestione.

Che ne pensa il presidente dell'Usl, Giovanni Salerno?

«Il dialogo è sempre positivo. Sono fautore della politica della porta aperta. Certo, mi auguro che non vogliano impedire al comitato di gestione di riunirsi. Forniremo loro la sala delle assemblee, nel rispetto reciproco delle nostre funzioni».

Come giudica questo sciopero? «Sono d'accordo con la richiesta di maggiore coinvolgimento per i medici, ma anche per tutti gli operatori della sanità, nella gestione dell'assistenza. Ci vogliono manager pubblici capaci. Non sono d'accordo quando si parla di contratto separato, perché creare corporazioni non può risolvere nulla. Inoltre non è legittimo, secondo me, dare ai politici la colpa di tutti i mali».

Daniela Daniele

STAMPA SERA

Michele Tatra direttore responsabile
Carlo Bramanti vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli - Vicepresidente Vittorio Cassoni di Chivasso - Amministratori Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giorgio Fattori, Giovanni Giovannini, Carlo Mazzocchi, Francesco Paolo Marzoli - Sindaci: Alfonso Ferrero (presidente), Luigi Demarchi, Giovanni Perissinotto - Direttore Generale Paolo Peloschi

Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco 32 - 10126 Torino

© 1986 Editrice LA STAMPA S.p.A.

CERTIFICATO N. 888 DEL 13-12-1985

Il cardinale ai funerali di suor Rosangela assassinata per rapina

NEGA DISPERATAMENTE LO ZINGARELLO CON PADRE E FRATELLO HA UCCISO?

Si sono svolti stamane alle 10,15 i funerali di suor Rosangela, la religiosa soffocata la notte di venerdì nell'Istituto «Pro Infantia derelicta» di via Asti. La cerimonia funebre, svoltasi nella chiesa della parrocchia di Nostra Signora del Santissimo Sacramento, in via Casalborgone 16, è stata celebrata dal cardinal Ballestrero alla presenza di centinaia di persone, abitanti del quartiere, e moltissimi religiosi convenuti da tutta Torino. La folla ha seguito il rito in un mesto silenzio. Molti volti erano rigati dalle lacrime.

La salma di suor Rosangela è giunta dall'istituto di medicina legale, dove per gli obblighi di legge era stata eseguita l'autopsia, quando il tempio era già gremito di gente. Non c'erano però i bambini che la trentottenne suora aveva per tanti anni accudito e educato con tanto amore. Gli ospiti dell'istituto sono stati invitati già l'altro giorno a Cesana, in Val Susa, per evitar loro inutili turbamenti.

Ritorneranno tra pochi giorni quando alla «Pro Infantia derelicta» le giornate riprenderanno a scorrere con un minimo di serenità: molte consorelle sono ancora sconvolte per quel che è accaduto la notte del delitto.

Dopo la cerimonia funebre terminata poco dopo le undici, la salma è partita verso Cividate al Piano, in provincia di Bergamo, il paese di nascita di suor Rosangela. Silvana Gasparini, questo il nome da laica della religiosa, era vissuta nel suo paese solo fino a 5 anni. Poi è stata mossa in un istituto religioso in Svizzera dove a 18 anni ha maturato la decisione di prendere i voti.

La mattinata odierna però ha fatto registrare un altro importante appuntamento. Mentre in via Casalborgone tanta gente dava l'estremo saluto a suor Rosangela, in Questura, alla presenza del questore Umberto Catalano, poco prima di mezzogiorno il capo della squadra mobile dottor Sassi ha riferito sui risultati delle indagini. La pista imboccata subito dopo la scoperta del delitto si è rivelata esatta: gli agenti sono riusciti dopo due giorni a fermare tre zingari, due ragazzi di 12 e 13 anni, almeno così loro sostengono, ed il padre. Lo zingarello di 12 anni è quello che la sera dell'ultimo dell'anno fu arrestato mentre tentava di effettuare un furto in un alloggio di corso San Maurizio assieme ad un altro complice.

Il ragazzo è minorenne, viene portato alla «Pro infantia derelicta», dove resta il primo dell'anno, ma giovedì 2 gennaio è già nuovamente libero. Approfittando di un attimo di distrazione di una suora è riuscito a fuggire scavalcando un muro dal lato dell'istituto di via Asti che guarda su corso Quintino Sella.

Ovvio che le indagini della polizia convergano subito su questa pista: lo zingaro ha scoperto, fuggendo, anche la strada per rientare di notte ed andare a rubare in direzione dove era stato portato ed aveva visto il cassetto della scrivania chiuso con un lucchetto dove le religiose tenevano i pochi denari spiccioli necessari alle spese quotidiane. Secondo la ricostruzione della polizia suor Rosangela ha sentito dei rumori ed è stata uccisa perché, riconoscendo lo zingarello, avrebbe potuto nuovamente farlo ricercare dalla polizia.

Spetterà ora alla magistratura approfondire il caso perché ormai la vera domanda è: chi ha ucciso materialmente la religiosa? E' stato il padre oppure uno dei ragazzi? Solo sul fatto che i colpevoli siano realmente loro non ci sono più dubbi: gli agenti hanno ritrovato nelle loro ruolotte alcuni oggetti che giungono proprio dall'istituto di via Asti. Sono stati portati via quella tragica notte assieme al denaro. La prova è difficilmente confutabile, anche se lo zingarello nega disperatamente.

Suor Silvana Gasperini. In alto, madre Maria Raffaella, generale dell'ordine delle terziarie, depone un fiore. In basso la religiosa con la superiora, suor Amelia

INFLUENZA: IL PEGGIO DEVE VENIRE

La leggera influenza che si è presentata il mese scorso si sta forse tramutando in una vera e propria epidemia. Ci sono le prime avvisaglie e qualcuno è già stato colpito dal virus asiatico «a h3 n2» e costretto a letto.

Le caratteristiche di questo ceppo sono febbre alta, nausea, tosse e dolori addominali. «Non è una malattia facile da sconfiggere — dicono gli esperti — e saranno possibili ricadute o complicazioni polmonari se non si fa sufficiente attenzione. Chi sarà colpito dall'influenza inoltre, per alcuni giorni dopo la guarigione avvertirà stanchezza e un senso di spossatezza generale».

Ma il peggio, a quanto pare, dovrà ancora venire. «La punta massima della malattia sia avrà alla fine del mese. Per il momento si registra soltanto un incremento delle chiamate alla guardia medica e delle vendite in farmacia».

Il ricordo di funeste epidemie del passato ha spinto molti torinesi a presentarsi all'Ufficio d'Igiene per chiedere di essere vaccinati. «Sono venuti anche giovanissimi — dicono i funzionari — . Non abbiamo potuto accontentarli perché soltanto anziani e cardiopatici hanno diritto ad avere la dose di vaccino. Agli altri non resta che rivolgersi al proprio medico curante che valuterà l'effettiva sussistenza del rischio».

I consigli? Quelli soliti in questi casi: non affaticarsi, non frequentare locali affollati, mangiare molta frutta, soprattutto agrumi. L'influenza, si dice, avrà pericolosi strascichi primaverili.

Esposto alla procura: non valida nell'80 l'elezione all'Atm?

MARTINAT: «ACCUSO 60 CONSIGLIERI!»

Denuncia del capogruppo msi perché il partito è escluso da ogni ente

Eletti ieri sera i presidenti e i consigli di amministrazione delle aziende municipalizzate, in un consiglio comunale che ha riservato un colpo di scena da parte del capogruppo missino Martinat il quale ha annunciato la presentazione di un esposto alla Procura della Repubblica.

Martinat ha protestato contro l'elezione di alcuni dei candidati ai nuovi consigli «*sui quali la magistratura dovrà indagare*». Il motivo: nell'80, secondo il missino, sono stati eletti 9 consiglieri per l'Atm quando il regolamento ne prevedeva soltanto 7. Ha chiesto l'intervento del giudice con un esposto-denuncia. L'eventuale indagine comporterebbe comunicazioni giudiziarie ai consiglieri comunali (erano 60 i presenti, presieduti dal sindaco Novelli) che votarono quei rappresentanti. Martinat ha aggiunto: «*Venerdì mi rivolgerò alla Corte dei Conti: se sarà sullo quel consiglio, saranno da verificare anche le delibere approvate negli ultimi cinque anni*». Infine, in polemica con una ripartizione «*che esclude sempre il msi*», ha annunciato un altro esposto, per la prossima settimana, relativo a una società autostradale torinese.

Ugo Martinat

Franco Pizzetti

I nuovi consigli. Perplessità per il ritardo con cui si è giunti all'elezione dei presidenti e degli amministratori delle municipalizzate sono state espresse dal socialdemocratico Furnari e dal comunista Carpanini. Il verde Sallo, il verde-civico Abba (che hanno poi votato scheda bianca) e Tartaglia della sinistra indipendente hanno sostenuto la necessità che in futuro ci sia meno lottizzazione e candidature più aperte al confronto con la città, al fine di individuare persone qualificate. Il pci Carpanini ha difeso il nuovo regolamento che ha consentito di valorizzare il curriculum (esposto al pubblico) del candidato e anche di ascoltarlo, ma il suo collega Tartaglia, della sinistra indipendente, ha detto che «*non basta*»: certi candidati non sono valutabili; nel loro curriculum non c'è niente perché non hanno mai avuto alcun ruolo: come poter pensare che siano buoni amministratori di aziende municipalizzate?

Il dc Pizzetti, «*con minor entusiasmo di Carpanini*», ha difeso il nuovo metodo («e il *hanno partecipato anche i consiglieri verdi che stasera si astengono*») con cui si è giunti alla candidatura dei nuovi consigli, le perplessità espresse «*sono generiche*».

La votazione non ha riservato sorprese: i presidenti hanno avuto il voto del pentapartito; tutti i consiglieri (tra i quali c'è per il pci l'ex pci Carabona), invece, sono stati eletti dalla maggioranza e dal pci, al di fuori di un amministratore (il socialista Cinquegrana per l'Acm) che ha avuto solo il consenso di dc, pli, pri, psdi e psi.

Acquedotto. Presidente Paonni (pri), consiglio: Balossa e Tropeano (dc), Ferrandino e Garberoglio (pci), Carabona e Segre (psi).

Acm. Presidente Pignocchino (dc), consiglio: Metallo (dc), Bottazzi e Liberatori (pci), Ciava (pri), Giubergia (pli) e Cinquegrana (psi).

Atm. Presidente Perinetti (psi), consiglio: Audi e Morra (dc), Mezzano e Sacco (pci), Nebiolo (psdi) e Vincenti (pli).

Amrr. Presidente Trinello (dc), consiglio: Santoro e Valenti (dc), Banfo (pci), Ruggeri (sinistra ind.-verde), Menna (psdi), Franchetti (psi).

l. bur.

In gravi condizioni per un collante tossico

PER LE CRAVATTE AL VELENO LA LAVORANTE A DOMICILIO RICEVE 40 MILIONI

Si sta avviando alla conclusione la vicenda giudiziaria iniziata l'anno scorso quando nella clinica neurologica delle Molinette fu ricoverata Antonietta Tenore, 37 anni, via Lauro Rossi 43/1. La donna lamentava un'improvvisa paralisi alle gambe: «*Da tempo soffro di dolori crescenti e di tanta stanchezza. Adesso non ce la faccio nemmeno più a muovermi*».

I medici interrogano la donna e scoprono che svolge lavoro a domicilio incollando cravatte di pelle: sia pelle che colla sono fornite dalla ditta appaltatrice, quella dei fratelli Luigi, Salvatore e Alfredo Ragusa, titolari della ditta di pelletterie di via Refrancore 27. Viene informato il pretore del lavoro Salvatore Quarantiello che apre un'indagine. In breve si scopre che il solvente, l'esano, usato con il collante delle cravatte è un pericoloso veleno che se respirato a lungo provoca polineuropatie e paralisi agli arti.

Ieri dal pretore Quarantiello era fissata l'ennesima udienza della vicenda ed i tre fratelli Ragusa, accusati ora di lesioni colpose sia di infrazione delle norme che regolano il lavoro a domicilio, hanno indennizzato Antonietta Tenore con 40 milioni.

La sentenza sarà probabilmente emessa il 28 febbraio dopo che saranno interrogate altre due testimoni: due donne che eseguivano anche loro lavori a domicilio per la ditta di pelletteria.

Spinta dalla necessità di arrotondare il magro bilancio famigliare, Antonietta Tenore accetta nel giugno dell'84 di incollare cravatte in pelle. Ha raccontato al pretore: «*Mi davano 260 lire a pezzo, confezionavo dalle 80 a 100 cravatte al giorno. Ma la latta di collante dovevo comprarmela io e costava 16 mila e 800 lire*».

I primi sintomi della malattia si manifestano nel gennaio 85: «*Lavoravo sul tavolo di cucina e a causa del freddo chiudevo la finestra sul balcone*». Perde l'appetito, barcolla, le mancano improvvisamente le gambe perché l'esano è altamente tossico e la mancanza di aspiratori nella cucina fa sì che i vapori siano tutti inalati. Ad aprile la Tenore è ricoverata d'urgenza in clinica: ormai è semiparalizzata e in gravissime condizioni.

Un pentito vuota il sacco al processo delle Vallette

I TRUCCHI DEI DETENUTI PER PROCURARSI LA DROGA

«*La droga entrava in carcere nascosta nelle lattine o nelle torte*» ha detto ieri un pentito al processo, che si svolge alle Vallette, per il traffico di droga alle Nuove nel triennio 1978-81.

Ma come facevano i detenuti a pagarla?

Un altro teste ha spiegato: «*Il problema principale era come giustificare la richiesta di denaro all'ufficio matricola dove c'erano i conti correnti di tutti i detenuti. Non si poteva certo dire che i soldi servivano per comprare l'eroina*».

«*C'era però — ha aggiunto — un sistema sicuro: nella domanda che si presentava, si scriveva che con quel denaro si dovevano pagare delle fotografie ordinate a uno studio all'interno. In realtà erano ben poche le foto che arrivavano*».

Queste affermazioni di Giovanni Pangia sono state duramente contestate da un imputato, Pruiti, che lavorava all'ufficio cassa delle Nuove nel periodo sotto osservazione.

«*Sono tutte fandonie* — ha affermato il Pruiti —, *non so perché dici queste cose infamanti su di me. Io non ho mai avuto nulla a che vedere con te*».

«*Mi limito a raccontare la verità*» ha ribattuto il Pangia, che, poi, ha scagionato un altro imputato, Cataldo Piarulli: «*Non è vero che spacciasse la droga, ignoreva tutto nel giro che c'era alle Nuove*».

Il processo riprenderà venerdì. Dovrebbe deporre Eupilio Vigorita. Il più importante pentito di questo giudizio che ha ben cinquantanove imputati.

La precedente udienza, infine, aveva riservato clamorose ritrattazioni da parte di due testi, tra cui il pentito della 'ndrangheta Armando Fragomeni.

Rapina questa notte in un'autorimessa di via Massena 13: irruzione di due banditi armati e mascherati

CUSTODE E CLIENTI RAPINATI E CHIUSI NEL PORTABAGAGLI

I malviventi dopo aver preso l'incasso (tre milioni) sono fuggiti su una Saab e una Thema

Il proprietario dell'autorimessa di via Massena 13, dove stanotte hanno fatto irruzione i banditi

Modi cosamboleschi e bottino ingente per la rapina di questa notte all'autorimessa Zizzo di Perri, via Massena 13 bis, a due passi da Porta Nuova. Due giovani armati e mascherati si sono fatti consegnare dal guardiano notturno il denaro in cassa (tre milioni di lire circa), hanno derubato due clienti dei portafogli e degli orologi, poi hanno rinchiuso tutti nei bauli di due auto e sono fuggiti, rubando una «Saab turbo» e una «Lancia Thema».

E' successo poco prima dell'una. Al momento del colpo, nella rimessa si sono il custode, Pietro Curato, 23 anni, e due clienti appena arrivati a parcheggiare la macchina per la notte. E' una rimessa abbastanza grande, può ospitare un'ottantina di auto. I banditi entrano a piedi e si avviano, non visti, al gabbiotto di Curato. Il ragazzo è colto di sorpresa: gli puntano una pistola alla tempia, lo obbligano a consegnare il denaro in cassa. Poi, tenendolo ben fermo e minacciando di ucciderlo, intimano ai due clienti sopraggiunti nel frattempo di consegnare portafogli e orologi.

Il colpo è fatto, il bottino tutto sommato è cospicuo. Ma come assicurarsi la fuga? Ai rapinatori viene l'idea luminosa: chiudere quei tre nei bauli delle auto. E per i due clienti (magri) scelgono una «Prisma», per il guardiano è sufficiente una «Uno». Poi, per scappare più in fretta, «prendono a prestito» due macchine potenti: Saab turbo e Lancia «Thema».

Mentre i banditi si dileguano nella notte, in «Prisma» si agita e sobbalza nel buio del garage. Una mezz'ora, e i prigionieri riescono a forzare la serratura del baule dall'interno. Liberati, aiutano anche Pietro Curato a uscire dalla sua angusta prigione e danno l'allarme. Vane le ricerche delle volanti subito intervenute.

appuntamenti in città

Copertine

Si inaugura oggi l'esposizione di cent'anni di copertine di autore e di artista presso l'Istituto Alvear Alto di via Antonelli 6 a Pino Torinese. L'interesse per la mostra risiede nella collezione internazionale di libri, riviste e annuari dalla fine del secolo XIX ai giorni nostri.

Blue thunder

Per la serie l'«Avventura» si proietta stasera al cinema Cuore (via Nizza) il film in lingua inglese Tuono blu («Blue thunder»). L'orario è il seguente: 20,30; 22,30. La proiezione rientra nella rassegna «Stars, stripes and movies», organizzata dagli Oxford institutes italiani.

Sessuologia

La prof. Jole Baldaro Verde, presidente dell'Associazione italiana di sessuologia clinica, terrà a Torino un seminario, in collaborazione con il dott. Luciano Peirone, su «Essere terapeuta di coppia»: le iscrizioni sono aperte e si ricevono telefonicamente al 53.35.63.

Teatro per il pci

Il pci organizza oggi (dalle 15,30 alle 20,30), presso la Sala Valentino, un seminario regionale su «Il teatro di prosa a Torino e in Piemonte, produzione, organizzazione, strutture, pubblico».

Terza Età

L'Università della Terza Età organizza per domani (ore 18,30) presso il Teatro Alfieri una conferenza dell'on. Valerio Zanone, ministro dell'ecologia, sul tema «Ecologia e tutela dell'ambiente».

Musica

«Tenera è la notte...» Il titolo della serata di musiche e danze che Radioflash organizza per domani sera (ore 22) al Tuxedo di via Belfiore 6: vi parteciperà il cantante Vince Caradas, che presenterà un repertorio di canzoni evergreen.

Poesia

La poetessa Ines Calissano Caravini reciterà poesie in piemontese domani alle 21, presso l'Associazion Piemontèisa di via Cioberti 6. La presenterà Claudia Provera.

Sport a Chivasso

L'Assessorato allo Sport del Comune di Chivasso, in collaborazione con le associazioni sportive locali, organizza dei corsi di formazione fisico-sportiva per i ragazzi dai 6 ai 14 anni. Le discipline sono: ginnastica formativa, artistica e ritmica, judo, karate, atletica leggera, calcio, pallacanestro, pallavolo e nuoto. I corsi si svolgeranno dal 15 gennaio al 15 giugno '86 per due ore settimanali. Per quanto riguarda il nuoto, il corso comprende 24 lezioni bisettimanali, dalle ore 18 alle ore 19, e si terranno presso la piscina di Rivarolo. La quota di iscrizione è di 40 mila lire (per il nuoto 5 mila lire in più per il trasporto dei ragazzi a Rivarolo) e si potrà versare da giovedì 9 a sabato 11 gennaio presso i locali della nuova biblioteca civica, in piazza del municipio, dalle 16 alle 18,30.

Cai

Anche quest'anno il Cai di Chivasso ha varato alcune iniziative per valorizzare tre discipline: lo sci fuori pista, lo sci-alpinismo e l'alpinismo. Il corso di sci fuori pista si terrà a Courmayeur nelle domeniche 12, 19 e 26 gennaio allo scopo di fornire agli interessati i primi rudimenti della discesa su neve fresca e per preparare coloro che avessero l'intenzione di frequentare i corsi di sci-alpinismo. Quest'ultimo è strutturato in modo da consentire otto uscite e quattro lezioni teoriche in sede. La presentazione del corso si terrà nella sede del Cai, in piazza del Municipio, mercoledì 15 gennaio alle ore 21, poi le lezioni proseguiranno il 5 febbraio (neve e valanghe), 20 febbraio (topografia, orientamento e meteorologia), 6 marzo (alimentazione e pronto soccorso).

Le esercitazioni pratiche si effettueranno il 9 e il 13 febbraio, il 9 e il 23 marzo, il 6 e il 20 aprile. Per quanto riguarda il corso di alpinismo avrà inizio il 5 marzo prossimo e sarà suddiviso in due parti: lezioni teoriche e pratiche. Quelle teoriche si terranno in sede il 3, 10 e 17 aprile, il 15 e 22 maggio, il 5 e 12 giugno; le pratiche, il 13 e 20 aprile, il 18 e 25 maggio, l'8, 14 e 15 giugno nelle seguenti località: palestra di roccia di Traversella, palestra di roccia di Courbassere, ghiacciaio del Bosson, cresta Carisci, monte Più, gruppo Castello Provenzale e gruppo Monte Rosa. Iscrizioni presso la sede del Cai.

Scrivete agli avvocati

Nuovo appuntamento con la rubrica «Scrivete agli avvocati» che viene pubblicata ogni mercoledì su «Stampa Sera». Chi volesse sottoporre problemi particolari relativi alla casa e a questioni condominiali, può rivolgersi al giornale indirizzando la corrispondenza a «Scrivete agli avvocati». I quesiti dovranno essere formulati nel modo più chiaro e conciso e contenere gli elementi utili per una valutazione da parte dei legali.

M.R.: «Il condomino del piano superiore si esercita al suono di uno strumento musicale tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 19 arrecandomi un disturbo insopportabile. Cosa posso fare?».

— Quando un condomino, nel godimento della cosa propria, dia luogo ad immissioni moleste o dannose nella proprietà degli altri condomini, il conflitto che si viene così a creare dev'essere risolto secondo i criteri dettati dall'art. 844 del codice civile.

La norma in oggetto pone una regola di ordine generale secondo la quale sussiste un obbligo di sopportare le immissioni provenienti dal vicino purchè queste siano contenute nei limiti della normale tollerabilità.

Il legislatore non ha indicato una precisa misura in base alla quale possa automaticamente stabilirsi il limite di tollerabilità delle stesse; resta perciò affidato al giudice un compito moderatore ed equilibratore da esercitarsi di volta in volta, con equo e prudente apprezzamento, in relazione alle singole situazioni ambientali e all'entità degli interessi in conflitto, tenendo conto, altresì, delle esigenze della convivenza sociale, nonchè della funzione sociale della proprietà.

Naturalmente, la possibilità di eliminare o di ridurre le immissioni di rumori con l'adozione di idonei accorgimenti tecnici (ad esempio l'insonorizzazione dell'ambiente) può influire nella valutazione della tollerabilità delle immissioni stesse, nel senso di far considerare tollerabile ciò che può essere eliminato senza sovverchio sacrificio o con mezzi normali.

Tale regola generale viene meno, in presenza di un regolamento condominiale di tipo negoziale che specificatamente disciplini l'utilizzazione delle cose proprie e comuni, stabilendo limiti e divieti precisi e rigorosi che rendano inammissibile il ricorso al criterio della normale tollerabilità.

In presenza di un regolamento di condominio che disciplini i rapporti reciproci in materia di immissioni, con norma più rigorosa di quella dettata dall'art. 844 cod. civ., la liceità o meno della concreta immissione dovrà giudicarsi non già alla stregua del principio generale posto dalla legge, ma bensì in base al criterio di valutazione fissato dal regolamento.

R.D.: «In seguito ad un accertamento Irpef che ritengo ingiusto ho ricevuto la cartella esattoriale con la iscrizione dell'importo nella misura di un terzo del reddito accertato dall'ufficio, comprensi gli interessi per il ritardato pagamento. Per ottenere la sospensione della riscossione posso rivolgermi al Pretore, tenuto presente che ho già presentato a suo tempo un ricorso contro l'avviso di accertamento?».

— Il problema è stato variamente e lungamente dibattuto. Numerosi pretori e diverse Commissioni tributarie hanno, nel passato, ritenuto di poter sospendere, con provvedimento d'urgenza, la riscossione delle imposte in attesa della decisione di primo grado.

Il governo ha però contrastato con decisione questo orientamento e la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 63 depositata il 1° aprile 1982, recentemente confermata con ordinanza n. 232 della stessa Corte in data 24 ottobre 1985, ha negato sia al giudice ordinario che alle Commissioni tributarie il potere di sospendere la riscossione delle imposte, ritenendo che «la tutela cautelare non costituisce una componente essenziale della tutela giurisdizionale».

Pertanto il potere di sospendere rimane attribuito *esclusivamente* all'intendente di Finanza, che può provvedervi dopo aver sentito il parere dell'Ufficio delle Imposte. A parte ogni altra questione, i tempi sono mediamente molto più lunghi.

A cura dei Professionisti Associati avvocati R. Bella, A. Fiore, I. Renda, S. Bologna.

teatri, ritrovi gallerie, musei

TEATRO REGIO ALLA FAMIJA TURINESA (via Po 45): ore 17,30, audizioni discografiche **L'Aje nell'Ilenese**. Ed. Teatro Regio Torino-Cetra, a cura di Bruno Baudissone. Ingresso libero.

ALFIERI (535.440): ore 21 Ombretta Colli in **Aiuto... sono una donna di successo**, regia di Giorgio Gaber. Pren. casa Teatro. Ultimi 5 giorni.

AUDITORIUM RAI - UNIONE MUSICALE: ore 21 (diretta), Jorge Bolet pianoforte, musiche di Liszt, Schumann, Chopin, Beglietti in piazza Castello 29, tel. 544.523 e dalle 20,30 all'Auditorium.

CABARET VOLTAIRE - TOPERT teatro del riderе (in collaborazione con Isma - Teatro Settimo) al Teatro Centrale, via delle Rosine 18/a: stasera ore 21 Farinelli e Cavaliere in **Otello**, marionettacolo. Uffici aggiunti emissione. Posto unico L. 10.000. Ind. e prenotazioni Cabaret Voltaire, via Cavour 7, tel. 518.046 - 541.438.

CARIGNANO - TEATRO STABILE: ore 20,30 Teatro Stabile Torino presenta **Orgia** di P. Paolo Pasolini con Laura Betti, Alessandro Haber, Daniela Vitali. Regia di Mario Missiroli. Sperl. in abbon. Telef. 557.62.42.

GIANDUJA MARIONETTE LUPI: Pierre Micca, balletto storico per marionette. Recite scolastiche. Pren. tel. 530.239.

NUOVO - SALA VALENTINO: riposo. Domani, ore 21, **Il Galinde**, sacra rappresentazione natalizia con Giorgio Serra e il Teatro della Tradizione Popolare. Int. tel. 655.552.

PALASPORT (Parco Ruffini): Walter Nones presenta **URSS - Tournée ufficiale da Mosca** il più grande complesso di danza cosa e con dell'Accademia di Stato Sovietica Piatnickij. Spettacoli: feriali ore 21,15, domenica 12 gennaio unico spettacolo ore 16,30, martedì riposo. Informazioni e prevendite: Palasport, tel. 377.918 - 334.258; Arci, via Acc. Albertina 10, tel. 839.65.63.

MASSAIA BORGHESE (v. Cardinal Massaia 104): dal 15/1 Raffaella De Vita in **Le verdine delle di Rosa Pezza e Carlo Mazza**, regia G. Mazzenti.

ADUA - IL GRUPPO DELLA ROCCA: prossimo spettacolo in abbonamento **Tango viennese**, di Peter Turrini, **La Contesa** con Ariella Reggio e Dario Penne, regia Francesco Macedonio. Prosegue la campagna abbonamenti 8 spettacoli a scelta: L. 54.000; L. 40.000 (speciali); L. 30.000 (giovani). Vendita presso T. Adua, Epitur, T. Nuovo, Celid. Per informazioni tel. 274.3278.

ARALDO - TEATRO DELL'ANGIOLO: (via Chiomonte, 3) Torino riapertura febbraio-marzo 1986. Per informazioni tel. 460.676-462.343.

BALLET (al Parco Virlanian - v. Pinelli 60): Corsi danza classica e jass. Tel. 473.04.78.

D'UOMO TEATRO (p.za S. Giovanni, tel. 548.633): Coop. A. Solena (scrizioni corsi pianoforte e canto. Segreteria lun. ven. 16-20.

MASSAUA TEATRO PROSA: C.S.D. Bergamasco e Alasjevi. Stagione '85-'86. Abbonamento a 6 spettacoli gennaio aprile '86: Carmelo Bene, Flavio Bucci, Walter Chiari, Ulla Alasjevi, I.C.U. London, Beppe Bergamasco. Punti vendita: Teatro Massaua, ore 18-19,30, C.S.D. v. C. Alberto 6, ore ufficio; Libreria Campus, via U. Rattazzi 4; Endas, via Giolitti 19. Per inf. tel. 836.500 - 796.603.

PUNTO FISSO - TEATRO DI MOVIMENTO E MIMO dal 13/1 al 14/6 corso regolare con selezione per formare un gruppo in preparazione di uno spettacolo per la stagione 86/87. Inf. e pren. tel. 682.208.

PUNTO FISSO: corso regolare di acrobazia. Inf. e iscr. tel. 682.208.

TEATRO STABILE TORINO: A Teatro con... Puskin, Shakespeare, Svevo, Machiavelli. Abbonamento ai 4 spettacoli (**Il Nostro in tempo di pesta, Romeo e Giulietta, La rigenerazione, La Cilala**) L. 36.000. Vendita abbonamenti: biglietti T.S.T., via Roma 49. Tel. 507.8048 - 544.662.

TEATRO STABILE: Stagione in abbonamento 1985-86. Vendita abbonamenti c/o Biglietteria T.S.T. - Via Roma 49 - Telefonare 54.45.62 - 557.62.48.

PALACHIACCIO E HOTELLIERE - Torino Esposizioni (Petrarca 2): 15-17,15; 20,30-22,45. Bigl. unico.

CIRCHI

CIRCO INTERNAZIONALE TRIBERTIS (Piazza d'Armi tel. 501.797): Tutti i giorni due spettacoli ore 16 e 20,30. Festivi 3 spettacoli ore 10, 15, 17,30.

RITROVI

AL BAGATELLE (str. Cavoretto 2): Sala Blu, Musica Anni 60; Sala Rossa, Discoteca.

ARLECCHINO: ore 15,18 balla liscio. Ingresso libero.

BELLE ARTI (tel. 657.228): 15-21 ingresso libero con orchestra.

CLUB 84: ore 21 danze.

DU PARC: ore 21 orch. Romy.

FORTINO: ore 15,30 liscio/disco Armando. Ingresso libero.

GARDEN (str. Valsalice 4/a, tel. 658.859 - cap. bus 52): ore 15 discomusica, liscio. Ingresso libero a tutti, sorteggio dischi.

LA LUCCIOLA: ore 21 liscio. Ingresso libero.

NUOVO PRINCIPE: ore 15,30 liscio tradizionale con Edo Puma.

TANGO DANCING (v. Avet 3): 21.

IL QUADRATO - Piano Bar: al piano Piero Giannucci (via Ormea 6 bis/1 - tel. 673.573).

MILLELUCI MAXIDISCOTECA: tutte le sere ore 21.

ODEON NIGHT: 21,30-3 attrazioni.

S. GIORGIO: Ristor. - Danza - Valentino: La Piana's Trio, c. Albertino.

SHAREK CLUB - Piano Bar (C. Bartoli 3, t. 532.492): Renzo Galino, Silvana.

SHAREK DISCOTECA: ore 21.

WHISKY NOTTE (687.583): 21,30.

GALLERIE

APPRODO: Baumgartner, Longaretti.

ARTE CLUB (via delle Rocce 39, tel. 836.331): Sergio Agosti.

ARTE 121 (Piazza 121): Silvia Brunetta.

CASTELLO DI RIVOLI: Museo di Arte Contemporanea internazionale: **Ouverture**. Dal 18 dicembre Nicola De Maria. Orario continuato 10-19, lunedì chiuso. Ingresso L. 4000, ridotto L. 2000. Per informazioni tel. 956.1547.

CASTELLO DI RIVOLI: «Il Museo Sperimentale di Torino» della Galleria Civica d'Arte Moderna sino al 2 marzo. Orario 10-19, lunedì escluso. Per informazioni tel. 956.1547.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino 9, Torino): Carlo Carrà - L'opera grafica 1922-1964. Orari: 10-13; 16-19 chiuso il martedì.

DAVICO: Pers. Cesare Peverelli, inaugurazione ore 18.

GALLERIA BIASUTTI (v. Juvarra 19): Maestri 900. Ore 16-20.

GALLERIA D'ARTE LA ROCCA (via Maria Vittoria ang. via della Rocca): Produciamo immagini di qualità e proponiamo il più vasto assortimento in Europa di manifesti originali. Cultura e [illegible] per l'arte e i suoi contenuti sono alla base della nostra professionalità.

GALLERIA L'AFFICHE (via C. Alberto 30, tel. 519.006): a Natale lasciateci anche le vostre pareti. Fatele sorridere con i manifesti più esclusivi del mondo. Assortimento di incisioni, litografie e grafica d'autore.

LA TELACCIA (via Santarosa 1 - p.za Statuto): Antonella Tomassoni Petrarulo. Or. 10,30-12,30; 16-19.

PIEMONTE ARTISTICO (via Roma 254): oggi ore 18 inaugurazi. Segni, immagini, forma.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Tony Feola.
BERSOLA (v. Po 9): Fico, Lotes, Paulucci.
CAVOUR - Moncalieri: G. Trombini.
LA CIOSTRA - Asti: Irene Invrea.
LE IMMAGINI: Ilaria Cremona.
MEDICI (p. Vittorio, 10): Ferroni.
NARCISO: opere grafiche di Guttuso, Vespignani, Bruno Caruso.

MUSEO DELLA MARIONETTA (Teatro Gianduja Marionette Lupi, via S. Teresa 5, tel. 530.230): 9-13.

MUSEI

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Basilica 8-12,30; 14,30-18,30; Tombe: 9,30-12,30; 14,30-16,30; venerdì chiuso.

BORGO MEDIOEVALE (Parco del Valentino): 9,30-12; 15-18; domenica 9,30-12; 15-19; lunedì chiuso.

MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (piazza Castello): martedì-sabato 9-19; domenica 10-13, 14-19; lunedì chiuso; altre festività chiuso.

MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 14-17; lunedì e venerdì chiuso.

MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): orario museo e sala mostre temporanee, dal martedì alla domenica 9,30 - 12,30; 15 - 19; chiuso il lunedì. Il sabato mattina, alle ore 10,30, visita guidata a cura dell'Aci (Automotoclub Storico Italiano).

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO (viale Thover 37): Tutte le domeniche dalle 9 alle 13. Ingresso gratuito.

GALLERIA SABAUDA (via Accademia delle Scienze 6): orario 9-14 (chiuso il lunedì).

MUSEO EGIZIO (via Accademia delle Scienze 6): orario da martedì a domenica: 9-14. Lunedì chiuso.

MOLE ANTONELLIANA: la mostra «I viaggi perduti» è stata prorogata al 6 gennaio 1986 (con il consueto orario).

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini): orario sala museo e mostre temporanee, tutti i giorni, 8,45-12,15; 14,45-18,15. Aperto domani l gennaio.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (Palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto): orario continuato 9 - 19 (da martedì a sabato), 9 - 13 (domenica) chiuso il lunedì. Domenica ore 10,30, visita guidata gratuita a cura dell'Associazione Amici Museo.

MUSEO PIETRO MICCA (via Quattrocandini 7): dal martedì al sabato 9-12 e 15-18. Domenica 9-14. Chiuso lunedì e festività civili e religiose.

SUI SENTIERI DELLA RELIGIOSITA' - Valli di Lanzo: Mostra al Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini), fino al 19 gennaio. Orario sala mostre temporanee e museo: tutti i giorni 8,45-12,15; 14,45-18,15.

WALTER NONES
presenta
il GRAND-TOURNÉE UFFICIALE
DA MOSCA
IL PIU' GRANDE COMPLESSO DI DANZE CANTI E COR DELL'ACCADEMIA DI STATO SOVIETICA
PIATNICKIJ
dal 2 gennaio
TORINO PALASPORT PARCO RUFFINI Tel. 377.918 334.258
al 12 gennaio
SPETTACOLI: Feriali ore 21
Domenica 5 e 12 gennaio 2 spettacoli ore 11 e 16,30
Lunedì 6 gennaio unico spettacolo ore 16
MARTEDI' RIPOSO
Informazioni e prevendita biglietti:
Casa Palasport - Tel. (011) 377.918 - 334.258
ARCI - Via Accademia Albertina 10 - Tel. 011/839.658.
Riduzioni per centri ricreativi aziendali e agenzie

Direzione e Dirigenti della FIAT Ferroviaria Savigliano partecipano profondamente al grave lutto che ha colpito l'ing. Oreste Santanera per la perdita della moglie

Fanny Paracchi Santanera

— Torino, 6 gennaio 1986.

Partecipano al lutto con la loro famiglia:
Franco Bergamasco
Piergiorgio Bonfante
Giancarlo Cazza
Aldo Della Maria
Franca Di Maio
Enzo Giungi
Pierantonio Lees
Giorgio Pesino
Renato Picconi
Bruno Reynaud
Maurizio Scotti
Leo Trombetta
— Torino, 6 gennaio 1986.

I **Dipendenti** tutti della **Direzione Progetti** della **FIAT Ferroviaria Savigliano** sono vicini all'ing. Oreste Santanera per la perdita della moglie

Fanny Paracchi Santanera

— Torino, 6 gennaio 1986.

Partecipano al lutto con la loro famiglia:
Mario Alvisi
Chiesanni Armando
Adriano Benedero
Andrea Bongiovanni
Giovanna Bossalio
Roberto Brero
Claudio Cipello
Alberto De Carlo
Giorgio Dentichella
Alessandro Elia
Francesco Fantini
Gilberto Fiore
Guido Galli
Alessandro Gorgerino
Francesco Landa
Giorgio Liprandi
Romano Panagin
Ugo Pastura
Luciano Quirighetti
Carlo Rocca
Adler Rogolino
Gabriele Rollino
Arlelde Semenzato
Ugo Spelta
Augusto Tapino
Giuseppe Travaglio
Piero Vanelo.
— Torino, 6 gennaio 1986.

Partecipano insieme al lutto:
cav. Ernesto Barbey
ing. Lello Casale
ing. Vincenzo Milanesio
cav. Ettore Pavesio.
— Torino, 7 gennaio 1986.

Carla e Gigi Rinaldi con i figli e le loro famiglie sono affettuosamente vicini a Orietta, Cesare, Maria e Paolo.

I **Dipendenti** dell'**Aucenel** partecipano al dolore della famiglia Santanera per la scomparsa della signora

Fanny Parzocchi in Santanera

— Torino, 6 gennaio 1986.

Luigina, Remo, Fausto Bianco e Maria Costelli partecipano commossi al dolore per la scomparsa di

Fanny Paracchi in Santanera

— Torino, 6 gennaio 1986.

La famiglia **Ferrasino** affettuosamente partecipano al dolore.

Direzione e maestranze della **Bix Tau S.p.A.** partecipano al dolore della famiglia Santanera per la scomparsa della mamma

Fanny Paracchi

— Torino, 7 gennaio 1986.

Giorgio, Carla, Elena partecipano al dolore.

Agnese e Tommaso Bonino si uniscono al dolore della famiglia Abrigo per la scomparsa di

Guglielmo Abrigo

— Torino, 8 gennaio 1986.

...in manus tuas Domine commendo spiritum meum.
Ci ha improvvisamente lasciati

Paolo Pradelli
Architetto

Lo annunciano, con profondo dolore e accorato rimpianto, l'amatissima figlia **Antonella**, la mamma, i fratelli **Carla, Giorgio, Chiara, Guglielmo, Massimo** con rispettive famiglie, i parenti tutti. Il rito funebre sarà officiato nella chiesa Gran Madre di Dio, giovedì 9 gennaio alle ore 10. La cara salma riposerà nella tomba di famiglia in Pecetto Torinese.
— Torino, 6 gennaio 1986.

Sergio Amato
Villorio Crespi
Clemente De Bella
Vincenzo Ferlo
Rosa Grassi
Pier Eandro Perotti
Angela Sesia
prendono parte al dolore del dott. Guglielmo Pradelli per la perdita del fratello **PAOLO.**

I **Collaboratori** tutti del dott. **Guglielmo Pradelli** partecipano al suo dolore per la scomparsa del fratello **PAOLO.**

Dopo lunga sofferenza è mancata

Laura Fasano ved. De Giorgis

ne danno il triste annuncio i figli **Massimo** e **Maurizio** con **Sandrina** ed **Elena**, zii, cugini, parenti tutti. Un particolare ringraziamento a tutti quanti sono stati vicini a mamma. Funerali il giorno 8 ore 15,30 Parrocchia SS. Angeli Custodi. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 gennaio 1986.

Famiglia **Alpino** partecipa affettuosamente.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Noè

ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Gabriella**, il figlio **Valentino**, fratelli, sorelle e parenti tutti. Funerali oggi ore 15 nella Chiesa della frazione Trucco di La Cassa, partendo alle 14 dall'Ospedale Cottolengo. Servizio autobus partendo da via Tiraboschi 21 alle 14,10.
— Torino, 8 gennaio 1986.

Ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Rita Ojtana

Lo piangono: **Rina, Anna**, cognato, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì ore 10,15 Parrocchia Gesù Operaio.
— Torino, 6 gennaio 1986.

Improvvisamente è mancato

Emilio Vincenzo Leggiardi

Ne danno il triste annuncio **Giulio e Angela**, parenti e amici tutti e in particolar modo il suo amico **Sergio**. Funerali giovedì 9 gennaio ore 15,30 nella Cappella dell'Ospedale Maria Vittoria. Inumazione nel Cimitero di Casegrasso (Cn).
— Torino, 7 gennaio 1986.

E' mancata

Margherita Benino ved. Occhetti
Cavaliere della Repubblica
d'anni 91

Ne danno il triste annuncio i figli **Aldo** con la moglie **Pinuccia**, **Franco** con la moglie **Franca**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Crescentino giovedì 9 corrente messa alle ore 15 partendo dall'abitazione in via Chivò 8.
— Crescentino, 7 gennaio 1986.

Improvvisamente è mancata

Vittorina Bauducco in Cagnone

Lo annunciano: il marito **Libero**, la figlia **Annamaria**, cognata **Mary**, cugini **Candasso** e parenti. Funerali giovedì ore 14,30 Parrocchia Sant'Anna. E' partecipazione e ringraziamento.
— San Mauro Torinese, 7 gennaio 1986.

Dopo una lunga vita terrena, continua esempio di amore, bontà e rettitudine, ci ha cristianamente lasciati il

TEN. GEN. Uca.

Edoardo Zuna

Lo piangono affranti la moglie Ida, la figlia **Gisella** con il marito **Ferruccio Berta** e la piccola **Chiara Alice**, il fratello **Carlo** con **Rosa** ed **Edoardo**. Funerali giovedì ore 9,15 nella Parrocchia Natività di Maria Vergine, Pozzo Strada, via Bardonecchia 151. La cara salma sarà poi tumulata nel cimitero di Cumiana d'Alba.
— Torino, 8 gennaio 1986.

La nipotina **Chiara Alice** non dimenticherà mai il suo adorato nonno **EDDO.**

Il ten. **Edoardo Zuna** piange commosso la scomparsa dell'amatissimo zio

TEN. GEN. ING.

Edoardo Zuna

— Torino, 8 gennaio 1986.

La sorella **Adolfina Perlo** in **Giolfer** con il marito **Luigi**, i figli **Franco** e **Gisella** e i nipoti, partecipa al grande dolore di Ida e famiglia per la scomparsa del cognato

Edoardo Zuna

— Torino, 8 gennaio 1986.

Emma e **Benvenuto Berra** partecipano sentitamente al lutto dei familiari per la dolorosa scomparsa.

Partecipano commossi al dolore di Ida e famiglia: **Annamaria** e **Carlo Berra** con la mamma **Maria Castelli.**

Maria Almer partecipa con fratelli e sorelle al grande dolore di Ida e famiglia.

Vicini al dolore di Gisella gli amici **Rob, Mastropietro, Cavaletto, Tonetti.**

Angiolamaria e **Renzo** sono vicinissimi a Gisella nel dolore per la scomparsa del suo PAPA'.

Il **Corpo Tecnico** del **Bazzilla** partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

TEN. GENERALE

Edoardo Zuna

avvenuta in Torino il 6 gennaio 1986.
— Torino, 7 gennaio 1986.

I **Condomini** ed **inquilini** di corso Monte Cucco 86 partecipano al lutto della famiglia Zuna.

Gianni Valeria Angelini, Massimo Piera Antonella Luca Alessima affettuosamente partecipano

Partecipano al dolore della famiglia:
Giuseppe Allemano e famiglia
Raffaele Amato e famiglia
Carlo Benedetto e famiglia
Giovanni Bollani e famiglia
Enrico Carbone e famiglia
Giuseppe Livoti e famiglia
Raffaella Manganaro
Sergio Pampura e famiglia
Felice Pellissero
Francesco Guido Santo e famiglia.

Ci ha lasciati il nostro nonno

Pietro Peluccbi
cavaliere di Vittorio Veneto
di anni 91

Ne danno il triste annuncio la figlia Livia vedi **Mattea**, il figlio Florino con Luigina, i nipoti **Pier Carlo** con Ivana, **Gianni** con **Liliana** e **Andrea**, fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti. Le esequie avranno luogo nella chiesa parrocchiale di Vivarone oggi alle ore 15,30. Non fiori ma offerte a «Specchio dei tempi» per la ricerca sul cancro. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 gennaio 1986.

La famiglia **Mellura** e **Bisoglio** partecipano con grande dolore.

Famiglie **Martina, Giordanelli** partecipano grande dolore.

Adolina ed **Ettore Galliano** partecipano al dolore della famiglia per la perdita del nonno **PIETRO.**

Tragicamente è mancato al grande affetto dei suoi cari

Renzo Bianchi
anni 21

Ne danno il triste annuncio la sua disperata mamma, i nonni, zio **Gino**, zia **Bel**, cugina **Manuela** e la sua **Gluxi**, che gli è stata tanto vicino in questi mesi. La mamma ringrazia il dott. Forni e tutta l'équipe della Neurochirurgia e Rianimazione, l'infermiera Luciana Silano per le cure prestate al suo caro Renzo. Funerale il giorno 9 ore 14,30 parrocchia SS. Nome di Gesù. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 gennaio 1986.

E' mancato

Nicola Destradis

Addolorati lo annunciano la moglie **Margherita**, figli, generi, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì ore 15 nella parrocchia Madonna dei Poveri, provenendo dall'Ospedale San Luigi. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Collegno, 8 gennaio 1986.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Gabriela Avena
cavaliere della Repubblica

Addolorati lo annunciano i figli **Lorenzo** e **Carla** con le mogli **Renata** e **Anna Maria**, il fratello **Mario** con la moglie **Maria**, il cognato **Francesco**, la nipotina **Rosanna**, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 9 gennaio alle ore 15,30 nella parrocchia Trasfigurazione, via Spoleto 13. La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Moncalieri. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 gennaio 1986.

Michele Bertolone, profondamente addolorato, partecipa al lutto con tanto affetto.

E' mancata in Canale

Alma Antonioli ved. Mina

Lo annunciano la figlia **Mirella** con il marito **Emilio Canepele**, sorella, fratelli e parenti tutti. Un ringraziamento al personale di Villa Verde e Villa Serena per le cure prestate. Funerali in Carmagnola mercoledì 8 ore 15,30 chiesa di Francesco. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Carmagnola, 6 gennaio 1986.

Si unisconо al dolore di Mirella ed Emilio le famiglie **Aserna** e **Magnani.**

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Flora Anna ved. Tidili

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Elvio** e **Wilma** col marito e la nipotina **Roberta.**
— Torino, 7 gennaio 1986.

Il Direttore della Divisione Pubblicità della **Arnoldo Mondadori Editore**, i Dirigenti, ed i Colleghi tutti si associano al lutto che ha colpito Elvio Tidili per la scomparsa della **MAMMA.**

Siamo particolarmente vicini al caro amico Elvio in questo momento di dolore per la perdita della **MAMMA.** Si associano al lutto **Vittorio, Barbara, Daniela, Alessandro, Elisabetta, Antonio, Francesco, Catarina, Alberto, Roberto, Anna Maria, Fausto.**

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il dottor

Domenico Ravina

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, nuora, generi, sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Serravalle Langhe (Cuneo) mercoledì 8 corrente ore 10 nella Chiesa parrocchiale.
— Torino, 6 gennaio 1986.

Gli **Amministratori comunali** di Cinzano partecipano al dolore del collega ed amico Nando per la scomparsa del padre

Domenico Ravina

— Cinzano, 7 gennaio 1986.

L'Istituto **Bancario San Paolo** di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Mario Benello
dipendente dell'Istituto in quiescenza

— Torino, 7 gennaio 1986.

Profondamente commossi ringraziano in particolare il prof. Vanni e la sua équipe, infermieri del reparto di gastroenterologia dell'ospedale Mauriziano, il prof. Tassara istituto di Medicina Legale, la Croce Verde di Alpignano, il dott. Pichettino, la dott.ssa Sersani e il dott. Fiorucone.
— Torino, 7 gennaio 1986.

I Colleghi della **Cassa di Risparmio di Torino Agenzia di Borgaro** partecipano al lutto del collega Alessandro Fioravanti per la scomparsa del papà

Guido Fioravanti

— Torino, 7 gennaio 1986.

I colleghi della **Cassa di Risparmio di Torino Agenzia di Casalle** si associano al lutto dei dott. Alessandro Fioravanti per la perdita del padre

Guido Fioravanti

— Torino, 7 gennaio 1986.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maria Fagian in Macario Ban
anni 73

L'annunciano il marito **Leonida**, le figlie **Adriana, Marisucla, Liliana** con rispettive famiglie, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Casalle mercoledì 8 corrente alle ore 14,30 dall'abitazione via Accossano 18. La presenza è partecipazione e ringraziamento.
— Casalle, 7 gennaio 1986.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia **Arduino** e **Giordano** sentitamente ringraziano tutti quanti hanno partecipato al loro grande dolore per la perdita del loro amato **PIERO.**
— Torino, 8 gennaio 1986.

La famiglia **Bellando** ringrazia vivamente per la partecipazione al loro grande dolore e per la grande dimostrazione di affetto nell'onorare il nostro caro

dott. Piercarlo

Profondamente commossi ringraziano in particolare il prof. Vanni e la sua équipe, infermieri del reparto di gastroenterologia dell'ospedale Mauriziano, il prof. Tassara istituto di Medicina Legale, la Croce Verde di Alpignano, il dott. Pichettino, la dott.ssa Sersani e il dott. Fiorucone.
— Torino, 7 gennaio 1986.

ANNIVERSARI

1904 1986
Bruna Pesin
con lanto affetto e grande rimpianto.

1879 1969
Benedetto Lo Verso
Sempre ricordato.

1879 1969
Benedetto Lo Verso
Ti ricordano tuo figlio Eugenio e tua nipote Alessandra.

1905 1986
prof. Ennio Lucarini
Sempre presente nei nostri cuori con infinito rimpianto.

Un agricoltore di S. Salvatore di Savigliano

DOVRA' CHIUDERE L'AZIENDA PER FARE IL MILITARE

CUNEO — Tra pochi mesi, a luglio, Edoardo Bresciano, un agricoltore ventenne residente a San Salvatore di Savigliano, riceverà la cartolina precetto per il servizio militare di leva che lo costringerà, se nel frattempo non interverrà l'aiuto di qualche santo, a chiudere l'azienda di cui è proprietario e anche unico dipendente. La storia di questo giovane contadino è esemplare ma c'è da dubitare che a Roma, al ministero della Difesa, riescano a comprendere i motivi profondi che hanno spinto Edoardo Bresciano appena maggiorenne ad abbandonare la vita comoda della città e a scegliere la dura fatica della terra.

Meno di tre anni fa Edoardo ha infatti troncato gli studi (frequentava l'Istituto agrario di Pianezza) e la grande città (abitava a Torino dove la madre gestisce una avviata profumeria e il padre lavora come segretario in un comune della cintura) per trasferirsi a San Salvatore di Savigliano. In quella frazione, spiegano i dirigenti della Coldiretti provinciale che si sono mobilitati perché i sogni e le speranze di Edoardo non siano infranti dalla cartolina precetto, i genitori del ragazzo avevano acquistato alcune giornate piemontesi di terreno e una vecchia cascina, frutto dell'eredità del nonno materno e hanno messo il tutto a sua disposizione. Così è cominciata l'avventura, meglio la sfida tra i campi di Edoardo Bresciano.

Ha lasciato gli studi per lavorare i campi. Un inizio difficile ma ora la cascina è florida

Commenta l'onorevole Natale Carlotto, direttore della Coldiretti di Cuneo: «L'inizio è stato molto duro, gli ostacoli numerosi. Il giovane ha trovato diffidenza, ha incontrato difficoltà, ha commesso anche errori dovuti all'inesperienza ma alla fine la caparbietà e l'intelligenza operosa di questo ventenne sono state premiate. Oggi Edoardo è titolare, oltre che unico dipendente, di un'azienda agricola coltivata a mais e orzo e possiede 2 mila conigli».

Proprio quest'ultima attività di allevamento è quella che lo ha impegnato maggiormente, gli ha creato pochi crucci, ma gli sta anche dando le maggiori soddisfazioni economiche. Spiega il giovane Edoardo Bresciano: «Ho puntato sul discorso qualità. Mi sono dato da fare mediante ripetuti incroci per giungere ad una razza di conigli veramente pregiata. I risultati positivi già si vedono. Ed è solo l'inizio».

Edoardo Bresciano chiamato alla visita di leva, forse perché si è irrobustito nel lavoro dei campi, è stato dichiarato abile e quindi arruolato. La partenza del contingente cui è stato assegnato dovrebbe avvenire a luglio, cioè in piena estate e quindi nel culmine dei lavori agricoli. Continua il ragazzo che ha lasciato la città per la campagna: «Non posso certo costringere i miei genitori a lasciare la loro attività e a occuparsi per dodici mesi della mia azienda. D'altra parte non posso nemmeno permettermi il lusso di assumere del personale che la gestisca durante la mia assenza. Rischio così di mandare in fumo tre anni di lavoro duro, giorni e notti trascorsi sui campi ad arare e seminare e nei magazzini a seguire l'allevamento dei conigli».

Per l'onorevole Carlotto il caso del giovane di San Salvatore di Savigliano ripropone ancora una volta il problema angoscioso dell'obbligo di leva per i giovani coltivatori titolari di azienda. E' già stato sollevato più volte, ma mai risolto. L'unico passo avanti è rappresentato dall'accoglimento parziale della commissione Difesa della Camera (il provvedimento è ora al vaglio del Senato) di una proposta dello stesso deputato Carlotto che prevede l'estensione del congedo anticipato, e quindi dell'obbligo di prestare il servizio militare di leva, per quei giovani lavoratori autonomi (coltivatori, artigiani, commercianti unici produttori di reddito nell'impresa familiare.

La burocrazia parlamentare ha però bisogno di tempi purtroppo lunghi, mentre il caso di Edoardo Bresciano non può attendere. Il mese di luglio, e quindi l'arrivo della cartolina precetto, si avvicina. Dunque, che fare per questo giovane agricoltore che nel lavoro dei campi ci crede?

Conclude l'onorevole Natale Carlotto: «L'unica soluzione in questo momento praticabile rimane la ferma ridotta, al massimo quattro mesi, da assolvere nei periodi di minor lavoro oppure, come potrebbe essere il caso del giovane Edoardo, la dispensa motivata dall'obbligo del servizio militare». Il parlamentare cuneese tornerà alla carica nei prossimi giorni a Roma sperando di convincere i burocrati del ministero che è ingiusto strappare alla terra Edoardo Bresciano e spedirlo dodici mesi in una caserma. Ci riuscirà?

Gianni De Matteis

A Valenza si è costituita l'Ador

CHE PASSIONE INVENTARE I GIOIELLI

VALENZA — Aperta ieri pomeriggio nel prefabbricato di Piazza Giovanni XXIII (chiude venerdì), la quindicesima edizione della «Rassegna fabbricanti orafi» offre almeno un paio di spunti per interessanti riflessioni. Intanto si tratta della prima mostra orafa dell'anno, un successo prologo agli appuntamenti di primo piano in programma a Vicenza a metà mese e quindi, in febbraio, nuovamente a Valenza con l'edizione primaverile (quest'anno anticipata) della Mostra del Gioiello Valenzano.

L'Associazione Orafa, che l'organizza, ha appunto creato questa esposizione, e la mantiene in vita, per offrire alle imprese con caratteristiche più spiccatamente artigianali, il primo approccio dell'anno con il mercato. Le ditte presenti non sono moltissime (una cinquantina) ma anche l'ambito dei compratori è limitato (quest'anno verrà arricchito con la presenza di operatori statunitensi): un contatto diretto insomma fra produttore e commerciante per prepararsi meglio ai prossimi impegni.

Il secondo argomento che attira l'interesse è la presentazione ufficiale domani sera, nell'ambito della «Rassegna», della neonata Associazione disegnatori orafi, l'Ador. E' uno degli anelli, nella catena produttiva della gioielleria, finora trascurati.

«Ormai siamo abituati a non figurare mai: se un gioiello, una linea ha particolare successo, il merito è anche di chi l'ha disegnata, di chi ha proposto l'idea. Ma il fatto comune che compare solo il nome della ditta realizzatrice. Anche per questo, per tutelare la nostra immagine, la nostra dignità professionale, ci siamo riuniti in associazione», lamenta Pier Luigi De Battistis, presidente dell'Ador.

La nascita di questa associazione in città (e sotto l'egida dell'Associazione orafa, che la ospita nella sua sede) è anche un preciso segnale di cambiamento nell'oreficeria valenzana. Significa per esempio che la moda, le sue tendenze, la sua «tirannia», cominciano a farsi sentire anche in un mondo legato profondamente alle tradizioni. La figura dell'artigiano orafo, che progetta, realizza ed in qualche caso vende in proprio il gioiello, appare sempre più anacronistica: era possibile quando il collier, l'anello, l'orecchino, pur con le variazioni di stile personali, erano sottoposti ad una lentissima evoluzione nei gusti della gente.

La programmazione, talvolta con anni di anticipo, era propria di altri settori della moda, l'abbigliamento, la cosmesi. Ma oggi (e lo diciamo con qualche rimpianto) l'artigiano «puro» va sparendo, lascia il posto ad aziende che producono e vendono gioielli dove la pianificazione produttiva è indispensabile, i ruoli sempre più specializzati.

Si afferma così la figura del disegnatore, dipendente da un'azienda o «free lance» che coglie subito la richiesta del momento: e invece l'offerta di designer qualificati a difettare, in questo momento. Di qui l'inserimento nella nostra attività di progettisti, di «creativi», che provengono da altri settori e portano più danni che benefici», afferma Piero Tinelli, vicepresidente dell'Ador.

Progettare un gioiello infatti non è facile come può sembrare: bisogna conoscere le tecniche e i costi di produzione, i gusti delle varie fasce di clientela. «Quante volte un disegno bellissimo sulla carta ha dato vita ad un gioiello irrealizzabile in pratica, o costosissimo, o invendibile!», esclama Tinelli.

Esperienze amare che sempre più frequentemente gli orafi hanno pagato sulla loro pelle, sulle loro «tasche». Ma «cambiare si può» affidandosi a degli esperti qualificati, ed è quanto l'Ador cercherà di far capire ai suoi potenziali clienti valenzani.

Piero Bottino

Aveva chiesto un passaggio a un'auto con 3 uomini

RAPINATO SULL'AUTOSTRADA AUTOSTOPPISTA SVIZZERO

CIGLIANO — (a. r.) Un autostoppista svizzero è stato rapinato, ieri pomeriggio, da tre uomini ai quali aveva chiesto e ottenuto un passaggio in macchina. Frutto della rapina: una macchina fotografica, un giubbotto, un orologio da polso e poco denaro (15 franchi e poche migliaia di lire). Protagonista della vicenda è Michel Arn, 23 anni, residente a Solothurn (Svizzera). L'episodio è avvenuto verso le 16,30 sull'autostrada per Milano, a una dozzina di chilometri dall'area di servizio Pavesi di Cigliano.

L'autostoppista elvetico aveva ottenuto un passaggio su una «127» color senape, sulla quale viaggiavano tre giovani. L'auto era diretta verso Milano. A un certo tratto del viaggio l'autostoppista è stato aggredito e malmenato, derubato, poi, senza troppi complimenti, scaraventato sull'asfalto. E' stato soccorso da un altro automobilista e accompagnato all'area di servizio Pavesi di Cigliano. Il giovane svizzero ha informato telefonicamente il comando della Stradale di Villarbolt. Agli agenti, giunti immediatamente, l'autostoppista raccontava la sua brutta avventura. La polizia intavola le ricerche dell'auto con i tre giovani, ma senza alcun esito.

TRUFFA CON PACCHI NATALIZI

VERBANIA — (a. c.) *Poco prima di Natale due giovani avevano raggirato alcuni pensionati della zona montana di Verbania, in particolare Cossogno e Rovegro, offrendo pacchi speciali di confezioni e oggetti per la casa a prezzi d'occasione. Ce n'erano sulle 500 mila lire, ma anche a prezzi superiori e, naturalmente, inferiori. In più uno sconto e un omaggio speciale a chi avesse pagato anticipatamente. In molti hanno aderito, pensando di poterne fare degli omaggi. I pacchi dovevano essere consegnati prima di Natale. Li stanno ancora aspettando.*

Guai giudiziari per amministratori e sindacalisti

VERBANIA, CONDANNATI PER BLOCCO FERROVIARIO

VERBANIA — Quattro assoluzioni e 25 condanne, a Verbania, per l'occupazione il 3 maggio '82 della stazione ferroviaria di Fondotoce, con la conseguente interruzione per un paio d'ore del traffico ferroviario sulla linea internazionale del Sempione. Il tribunale ha assolto dall'imputazione di interruzione aggravata del traffico ferroviario l'ex sindaco di Omegna, Eraldo Beltrami, l'attuale sindaco di Gravellona Toce, Erminio Gulda (che avevano abbandonato la manifestazione al suo giungere in stazione) e due operai: Gianni Mantovani, 32 anni, e Lucio Bonacci, 33 anni, che hanno potuto dimostrare che quel giorno erano in altra località.

Tutti gli altri imputati, tra cui il segretario camerale di zona della Cisl, Diego Carelli, il consegretario della Cgil, Roberto Cogrossi, i sindacalisti della Cisl Roberto Liboi e Andrea Camona sono stati condannati a 5 mesi e 10 giorni di reclusione col beneficio di legge. Inutilmente avevano sostenuto di aver raggiunto la stazione ferroviaria non per bloccare la circolazione dei treni ma solo per svolgere opera di volantinaggio e sensibilizzazione. Le sentenze di condanna sono state subito appellate. Difficile soprattutto la posizione di alcuni sindacalisti i cui processi per reati analoghi, avvenuti nel contesto delle vicende della Montefibre, della Tubon e della Cartiera Prealpina, saranno celebrati nei prossimi mesi.

Le disgrazie mentre stavano recandosi al lavoro

INCIDENTI SULLE STRADE DELL'ALESSANDRINO MUOIONO UN'INSEGNANTE E UN FERROVIERE

ALESSANDRIA — Due famiglie in lutto per la morte di due loro congiunti avvenuta ieri in due distinti incidenti stradali che hanno costato la vita ad un'insegnante di educazione musicale di scuola media e a un giovane ferroviere. Ma uno degli incidenti si deve, forse, al fondo stradale ghiacciato (a causa del freddo intenso che si è verificato dopo la prima nevicata della stagione) l'altro è forse da attribuire alla eccessiva velocità.

Le vittime si chiamavano Maria Antonia Ribeiro Da Silva Fonseca, 48 anni, una cittadina portoghese abitante ad Alessandria in via Pastrengo col marito Carlo Prete, titolare di una scuola guida, e Ferruccio Canestri, di 37 anni, che abitava con la moglie Silvana Picchio in via Tagliata 49 in sobborgo Casalbagliano.

Entrambi stavano andando al lavoro quando è avvenuto l'incidente: la professoressa Prete si recava alla «media» di Spinetta Marengo. Il Canestri era diretto alla stazione ferroviaria dove svolgeva attività di controllore.

Il primo incidente è avvenuto al mattino sulla Padana Inferiore, il secondo nel pomeriggio in via Vecchia dei Bagliani alla periferia di Alessandria.

Ferruccio Canestri in una curva forse abbordata a velocità non troppo moderata, si è schiantato contro un autocarro guidato dall'autista Franco Torchio di 37 anni, abitante ad Asti.

Antonia Ribeiro Da Silva Fonseca ha perso il controllo dell'auto, forse per il terreno ghiacciato, è finita sulla corsia opposta e si è scontrata con l'autocarro condotto da Mariangelo Spelta abitante a Melegnano.

Per entrambi gli incidenti è intervenuta una pattuglia della polizia stradale di Alessandria che sta svolgendo indagini e al termine riferirà all'autorità giudiziaria.

c. c.

Maria Ribeiro Da Silva

Ferruccio Canestri

COMPILATA PER L'IMPERIESE MAPPA DELL'OCCUPAZIONE E DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

IMPERIA — Il fenomeno occupazionale più rilevante della zona di Imperia è costituito dal pubblico impiego: gli addetti sono ben 5.103, anche se va osservato che circa il 30 per cento di questa grande massa non risiede nel territorio comunale e, quindi, scarica altrove gran parte delle sue esigenze.

Dalla mappa delle attività produttive e dell'occupazione, compilata dal partito comunista per un convegno sull'economia locale, che si terrà a metà gennaio, emergono considerazioni interessanti.

Si scopre che nell'industria gli addetti sono cresciuti dai 1.378 dell'80 ai 1.204 di oggi: la sostanziale tenuta, secondo gli esperti, «si spiega col fatto che il grosso decremento del settore si è avuto a Imperia nel decennio '70-'80».

Stazionario anche l'artigianato: le aziende erano 1.347 nel '79, sono diventate 1.383 nel giugno '85. L'occupazione, tra titolari (lavoro autonomo) e dipendenti è di 3.000 unità: 183 sono le imprese edili, 117 quelle di autotrasporti, 71 quelle meccaniche, il fatturato del settore è calcolato sui 14 miliardi annui.

Commercio: calano le licenze (da 1.445 nell'80 a 1.369 nell'84), ma non gli esercizi. Notevolmente mutate le varie tipologie merceologiche: gli alimentari sono scesi da 486 a 386 e gli ambulanti da 164 a 130, mentre i negozi d'abbigliamento, mobili e articoli per la casa sono passati da 522 a 593. Imperia è il capoluogo con la più alta percentuale della grande distribuzione: 29 per cento, contro il 16 per cento di Genova e il 15 per cento della media ligure.

Turismo. Gli occupati in modo diretto sono 300 (i posti di lavoro diventano 500, se si tiene conto dell'indotto). Il fatturato è di 20 miliardi l'anno, la ricettività è diminuita nell'ultimo triennio da 54 esercizi, con 789 camere, 1.336 letti e 297 bagni, a 41 esercizi, con 713 camere, 1.217 letti e 404 bagni. Le strutture risultano occupate per un terzo dell'anno.

Il porto è in crisi, e non è una novità. L'organico della compagnia portuale «Maresca» è adesso di 105 unità (nell'82 erano 129) e tutti i dipendenti della Lombimperia, una trentina, sono disoccupati.

Gli addetti delle case di spedizione sono 50 e una quarantina gli autotrasportatori artigiani. E' piuttosto largo l'indotto. Il movimento merci, dall'80 a oggi, è calato di un terzo.

Pesca e agricoltura. La prima ha 200 addetti diretti, dei quali 100 sono pescatori: il fatturato annuo oscilla dagli 8 ai 10 miliardi. Nella seconda, è assai diffuso il «part-time». Fra le numerose aziende, 100 sono floricole, mentre all'olivicoltura sono riservati 2.000 ettari, uno dei più vasti territori ad olivelo della provincia.

Stefano Delfino

Il piano della maggioranza domani in Consiglio

NIZZA PENSA AL FUTURO PROGETTI E INIZIATIVE

NIZZA MONFERRATO — (f. la.) *Quali i programmi e le iniziative da attuarsi nei prossimi anni, secondo l'amministrazione comunale: di questo si discuterà domani sera, in consiglio comunale. La nuova maggioranza dc e psi in giunta con l'appoggio esterno di pli e pri: all'opposizione sono socialdemocratici, comunisti e missini) presenta ora il suo programma, a tre mesi dall'elezione del sindaco, dopo una serie di sedute del consiglio dedicate alla ratifica di pratiche della precedente amministrazione.*

I punti rilevanti del programma sono già stati definiti: circonvallazione, individuazione di rifornimenti idrici per l'acquedotto, definizione della variante al piano regolatore e completamento di alcune opere di urbanizzazione. Il sindaco, Angelo Zaccone, democristiano, ha annunciato nei giorni scorsi che per la circonvallazione il discorso procede. In primavera (infatti dovrebbero essere appaltati i lavori. «Anche le ultime formalità burocratiche sono state superate: bisognerà però operare ora perché non ci si perda in altre lungaggini».

L'opera è stata inserita negli interventi prioritari della grande viabilità piemontese e dispone già di uno stanziamento di 10 miliardi su un costo preventivato di 30. Per quanto riguarda invece l'acqua, quest'anno la siccità e l'inquinamento hanno acuito il problema: durante l'autunno si sono dovuti chiudere alcuni pozzi e dichiarare l'acqua erogata dall'acquedotto non potabile.

Una soluzione potrà arrivare dai contatti con il consorzio della Val Tiglione e con l'acquedotto di Cortiglione, per garantire da fonti esterne l'approvvigionamento necessario. Tra gli altri interventi il completamento della rete fognaria e la realizzazione del depuratore, il potenziamento degli impianti sportivi, in particolare per quanto riguarda il campo di calcio e la piscina. Contemporaneamente si cercherà di dare vita a tutta una serie di iniziative «politiche» come spiega il vicesindaco Tullio Mussa, socialista: «C'è la necessità di rilanciare Nizza e tutta la Valle Belbo per riappropriarsi dell'effettivo peso che questa zona ha non solo nell'ambito provinciale».

AD ALBA BUS GRATUITI PER ANZIANI

ALBA — (g. f.) Alcune iniziative sono state intraprese ed Alba a favore degli anziani. I pensionati a reddito minimo potranno usufruire, per tutto il 1986, del servizio di trasporto gratuito sui bus urbani. Ne hanno diritto coloro che dispongono di un reddito non superiore alle 332 mila lire mensili e, in caso di coniuge convivente, con un reddito minimo complessivo di 740 mila.

Il provvedimento, adottato con una delibera del consiglio comunale, prevede che possono usufruire dello stesso servizio anche gli invalidi di guerra, del lavoro e civili con una percentuale di invalidità superiore al cinquanta per cento.

Il trasporto gratuito è limitato alle fasce orarie 8,30-11,30 e 14,00-19. Le domande devono essere presentate all'ufficio servizi sociali del comune.

Un'altra iniziativa riguarda i soggiorni marini a Cervo Ligure predisposti in due turni, dal 15 gennaio al 1° febbraio e dal 1° al 15 febbraio.

L'amministrazione comunale distribuisce con il trasporto gratuito per tutti ed una integrazione della spesa di soggiorno per i pensionati con redditi minimi e in particolari condizioni di salute.

Uscito dalle stampe pochi giorni fa il quarto volume sulla zona bassa

EDIFICI E ARTE SACRA IN VAL D'AOSTA IN UNA MONUMENTALE OPERA DI RICERCA

AOSTA — In questo inizio d'anno è uscito fresco di stampa il quarto volume che testimonia la presenza di edifici sacri e delle opere d'arte sacra nella Bassa Valle d'Aosta, da Pont St-Martin a Issogne, compresi le valli di Gressoney e Champorcher. Ne è autore il canonico Edoardo Brunod, che ha dedicato gli altri volumi alla cattedrale di Aosta, alla collegiata di Sant'Orso e il terzo al comune di Aosta e alle istituzioni diocesane.

La fatica di monsignor Brunod è definita da monsignor Giovanni Fallani, presidente della pontificia commissione centrale per l'arte sacra in Italia, come «la storia e la testimonianza di un'intera vita, un atto di fedeltà alla cultura umanistica e religiosa e al sacerdozio, un sentimento di gratitudine per la sua terra che l'ha preso nel dolce incantesimo della sua storia e della sua poesia».

Negli 8000 volumi che dovranno completare l'opera del canonico Brunod (il manoscritto è formato da 125 volumi) sono catalogati tutti gli enti e gli edifici di culto, le località e le opere insigni.

Ciò «vuol dire — ha scritto monsignor Fallani — muoversi in mezzo alle fonti storiche, alle assidue ricerche di biblioteca, alla consultazione diretta dei monumenti. Possiamo facilmente immaginare quante pause meditative siano occorse all'illustre prelato che, nei limiti precisi del lavoro, si è trovato a interrogare un mondo dottrinale e di cultura tanto complesso».

L'opera è stata definita dal compianto canonico valdostano, illustre storico, monsignor Frutaz, come «un esempio unico in Italia», un'iniziativa encomiabile come una di quelle «più ammirate d'Europa». Di ogni edificio sacro, come in un vero e proprio scrupoloso catalogo, viene data un'ampia descrizione, cui seguono notizie storiche e lo stato di conservazione; in modo analogo s'è proceduto per statue e arredi sacri.

Da monsignor Brunod nulla è stato raccolto «se non storicamente provato» e nulla ha tralasciato «di ciò che è passato al vaglio della critica». Nella sua nota introduttiva monsignor Fallani rende merito all'arte valdostana che «si misura sia nell'arte maggiore dei dipinti e delle vetrate, sia nelle eccellenti qualità dell'artigianato, che lavorava a modellare le croci, i reliquiari, i busti, i paliotti, le statue a tutto tondo, in bassorilievi».

Ha poi aggiunto che «i rapporti di commercio e di cultura ponevano a confronto queste opere come quelle del Piemonte, del Vallese, della Savoia, ma una concretezza di vita le rende riconoscibili, non perché ci sia stata una diffidenza per le espressioni d'arte provenienti dal di fuori, ma per la semplice ragione che l'arte del luogo aveva in sé quanto era necessario per comunicare adeguatamente la vita religiosa, il costume e il folklore della popolazione».

Le quasi 500 pagine del volume ora pubblicato sono da consultare con attenzione e costituiscono valido strumento di ricerca e studio per cultori dell'arte sacra, appassionati e profani che vogliono attingere sicure notizie storiche su di un enorme patrimonio invidiato forse anche oltre i confini d'Europa.

Giuseppe Margot

SI LIQUIDA A RATE ALLA TABAN

VERBANIA — (a.c.) Da ieri la Taban (Gruppo Montefibre) ha messo in pagamento un altro acconto del 20 % sulle spettanze di liquidazione dovute ai suoi 220 ex dipendenti che da giugno sono passati — anche se solo quasi casualmente — alle dipendenze della Cepi.

Una prima rata, del 30 %, la Taban l'aveva corrisposta 4 mesi fa. Avrebbe poi dovuto procedere al saldo entro il 31 dicembre ma successivamente l'azienda lo aveva condizionato alla piena disponibilità degli impianti. Chiedeva cioè di poter essere libera di procedere allo smantellamento delle macchine e alla vendita dei capannoni.

Dalla l'opposizione dei sindacati e delle maestranze (che ancora sperano di ottenere un parziale riavvio delle produzioni di acetato e che a tal fine avranno un nuovo incontro al ministero dell'industria lunedì 20) la Taban si era rifiutata di dar corso ai pagamenti successivi.

Solo ieri — dopo una serie di interventi anche a livello politico — ha annunciato di aver avviato da martedì mattina, appunto, il pagamento di un altro 20 per cento sulle somme dovute a ciascuno dei suoi ex dipendenti.

Denunciate dalla Fiaal (CNA)

GELATERIE IN PRETURA

«PER USO E ABUSO DEL TERMINE ARTIGIANO»

TORINO — La guerra preannunciata ora è stata ufficialmente dichiarata. Due bar, una cremeria, una tavola calda del centro di Torino sono stati denunciati stamane dalla Federazione italiana artigiani alimentaristi perché «*usano o abusano del termine artigiano*». Un'azione che si avvale della nuova legge sull'artigianato, la 443, dell'8 agosto 1985, che all'articolo 5 precisa: «*Nessuna impresa può adottare quale insegna o marchio una denominazione in cui ricorrano riferimenti all'artigianato, se non è iscritta all'Albo delle imprese artigiane*».

«*Le denuncie potrebbero essere molte di più. Ci siamo limitati a quattro esercizi pubblici presi a caso, individuati con le misure cautelari e documentati con tanto di fotografie (una è addirittura una società per azioni) per sollevare il problema* — spiega Giovanni Ramonda, segretario provinciale della Federazione alimentaristi della Cna —. *Siamo perfettamente consapevoli che questo aprirà una fase di rapporti difficili con le organizzazioni del commercio, ma fin d'ora dichiariamo la nostra disponibilità a sederci a un tavolo di trattative. In particolare, la nostra azione è svolta contro il "Comitato per la diffusione e valorizzazione del gelato artigiano", organismo diretto da commercianti che persegue una linea contraria allo sviluppo delle gelaterie artigiane*».

«Produzione artigianale» solo per chi è iscritto all'Albo artigiani (legge 443)

Già a settembre, nel corso di una nostra inchiesta sul gelato, ci era stata segnalata dalla Cna l'intenzione di aprire questa battaglia legale per porre fine a un problema annoso, quello dell'abuso del marchio artigiano, e ad una situazione anomala che si è creata a Torino e in Piemonte.

Infatti, una gelateria può vantarsi di essere artigianale se produce gelato fresco, senza traccia di conservanti, e se chi lo acquista lo consuma fuori dal locale di produzione. Secondo i commercianti questi locali dovrebbero chiudere entro le ore 20 mentre le creme-bar possono avvantaggiarsi di orari più lunghi. Ma, mentre altrove tutti i produttori di gelato fresco rientrano nella categoria artigiani, in Piemonte la denominazione dipende dal prodotto più venduto: e così una cremeria che smercia più bevande diventa automaticamente un esercizio commerciale. Questo ha fatto sì che in una città come Torino conti soltanto venti gelaterie iscritte all'Albo degli artigiani, mentre campeggia quasi ovunque «produzione artigianale» a mo' di fregio prezioso.

La questione dell'orario è stata sottoposta all'assessore del Comune, Carla Spagnuolo: «*Ma per noi sarà risolta. A questo punto andremo in Regione*», annuncia Ramonda.

Stefanella Campana

GENERAL ELECTRIC Contro il caro-energia

FRIGO, PRESE E AUTO ARRIVA L'INTERRUTTORE CHE FA RISPARMIARE

MILANO — Frigoriferi, prese di corrente e automobili saranno più sicure e consumeranno di meno. La *General Electric* ha messo a punto una nuova, rivoluzionaria, tecnologia, in grado di semplificare in modo decisivo i circuiti di controllo e ridurre notevolmente i costi.

Questa tecnologia, che ha preso il nome di «*potenza intelligente*», può trovare immediata applicazione in almeno tre casi: il controllo dei motori elettrici, i cablaggi e l'alimentazione potenza.

In altre parole, l'innovazione consente di modificare la progettazione e migliorare le prestazioni di frigoriferi, accessori per auto, prese di corrente sia per uso industriale che civile.

Nella costruzione del frigo, ad esempio, il sistema può utilizzare, per la regolazione della temperatura di refrigerazione, motori più piccoli di quelli normalmente usati fino ad ora. In questo modo, diminuiranno sia i costi di produzione, sia il consumo di energia elettrica durante il funzionamento.

Altro esempio: nella progettazione di alzavetri elettrici per auto si sono fino ad ora impiegati motori di dimensioni maggiori del necessario, per evitare che questi si brucino se sovraccaricati.

Ora, questo accorgimento non è più necessario, in quanto il dispositivo della *General Electric* regola la velocità e la potenza di intervento del motore, garantendo anche una maggior sicurezza di impiego.

In futuro, una possibile applicazione rivoluzionaria potrebbe riguardare anche le prese di corrente di casa nostra che potranno diventare 'intelligenti'.

Un dispositivo di questo genere applicato ad ogni presa (in casa, in ufficio o in stabilimento) potrà non solo fornire energia a frequenza, tensione e intensità variabile, ma anche servire per controllare da lontano le apparecchiature collegate.

La *General Electric* non ha intenzione di mettere sul mercato una linea standard di prodotti a tecnologia di 'potenza intelligente', ma offrirà un servizio di progettazione personalizzata, per realizzare circuiti messi a punto per ogni specifica applicazione, pur mantenendo in comune alcuni elementi base.

Il ritrovato, secondo gli addetti ai lavori, aprirebbe nel settore dei componenti elettronici un nuovo mercato che in base alle stime della *General Electric* si aggirerebbe intorno ai 2 mila miliardi di lire entro i prossimi dieci anni. I prodotti sono commercializzati in Italia dalla *Semiconductor*.

Nel 1985 rispetto all'anno precedente

PER LA CASA INVESTIMENTI IN DISCESA: MENO 2%

ROMA — Sono diminuiti di quasi il 2 per cento gli investimenti nel settore delle costruzioni nel 1985 rispetto all'anno precedente. In miliardi di lire — secondo i valori del 1970 — si è passati da 7.413 a 7.270, confermando un trend decrescente che continua ormai sostanzialmente da 10 anni e desta gravi preoccupazioni.

Lo rileva l'Ance elaborando dati Istat. Nel 1980 gli investimenti furono pari a 7.806 miliardi, il 46 per cento dei quali erano stati destinati alle abitazioni (2.327), confermando tale proporzione rispetto agli anni precedenti.

Ma all'interno del settore abitazioni, si sono andate affermando tendenze che dal 1980 sono state sempre più consolidate: mentre gli investimenti per abitazioni nuove si sono ridotti sempre più (passando da 2.031 nel 1980 a 1.707 miliardi nel 1984, e a 1725 miliardi nel 1985), gli interventi per la riqualificazione del patrimonio esistente hanno visto un sempre maggiore incremento salendo (sempre a prezzi 1970) a 1.655 miliardi nel 1984 e registrando un ulteriore aumento nel 1985 con 1.660 miliardi di lire, (cioè ormai quasi quanto investito per le abitazioni nuove).

Per quanto riguarda i fabbricati non residenziali, vi è stato un decremento sensibile negli investimenti: nel 1980 erano 2.140, lo scorso anno sono scesi a 1.976 miliardi (prezzi 1970).

Più contenuta la crisi degli investimenti in opere pubbliche, scesi da 2.059 a 1.967 miliardi di lire dal 1980 al 1985.

Nel 1984 sfiorati i 3700 miliardi

VIAGGI ALL'ESTERO '85 SPESI 4500 MILIARDI

ROMA — Gli italiani hanno speso per viaggi all'estero nell'anno scorso più di 4.500 miliardi. Fra turismo e viaggio per affari, studio o cure, l'esborso secondo valutazioni della Fiavet ha toccato 4.534 miliardi a fronte dei 3.686 del 1984.

L'incremento proviene nell'ordine:

1) da una crescita del 5 per cento del costo medio della vacanza all'estero;

2) da un parallelo aumento tendenziale della domanda in misura ritenuta pari al 7 per cento;

3) da una rivalutazione dovuta alla perdita di valore della lira nel 1985 intorno al 7 per cento;

4) dalla riapparizione in bilancio dei pagamenti di alcuni movimenti prima dell'eliminazione del plafond valutario (0,2 per cento).

Fra turismo, affari studio o cure. Il costo medio è aumentato del 5 per cento

Le prospettive per il 1986 e per gli anni seguenti sono per un aumento dei viaggi all'estero, condizionati peraltro dalle tensioni politiche internazionali e dal variare della congiuntura economica.

Da uno studio di «The economist intelligence unit», riferito al turismo mondiale, con proiezione agli Anni Novanta, emerge che nel 1995 la spesa complessiva nel settore raggiungerà i trecentottanta miliardi di dollari contro i centocinquantaquattro miliardi (trasporti inclusi) del 1983.

Il numero dei viaggi dagli oltre cinquecento milioni di quest'anno dovrebbe salire a 667 milioni nel 1995 ed a 784 milioni nel 1995.

NUOVA GIUSTINA ORA RIASSUME

SETTIMO — Buone prospettive nel corso di quest'anno per la nuova Giustina International, un'azienda specializzata nella progettazione, costruzione e montaggio di macchinari per la produzione di carta.

Dopo la crisi di due anni or sono, che è culminata con il passaggio di proprietà al gruppo Pomini-Farrel di Castellanza, in provincia di Varese, la Giustina International ha riassunto cinquantaquattro dipendenti (di cui la metà impiegati e tecnici) dei trecento che aveva la vecchia società, avviando una ristrutturazione complessiva degli impianti.

Nel corso dell'anno che si è appena concluso, l'azienda ha investito un miliardo e cento milioni, assumendo ancora una decina di operai in cassa integrazione e ora, con la progettazione di nuove macchine, punta alla conquista di altri mercati, in primo luogo quelli americani.

Dall'inizio dell'anno la Giustina International si è trasferita nella nuova sede di San Mauro, in viale Umbria 16, in regione Pescarito, abbandonando il capannone di via Torino a Settimo (di fronte allo stabilimento della Pirelli) che presto sarà venduto all'asta.

Dei trecento dipendenti che aveva la Giustina S.p.A. al momento del fallimento nell'estate dell'84, centoventi sono ancora in cassa integrazione fino alla fine del 1987.

p. g.

CHIUDE L'ILSSA VIOLA IN VALLE D'AOSTA 500 FAMIGLIE SENZA STIPENDIO

La Regione chiede un rinvio, forse se ne parlerà a Roma

AOSTA — Come l'onda di un fiume in piena la crisi della siderurgia a livello internazionale in atto dal 1981-1982 non poteva non investire le industrie della Valle d'Aosta. L'Ilssa Viola avrebbe dovuto aspettarselo e non si è corsi in tempo ai ripari. Dopo il ridimensionamento della *Dellavalle* di Aosta (entro l'anno circa 100 dipendenti dovranno essere posti in cassa integrazione), è ora la volta dell'Ilssa Viola di Pont-St-Martin, dove altri 380 lavoratori temono il licenziamento. La direttive Cee hanno stabilito da tempo di concedere contributi a favore dello smantellamento degli stabilimenti fissando anche alle varie industrie una quota di produzione degli acciai e ciò in base a quanto prodotto nell'anno precedente.

Nel 1985 lo stabilimento Ilssa Viola ha ricevuto un contributo di 28 miliardi di lire per smantellare la linea di produzione a caldo con la conseguente riduzione di 300 unità lavorative contro le 800 presenti. Successivamente, il complesso di Pont-St-Martin si accorderà con la Terni cui ha passato le sue quote di produzione. Ciò ha voluto dire una perdita secca allo stabilimento valdostano. La famiglia Orlando, proprietaria dell'Ilssa Viola, ha quindi creato una «holding» occupandosi della commercializzazione di ogni tipo di produzione, cessando tutte le fasi produttive di acciai.

Con decreto ministeriale del dicembre scorso sono stati concessi ulteriori contributi a favore di quelle aziende disposte a smantellare gli stabilimenti entro il 30 aprile prossimo: una dozzina di miliardi all'Ilssa Viola, offerta che non è stata respinta. Ieri l'altro i rappresentanti della Fim si sono incontrati con il direttore dell'Ilssa Viola, Giampiero Bini, il direttore dello stabilimento, Valter Martini, e con l'avvocato Carlo Russo, in rappresentanza della famiglia Orlando, allo scopo di studiare il modo di gestire lo smantellamento. Da parte dei rappresentanti dell'azienda si sbandierebbe una settimana e, se non dovessero giungere imposizioni da parte del governo, si darebbe il via alla procedura di licenziamento: dopo 25 giorni i 480 dipendenti riceverebbero le lettere di licenziamento.

Le maestranze continuano a mantenere in più settimane l'occupazione dello stabilimento in difesa del loro posto di lavoro, un posto che, a quanto sembra, difficilmente potrà essere salvato.

Intanto ieri sera i lavoratori dell'Ilssa hanno bloccato la statale per protesta, sicché per raggiungere Aosta od il Piemonte, è stato necessario servirsi dell'autostrada; il blocco è stato poi sciolto poco dopo le 19. La situazione appare grave perché sono quasi 500 famiglie che operano nella Bassa Valle d'Aosta a finire sul lastrico nel cuore dell'inverno. La questione si è ora spostata sul piano politico. Dal canto loro i sindacati hanno sostenuto che i licenziamenti sono illegittimi: «*L'Ilssa non cessa la propria attività, ma trasferisce a Terni le proprie quote di produzione*». Alla famiglia Orlando è stato chiesto di investire in Valle d'Aosta il denaro ottenuto per lo smantellamento dell'industria. Una proposta di non facile soluzione anche perché non si sappiebbe dove e come collocare il denaro. Forse solo un emendamento al decreto sulle sovvenzioni alle acciaierie consentirebbe di ottenere un reinvestimento nell'economia regionale. Per l'amministrazione regionale il ridimensionamento della Dellavalle e lo smantellamento dell'Ilssa sono stati uno smacco in quanto ci si è battuti con vigore per creare il metanodotto destinato soprattutto a servire le due industrie a prezzi competitivi.

Intanto in un'interpellanza presentata il Consiglio regionale dal gruppo socialista si evidenzia la «drammaticità» del problema Ilssa Viola e si chiede al competente assessore se al riguardo è stata interpellata la presidenza del Consiglio dei ministri, se il problema è stato prospettato ai ministri competenti e se è stata interpellata la Finsider. Un documento da discutere entro quindici giorni.

I rappresentanti della proprietà si sono incontrati nel tardo pomeriggio di ieri con il presidente della Regione e l'assessore regionale all'industria, i quali hanno chiesto che sia sospesa la decisione di inviare alle maestranze le lettere di licenziamento. Da parte della proprietà si sono chiesti alcuni giorni prima di dare riscontro alla richiesta.

Giuseppe Margot

Presidenti delle categorie dopodomani a Milano

COSTO DEL LAVORO, LA CONFAPI VUOLE CHIUDERE ENTRO GENNAIO

ROMA — Entro il 31 gennaio prossimo si può fare un accordo complessivo sul costo del lavoro fra Confapi e Cgil, Cisl e Uil. Ne è convinta la stessa associazione della piccola e media industria che riunirà dopodomani a Milano i presidenti delle proprie categorie per cercare di rilanciare il negoziato con le controparti sindacali. A questo proposito si è appreso che ieri sera i massimi leader di Cgil, Cisl, Uil avrebbero incontrato in forma riservata il presidente della Confapi, Giannantonio Vaccaro.

Con questo «faccia a faccia» riprende così il negoziato fra sindacato e imprenditori, dopo la pausa di fine anno e la firma dell'accordo sulla scala mobile a Palazzo Vidoni il 20 dicembre scorso. Non tutti hanno firmato l'accordo, anche se l'orientamento di aderirvi è ormai generalizzato, sia pure a certe condizioni. Fra i più titubanti vi è proprio la Confapi, che subordina la conclusione della trattativa a tre condizioni: l'aumento dei contributi Inail, conferma della fiscalizzazione degli oneri sociali nella misura del maggio '85, soluzione univoca per tutti i lavoratori dipendenti per la questione dei decimali.

La Confapi dichiara comunque di adottare, affirma una lettera inviata al ministro del Lavoro, «*unilateralmente il meccanismo di indicizzazione dei salari che sarà applicato alla generalità delle aziende industriali private*».

Come si concluderà la trattativa complessiva sul costo del lavoro? Dopo autorevoli giuristi del lavoro come Treu e Romagnoli, anche tra i sindacalisti si fa strada la convinzione di un intervento legislativo del governo che recepisca l'intesa sul meccanismo di scala mobile concordato per i pubblici dipendenti e la estenda anche agli altri settori produttivi. Questo perché le «*dichiarazioni unilaterali di adesione*», si sottolinea negli ambienti sindacali, non sarebbero «*sufficienti a garantire l'efficacia giuridica e la stessa applicabilità dell'intesa.*

«*Bisogna regolamentare per legge la norma sulla scala mobile* — ha dichiarato Silvano Veronese, segretario confederale della Uil — *così da obbligare tutte le aziende ad una omogeneità di trattamento economico. Si deve anche evitare che siano gli stessi lavoratori a rivolgersi ai giudici per pretendere che sia loro applicato il sistema del 1957, favorevole soprattutto per le figure impiegatizie*».

Secondo Veronese, comunque che «*la materia sia regolata mediante dichiarazioni unilaterali non mette al sicuro il sindacato dai pretori d'assalto*».

Dunque anche se il ricorso ad un intervento legislativo su materie sindacali «*non è la soluzione migliore*», per il segretario confederale della Cgil Lucio De Carlini «*questa ipotesi consentirebbe di risolvere grossi problemi*».

AIUTIAMOLI!

La distrofia muscolare progressiva è una tremenda

REALTA'

unica speranza la RICERCA SCIENTIFICA!

U.I.L.D.M. Direzione Reg. Piemontese
(Unione Italiana lotta alla distrofia muscolare)

Via G. Casalis 70
CAP 10138 TORINO

Tel. 447.6464
C.C. S. Paolo Ag. 12 n. 01901 - C.C. Postale n. 15613102

NON COMPASSIONE MA AIUTI CONCRETI

Fra i Paesi maggiormente interessati ai traffici, Italia, Francia e Stati Uniti

SUEZ: 80 NAVI AL GIORNO, GRANDI AFFARI

Un peso notevole ha ancora il petrolio (86,6 milioni di tonnellate nell'84)

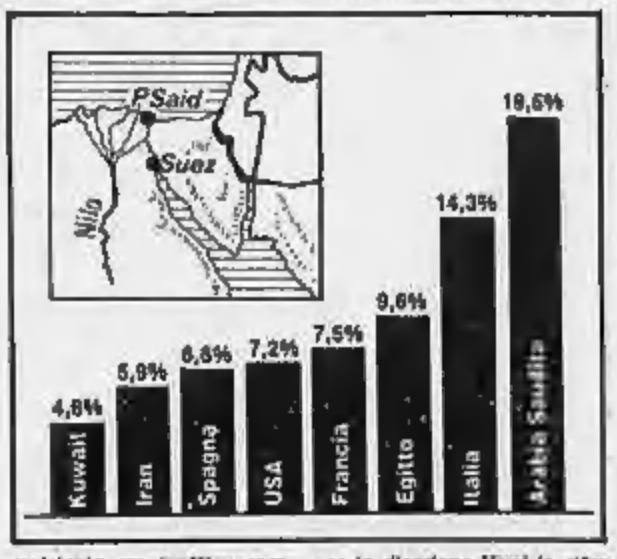
Il Canale di Suez, aperto nel 1869, ha degli illustri precedenti, nella ricerca di unire per via d'acqua il Mar Rosso con il Mediterraneo. Si parla così di un canale dei Faraoni (che realizzava la connessione attraverso il Nilo), di un canale dei Persiani, di uno dei Greci, dei Romani, di un canale dei Califfi...

Il Canale di Suez nell'attuale assetto è lungo (dalla rada di Port Said a Nord alla rada di Port Tewfick a Sud) 163,5 chilometri. La parte navigabile è larga 180 metri, è profonda circa 20 metri, consente il passaggio di navi con un pescaggio di 16,2 metri. Il canale di Suez si percorre in convogli di navi, due al giorno in direzione Sud e uno al giorno in direzione Nord. Ci vogliono da 12 a 16 ore per percorrerlo tutto, la capacità è di 80 navi al giorno.

La posizione strategica di questo canale (sulla rotta Bombay-Rotterdam abbiamo un percorso di 10.850 miglia circumnavigando l'Africa e un percorso di 6337 miglia utilizzando il Canale di Suez) fa sì che il suo traffico sia rilevante. Nel 1984 il canale ha registrato un traffico complessivo di 263,7 milioni di tonn., un buon 3,7 per cento in più rispetto al 1983.

Il traffico si è così suddiviso: 109,4 milioni di tonnellate in direzione Sud e 154,2 milioni di tonn. in direzione Nord. Per quanto riguarda il traffico in direzione Nord la cifra record è del 1968, con 194,1 milioni di tonn., mentre per quanto riguarda il traffico in direzione Sud la cifra record è del 1983, con 116,7 milioni di tonn.

Sulla cifra di traffico che passa il canale in direzione Nord, un peso ragguardevole ha ancora il petrolio (86,6 milioni di tonn.). Seguono, come importanza, minerali e metalli (12,3 milioni di tonn.) e cereali (3,2 milioni di tonn.).



Per il traffico in direzione Sud, si segnalano (siamo sempre su cifre del 1984) questi particolari flussi di merci: 14,3 milioni di tonn. di fertilizzanti, 11 milioni di tonn. di prodotti petroliferi, 11,1 milioni di tonn. di cemento, 8,5 milioni di tonn. di prodotti metalmeccanici, 8,7 milioni di tonn. di cereali e derivati.

A Nord del canale di Suez i Paesi maggiormente interessati dai suoi traffici sono, nell'ordine, l'Italia (14,3 per cento del traffico del canale), la Francia (7,5 per cento), gli Usa (7,2 per cento), la Romania (6,7 per cento). I Paesi Bassi (6,7 per cento), la Spagna (6,6 per cento). A Sud del canale i Paesi maggiormente interessati dal traffico per Suez, sono, nell'ordine, l'Arabia Saudita (19,5 per cento del traffico del canale), l'Egitto (9,6 per cento), l'India (5,9 per cento), l'Iran (5,9 per cento), la Cina (4,8 per cento).

Carlo Beltrame

Il presidente della Repubblica ha scritto una nuova lettera al Consiglio superiore della magistratura per esprimere il suo dissenso sulle modifiche dei poteri. Sono tre gli schieramenti

E' [illegible] scontro per il vertice supremo dei giudici

COSSIGA NON MOLLA

[illegible] Strali e di nuovo guerra. Tra una diatriba e l'altra sul Consiglio superiore della magistratura che oggi si riunisce. Ma questa volta, almeno, la segreteria di Palazzo dei Marescialli si affretta a precisare che l'ordine del giorno è stato approvato dal Presidente della Repubblica. Lo scontro però si annuncia ugualmente aspro, perché pur investendo il campo dell'opportunità politica, è da ricondurre istituzionale.

La sostanza è sempre la stessa, dunque, e questo è un nuovo episodio del braccio di ferro messo in atto dai magistrati per i destini del loro organo di autogoverno.

L'assemblea plenaria del Consiglio discute oggi una proposta di modifica al regolamento per l'elezione interna del vicepresidente. In pratica, si vuole che prima dello scrutinio segreto si svolga un di[illegible] sulle candidature [illegible] discussione preliminare pubblica che sino ad oggi non c'è mai stata, per rinnovare la prassi che vedeva ogni consigliere recarsi a votare dopo che nelle «segrete stanze» tutto era già stato deciso.

Sembra una leve modifica, [illegible] pando una questione di forma, poco importante e del tutto legittima [illegible] ha già scatenato nuove [illegible] e il Csm appare [illegible] spaccato in tre fronti: nel primo ci sono i consiglieri («togati» in maggioranza) favorevoli alla manifor[illegible]ma, nel [illegible] sono compresi i [illegible] contrari, in prevalenza «laici», e del terzo schieramento, infine, fanno parte quelli che propongono di rinviare tutto al nuovo plenum che uscirà dalle elezioni di febbraio. Ma i favorevoli sono agguerriti e pronti a dar battaglia.

Cossiga lei sera ha inviato una lettera a tutti i componenti del [illegible], rivelando che il suo assenso all'iscrizione della questione nell'ordine del giorno odierno è venuto solo «per evitare ulteriori tensioni». Ma il capo dello Stato e presidente dell'organo di autogoverno dei magistrati ha spiegato chiaramente il [illegible] «molto dissenso» della proposta [illegible] riforma, «per motivi di legittimità costituzionale e ordinaria». Un dubbio sgradevole che potrebbe vanificare la segretezza del voto, spiega Cossiga, e darebbe al vicepresidente un potere che «altroneile il presidente della Repubblica» del Csm in pratica. Cossiga proprio di lasciar perdere.

Con toni anche più forti, lo stesso consiglio giunge dai partiti. Democristiani e pubblicamente contrari alla modifica si dichiarano repubblicani, radicali e socialisti. Spadolini che «stanno alla drammatizzazione del conflitto istituzionale con il presidente della Repubblica»; [illegible]patti dichiara che i magistrati «tentano, in maniera pulmini[illegible] suffragata», di stravolgere i principi costituzionali. Ma anche i partiti che [illegible] ora lasciano a democristiani freddi, e il quotidiano dc scrive: «E' necessario che il Parlamento si preoccupi [illegible] depoli[illegible]tizzare il [illegible]».

Perché la questione è così importante? Quale scenario si ripresenta [illegible] dietro una proposta di riforma che non [illegible] così [illegible] sterile? Per spiegarlo i contendenti eseguono l'anonimato, a cittadini i sondaggi elettorali riferiti al 2 febbraio. Quando i magistrati [illegible] ogni città eleggeranno, su quattro liste nazionali, i nuovi [illegible] «togati» del Csm. Si prevede che Magistratura democratica (corrente di sinistra) conquisterà sei seggi in più, ed uno o [illegible] na guadagnerà Unità per la Costituzione (di centro sinistra); mentre Magistratura indipendente (la corrente più conservatrice) [illegible] perderà almeno due [illegible] significa che tra voti «laici» e «togati» [illegible] schieramento progressista dovrebbe veder eletto alla fine un vicepresidente di sinistra, o quanto meno non democristiano, rompendo così la tradizione di sempre.

Ma così significa l'innovazione del dibattito prima dello scrutinio? «Vuol dire che il futuro vicepresidente deve parlare pubblicamente, esporre le idee e i programmi sui quali chiede il voto», risponde un magistrato favorevole. Ma un «laico» contrario ribatte: «Significa in realtà pretendere una dichiarazione programmatica e preventiva, nella quale poi il vicepresidente si troverà ingabbiato per tutti i quattro anni della sua gestione. E ciò escluderebbe Cossiga dalla scelta reale del Csm, relegando la sua presidenza ad una funzione puramente onoraria».

Gianni Pennacchi

Sono trentatré i componenti del Csm. Tre ne fanno parte di diritto: il presidente e il procuratore generale della Corte di Cassazione, e il Capo dello Stato al quale spetta anche la presidenza del Consiglio superiore della magistratura. Oggi ne sono presenti trenta, dieci sono «laici» e venti «togati».

I «laici» vengono designati dal Parlamento e rispecchiano dunque gli schieramenti e la vo[illegible] dei partiti politici. I venti «togati», invece, sono eletti direttamente da tutti i magistrati italiani ogni quattro anni e rappresentano dunque più particolarmente la categoria. Le prossime elezioni, si terranno il 2 e il 3 di febbraio.

Se presidente del Csm è il capo dello Stato, finisce che normalmente (ma Cossiga ha già segnato un'eccezione) i suoi poteri effettivi li svolga il vice. La legge prescrive che il vicepresidente sia eletto dal plenum del Consiglio, ma deve [illegible] scelto tra i dieci «laici». Ciò significa dunque, che sino ad [illegible] questa [illegible]ta è stata il risultato di un accordo tra i partiti. [illegible] vicepresidente è il dc De Carolis.

Si vota sulla loggia

FRA MINACCE LIBICHE E FINANZIARIA CHI RICORDA LA P2?

ROMA — Finite [illegible] va[illegible] di Natale, l'attività politico-parlamentare è ripresa a pieno ritmo. [illegible] gomenti [illegible] discutere non mancano e hanno tutti un certo carattere di urgenza. Ne [illegible] consapevoli sia il governo che il Parlamento, e infatti i capigruppo della Camera hanno fissato fin [illegible] ieri un intenso calendario dei lavori. Mentre in commissione prosegue l'e[illegible] della legge finanziaria, che [illegible] andare in aula nell'ultima decade di gennaio, oggi l'assemblea di Montecitorio continua il dibattito sulla PA, il cui voto è previsto per giovedì della prossima settimana.

Domani i capigruppo torneranno a riunirsi per fissare il dibattito di politica estera che si terrà comunque entro questo mese, prima al Senato e poi alla Camera, come ha precisato il ministro Matrini. Dopo la strage di Fiumicino si sono inasprite [illegible] anche all'interno delle forze di maggioranza. Sono emerse infatti divergenze di fondo (il presidente della dc [illegible] rali ha [illegible] aspramente il ministro degli Esteri Andreotti) su [illegible] condurre [illegible] futuro [illegible] politica mediterranea.

Tutti i gruppi politici escludono a priori ogni [illegible] forza, [illegible] vi sono posizioni differenti su [illegible] comportarsi di fronte all'offensiva [illegible] terrorismo [illegible] internazionale.

Il ministro degli Esteri Andreotti ha voluto puntualizzare. [illegible] dichiarazione, [illegible] linea di politica estera precisando che [illegible] è [illegible] tutto il governo. Non solo, ma Andreotti si è richiamato [illegible] Ianghinalmi consapevoli che si sono verificati su tali linee in Parlamento in occasione [illegible] dibattiti sulla politica estera. Il ministro non si è tirato indietro nella polemica. Ha parlato [illegible] «estemporanee dichiarazioni», di una «certa superficialità con la quale si interloquisce», ricordando anche che misure maggiori di Pi[illegible] preventiva verso il terrorismo [illegible] legittime e che [illegible] non vanno contro la politica [illegible]le del governo.

Dopo le dimissioni di Birzoli si riunisce la commissione di vigilanza

RAI, ORA SI RICOMINCIA DA CAPO SUBITO DI TROVO MA PSI E PSDI

[illegible] — Si riunisce oggi l'ufficio [illegible] presidenza della [illegible] parlamentare di vigilanza sulla Rai convocato dal presidente della commissione, senatrice Rosa Russo Jervolino, per esaminare la situazione determinatasi dopo [illegible] rinuncia del socialdemocratico Leo Birzoli alla carica di consigliere dell'ente radiotelevisivo. La rinuncia, stando alle interpretazioni dei presidenti del Senato e [illegible] Camera, comporta infatti [illegible] decadenza dell'intero consiglio di amministrazione della Rai, composto da sedici consiglieri compreso lo stesso Pierre Carniti, [illegible] segretario generale della Cisl, indicato dal partito socialista al vertice dell'ente.

La situazione permane incerta, [illegible] i contrasti all'interno della maggioranza. Il psdi, che per Birzoli chiede la vice-presidenza della Rai, intende riproporre questa candidatura. Ma Carniti [illegible] vuole Birzoli alla vice-presidenza, chiedendo [illegible] far valere la [illegible] in base alla quale è il presidente che sceglie il suo «vice» [illegible] [illegible] la delle [illegible] tra i partiti. I socialdemocratici non ci stanno. E si richiamano [illegible] Nicolazzi, «all'accordo politico» precedentemente stipulato con [illegible] alleati. Che cosa succederà? A [illegible] punto [illegible] è possibile anche la messa in discussione della candidatura [illegible] Carniti. Anzi, non è da escludere la comparsa di qualche franco tiratore «per fa[illegible]gliare la strada» come ha dichiarato il repubblicano Battaglia, al candidato socialista.

Oggi l'ufficio di presidenza deve valutare [illegible] situazione — senza precedenti — che [illegible] è venuta a determinare, e convocare la commissione per procedere [illegible] elezione del consiglio. L'onorevole Paolo Battistuzzi (pli) chiede che si proceda subito alla nomina del nuovo consiglio. L'onorevole Bubbico (dc) invita a far presto.

LA BENZINA DIMINUISCE DI 25 LIRE?

ROMA — Il gasolio per autotrazione è diminuito da mezzanotte di 15 lire. Pertanto il nuovo prezzo massimo alla pompa sarà di 725 lire al litro. Diminuisce anche di dieci lire il chilo il prezzo dell'olio combustibile fluido per riscaldamento. Le riduzioni di prezzo sono determinate dalle variazioni dei prezzi medi europei rilevati settimanalmente dalla Cee, che hanno, inoltre, evidenziato uno scostamento di circa 25 lire al litro per la benzina, la cui diminuzione di prezzo dovrà essere però sottoposta alla decisione del Cip.

4000 LITRI DI GASOLIO INQUINANO A PAVIA CANALI D'IRRIGAZIONE

VOGHERA — *(a. lu.)* Circa 4 mila ettolitri di gasolio defluiti per cause accidentali [illegible] condotto [illegible] raccordo [illegible] una cisterna risultata installata abusivamente sul suolo pubblico, hanno provocato un grave inquinamento idrico in due canali di irrigazione e sui terreni da essi serviti fino a giungere nel Po, in località Cascinotto, nei pressi di Pieve Albignola. Il titolare del deposito abusivo, Pierino Taramaschi, 59 anni, residente a Corana Lomellina, in viale Resistenza 5, dove svolge l'attività di autotrasportatore, è stato denunciato. Il gasolio fuoriuscito dalla cisterna è finito nel vicino corso d'acqua della roggia Regina e quindi nel cavo Quinto, due canali irrigui che ser[illegible] quasi tutta la [illegible] intorno a Ferrera Arbognone e che scaricano infine [illegible] acqua nel torrente Agogna[illegible], affluente del [illegible].

Purtroppo una parte del liquido inquinante è finito [illegible] mila ettari [illegible] campagne, [illegible] proprietà della famiglia Saracco, residente in frazione Mezzano di [illegible] Nazzaro de' Burgondi, che ha avuto il raccolto totalmente distrutto. Per scongiurare danni [illegible] giori sui [illegible] si sono subito recati i tecnici con le attrezzature adeguate i quali hanno provveduto a sbarrare i canali d'acqua interessati dall'inquinamento e proceduto infine a recuperare parte del gasolio defluito.

● ROMA — Un grosso smottamento di terreno si [illegible] verificato [illegible] pomeriggio [illegible] zona [illegible] Monte Sacro: in viale Tirreno [illegible] [illegible] e nella sovrastante via Brennero altre [illegible] [illegible] state evacuate da quattro palazzine. A causa delle piogge [illegible] giorni [illegible], si [illegible] verificato un [illegible] vimento franoso in viale Tirreno che ha coinvolto un muro di contenimento in cemento. Questo, cedendo, ha [illegible] una [illegible] bassa ad un piano che, a sua volta, [illegible] rovinata [illegible] solaio delle sottostanti palazzine.

Stamane a Cuneo al processo contro l'ex comandante delle guardie

GIANNI IL BELLO RACCONTA COME NEL SUPERCARCERE VENNE ALLESTITA UNA «GARÇONNIERE» PER TURATELLO

Gianni Melluso

CUNEO — *Gianni Melluso [illegible] perso il braccio di ferro con la magistratura cuneese: ha dovuto presentarsi questa mattina [illegible] Tribunale a deporre [illegible] teste [illegible] carico nel processo contro l'ex maresciallo delle guardie del supercarcere Alfredo Manfra senza che [illegible] ripetute richieste di viaggiare in aereo o in elicottero nel trasferimento [illegible] Campobasso a Cuneo siano [illegible] state accolte. Per la prima apparizione [illegible] pubblico di «Gianni il bello» dopo [illegible] tempestoso processo [illegible] Napoli alla [illegible] morra, Palazzo di giustizia è questa mattina quasi in stato [illegible] assedio. Carabinieri e poliziotti armati un po' doppiamente, rigidi controlli personali su chi vuole assistere al dibattimento o anche soltanto recarsi negli uffici per sbrigare [illegible] pratica. Gianni Melluso è già arrivato ieri in una casa circondariale piemontese che fino all'ultimo è stata mantenuta segreta. Pare comunque che il giovane abbia sostato alle Nuove di Torino. Da qui è stato poi tradotto a Cuneo.*

Nel ruolo odierno dei [illegible] penali in Tribunale figurano sei processi, [illegible] il più importante, e il più atteso, [illegible] certamente quello a carico del maresciallo Manfra, accusato di corruzione continuata per essersi fatto consegnare ingenti somme in denaro da Francis Turatello [illegible] dal suo clan nel periodo in cui erano tutti detenuti nel supercarcere di Cuneo. La [illegible] contro Manfra verrà esaminata per prima in quanto i giudici vogliono togliersi il fastidio di testimoni così ingombranti come appunto Gianni Melluso, Andrea Villa che [illegible] sussurra sia stato a suo tempo il luogotenente di Renato Vallanzasca e Carlo Panetta, già della banda Turatello. Anche questi ultimi [illegible] sono dete[illegible]. Non è invece comparso l'accusato Alfredo Manfra (i quale [illegible] in carcere ad Avellino per un'altra vicenda di corruzione e che avvalendosi della facoltà concessagli dal codice ha preferito [illegible]-nere nella città irpina.

Il ministero di Grazia e Giustizia si è intanto costituito parte civile con l'avvocato di Stato Giancarlo Ferrero. Il supercarcere [illegible] Cuneo, almeno nel 1978, epoca cui risalgono i reati addebitati all'ex comandante delle guardie, era, per Francis Turatello e il [illegible] clan più un albergo che un luogo di pena. I testimoni che accusano Alfredo Manfra, tra cui Gianni Melluso, hanno raccontato in istruttoria e ripetuto questa mattina in aula che «Faccia d'angelo» tra il soprannome nel mondo della mala milanese di Turatello) godeva di [illegible] nella singola dove [illegible] mava i pasti che un ristorante [illegible] Cuneo gli preparava due volte il giorno e dove si stappavano bottiglie di champagne delle migliori marche [illegible] casse. Non solo, [illegible] quando [illegible] ragazza che doveva poi diventare sua moglie veniva [illegible] trovarlo, spesso i colloqui nella cella erano intimi, senza la presenza delle guardie. Per [illegible] matrimonio di Francis Turatello avvenuto a Cervaldo nell'estate del [illegible] la sala adibita alla festosa cerimonia fu addobbata con centinaia [illegible] rose [illegible].

Gli agenti e i sottufficiali del corpo di custodia che protestavano per il comportamento tracotante del maresciallo venivano puniti o trasferiti. Oppure costretti, come fu il caso del brigadiere Gariano [illegible] Nauro, a concedere un colloquio riservato dei boss [illegible] il futuro suocero e cognato senza [illegible] prescritta annotazione sull'apposito registro. Naturalmente [illegible] ogni concessione (lecita corrispondeva [illegible] tangente. Le malefatte dell'ex comandante delle guardie trapelarono quando alla [illegible] del 1974 Francis [illegible]-lello fu trasferito in un altro carcere. Venne aperta una inchiesta penale, ma inoppugnabilmente Alfredo Manfra anziché con le manette ai polsi fu mandato a comandare le guardie della [illegible] circondariale di Sant'Angelo dei Lombardi, e da qui, due anni fa, ad Avellino, dove in seguito alla scoperta di altri episodi [illegible] corruzione fu finalmente arrestato.

g. d. m.

BOLOGNA, ALLA SBARRA PER L'OMICIDIO AMATO FIORAVANTI, MAMBRO, SIGNORELLI E CAVALLINI

BOLOGNA — Valerio Fioravanti, Francesca Mambro, Paolo Signorelli e Gilberto Cavallini, quattro personaggi di spicco del «*Golpe nero*», tornano oggi davanti alla magistratura bolognese nel proc[illegible] d'appello per l'omicidio del giudice Mario Amato, ucciso a Roma il [illegible] giugno 1980. Insieme con loro, tutti condannati all'ergastolo nella sentenza di primo grado emessa il 5 aprile [illegible] viene giudicato per l'assassinio del magistrato [illegible] Stefano Soderini, che [illegible]e assolto per insufficienza di prove.

Il dibattimento, fissato in un primo momento per il 20 novembre [illegible] è stato rinviato oggi per consentire la conclusione dei processi ai Nar celebrati [illegible] altre sedi giudiziarie e nei quali erano impegnati gli i[illegible]tati. Nel frattempo, Fioravanti, Mambro, Signorelli e Cavallini sono stati raggiunti dai mandati di cattura emessi dai giudici istruttori di Bologna che indagano sulla strage alla stazione del 2 agosto 1980. I primi tre sono stati accusati di concorso in strage, rispettivamente come esecu[illegible] materiali e come mandante, Cavallini di banda ar[illegible]. Con gli ultimi 20 provvedimenti i magistrati bolog[illegible] hanno accomunato in [illegible] unico disegno contro l'or[illegible] democratico il terrorismo neo-fascista, il capo della «*P2*» Licio Gelli e i vertici del «*Supersismi*».

Mario Amato, sostituto procuratore della Repubblica [illegible] Roma, da tempo indagava sui gruppi [illegible] destra eversiva. Le [illegible] inchieste [illegible] avevano portato ad avvicinarsi [illegible] vertici dell'organizzazione che si nascondeva sotto diverse sigle. La preparazione e la dinamica del [illegible] assassinio, compiuto mentre il magistrato era in attesa dell'autobus che lo avrebbe portato a Palazzo di giustizia, sono state ricostruite anche in base alle ammissioni di alcuni imputati. Cavallini ha confessato di essere l'esecutore materiale, Fioravanti e Mambro di aver preparato e rivendicato l'omicidio. Paolo Signorelli, dipinto dagli altri come un personaggio senza [illegible] peso politico nel movimento che si era [illegible] intorno al periodico «*Costruiamo l'azione*». Ha sempre negato ogni addebito. La Corte d'Assise di Bologna pe[illegible] lo condannò come ideologo del gruppo e ispiratore dell'omicidio.

Nel processo figurano anche tre imputati «minori». Sono [illegible] avvocati romani Francesco [illegible] Grimaldi e Antonio De Nardellis, assolti [illegible] primo grado dall'accusa [illegible] favoreggiamento, e Marco Mario Massimi, un «*nero*» [illegible] delatore che venne condannato nel primo processo [illegible] due anni [illegible] otto mesi per calunnia contro il giudice Amato.

[illegible] NUORO — Pietro [illegible] Castiglione, 20 anni, speleologo milanese, precipitato in un anfratto in località «Monte Omene», nelle campagne di Dorgali, nel Nuorese, dove partecipava a un'esplorazione con [illegible] gruppo composto da cinque speleologi [illegible] Milano e uno di Varese, è stato salvato ieri a tarda ora e ricoverato in ospedale a Sassari. La prima diagnosi parla di trauma cranico e vertebromidollare. Dopo la caduta De Castiglione è rimasto immobilizzato per alcune ore in fondo a un dirupo.

Momento d'affetto tra Giusva Fioravanti e Francesca Mambro

FERRO DI CHIRURGO DIMENTICATO NELLA PAZIENTE

(Segue [illegible] 1ª pagina)

no. Da qualche tempo accusa forti dolori all'addome. Le radiografie confermano la necessità [illegible] un intervento chirurgico. La Arcari è operata dal dottor Pier Luigi Devoto, assistito dai suoi colleghi Adriano Bormida e Adriano Abbondati. [illegible] tratta di un intervento [illegible] routine che i tre medici svolgono abitualmente da anni.

[illegible] che tutto vada bene. Ma la parrucchiera, tornata [illegible] spera inutilmente in una tranquilla convalescenza. I dolori [illegible] continuano: [illegible] [illegible] fanno più forti. La giovane donna [illegible] [illegible] controllare all'ospedale di Nervi che fa riguarda al [illegible] Martino: c'è qualcosa [illegible] non va; le lastre mostrano l'ombra di qualcosa di sospetto. Potrebbe essere un ferro chirurgico «dimenticato»? E infatti lo è, come accerta, nella seconda operazione, il dottor Di Bella, che compie l'intervento, [illegible] [illegible] dicembre scorso. La Arcari viene sottoposta [illegible] «laparatomia esplorativa», e il ferro viene trovato: è nel fianco sinistro, i dolori cessano, la parrucchiera riprende il suo lavoro. Ma intanto il primario [illegible] reparto compila sull'episodio [illegible] relazione che dalla direzione sanitaria dell'ospedale viene trasmesso alla procura della Repubblica.

Di chi [illegible] colpa? Si parla di un'infermiera addetta a porgere o contare gli strumenti al chirurgo. [illegible] infermiera, che [illegible] 26 [illegible] è presta servizio [illegible] [illegible] Martino da pochi [illegible] durante l'intervento sarebbe uscita [illegible]a sala dovendo starnutire ripetutamente. Al rientro non avrebbe tenuto conto [illegible] ferri usati durante [illegible] sua breve assenza. Che dal tavolo mancava una «spatola», [illegible] evidentemente se n'era accorto. Ora Agnese Arcari dovrà decidere se accontentarsi dell'indennizzo che l'ospedale le offre [illegible] se procedere all'azione penale.

Guido Coppini

Anche in Italia la più esclusiva carta di credito del mondo.

Visa Premier Card, della BankAmericard. Destinata a chi, al mondo, ha già tutto. Compreso il prestigio.

Appartenere al ristretto club dei suoi possessori ne è la conferma.

Ma la Premier Card in sé è più preziosa del prestigio che conferisce a chi la possiede.

Ai selezionati titolari offre molto di più.

Un credito personale praticamente illimitato.

Ovunque venga smarrita, vale una disponibilità immediata di cinquemila dollari in valuta locale.

Acquistando un biglietto aereo, gratis anche una polizza infortuni per voi e la vostra famiglia.

La Premier Card significa soprattutto, ventiquattr'ore su ventiquattro in tutto il mondo, assistenza medica, legale e turistica.

E anche assistenza pratica e morale in caso di smarrimento di bagagli e trasmissione di effetti e messaggi personali.

Oltre al disbrigo di quotidiane operazioni di viaggio per prenotazioni, alberghi, interpreti, chauffeur, yacht, aerei privati e mazzi di orchidee. Con la possibilità di acquistare il resto, sul posto, negli oltre quattro milioni di esercizi convenzionati con BankAmericard Visa.

Dal gennaio 1986 per i possessori di una Premier Card il mondo sarà più piccolo che per gli altri.

Visa Premier Card
by BankAmericard

ECONOMICI

In tema di offerta di impiego e lavoro, l'editore ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è tenuto a rispettare tale legge.

2 Affari e capitali

A.A.A.A. PRESTITI personali immediati (Rispondo in 2 giorni) a tutti per ogni esigenza anche con firma singola. Rimborso 1 mensile, massimo 15 milioni. Richiedo 6-36 mesi. Istruzione gratuita. Mutui ipotecari chiusi (Rispondo in 4 giorni) anche seconde ipoteche. Massimo 35 milioni. Rimborso 3-5-10 anni. Non siamo intermediari. Finanziamo direttamente
FINCOTER
tel 836 - tel 4203, corso Francia 15

A.A.A. A tutti, casalinghe, dipendenti, artigiani, commercianti, in quanto ora concediamo direttamente finanziamento qualsiasi importo. Aderiamo a calcolo Telefonate 011 838.380

A.A.A. A disabili, commercianti, dipendenti, pensionati si danno finanziamenti con firma singola, senza garanzia e senza spese iniziali. Aperti il sabato. Telefonare 011 650.3951.

A. FIPAT un finanziamento è una scelta importante. Di interessi. Chi realmente desidera i tassi migliori? Finanziamenti fiduciari spalmati su splendido anche fino 5 anni senza cambiali. Via Garibaldi 59, telefono 519 280 - 538 672.

sal. 1990

ALLA Liceo Fiumarana, tel. 765 101 - 758 238. Finanziamenti personali a soddisfazione rapide e segrete. Cerchiamo a senso. Basta mezzo. Interpellateci senza impegno per ogni necessità.

FINANZIAMENTI rateali a tutti da L. 1 a 100 milioni rapidi e segretissimi. Tel. 534 760 - 508 918.

FINANZIAMENTI rateali in giornata con minima formalità a dipendenti e non. Ignoni Tel 513 020 - 011 054.

SA.FIN. PRESTITI
dipendenti, casalinghe, commercianti, artigiani, contributi. La chiamata di un privato alla stessa condizione con regalo a sorpresa. Via Cassino 70 (zona Crocetta). tel 360 838 - 599.756.

SE avete bisogno di un finanziamento rivolgetvi ora ve lo troviamo in venticinque ore per qualsiasi necessità ad artigiani, commercianti, industriali e privati. Telefonare 650 5505.

SOCIETA' finanziaria concede prestiti a dipendenti e lavoratori in proprio. Telefonare 541 671.

STUDIO consulenza prestiti in 48 ore finanziamenti mutui anche senza garanzia. Leasing. Tel 468.104.

3 Aziende, negozi

A. AGENGAL MARKET società gruppo Casamercato (011) 650.2175 compra vende affitta ogni genere a prezzi.

AFFARE casalinga profumeria giocattoli ottima posizione a pochi d'affari pagamento a convenire vendesi. Tel 360 810.

AFFARE monolocali 5 vetrine angolare passo L. 1 milione 200 mila giornaliere vendo per trasferimento. Tel 631 086.

AFFARISSIMI cerco socio per casa del formaggio forte già avviata eventuale vendita. Tel 637.868 - 3591 633.

AZIENDAL MARKET 650 2175 gamma dei super, panetteria Alassio centro 5 vetrine angolare. Ottimo incasso.

BAR storico nuovo fabbricato zona Centro kg 75 di caffè settimanali incasso garantito pagamento agevolato vendesi Tel. 383 298.

BAR super angolare zona Stadio L. 360 mila gli ottimi semplici. Grande corso L. 130 milioni rilanciando. Tel 547.188.

BAR super ottimo corso chiuso tenuto tale conduzione buon incasso causa L. 25 milioni rilancio. Tel. 521 2272.

BAR superspecifico zona Francia, reddito dimostrabile, vendesi Telefonare 780 4403.

BIANCHERIA intima donna tabella XIV zona interno passeggio via M. Cristina eccezionale affare. Tel. 521.2272.

CEDESI quota 50% avviata concessionaria auto gomma inizio giro d'affari L. 3 miliardi dimostrabili. Tel solo se seguiti dal titolare al 401 438 ore pasti.

CHIVENDO intima vendita oltre ottanta pezzolini confezioni capi pregiati affare, Tel. 837 8822 - 837 7398.

CIOCCATTOLI tutto per la gioia infantile vendesi su corso di forte passaggio ottimo affare d'affari. Tel 780 4403.

CIORNALI edicola macchina zona Chieri ampi locali alloggio incrementabile ideale L. 55 milioni. Fiorio 537.403.

LATTERIA zona Parella ottimo giro Settori documentabili vendesi per ritiro attività Tel. 780.2588.

RATEALMENTE vendesi Alfa Via Sure può avere stagionale stesso incasso. Telefonare Alfa 839 8443 - 832 478.

RATEALMENTE vendesi negozio Sud Borgo Vittoria ottimo incasso. Tel. Alfa 839 8445 - 833 478.

RISTRERE bar centralissimo nuovo cedesi completi mobili L. 200 milioni mensili 70 milioni incasso 95. Tel. 511 375.

STELLA 447.4902 - 447.6280 obbligatoriamente centralissimo 4 vetrine angolari forte giro affari.

STELLA 447 4902 - 447.6280 accesa cessione zona commerciale ottimo giro d'affari.

STELLA 447 6280 - 447 4902 proprietario zona Lesna cedesi giro d'affari buona posizione.

STELLA 447.6280 - 447.4902 cessione bar zona centro chiusura lunga ottimo incasso vendesi subaffitto.

TABACCHI bar centrale posizione unica splendida tenuta conduzione vista merito L. [illegible] gruppo compagnie cedesi [illegible] L. 450 milioni e dilazioni al dimostrato permute. Tel. 383.298.

4 Terreni

GIAGIANO vendesi terreno con proprietà agevolata per costruzione villette unifamiliari. Tel. 908 8905.

5 Locali e negozi

domande

CASAMERCATO 011 5505 comprensivi e locazione negozi magazzini esercizi investe acquistare, commerciali.

offerte

A. AFFITTASI zona [illegible] Torino locali mq 250 e oltre, anche frazionabili mq 700 e 7000, + carrozzoni. Eventuale Tel. 651.918.

A.L. 1500 mq ottimi capannoni in nuova costruzione Corso Torino Nord via mq [illegible] Tel 011 502 478.

ADATTI ogni genere anche ufficio laboratorio artigiano ubicati via Rossini negozio mq 80 divisi con retro e cantina. Tel. 590 410 mattino.

AFFITTO prestigioso palazzo del 1800, 3 piani, stabile mobiliati via mq 7000, mc 30 mila, chiesa Torino. Tel. 011 503 838.

BOX auto nuovo vendesi Merlion via Pisa 62. Tel. 344 600.

LOCALE 600 mq divisibile affranti in moderna stabile zona Mirafiori. Telefonare 344 600.

VENDO unici negozio di mq 70 più 30 mq [illegible] ubicato diverse attività commerciali Piazza Bulone. Tel. 527.049.

7 Offerte lavoro e impiego

impiegati

SOCIETA' metalmeccanica azienda acquisizione nuovi mercati inquadramento [illegible] Tel. [illegible]

15 Autovetture

A.A. ACQUISTIAMO pagando massimo contanti autovetture commerciali e furgoni anche guasti non circolanti. Cavalieri corso Tunisi 37, Torino. Tel 032 933 e via Borgaro 110 Torino, tel. 260 732.

[illegible] auto d'occasione e semestrali, massimo contanti. Piazza Marmo 18 angolo corso Grosseto. tel. 730 23 64.

ACQUISTA auto piccole, grosse cilindrate, semestrali, noleggiate Genet e berline. Corso Umbertide. Tel. 481 674.

ACQUISTA auto piccole grosse cilindrate anche semestrali massima valutazione contanti via S. Ottavio 37, aperto anche sabato mattina. Tel 011 877 742.

ACQUISTIAMO pagando massimo: 128, Panda, A112, Fiat Uno, Regata, Prisma, Alfa Romeo, Golf, Bmw, R5. Corso Raffaello 3, telefono 656 001.

AUTOTONTONA società rileva di ogni tipo media cilindrata. Massima valutazione Corso Torlonia, tel. 011 043.

FERRARI 308 GTB

[illegible], Enzo '82, bianca di garanzia totale, perfetta come nuova. Francesi, corso V. Emanuele [illegible] 718 282.

FIAT 130 COUPE'

automatica condizionata, rarissima per cambio attuale. Francesi corso Vittorio Emanuele 208. Tel. 788 282.

GAMMA coupe 2000 2500 di anno '78 '80 '81 supercaccessoriata e garanzia. Lancia, corso Regina 270, tel. 751 606.

MASERATI (8.1. 83 interni pelle vendesi vende in garanzia Fiorano corso Turati 130.

MERCEDES 240 TD Station Wagon anno 1983 accessoriatissima garanzia 6 mesi Lancia, corso Regina 270, tel. 751.606.

SAAB 900 turbo 5 porte A.P.C. 83 A.C. supercaccessoriata vende in garanzia Fiorano corso Turati 130.

SENZA cambiali vendesi 126, Panda, A112, Regata, Prisma Alfa Romeo, Delta, Uno, corso Raffaello 3, tel. 656.001.

SOCIETA' di leasing vende al miglior offerente Opel Delivery '83, Mercedes 140 D '81, Furgone Daihatsi tetto rialzato 2200 diesel '83, tel. 833.500.

VOLVO 240 Gle Diesel bianco '84 pochi km vende in garanzia Fiorano corso Turati 130.

18 Acquisto alloggi

ALLOGGETTO 1-2 camere cucina servizi lavno Nizza in Torino pagamento immediato. Tel 473.0138.

APPARTAMENTI, milani stabili, vista, cittadini Casamercato. Appuntamenti. Aperto sabato pomeriggio (011) 6689 corso Umberto d'Angelo 23, Torino.

DUE camere cucina servizi, anche occupato, acquistiamo in Torino stabile ubicato lungo linea [illegible] 815 263 - 818.685.

PRIVATO acquista urgentemente da privato in Torino casa recente 1-2 camere cucina servizi Tel. 700.758.

19 Vendita alloggi

A.A.A. AFFARE vendi splendido corso Ferrucci piano alto soleggiato 2 camere cucina L. 58 milioni. Fidalcasa 308.600.

A 30 minuti dal centro di Torino e 10 minuti dal lago di Avigliana nel verde del Golf «La Fronda» (Buttigliera) vendesi libero villa con giardino in costruzione di 180 e 240mq. ingresso, salone, sala pranzo, cucina, 5 camere, studio/uff., ampia mansarda, giardino, 2 box/cantine. Per informazioni tel 011.382

AFFARE bilocio, via Garibaldi, adiacente ristrutturato, ingresso 2 camere cucina bagno posto auto/box L. 30 milioni contanti o L. 420 mila mensili. Finanziamo immobiliare, tel 857 8056

ADIACENTE corso G. Cesare, via Monterosa 193 camere cucina/ingresso bagno, libero L. 80 milioni contanti più mutuo di L. 336 mila mensili. Tel 857 8056

AFFARE 518.984, libero recente grezzi corso Toscana 2 camere ampio cucinino ripost.bagno piano alto ascensore

AFFARE 518 000 vendo libero corso Rosselli in stabile signorile camera cucina bagno L. 38 milioni 500 rate.

AFFARE alloggio libero angolo 3 camere cucina servizi L. 30 milioni rateizzabili [illegible].

AFFARE S. Rita camera cucina bagno libero mq 50 autorizzata L. 10 milioni in contanti Tel 745 31 72.

AFFARE zona Parella via Capelli libero ingresso camera tinello cucinino bagno terrazzo centrale 2 piani. 11 milioni più mutuo Salmi 612.0047.

ALLOGGIO Moncalieri stabile 13 anni 3 camere tinello cucinino ampio ripostiglio vendo alternativo. Tel 521.4780

ALLOGGIO realizzato piano alto (corso Agnelli 138) sopra 7 camere studiolo cucina bagno latrato auto. Tel 348 428.

APPARTAMENTO zona Valentino 2 letto 2 servizi soggiorno cucina cantina balcone panoramico. Tel. 011 587 014.

CASAMERCATO 5556 libero 1-2-3-4 camere tinello case sparpagliate quasi cucina. Aperto sabato pomeriggio

(continua)

Argentina: [illegible] nella [illegible]

BUENOS AIRES — Un arsenale formato da munizioni di armi da guerra, pallottole di diversi calibri, granate, mine ed esplosivi, è stato trovato per caso da due pescatori sotto il letto di un fiume secco nella località di Curuzù la Novia, nei pressi della città di Formosa, nell'estremo Nord argentino. Da una prima perizia è risultato che l'arsenale si trovava in perfetto stato e gli esperti sostengono che gli esplosivi e le munizioni siano stati sotterrati di recente.

La notizia ha destato la preoccupazione delle autorità della regione di Formosa: secondo un funzionario del governo locale è probabile che l'arsenale sia stato nascosto da uno dei gruppi di guerriglieri attivi nel Nord argentino all'inizio degli Anni Settanta.

Messico, i [illegible] magi portano [illegible]

CITTA'DEL MESSICO — Una ciambella gigante, considerata la più grande del mondo, è stata realizzata in Messico in occasione della tradizionale festa dei tre magi. La ciambella, che ha 120 metri di circonferenza, ha richiesto 48 ore di lavoro da parte di venti pasticceri. Per confezionarla sono stati utilizzati 600 chilogrammi di farina, 300 di burro, 100 di margarina, 200 di zucchero, 200 di frutta secca, 10 di noci e 6500 uova.

La ciambella, qui denominata «rosca», è il dolce tradizionale in Messico per la festa del 6 gennaio.

[illegible] antigovernativo ad Haiti 1 morto e 3 feriti

PORT-AU-PRINCE — Una persona è stata uccisa e altre sono rimaste ferite in disordini avvenuti ieri nella città haitiana di Gonaives, a circa 150 chilometri a Nord-Ovest di Port-au-Prince. Si apprende da fonti informate della capitale, secondo le quali a Gonaives sono tuttora in corso manifestazioni antigovernative.

[illegible] una città [illegible]

BAGHDAD — Un portavoce militare iracheno ha detto che aeroplani iraniani hanno colpito un centro abitato vicino la città di Sulaymaniyah, nel Nord dell'Iraq. Secondo il portavoce, il bombardamento iraniano ha causato la morte di una donna e il ferimento di altri sei civili.

[illegible] alla [illegible] di carne

VARSAVIA — Il governo polacco ha annunciato ieri che permetterà a partire dal prossimo mese agli allevatori privati di tre province del Paese di vendere la carne nei mercati privati nel tentativo di incrementare la produzione e togliere spazio al mercato nero. La misura è stata annunciata da funzionari del ministero del Commercio Interno nel corso di una conferenza stampa. L'esperimento riguarderà solo alcuni tipi di carne come quella di maiale e di manzo e avverrà nelle province di Varsavia, Leszno e Tarnobrzeg.

Fidel [illegible] Cuba smentisce

HAVANA — Smentite ieri a Cuba le voci secondo le quali Fidel Castro sarebbe seriamente ammalato o addirittura morto. Il portavoce del ministero degli Esteri ha dichiarato che «queste basse manipolazioni della pubblica opinione ci sorprendono e noi non perdiamo il tempo con questa menzogna». La notizia della malattia di Fidel Castro era stata data a Miami da parte di esuli cubani.

Il rinvio di 3 mesi chiesto dall'Urss

A SETTEMBRE IL VERTICE REAGAN-GORBACIOV

WASHINGTON — L'Unione Sovietica ha chiesto agli Stati Uniti di rinviare da giugno a settembre il prossimo vertice sovietico-americano per approfittare delle pressioni che saranno esercitate sul presidente Reagan in periodo elettorale. Lo ha detto un alto funzionario americano che ha voluto mantenere l'anonimato.

Questa data collocherebbe il prossimo vertice, che avrà luogo a Washington, a circa due mesi dalle elezioni parlamentari statunitensi.

Questo «eserciterebbe una pressione sul presidente affinché arrivi un accordo sul controllo degli armamenti», ha dichiarato il funzionario esprimendo la sua irritazione nei confronti del Cremlino: «Non accettiamo mai le nostre date — ha detto — qualsiasi cosa noi diciamo. Questo sta diventando ridicolo».

Il presidente Reagan, anche in maniera indiretta, ha confermato che il prossimo vertice con il leader sovietico Gorbaciov si terrà a settembre e non a giugno come previsto in un primo tempo.

La conferma di Reagan è venuta come risposta alla domanda di un giornalista che, nella conferenza stampa di ieri sera dedicata in gran parte alle misure americane contro la Libia, gli ha chiesto informazioni in merito.

Reagan ha detto che la data di giugno era stata proposta informalmente ai sovietici dagli americani e che è stata poi l'Urss, senza dare spiegazioni ufficiali, a chiedere di spostare l'incontro.

Il prossimo vertice (tra i leader delle due superpotenze avrà luogo negli Stati Uniti e sarà seguito da un terzo incontro che si terrà in Urss nel [illegible].

Secondo Washington, i russi vorrebbero approfittare del periodo elettorale in America per influenzare il presidente

Il rinvio di alcuni mesi della data dell'incontro ha immediatamente sollevato una ridda di illazioni fra gli osservatori politici di tutto il mondo. L'interpretazione americana di una volontà sovietica di approfittare del periodo elettorale non sembra godere di molto credito. Piuttosto si ipotizza che il Cremlino intenda prima risolvere alcune questioni (o comunque chiarire alcune vicende in sospeso) come ad esempio l'evolversi della situazione in Afghanistan) prima di dare il via ai colloqui negli Usa.

È [illegible] possibile che il rinvio sia addirittura dettato da ragioni interne sovietiche. Gorbaciov, secondo questa interpretazione, intenderebbe prima di incontrare Reagan portare a termine la sua «politica di epurazione» estromettendo in pratica da ogni potere tutti gli uomini che erano stati legati a Brezney.

DA FES APPOGGI ARABI ALLA LIBIA

FES — Solidarietà alla Libia, difesa della sua sovranità, condanna delle minacce di rappresaglia contro Gheddafi sono gli elementi principali del comunicato finale con il quale ieri ha chiuso i lavori della conferenza dei ministri degli Esteri dei Paesi islamici. I tre giorni di animato dibattito hanno fatto emergere tutta la loro profondità i contrasti che dividono il composito mondo arabo.

Il comunicato, approvato ieri pomeriggio dopo una lunga battaglia a colpi di emendamenti, esprime «solidarietà al popolo arabo libico» e il «sostegno attivo alla difesa della sovranità e dell'integrità del suo territorio e delle sue acque territoriali» di fronte alle «provocazioni dell'imperialismo e del sionismo».

«La conferenza — prosegue il comunicato — respinge le minacce rivolte la Libia e rivolte a tutti i Paesi islamici».

La delegazione libica ha manifestato la propria soddisfazione per la solidarietà ottenuta, la medesima che alla fine della settimana scorsa la Libia aveva già ottenuto dalla Lega araba.

La dichiarazione conclusiva della conferenza «richiama l'attenzione della comunità internazionale sulle costanti provocazioni e l'aggressiva intensificazione della tensione da parte dell'imperialismo internazionale e dell'entità sionista contro la Libia».

Alla solidarietà ufficiale fanno da contrappunto i contrasti che sono emersi ieri durante la prima giornata a porte chiuse. La Siria ha chiamato in causa l'Egitto, sostenendo che bisognava sbattere fuori i delegati del Cairo finché il nuovo summit della Lega Araba non avrà risolto il problema del loro status di [illegible] a pieno diritto. C'è voluta una paziente mediazione per convincere alla [illegible] i siriani, spalleggiati soprattutto [illegible] e dalla Libia, che se ne [illegible] potuto discutere a parte, in una commissione politica.

FRA 5 GIORNI OPERATA LA BONNER

BOSTON — E' stata fissata a lunedì la data dell'operazione cardiochirurgica cui verrà sottoposta Yelena Bonner, la moglie del dissidente e paladino dei diritti dell'Uomo in Urss, Andrei Sakharov. Alla donna, 62 anni di età, verrà innestato un ponto coronarico.

L'annuncio dell'intervento chirurgico è a lungo la serie di polemiche scoppiate nei giorni scorsi, quando sembrava che la moglie di Sakharov non avesse in realtà bisogno di sottoporsi ad un intervento. Le cattive condizioni di salute della signora Bonner erano state all'origine dello sciopero della fame di Sakharov il quale chiedeva alle autorità sovietiche di permettere alla donna di recarsi all'estero per essere curata.

IN SPIAGGIA E RAPINA UNA DONNA

FRANCOFORTE — Un giovane ladro di Neumuenster (nord della Repubblica Federale Tedesca) ha trovato un sistema inedito per paralizzare la sua vittima e così scipparla più agevolmente della sua borsetta.

Nonostante un freddo pungente si è infatti presentato nudo, con le scarpe da ba[illegible] davanti alla vittima. Quest'ultima, una signora di 61 anni, [illegible] da questa visione, si è lasciata rapinare della borsa senza opporre resistenza.

Lo ha riferito la polizia locale precisando che la borsa conteneva circa sessantacinque marchi.

Gli inquirenti non volevano in un primo tempo prendere in considerazione la denuncia della signora, pensando ad uno scherzo.

UNA STELLA A FORMA DI PANINO

SANTIAGO DEL CILE — Una rara stella con la forma di un panino ripieno è stata scoperta nella parte australe della Via Lattea dagli astronomi dell'osservatorio cileno di Cerro Tololo.

Secondo un annuncio degli astronomi, la parte inferiore a quella superiore della stella appaiono separate da una frangia scura e risultano dieci volte più freddo della media.

Secondo gli scienziati, finora sono state scoperte nell'universo soltanto altre cinque stelle di questo tipo ed esistono numerosi interrogativi sulla loro origine.

All'astro scoperto è stato dato il nome di «Oggetto Arturo Gomez», dal nome dell'astronomo cileno per primo è riuscito ad individuarlo.

IMBROGLIO DIPLOMATICO AL CAIRO

WASHINGTON — L'ambasciatore degli Stati Uniti in Egitto Nicholas Veliotes (quello che aveva irritato il governo del Cairo pretendendo che punisse «quei figli di puttana» che avevano sequestrato un turista [illegible] a bordo della «Achille Lauro»), è stato dall'incarico per ritirarsi dal servizio diplomatico e mettersi in pensione.

Secondo una fonte diplomatica a Washington (che vuole restare anonima), Veliotes è stato costretto a dimettersi per calmare l'irritazione del governo egiziano e per dimostrare la volontà statunitense di appianare le relazioni fra Washington e il Cairo. Veliotes, secondo la fonte citata, ha avuto un «alterco con Urie» con il segretario di Stato Shultz.

La riforma del settore non era piaciuta a Reagan

STATI UNITI: SI E' DIMESSO IL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA

Era il quart'ultimo membro ancora in carica dell'esecutivo dell'81. Dimesso anche il ministro delle Poste

YORK — Il ministro americano dell'Agricoltura John Block ha rassegnato ieri le proprie dimissioni. Con lui l'Amministrazione ha perso il quartultimo dei membri dell'originario governo Reagan, ancora in carica dal gennaio del 1981. John Block ha lasciato l'incarico per cercare «nuove e più eccitanti» possibilità di carriera. Osservatori americani non hanno mancato di cogliere però, nella decisione, un ulteriore segno, il più recente in ordine di tempo, dello sfaldamento dell'originaria compagine governativa.

Sempre ieri è stata annunciata a Washington anche l'improvvisa sostituzione del «Postmaster general», carica equivalente a quella di ministro delle Poste, Paul Carlin, apparentemente licenziato per scarso rendimento un anno dopo la sua nomina e sostituito dall'ex presidente delle «American Airlines» Albert Vincent Casey.

Mentre però l'avvicendamento al dicastero delle Poste è sembrato avere un valore soprattutto tecnico, le dimissioni di Block — annunciate dallo stesso ministro nel corso di una conferenza stampa — hanno inevitabilmente assunto anche un valore politico.

Lui stesso agricoltore di professione e proprietario di una azienda agricola nello Stato dell'Illinois, Block è stato l'uomo sotto la cui gestione gli Stati Uniti hanno ripreso le loro massicce vendite di grano all'Unione Sovietica dopo la parentesi del boicottaggio voluto dal presidente Jimmy Carter in seguito all'invasione dell'Afghanistan, ma è anche stato il ministro sotto il quale l'agricoltura americana è entrata in una sua più profonda crisi.

La crisi, causata da crescenti difficoltà di esportazione causa l'alto valore del dollaro e da una sovrabbondanza di prodotti che ha fatto scendere sempre di più i prezzi, è stata fronteggiata con una nuova legge-quadro che proprio Block ha voluto e che Reagan ha firmato alla fine del [illegible].

Voci di possibili dimissioni del ministro dopo l'adozione di questa misura circolavano da tempo. Finora Mr. Block non ha voluto dire cosa farà in futuro né l'amministrazione ha fatto sapere chi potrà essere il suo successore.

Lasciando l'incarico, il ministro ha detto di ritenere di aver fatto il suo meglio per l'agricoltura degli Stati Uniti e di aver raggiunto gli obbiettivi che si era prefissato. «Ora — egli ha aggiunto — andrò alla ricerca di nuove e più eccitanti esperienze».

Con l'uscita di Block dal governo, dei membri del gabinetto originariamente nominati da Reagan nel 1981, restano in carica solo il segretario alla Difesa Caspar Weinberger, quello del Commercio Malcolm Baldrige e quello per l'Edilizia Samuel Pierce.

SHUTTLE IN ATTESA

Il traghetto spaziale Columbia sulla rampa a Capo Canaveral. Una serie di inconvenienti di varia natura ha provocato il rinvio del lancio ieri ore si ritiene a punto tutti gli strumenti e attesa delle condizioni migliori per la partenza

REAGAN HA DECISO «EMBARGO TOTALE» CONTRO GHEDDAFI

(Segue dalla 1ª pagina)

economiche che gli Stati Uniti dovranno fronteggiare. Le nazioni civili non possono continuare a tollerare, nel nome di vantaggi materiali e degli interessi egoistici, l'assassinio di innocenti.

«Gheddafi merita di essere trattato come un paria nella comunità mondiale. Noi facciamo appello ai nostri amici in Europa occidentale ed altrove affinché si uniscano a noi per isolarlo.

«Gli americani non potranno capire altre nazioni che si rifiutano di dire alla Libia per godere il vantaggio economico offerto dalla nostra partenza. Ci consulteremo con i nostri principali alleati per conseguire l'obiettivo di una più ampia cooperazione.

«Il primo ministro italiano Craxi, nel corso del quale è verificato uno dei recenti attacchi, ha giustamente enfatizzato la necessità non solo di fronteggiare i terroristi, ma ha identificato gli Stati che garantiscono o terroristi protezione e la possibilità di armarsi e di organizzarsi per perpetrare i loro sanguinosi [illegible].

«La Libia di Gheddafi è questa nazione e invita altri Paesi ad unirsi a per negarle i normali privilegi economici e diplomatici del mondo civile. Se queste misure non pongono fine al terrorismo di Gheddafi, vi prometto che adotterò ulteriori misure».

[illegible] MISSILI [illegible]

Nel corso della conferenza stampa ha anche definito un «barbaro» ed una persona incapace di dire la verità. Il giorno prima Gheddafi aveva definito Reagan «cane degli israeliani».

Richiesto se considerasse la minaccia di Gheddafi di portare attacchi terroristici suicidi negli Stati Uniti, Reagan ha risposto con una battuta: «Bene, terrei che progettasse di farlo lui stesso qui. Sarei felice di accoglierlo».

Reagan ha anche detto che nel 1985 gli Stati Uniti, da soli o in collaborazione con altri Paesi, hanno sventato 136 azioni terroristiche contro gli Usa e altre nazioni.

Interessante scoperta di scienziati sovietici

IL CROMO PUO' PREVENIRE L'ARTERIOSCLEROSI?

— La somministrazione di dosi microscopiche di cromo potrebbe servire a prevenire l'insorgere dell'arteriosclerosi, secondo le conclusioni a cui — riferisce l'agenzia ufficiale sovietica «Tass» — sono giunti alcuni ricercatori della sezione siberiana dell'Accademia Sovietica delle Scienze basandosi sui risultati di una serie di analisi biochimiche effettuate su pazienti affetti dal male.

In tutti i casi — afferma l'agenzia sovietica — il risultato che dalle cellule dei malati era completamente assente il cromo.

D'altra parte è noto — rileva la «Tass» — che in certe zone del mondo l'arteriosclerosi è ignota, anche tra persone di età avanzata, e si tratta in genere di zone in cui la crosta terrestre contiene quantità elevate di cromo, che vengono quindi assorbite dagli organi attraverso l'acqua e i prodotti della terra.

Confrontando questi dati, gli scienziati siberiani dell'Accademia Sovietica hanno che meccanismi fino a questo momento sconosciuti, i composti di cromo hanno un effetto positivo sul collagene, sul tessuto connettivo dei vasi sanguigni, ostacolandone l'alterazione e la formazione di fenomeni sclerotici.

Finora — dice la «Tass» — i medici avevano tutti i modi protetto uomini e animali dagli effetti dei composti di cromo, di cui è nota la pericolosità per la salute se vengono in grandi quantità.

La scoperta effettuata dagli scienziati siberiani potrebbe aprire un interessante campo di ricerca nella prevenzione e nella cura di una delle più diffuse malattie del mondo.

I contadini più ricchi del mondo guardano con apprensione al livello d'acqua sempre più basso nei pozzi

LA SFIDATA MINACCIA ANCHE GLI EMIRATI ARABI

Con gli introiti del petrolio è stata [illegible] l'agricoltura, ora sta [illegible]

AL AIN (Emirati Arabi Uniti) — *«Abbiamo il sole, buon terreno, mercati assicurati: tutto ciò che desidera un contadino. Ma poca acqua. Quel vicino ai cavoli era sufficiente, ne ho e non bastano»*. Ibn che coltiva ortaggi a Al Ain, città-oasi presso il confine con l'Oman.

Un audace piano idrico ha trasformato parte delle aride zone intorno a Al Ain in orti e frutteti.

I contadini prosperano nel deserto degli Emirati Arabi Uniti (EAU), grazie ai generosi sussidi statali: ma l'acqua scarseggia sempre. Si svuotano le falde alimentate dalle vicine montagne Al-Hajar, e tre anni di siccità abbassano gli strati idrici: la salinità aumenta e i raccolti scendono.

Al Ain, dove abito il fratello minore del presidente, lo sceicco Zaid Bin sultano Al-Nahayan, è cuore delle ambizioni agricole degli EAU, ha un terzo delle terre coltivate (circa 32 mila ettari in tutto), lo 0,4 per cento dell'area del Paese.

Negli otto scorsi anni le terre coltivate sono divenute il doppio: ora gli Emirati producono metà del fabbisogno: e un funzionario dichiara: *«Il presidente desidera che ogni cittadino possegga una fattoria»*.

Juma Saeed Hareb, sottosegretario aggiunto all'Agricoltura, ricorda: *«Qui, a Al Ain, ci sono ora 2500 fattorie private: la regione è solo 40 nel decennio scorso, quando i proventi del petrolio cominciavano appena a raggiungere l'interno degli EAU»*.

Grande produttore di petrolio, il Paese ha solo 1.200.000 abitanti: per due terzi stranieri.

Il reddito pro capite è fra i più alti del mondo. Gli Emirati cominciarono a sviluppare l'agricoltura quale mezzo per meglio spartire fra i cittadini la ricchezza petrolio, per far diventare i beduini nomadi, e per ridurre la dipendenza dalle importazioni alimentari.

Il governo dà a ogni cittadino gratis terra buona, pozzi, pompa, insetticidi, e due anni di stipendio per un bracciante.

Il nuovo proprietario di fattoria può essere tanto un funzionario governativo, quanto un beduino che ha appena deciso di star fermo almeno provare.

Il costo dei fertilizzanti, dell'equipaggiamento per irrigare, e delle pompe oltre il prima. Il governo compra i prodotti ai prezzi prevalenti al dettaglio. E se ci sono surplus, paga il governo, non il cittadino.

Il proprietario di fattoria di solito non vi abita: viene a vederla varie volte la settimana, e fa lavoro a braccianti provenienti dall'estero, in pakistani, egiziani, iraniani.

Saeed con la famiglia abita in casa in città: ispettore al mercato centrale, ha cinque lavoratori nella fattoria, 15 chilometri fuori di Al Ain. Il programma ha un problema: incontra troppo successo.

Il mercato è pieno di prodotti che non riesce a vendere, e metà della produzione agricola va distrutta. Tonnellate di pomodori arrivano al centro ogni giorno, ma su una media di 300 tonnellate giunte, solo acquirenti locali, 60 ad altri Stati arabi del Golfo.

Questo mese è inaugura una fabbrica di conserve, capace di mila tonnellate: dovrebbe assorbire un po' di surplus.

Le banane hanno cominciato a importare quote sulla produzione di ortaggi eccedenti, come cavoli, pomodori, cavolfiori, melanzane, e toltane l'ombra e le superano invece i coltivatori sono esortati a produrre patate e cipolle, che tuttora gli importano.

Gli alimenti importati nel 1981, ultimo anno per cui si abbia statistica completa, costarono 950 milioni di dollari. Ma per i coltivatori, la prima preoccupazione resta comunque l'acqua.

Kahled Hussein, ispettore delle fattorie di Al Ain, nominato dal governo spiega: *«Ogni anno il livello dell'acqua si abbassa. Ne trovo sempre a 200-300 metri di profondità, ma da anni dobbiamo anche fino a 1000»*.

Il 1985 è l'anno più secco in memoria di uomo negli Emirati, e il 1986 potrebbe perfino peggiore.

PROGRAMMATORI
(linguaggio COBOL - R.P.G. II - ASSEMBLER - FORTRAN - BASIC - PASCAL)

OPERATORI
su elaboratori elettronici - Terminalista

REGISTRATRICI
(IBM - MOS - INFOREX)

DATTILOGRAFE
su macchine elettroniche VIDEO/SCRITTURA

Corso di base e [illegible] pratico per microprocessori
Sono a disposizione degli allievi le seguenti apparecchiature:
Sistema **HONEYWELL 62/20, HONEYWELL MICRO SYSTEM 6/20**
SUPERBRAIN - INTERTEC, PERSONAL COMPUTER IBM
Segnalazione [illegible] tutti i promossi [illegible] aziende interessate

S.P.E. [illegible] - Torino - Corso Matteotti 3 bis - Tel. [illegible]881

AVIS

Insieme, salviamo [illegible] vita.

I prelievi di sangue si effettuano:
— **CENTRO TRASFUSIONALE AVIS**, via Ventimiglia 1 (Ospedale S. Anna) tutti i giorni feriali e festivi dalle 8 alle 12.
— **GIARDINI** di piazza **CARLO FELICE** (P[illegible] Nuova) Autoemoteca «STRATOSFINO» dal lunedì al sabato [illegible] 7,30 [illegible] 12.
— [illegible] **DONATORE DI SANGUE** (davanti all'Ospedale [illegible] Astanteria Martini) dal lunedì al sabato dalle 7,45 [illegible] 11,45.

GENNAIO

Mercoledì 8	**Giaglisco**
Giovedì 9	**Luisi, Racconigi**
Venerdì 10	**Piobesi, Chivasso, Rivoli**
Sabato 11	**Mercato P.za Barcellona**
Domenica 12	**Chiese: La Visitazione** (C.so Francia 272), **S. Pellegrino** (C. [illegible] Racconigi 28), **S. Alfonso** (C.so Tassoni ang. via Cibrario), **Richelmo, Cuorgnè, Grosso C.se, Settimo T.se, S. Fran[illegible] al Campo, S. Mauro T.se, Vinovo, Carignano**
Martedì 14	**La Cassa**
Mercoledì [illegible]	**Bolnasco**
Giovedì 16	**Moncalieri**
Venerdì 17	**Villar Perosa, Luserna [illegible] Giovanni**
[illegible] 18	[illegible] **P.za Campanella, Pecetto**
Domenica [illegible]	**Chiese: SS. Redentore** (P.za Giovanni XXIII), **Pozzo Strada** (Via Bardonecchia 151), **N. S. Della Guardia** (Via Monginevro 251), **Pralormo, Rocca C.se, Sommariva Bosco, Trofarello, S. Maurizio C.se**
Lunedì 20	**Agliè**
Martedì 21	**Susa**
Mercoledì 22	**Moncalieri**
Venerdì 24	**Sangano**
Sabato 25	**Mercato C.so Racconigi ang. Via Vigone, Cambiano**
Domenica 26	**Chiese: S. Giuseppe Lavoratore** (C.so Vercelli 208), **S. [illegible]nà da Siena** (Via Sansovino 98/51), **Chieri, Osasco, Susa, [illegible] della Torre, Pinerolo**
Mercoledì [illegible]	**Villafranca [illegible]**
Venerdì 31	**Bardonecchia**

[illegible] **A DIGIUNO PER LE DONAZIONI**

DOPO VENT'ANNI QUALCOSA CAMBIA
[illegible] TELEFONO AMICO [illegible] TORINO.
IL NUMERO.

561.21.21

Aderente alla Federazione Telefono Amico Italia
Segreteria presso Mondo X - C.so G.Ferraris, 20

Il [illegible] **potrebbe [illegible] vinto l'anno prossimo.**
O fra tre, cinque, dieci anni.
Dipende [illegible] soldi delle ricerche.
Dipende da te.

Aderisco alla
Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro
Comitato Piemonte-Valle d'Aosta
Via Cavour 31 - 10123 Torino - Tel. (011) 83 97.226 int. 273
conto corrente postale n. 10545101

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

CASAMERCATO 5588 libero via Pinamonte secondo 3 camere cucina servizi. Terrazzo, giardino. Ampie ristrutturazioni.
CASAMERCATO 5588 libero via Nizza 104/bis camera tinello cucinino servizi. Prezzo interessante.
CASAMERCATO 5588, libero corso Regina Margherita camera tinello cucinino servizi. Completamente ristrutturato.
CASAMERCATO 5588, libero via Cavour/Mazzini (Borgo Vittoria) camera cucinino servizi. Ampia dilazione.
CASAMERCATO 5588, [illegible] via Lanzo (Porta Susa) camera tinello cucinino servizi. Prezzo interessante.
CASAMERCATO 5588 libero via Chivasso (S. Paolo) 3 camere cucina, servizi. Buon prezzo dilazionato.
CASAMERCATO 5588, libero via Monfalcone (Mirafiori) camera tinello cucinino servizi. Ristrutturato.
CASAMERCATO 5588 via Fratelli Calandra (centro) mansardato ristrutturato camera angolo cottura bagno. Dilazioni.
CASCINE Vica libero recente lussuoso appartamento 2 camere cucina servizi ampia Esposizione.
CENTRALISSIMO libero via Quattro Marzo 1 camera tinello cucinino bagno mq 90 L. 35 milioni. Tel. 539 962.
CENTRO Europa libero bellissimo signorile 2 camere cucina bagno cantina L. 120 milioni volendo box doppio. Tel. 541 789.
COOPERATIVA edilizia cerca soci per costruzione casa signorile zona Barca mutuo agevolato. Tel. 878 307 - 832 423.

COOPERATIVA
assegna alloggi prima sistemazione. Termine pagamento avantaggiosissimo (anni, mutui. Telefonare / 78 65.

CORSO Giulio Cesare libero piano alto ampio monolocale con grande cucinino e ingresso dilazioni. Telefonare 539 962.

CORSO Trieste 72, alloggi spaziosi 3 camere tinello cucinino servizi completi attualmente occupati L. 48 milioni volendo meno. Aurora 596 607 - 597.778.

ECCELLENTE chiara zona Pellerina luminoso alloggio via Nole 75, bella ristrutturata camera cucina ingresso L. 8 milioni contanti o più mutuo. 3 camere cucina libere L. 18 milioni contanti più mutuo. Disponibili negozi, box, magazzini. Tel. 557 6056.

GEDIM libero via Passerin luminoso appartamento di 3 camere cucina bagno mq 103 circa (ristrutturazioni) a 517 566.

GEDIM libero corso Francia (piazza Massaua) 1 camera tinello angolo cottura bagno. Per informazioni tel. 517 566.

GEDIM S. Rita vicinanze ospedale appartamento di 2 camere tinello cucinino bagno/doppi servizi mq 85. Tel. 517 566.

GEDIM via Cristoforo Colombo appartamento di 4 camere cucina ed ottimo L. 48 milioni. Informazioni al 517 566.

GEDIM zona Sebastopoli vicinissima corso Regio 1-2 camere tinello cucinino bagno da L. 25 milioni anche rateali. Tel. 517 566.

GESTIM libero adiacenze corso Brunelleschi piano alto panoramico 2 camere cucina servizi cantina Tel. 650 30 53.

GESTIM libero adiacenze via Bergamo ampio camere tinello cucinino servizi cantina mutui dilazioni. Tel. 650 30 53.

N. PORTICO 835 544 affacciato via Po libero 3° piano ascensore ingresso camere cucina bagno mq 85. Attuarne.

IPI 311 382, centrale Massa stabile ampi/signorili varie metrature prezzi interessanti. Possibilità agevolazioni di pagamento e mutuo.

IPI 311 382, corso Lecce piano alto ingresso camera cucina bagno balcone. Ottima zona possibilità mutuo fondiario. Minimo contanti L. 8 milioni.

IPI 311 382, libero Avigliana di recente costruzione zona residenziale, ingresso salone 3 camere tinello cucinino doppi servizi box auto. Prezzo interessante. Mutuo.

IPI 311 382, Santa Rita stesso stabile ingresso 3 camere cucina bagno balcone. Box auto. Possibilità mutuo 40%.

IPI 311 382, via Di Nanni ingresso 3 camere cucina bagno ripostiglio. Possibilità mutuo 40%.

IPI 311 382, via Stradella stesso stabile. 1-2 camere tinello cucinino. Prezzi allettanti. Possibilità mutuo e dilazioni.

IPI 311 382, via Madama stesso stabile. 1-2 camere servizi a partire da L. 10 milioni. Possibilità 40% mutuo.

LIBERO con giardino salone 3 camere cucina servizi a 25 km Torino L. 52 milioni o 20 milioni mutuo. Tel. 382 440.

LIBERO residenza prestigiosa ampi giardini, corso Trapani 10: salone/sala 3 camere cucina servizi L. 57 milioni contanti o mutuo fondiario. Tel. 537.8258.

LIQUIDIAMO corso Gramsci 2°-3° piano, 3 camere cucina terrazzo bagno ascensore. Lire Cassetti 544 100.

LUOGOPO' Castello adiacenze piazza Vittorio recente costruzione eccezionale rapporto qualità/prezzo ingresso in marmo: 2 camere tinello L. 35 milioni contanti più mutuo; altro salone/sala 2 camere cucina L. 40 milioni contanti più mutuo. Cassa Risparmio. Telefonare 857 9855.

MIRAFIORI libero doppio 3 camere cucinino bagno L. 34 milioni rateizzabili. Tel. 630.183.

S. RITA via Filadelfia libero ingresso 2 camere cucina bagno (terzo accessibile 2 ore), L. 55 milioni sufficienti L. 35 milioni. Telefonare 487 781.

TAIT 506 B33 libero (corso Italia 61) 2 camere cucina ingresso bagno/i terzo accessibile L. 56 milioni.

TAIT 506 B91 libero (porta Mazzonetto) corso Svizzera: camera cucina servizio minimo in contanti L. 5 [illegible]

TAIT 506 B01 libero adiacenze corso G. Sella (prossimità) 2 camere cucina ingresso bagno 2 L. 58 milioni 100 mila.

TAIT 506 B21 libero in Via Genova quinto piano camera tinello cucinino ingresso bagno 2 gole terzo accessibile.

TAIT 506 B91 libero in zona S. Paolo: camera cucina ingresso bagno L. 36 milioni 400 mila.

TAIT 506 B71 libero zona S. Salvario (adiacenze corso Marconi) camera cameretta cucina L. 18 milioni.

TAIT 306 D81 libero sopra Vanchiglia (via M. Gioia) camera cucina ingresso [illegible] cie a L. 23 milioni 200 mila.

UTIP 547 828, libero B. Donato piazza Barcellona camera cucina bagno terzo accessibile. Facilitazioni di pagamento.

UTIP 547 828 libero grossi Madia Lanza camera cucina terzo bagno 4° piano con ascensore L. 30 milioni trattabili.

UTIP 547 429 vende Crocetta grossi corso Einaudi ampia soffitta abitabile 4 camere cucina grandi mq 200 circa.

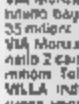
UTIP 547 828 vende libero grossi corso Vercelli, 3 camere cucina bagno terzo autonomo L. 48 milioni rateizzabili.

VIA Monza alloggio al 3° piano cucinino tinello bagno 2 camere grandi vendo L. 35 milioni. Tel. (0124) 71 821.

VIA Monza alloggio al 3° piano cucina tinello 2 camere bagno privato vendo L. 38 milioni. Tel. 0121 71 821.

VILLA indipendente in costruzione impresa vende ottimi appartamenti mutui fino 2% eventuali permuta. Tel. 800 3415.

VINOVO villaggio ripido impresa vende ultime ville a schiera. Per appuntamento telefonare al 962 1364 ufficio, ore serali al 0121 76545.



20 Domande affitto

A. CERCASI esclusivamente uso giardiniere monolocale appartamento piccolo dimensioni. Merano 330 8653.

21 Offerte affitto

A. AFFITTASI alloggi 1+2 camere cucinino bagno in stabile sede consolare trasformato a residenziale. Tel. 336 078.

A. AFFITTASI a referenziati alloggio tutto arredato uso foresteria contratto immediato. Tel. 839 8409.

ZONA Barca alloggio camera tinello uso ufficio L. 200 mila stanza casa semiarredata 60 mq L. 200 mila. Tel. 516 916.

38 Animali e veterinaria

A. BARBONCINI cuccioli vari pelo setter inglesi pechinesi maltesi chow-chow bassotti bassotti collie cocker S. Bernardi gentilissimi. Telefonare 011 543.685.

ABBIAMO bellissimi portatori chow-chow pechinesi pomeriani cocker bassotti collie boxer schnauzer dobermann pastori tedeschi. Tel. 011 918.1502.

45 Ville, app.ti, cascine per vacanze, acq.-vend.

A.A.A. A Cavoretto (collina) casetta abitabile 2 camere salone angolo cottura giardino bellissima giardino L. 48 milioni dilazionabili in 10 anni. Cesium 650 30 53.

A.A.A. A 30 minuti Torino ristrutturata abitabile 4 vani (anche come casa campagna) terreno L. 28 milioni dilazionabili in 10 anni. Cesium 650 30 53.

A. 3 km da Torino Caselle/Leinì 5586 villa recentissima da 500 mq circa giardino lussuoso 2 camere cucina bagno box 6 posti locale caldaia L. 145 milioni, minimo anticipo dilazioni.

A Borgo Valle Po casetta ristrutturata con terreno L. 48 milioni minimo 15 milioni contanti. Tel. 0121 72 604.

A 30 km da Torino in posizione collinare vendo casa 4 camere con terreno 3500 mq L. 35 milioni. Tel. 0173 353 336.

AFFARE Riviera Ligure comprensorio mare/collina vendo villetta come nuova terreno autonomo. Prezzo interessante. Telefonare 019 644 287.

ALBENGA panorama alloggio tutto da ristrutturare solo L. 14 milioni più piccola casa. Tel. 019 644 287.

ANDORA villetta ristrutturata con giardino vicino spiaggia, arredata, L. 215 milioni. Telefonare 0131 21 456.

BENI FONDIARI LIGURIA riviera di Ponente vende ruderi e posti tutti dal mare zone collinari vista mare a partire da L. 15 milioni minimo anticipo senza impegno bancario e visione tutti i giorni (previa gentile prenotazione) Piaggia Ligure via Manzoni 61.

BORDIGHERA vendesi vendo dominante monolocale box piscina mutuo 8%. Tel. 0144 344 44 - 56 140.

BORGHETTO Loano ampio monolocale L. 48 milioni, camera cucina L. 55 milioni, vitino in nucleo L. 65 milioni a soli Agenzia Edilvivere 0182 970 388.

CASA corallo Borgo S. Martino acquista case stalle lontano verde L. 22 milioni. Tel. (0121) 71 821.

CASA con giardino cucina 3 stanze bagno cantina Bagnoli strada Monferrato vendo L. 38 milioni. Tel. (0121) 71 374.

CASA nel Canavese 5 vani bagno giardino completo mezzo pubblico vendo L. 37 milioni Tel. 0124 31 930 ore pasto.

CASA Villabasilica Pertusina in paese 2 vani e servizi palazzo villetta lontano L. 21 milioni. Tel. 0175 308 46.

CASAMERCATO A (011) 5588 convalescenza rustici, cascine, case, ville, terreni, vino in ogni zona. Pagamento contanti. Aperto ad ogni proposta.

CASETTA rustica in parte ristrutturata giardino recintato vicinanze Revello L. 18 milioni. Tel. (0175) 75 315 ore pasti.

CERCASI casetta prima cintura di Torino. Casamercato Pagabenecomanni Telefonare 5588.

CERIALE
vendesi vista mare 2 camere soggiorno angolo cottura servizi cantina box prezzo interessante. Tel. 793 301 ore pasti.

COLLINA Borgo bella posizione soleggiata vendo rustico con terreno L. 6 milioni. Tel. 0121 71 274.

[illegible] Borgo bella posizione soleggiata vendo rustico [illegible] terreno L. 8 milioni. Tel. (0121) 71 274.

IMPRESA impresa vende direttamente su mare in villa dilazioni garage L. 60 milioni più mutuo disponi. Tel. 0182 51 779, ufficiale ore 0182 50 921.

LOANO 30 m mare impresa vende nuovi bilocali e pezzi arredamento Tel. 019 671.861-2.

NOLI vista mare 2 piani più giardino vista mare, L. 18 milioni più rata mensile. Telefonare 019 644 287.

PRAGLATO
ipica costruzione, poche mobili pure di fondo, [illegible] unifamiliari selezionati direttamente dal costruttore bilocali L. 40 milioni 100 mila di cui 4 milioni completamente, 5 milioni cinque, 12 milioni 700 mila mutuo, 24 rate mensili da L. 750 mila senza interessi Iva 2%. Per appuntamento telefonare 0121 91 076 - 0122 78 048.

RIVIERA ligure Arenzano luminosissimo 100 mt) parco ampia vista panoramica. Agevolazioni. Casamercato 010 5309.

RIVIERA Ligure Bonassola panorama incantevole panoramicissimi e vicinissimi. Dilazioni Casamercato 010 5309.

RIVIERA Ligure Sarzeggi monolocale panoramicissimo arredatissimo cima nuova. Dilazioni Casamercato 010 5309.

RIVIERA Ligure Camogli ampio luminosissimo in vera posizione vista mare. Mai agevolazioni Casamercato 010 5309.

RUSTICI di ogni tipo vari piani completi e locabili da ristrutturare e ristrutturati. Mutuo. Casamercato 5588.

SANREMO posizione panoramica signorile zona residenziale centro impresa vende mono e bilocali nuovi pronti lavorazioni. Tel. 0184 692 156.

SESTRIERE condomino Ski residence vendo alloggetto con garage per nostra auto a inizio/fine 90 mq, anche solo garage Tel. 511 313.

SPOTORNO 50 m mare ripeto monolocale più servizi come nuovo, L. 35 milioni più rata mensile. Tel. 019 646 817.

10.000.000 vendo rustico con terreno pianeggiante, pagamento in dieci anni. Telefonare 516 331 - 516 488.

33.000.000 vendo rustico 4 vani, mq 1000 circa, pagamento dieci anni. Telefonare 516 551 - 516 488.

47 Alberghi, pensioni residence

FINALE Ligure via Aristide Varaldo recentissima parcheggio camere servizi giardino privato L. 30 mila, invernò L. 23 mila. Tel. 019 600 664.

SOGGIORNO per anziani, persone sole o coniugi, assistenza. Corso Cavour 64 Telefonare 011 501 018 - 501 575.

49 Informazioni

ALLA ricerca detective qualificati esegue investigazioni private, indirizzi, controlli infedeltà. Garanzia di valido e immediato. Tel. 505 483 - 501 578 corso Re Umberto 65.

51 Occasioni

ABBIGLIAMENTO uomo donna bimbi di quinto peso, vari. All'occasione corso Re Umberto 50 pomeriggio. Tel. 541 615.

AFFARONE cucina componibile completa in rovere massiccio nuova imballo vendesi metà prezzo. Tel. 0141 916 221.

MERCATINO del mobile usato e nuovo. Esposizione: strada del Fralino 34, tel. 472.920 pomeriggio dopo ore 15,30.

52 Varie

A.A.A.A. CICERELLESIA compra ora in questo incerto giorni. Piazza massaia. Corso Peschiera 181, tel. 334 830.

A.A.A. COMPERASSO argenteria preziosa giudiziale vecchia antica valutando massimo. Via Filadelfia 47, tel. 606 5581.

LETTINI carrozzine, box, seggiolone, altalene, vasto assortimento per l'infanzia. Corso Taranto 95, telefono 726 013.

MAGA Circe vi farà tornare la persona amata magia bianca d'amore comunicati affari. Via Muratori 13, tel. 011 896 6773.

Donate!
Da una vita spezzata un'altra vita può risorgere

aido
ASSOCIAZIONE ITALIANA DONATORI ORGANI

Dal 4 al 21 gennaio alla Citroën

UN MILIONE DI SCONTO E INTERESSI RIBASSATI

Citroën parla chiaro. Il milione di sconto è sul prezzo di listino IVA compresa e il taglio degli interessi è del 22% [illegible] tassi Citroën Finanziaria in vigore al 1° gennaio 1986. Provare a far due conti: se mettete insieme le due offerte, ad esempio, potete acquistare VISA 650 con solo 1.165.000 di anticipo e 48 rate da 200.000 lire. Pagherete la prima rata a marzo. Un paio di cose da ricordare: questa offerta non è cumulabile con altre iniziative in corso, riguarda tutti i modelli tranne Axel ed è valida per tutte le vetture disponibili presso i Concessionari.

CITROËN

LE CONCESSIONARIE DEL PIEMONTE E DELLA VALLE D'AOSTA.

CITROËN [illegible] TOTAL

Nel 1986 nella vostra strada passerà molta gente in più...

Proprio così. Nel 1986 la Vostra strada avrà un pubblico sicuramente più numeroso. Chi sono questi nuovi potenziali clienti?
Sono i consultatori di STRADE & TELEFONI! Il nuovo elenco per vie, edito dalla SEAT in collaborazione con SIP, che consente di trovare una persona, un negozio, un operatore economico di cui si conosca l'indirizzo ma di cui non si conosce il nome o la ragione sociale.
STRADE & TELEFONI contiene infatti tutte le strade della città e per ogni numero civico l'elenco degli abbonati e il relativo numero telefonico.
Uno strumento utilissimo che sarà consultato ogni giorno da tutti coloro che cercano qualcosa o qualcuno proprio nella Vostra strada.
Se nel Vostro mestiere ci sapete fare, se svolgete un'attività professionale e volete farla sapere, se desiderate ampliare la clientela [illegible] Vostra negozio, ebbene STRADE & TELEFONI è la Vostra occasione.
Con un investimento contenuto sarete per un anno intero sotto lo sguardo [illegible] molti, nuovi e interessati "passanti".
Affrettatevi dunque!

Il prodigio d'un bancario e di cinquemila giovani

QUEL MIRACOLO NELL'ARSENALE HA STUPITO IL PAPA

«"Ma questi milioni li avete?" [illegible] stupefatto papa Wojtyla, guardandomi con tutta la comprensione con cui un cristiano guarda un pazzo. "No" risposi "ma li troveremo presto".

«Li trovammo, glieli portammo — cinquanta milioni arrivati lira per lira — per aiutare i profughi del Vietnam. Ma quel giorno, appena fattagli quella promessa temeraria, per primo mi prese, prima di lui, lo stesso. Il sistema della sfida alla Provvidenza però aveva funzionato: negli anni seguenti quei milioni diventarono quattrocento. E ogni volta che battiamo cassa per dei disperati, la Provvidenza è puntuale. C'è chi dice che facciamo miracoli...».

Ernesto Olivero ride felice, ricordando questo rosario di speranze e di sfide mai andate deluse.

«Che vuoi, arrivati ci ho preso gusto a chiedere miracoli a chiunque incontro nei momenti d'emergenza, quando la sofferenza e la disperazione ci sfidano. Come quella volta che corsi a Roma con in testa fisso il chiodo di parlare a Giulio Andreotti, allora presidente del Consiglio. Volevo lamentarmi di tante cose, dirgli d'intervenire. Lui mi ricevette "per cinque minuti, non di più". E io gli sparai tranquillo, quasi senza rendermene conto: "Presidente, mi aiuti a fare un miracolo!" Lui fece un balzo, mi guardò come mi aveva guardato Giovanni Paolo II. Ma i "cinque minuti" divennero oltre un'ora, ed io uscii da Palazzo Chigi con un dono personale di Andreotti, e la rivelazione che a Torino l'immenso, vecchio Arsenale — di Borgo Dora — dove erano state fabbricate tutte le armi tradizionali della prima guerra mondiale e molte anche della seconda, era vuoto, cadente, ingombrante. Fu in quel momento che capii. Proprio lì, da dove era nata tanta morte, doveva, poteva nascere tanta vita, tanta speranza».

«A suo modo — prosegue Olivero — Andreotti aveva contribuito a dare un senso, uno spazio e una scopa evangelico e sociale al Sermig, il nostro "Gruppo missionario giovani", che quel senso e quello spazio li andava cercando fin da quando, nel 1963, eravamo soltanto quattro gatti. L'Arsenale sarebbe diventato quello che è: la casa della speranza. Era il 2 agosto del 1983, festa del grande Perdono d'Assisi. Pensavo a Francesco d'Assisi, a La Pira, e anche a Sandro Pertini che in un messaggio di fine anno aveva citato la profezia d'Isaia: "Sfasceranno gli arsenali di guerra, sorgenti di morte, riempiti i granai, sorgenti di vita". Le stesse parole Giorgio La Pira le aveva dette a Mosca, ai Soviet, accanto a Krusciov. "Muteranno le spade in falci, le lance in aratri; non si eserciteranno più nell'arte della guerra". La profezia stava cominciando ad avverarsi, e lo Spirito Santo, che è sempre un grande umorista, si serviva perfino di me, di noi del Sermig».

Il racconto di Ernesto Olivero, che del Sermig è l'animatore, il portavoce, il factotum e il mulo, non finirebbe mai. E' un bancario torinese di quarantacinque anni che da venti [illegible] salti vitali per essere puntuale [illegible] suo sportello del San Paolo a Torino, e riesce a capire come [illegible] essere sul lavoro, in cattedrale a pregare, a Roma a consegnare milioni al papa, e sui [illegible] dell'Arsenale a rimboccarsi completamente con il solo aiuto d'una dei cinquecento giovani indigeni o [illegible] mandati di passaggio che gli hanno [illegible] l'anima e mani per compiere il «miracolo»; e per essere in giro [illegible] l'Italia a ripetere che Dio è cosa seria e che l'uomo è cosa meravigliosa e va aiutato a non buttarsi via.

Sono a tavola all'Arsenale [illegible] lui, la moglie Maria, una giovane aiutante e tre ragazzi [illegible] mangia in allegria. Il [illegible] un misto di torte di verdura arrivato, a pezzi diversi, come un saporito arlecchino. [illegible] gente che ha bussato, ha consegnato parte del proprio pranzo e se n'è andata ringraziando.

«Ma questo "miracolo" che tanta ti esalta, Ernesto, chi ti aiuta, dal tetti in giù, a continuarlo, [illegible] ti dice le parole giuste?».

«Me le dice un muto, un muto loquentissimo come mai [illegible] ho conosciuto. E' padre Pellegrino, l'ex cappellano [illegible] di Torino: dobbiamo a lui il più e il meglio del nostro coraggio, della nostra "incoscienza" evangelica. Anche se [illegible] può più parlare, dopo la paresi che [illegible] ha condotto a vivere [illegible] Cottolengo [illegible] circa tre anni, lui stesso è [illegible] parola preziosa e costante che Dio ci dice nei momenti più belli come in quelli più brutti. Con noi è stato sempre comprensivo, preveggente, vicino, severo; e anche duro, assai duro, durissimo, quando è stato necessario. Lo conobbi [illegible] Palazzo della Sport il 13 maggio del 1973. Era [illegible] prima volta che parlavo [illegible] pubblico. Era [illegible] pomeriggio e erano venuti settemila giovani. Padre Pellegrino era stravolto di gioia. Non si sarebbe mai aspettato tanti ragazzi, visto anche che quel giorno si giocava a Torino [illegible] una partita di calcio decisiva per il campionato. Alla fine mi abbracciò e mi disse: "Ernesto, non so se tu [illegible] il mio collaboratore e o io il tuo".

«E' [illegible] felice anche per un altro motivo — spiega Olivero. — Quell'incontro era il frutto di ottocento altri incontri capitolari dedicati [illegible] preghiera. Per noi la preghiera resta sempre al primo posto. Dopo, [illegible] c'è quella, se ci [illegible] a Dio [illegible] chiedergli nulla, arriva tutto ciò che [illegible] Si trovano i milioni per i profughi [illegible] Vietnam; [illegible] trovano due cani e un completo ortopedico per handicappati inviato alle popolazioni martoriate di Beirut; [illegible] il mezzo milardo per cominciare a restaurare l'Arsenale. Non arriva [illegible] nulla di subito sicuro, ma arriva sempre tutto [illegible] che occorre. E' per questo che [illegible] siamo come [illegible] responsabili della preghiera il dovere [illegible] combattere l'ingiustizia, pur senza [illegible] alcuna violenza contro gli ingiusti. Abbiamo sempre unito la solidarietà per Torino e l'Italia con la solidarietà per i punti di disperati del Terzo Mondo. Se a Torino, anni fa, abbiamo denunciato "il mercato della salute", [illegible] le parcelle esose dei medici come un'ingiustizia fra [illegible] più pesanti e scontate e più mostruose, nel Terzo [illegible] Mondo abbiamo fatto scavare sessantun pozzi».

Come andò [illegible] guerra alle parcelle?

«Andò bene, ma fu molto dura, e indubbiamente non sono cambiate le [illegible]. Ma il problema — un tabù duro sempre e dovunque — fu affrontato, [illegible] dettero le cifre, alcuni medici dovettero organizzare anche un convegno per affrontare le reazioni che la nostra denuncia aveva scatenato nell'opinione pubblica. Non mancò chi tentò di sferrarci il colpo più doloroso: convincere cioè padre Pellegrino che [illegible] pazzi disinformati e presuntuosi. "Calltini" sì, lo eravamo stati, di proposito. Il nostro slogan diceva: "Dica 33 milai". Lui infatti mi aveva subito mandato a chiamare, e mi aveva gelato: "Ernesto, questa volta avete proprio sbagliato tutto!" Tu conosci Pellegrino, se diventa duro è durissimo, i suoi occhi si fanno di ghiaccio, il gelano il cuore. Io mi dissi [illegible] doveva contrariarlo, ma solo spiegargli le cose. Lo feci. Alla fine lui, con un'umiltà che credo [illegible] che un cardinale, mi abbracciò e mi disse: "Ernesto, se finite nei pasticci, sappiate che avete un cardinale che vi difende"».

Quando Olivero e mi rendo [illegible], per la prima volta, che ha [illegible] stessi occhi chiari di Pellegrino, [illegible] stessa piega della bocca e della mascella, sino a sembrare, anche fisicamente, suo figlio. E [illegible] spiego [illegible] certe affinità ideali possano basarsi anche su affinità psicologiche.

Ma che cos'è, come nasce, dove va il Sermig?

«Il primo stimolo me lo dette la "guerra dei sei giorni" arabo-israeliana, e altri ci vennero dalle altre guerre fra Iran e Iraq, cristiani e musulmani a Beirut, nell'Afghanistan e dovunque altrove in quei giorni lessi su La Stampa le parole di un certo La Pira che non conoscevo ancora e che li ho citato prima. Scrissi subito a La Pira, a Coretta King, a Roger Garaudy e ad altri perché fossero con noi, e noi con loro, nel far circolare la civiltà della pace contro le ideologie della guerra. Tutti ci dettero pronta risposta, consigli, aiuti. Vennero a Torino, in nostro sostegno, Helder Câmara, Adriano Celentano, e decine di altri profeti e [illegible] giorno è venuto Pertini. Lo abbiamo battezzato, "partigiano della pace", e ci ha scritto una bellissima lettera per dirci quanto ne fosse felice. La città [illegible] Rores ci ha donato una targa di bronzo [illegible] segno d'amicizia».

[illegible] Olivero legge un indirizzo di saluto a Sandro P[illegible]. In alto, mentre porge al Papa l'assegno con l'offerta. In [illegible] pagina: il Presidente Cossiga riceve alcuni giovani del Sermig

Ernesto Olivero è l'instancabile animatore del Sermig

IL SEGRETO? UNA SFIDA ALLA PROVVIDENZA

Da Torino batte cassa al mondo e ottiene risultati incredibili

«Che gruppo siamo? Un gruppo di cristiani impegnati nella preghiera, nella solidarietà sociale, nella denuncia delle ingiustizie. Anche [illegible] siamo "cristiani contro", siamo intolleranti verso lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, e [illegible] ostiniamo a credere che anche questa guerra fratricida — che risale a Caino — può essere vinta [illegible] un amore [illegible] senza steccati e divisioni. Non esiste [illegible] [illegible] l'anagrafe [illegible] [illegible] "nemico" o "non credente": ogni uomo è nostro fratello, anche se è Caino, soprattutto se è Caino. La gente ci capisce, ci aiuta, lavora con [illegible]; e arriva sempre [illegible] momento più giusto. Moda ti più difficile. Fra i nostri amici fedeli ci sono [illegible] Norberto Bobbio, un Pertini, un Andreotti, oltre a Pellegrino, a Paolo VI e Giovanni Paolo II».

D'accordo, ma non mi dici come nasci tu a questo impegno, come nasce nella Chiesa il gruppo.

«Io? Io nasco capo catechista, caporeparto scout, pubblicitario in [illegible] cinema della Congregazione Mariana, membro [illegible] della Lega missionaria studenti e in seguito uomo tuttofare nell'ufficio missionario diocesano. Correvo anche [illegible] bici; ma [illegible] sono mai andato bene a scuola, sono stato ripetente per tre [illegible]. Ho sposato Maria, ho dei figli. Da tutto questo e dall'umanesimo dello Spirito Santo nasce il Sermig. Siamo [illegible] una quarantina di impegnati a uno statuto minimo, e speriamo di essere riconosciuti dalla Chiesa [illegible] istituto secolare. Chi ci aiuta dall'esterno resta libero, chi vuol vivere insieme è accettato dopo almeno tre anni di "conoscenza". [illegible] l'importante è che la Chiesa [illegible] ami, anche così come siamo».

Mi pare che [illegible] ami parecchio. Dei tuoi incontri con due papi non puoi certo lamentarti.

«No, certamente, anzi ne sono sempre uscito stupefatto. Eppure, la prima volta che [illegible] in Vaticano, non fu soltanto per fare delle genuflessioni e per ascoltare Daretto dire a Paolo VI che certe cose della Chiesa non mi andavano, e volevo che lo sapesse. Non pretendevo d'essere un profeta, ma solo un cristiano che pur con tutto il pesante negativo umano di ieri e di oggi, sa che la Chiesa c'è [illegible] esprimere il positivo della giustizia e dell'amore. Ma siccome credo prima di tutto nella preghiera, e soprattutto in quella degli altri, avevo scritto a tutti i conventi [illegible] clausura d'Italia, femminili e maschili, perché pregassero con [illegible]. Se lo faceva La Pira, [illegible] potevo fare anch'io. Mi rivolsi [illegible] tutti. E funzionò più di quanto speravo. Feci precedere un altro incontro [illegible] preghiera alla Maria Ausiliatrice; c'era anche frate Roger Schutz [illegible] Taizé [illegible] padre Pellegrino. Parlai e trattai della "fede che sposta le montagne"».

«A Roma [illegible] il segretario alle udienze, monsignor Monduzi, sentì chiedersi che sperava di rivedere Paolo [illegible] più presto, mi guardò [illegible] mi guarda [illegible] matto. Ma ciò di fatto che dopo un'ora ero davanti al papa. Gli dissi tutto quello che avevo dentro nel [illegible]. E quel grande papa mi dette [illegible] bella lezione d'umiltà e di fiducia. Mi [illegible] "Anch'io molte volte voglio le cose che vuoi tu, ma [illegible] i cattolici non mi ascoltano, non [illegible] ubbidiscono. Però lo spero che [illegible] Piemonte, [illegible] Torino, venga [illegible] grande rivoluzione d'amore". [illegible] In quel momento che ebbi la certezza che qui, nell'Arsenale, a Porta Palazzo, nel cuore della Torino in cui arrivano operai [illegible] don Bosco, il Cottolengo, il Cafasso e [illegible] Murialdo, doveva avverarsi la speranza [illegible] papa, e il mio sogno. Quale sogno? Semplice: il sogno di riscoprire, nell'amore, come, forse, davvero andò quando il buon [illegible] creò [illegible] mondo e l'uomo».

Come andò, Ernesto?

«Lo dissi a padre Pellegrino, al telefono, dopo che aveva superato [illegible] rischio di morire prima della paralisi attuale. "Padre, gli dissi, voglio [illegible] contarle che per un momento mi sono messo nei panni di Dio per vedere come lo, al suo posto, avrei creato il mondo". Mi disse d'andare a raccontargliele. Andai la mattina dopo e gli narrai la favola. Si divertì moltissimo. Mi disse, ridendo: "Ernesto, forse è andata proprio così".

Ernesto, te l'ha mai detto nessuno che sei un pazzo, che siete tutti pazzi, anche se simpatici e generosi?

«Certo che [illegible] l'hanno detto — ride Olivero — e continuano a dirmelo. E' per questo che [illegible] riesco perfino a dormire tranquillo».

Non oso domandare altro. Tanto [illegible] dei «miracoli». A pensarci bene, di miracoli non ne fanno. Non ne hanno bisogno. Sono loro stessi [illegible] miracolo.

Nazareno Fabbretti

(1 - continua)

Pensioni

DIPENDENTI STATALI: PAGAMENTO UNITARIO PER LA RICONGIUNZIONE

«Sono un dipendente statale in procinto di essere collocato a riposo. Desidererei sapere se [illegible] ricongiunzione che ho chiesto nel mio fondo pensionistico per un pregresso [illegible] porta di lavoro privato ferma sei anni di insegnamento in un istituto scolastico privato con contributi Inpdai è rateizzabile oppure deve essere versato in un'unica soluzione. Poiché ritengo che la somma che [illegible] verrà richiesta superi le mie attuali possibilità [illegible] pagamento immediato, mi vedrei costretto a rinunciare in tal caso alla ricongiunzione stessa».

prof. M. Ponsetto
[illegible] di Chieri (Torino)

I dipendenti statali possono avvalersi della legge 29/80 che ha concesso particolari agevolazioni nel caso della ricongiunzione, introducendo la disciplina dei riscatti. Il numero delle rate concesse può essere infatti pari agli anni da riscattare.

«Gradirei avere [illegible] chiarimenti [illegible] merito agli assegni familiari [illegible] quanto mi è stato [illegible] [illegible] quota che percepivo sinora a causa del tetto. Attualmente, il mio stipendio annuo è di circa trentaquattro milioni. E' vero che con questa retribuzione vengo a perdere tutte le quote [illegible] assegni? Desidererei [illegible] [illegible] lettera, in [illegible] di pubblicazione, fosse firmata [illegible] la sola sigla».

P. M. 2, Torino

Gli elementi indicati dal lettore non ci consentono di fornire una risposta definitiva. Occorrerebbe, in sostanza, conoscere l'intero reddito prodotto dal nucleo familiare (quello, per intenderci, assoggettato all'Irpef e denunciato con il modello 740) ed il numero dei componenti la famiglia stessa, beneficiari degli assegni [illegible].

Tentiamo comunque [illegible] chiarire — a grandi linee — la normativa attualmente in vigore. Supponendo che il reddito annuo [illegible] dell'intero nucleo familiare si collochi nella fascia da trentadue a trentaquattro milioni, sino a due persone non si percepisce alcun assegno; con tre persone a carico si mantiene un [illegible] assegno [illegible] quattro o più si perdono due quote di assegni familiari.

«A settembre [illegible] quest'anno è deceduta [illegible] madre, all'età [illegible] 87 anni, [illegible] era titolare [illegible] una pensione [illegible] Previdenza sociale che veniva regolarmente versata su un conto corrente della Cassa di Risparmio, intestato anche alla sottoscritta, mi viene il dubbio di dover restituire metà del bimestre che è stato pagato [illegible] ultimo. Mia madre, infatti, ha [illegible] cessato la rata di pensione al 5 del mese ed è deceduta il 10 del mese successivo. Come devo regolarmi. [illegible] che [illegible] banca non ha saputo dirmi [illegible] devo restituire [illegible] parte di pensione che risulta indebita dopo il decesso? Ho naturalmente provveduto a segnalare il decesso, restituendo alla Previdenza sociale [illegible] libretto e segnalando tale circostanza, ma da parte dell'Inps [illegible] ho avuto alcuna [illegible] istruzione. Non [illegible] vedermi addebitare, magari [illegible] [illegible] o tre mesi, multe salate!»

Fulvia Mangiavillo,
Novara

Nessun timore: la madre della nostra lettrice ha incassato regolarmente il bimestre di pensione (era infatti ancora in vita al momento dell'accredito) per cui [illegible] dovrà [illegible] restituito nulla all'Inps.

A cura di
Mario Stratta

Assicurazioni

E' PIU' CONVENIENTE LA FRANCHIGIA O IL BONUS-MALUS?

«Qualche giorno fa — scrive un lettore di Torino — ho letto che conviene di più stipulare la polizza [illegible] auto in forma "franchigia". L'articolista, però, non è [illegible] nei particolari. Vorrei, se possibile, avere maggiori delucidazioni».

Se l'automobilista si trova, ad esempio, [illegible] formula «bonus/malus» e nella «classe [illegible] merito» 4 o 3, conviene restare in [illegible] sta posizione, poiché gode di una riduzione [illegible] ziale del «premio». Se, al contrario, si tratta di un nuovo assicurato, la formula con franchigia può diventare interessante. Facciamo un esempio. Se si acquista un'auto, mettiamo [illegible] 13 cavalli fiscali, per un «massimale» di 500 milioni di lire in blocco, si parte, con il meccanismo «bonus/malus», in 7ª classe, cioè quella di ingresso. [illegible] [illegible] situazione si spendono (auto immatricolata a Torino) circa 439.000 lire (senza furto e incendio). Se [illegible] [illegible] la formula «franchigia». Il costo della polizza scende a lire 350 mila. In questo caso, però, l'assicurato è scoperto per le prime 200 mila [illegible].

E' quindi necessario fare i debiti conti: se non si denunciano incidenti si risparmiano 180 mila lire con la «franchigia» ed il risparmio avviene immediatamente al [illegible] della stipulazione [illegible] polizza. Se si accetta il «bonus/malus», al [illegible] 180 mila lire in più e [illegible] avrà lo sconto (sempre che non si denuncino incidenti) solo al rinnovo dell'anno successivo.

«I vigili urbani di una cittadina del Cuneese — scrive un lettore — hanno redatto verbale perché aperto la portiera dell'auto scaduta da tre giorni. Le mie spiegazioni sulla validità [illegible] altri 15 giorni [illegible] sono servite a nulla. Ho dovuto, in pratica, ritornare in quella città qualche giorno dopo per attendere il rinnovo della polizza. [illegible] dovrebbe essere, [illegible] ogni caso, valida [illegible] tutto il territorio nazionale la proroga dei [illegible] giorni?».

I vigili urbani non hanno torto. Infatti la polizza potrebbe appartenere a quelle emesse con la clausola [illegible] «senza tacito rinnovo» oppure [illegible] parti (compagnia e assicurato) potrebbero aver [illegible] la raccomandata di disdetta alla polizza. In questi due casi, infatti, non valgono i 15 giorni [illegible] «mora» e la polizza viene a [illegible] alle [illegible] [illegible] giorni indicato nel contrassegno. Per non cadere in una [illegible] queste due ipotesi, i tutori del traffico si sono attenuti alle [illegible] [illegible] legge. Se, [illegible] esempio, fosse accaduto un incidente [illegible] giorni, in [illegible] delle due ipotesi precedentemente esposte, la compagnia non avrebbe risarcito una [illegible]. Questi controlli, quindi, andrebbero eseguiti con più frequenza poiché, a quanto risulta, non sono pochi gli automobilisti che, pur di sfruttare al massimo le indicazioni apposte sul «contrassegno», viaggiano [illegible] [illegible] in regola con [illegible] legge.

«Di passaggio a Torino — scrive Vincenzo L. Lagola di Novara — ho acquistato il [illegible] giornale e, per la verità, [illegible] rimasto sorpreso di trovare la rubrica dell'assicurazione. Il mercoledì successivo ho nuovamente comperato il quotidiano per accertarmi se l'articolo [illegible] settimana [illegible] passata [illegible] solo [illegible] so occasionalmente. Invece, come detto, vedo che la pubblicazione [illegible] continua. A questo punto vorrei avere alcuni ragguagli. Prima fra tutti quelle delle tariffe di assicurazione per le auto. Per esempio, lo abito alla periferia estrema della provincia di Milano ma, come base sulla casa e come lavoro, mi trovo nel Novarese. Quindi trovo ingiusto pagare un'assicurazione auto [illegible] [illegible] tariffe [illegible] Milano quando, [illegible] pratica, opero nel Novarese. Non vi pare una situazione assurda?».

Se ogni «continuante» pretendesse agevolazioni tariffarie per [illegible] polizze [illegible] auto, sorgerebbero [illegible] poche difficoltà [illegible] rative e, di conseguenza, tariffarie.

A Genova (ed in tv) una Nazionale sperimentale tutta da scoprire

GLI ESAMI DEL PROFESSOR BEARZOT

IN ATTACCO LE NOVITA' MAGGIORI: ROSSI E ALTOBELLI SONO AVVISATI

PER TV DALLE 19,55

Il c.t. punta sul trio Vialli-Serena-Baldieri, gli uomini del momento anche in campionato. Il centrocampo test per De Napoli ed Ancelotti. Poco entusiasmo a Genova per la partita

ITALIA		[illegible]
G. Galli	1	V. [illegible]
Ferri	2	Blind
Nela	3	Plomp
De Napoli	4	Van Tiggelen
F. [illegible]	5	Verkuyl
Tricella	6	[illegible]
Vialli	7	Gullit
Ancelotti	8	Wouters
Serena	9	Van Loen
[illegible]	10	[illegible] Der Gyp
Baldieri	11	Van Rooy
[illegible]O: Sostaric (Jug.)		
Tancredi	14	Hiele
Renica	13	Van Herpen
Maldini	14	Gorter
De Agostini	15	[illegible] Wolf
[illegible]	16	Godee

TV - Telecronaca diretta su [illegible] Due a partire dalle ore 19,55.

Serena, Baldieri, Vialli e Nela nella hall dell'albergo di [illegible] che ospita la nazionale azzurra in attesa della partita [illegible] l'Olanda

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — A meno di cinque [illegible] dal debutto ufficiale nel Mundial messicano, scende in [illegible] Nazionale etichettata come «sperimentale», [illegible] destinata a fornire a Bearzot nuove indicazioni per la composizione della squadra che dovrà difendere il titolo di campione del mondo. Di fronte sul terreno di Marassi avrà una misteriosa rappresentativa olandese, priva [illegible] giocatori dell'Ajax, formalmente adatta per impegnare ma non creare troppi grattacapi agli azzurri, molti dei quali sosterranno stasera un vero e proprio esame di maturità.

La partita infatti ha un [illegible] rispetto a quelle che saranno disputate da qui al 31 maggio prossimo. Servirà per esaminare un gruppo di giovani e le possibili alternative ai titolari azzurri. Bearzot non ha [illegible] le grandi rivoluzioni, [illegible] a [illegible] giorni dal Mundial, [illegible] forse rivendendo certe [illegible] teorie. Quelli che ha sempre [illegible] i [illegible] «fedelissimi», gli uomini che hanno stabilito tutti quattro anni fa in Spagna, non sembrano offrire più garanzie assolute. Il c. t. è forse testardo ma non stupido e comincia a preoccuparsi.

Ovviamente per ora [illegible] ma preferisce avere altre frecce al suo arco, qualora i campioni dovessero deludere anche nei prossimi mesi. Scrive Bearzot: *«Sarà la seconda parte del campionato a darmi una risposta sul recupero di giocatori come Altobelli, [illegible], Giordano e Tardelli»*. Intanto però batte altre strade e [illegible] un'occhiata agli uomini del momento, a quei giocatori che [illegible] i grandi protagonisti del campionato. Ecco quindi l'avellinese De Napoli, il sampdoriano Vialli, lo juventino Serena, il pisano [illegible]. A questi aggiunge quei giocatori che dopo un periodo di appannamento sono [illegible] in [illegible] recupero (vedi Ancelotti e Nela) ed altri giovani che potranno diventare titolari nel dopo Messico (Ferri, Filippo Galli e Mattioli). Così il cocktail azzurro è pronto: una bella mescolata e vediamo che squadra salta fuori. In ogni caso la partita di stasera non sarà inutile, anche se il collage composto da Bearzot potrebbe non risultare perfetto e forse un po' troppo «variopinto». Ma la consistenza di un calcio olandese da qualche tempo in declino dovrebbe metterci al riparo da brutte sorprese.

Parlando dei [illegible] dei suoi giocatori più fedeli, Bearzot ha fatto i nomi di Altobelli e R[illegible]. Non a caso. L'attacco è infatti il reparto che sembra dargli le preoccupazioni maggiori, più [illegible]ra del centrocampo, che pure accusa spesso a volontari battute a vuoto. Quattro i nomi dei possibili «messicanini»: Altobelli, Rossi, Giordano e Serena. A questi vanno aggiunti i giovani Vialli e Baldieri, i più promettenti del [illegible]. [illegible] ha espresso la sua fiducia nel trio che affronterà l'Olanda, perché pare gli piaccia moltissimo questo «tridente» con Serena al centro a sfruttare come sa i palloni alti (dopo Bettega la Nazionale non ha più avuto un uomo altrettanto abile in torobnata) ed i due ragazzi a correre sulle fasce. Quindi Altobelli e [illegible] avvertiti: a tornano [illegible] sella alla svelta, oppure addio Messico.

Insomma motivi d'interesse ce ne sono a bizzeffe. Genova invece sembra aver accolto [illegible] partita con [illegible] certa freddezza (scarsissima [illegible] prevendita) e considerata [illegible] «diretta» televisiva, stasera sugli spalti del vecchio Luigi Ferraris non dovrebbero esserci più di se[illegible] spettatori. Dice Vialli: *«Molti saranno genoani a [illegible] per fischiarmi»*. [illegible] previsione pessimistica da parte di un giocatore che sogna [illegible] occhi aperti. [illegible] Bordillo, anche perché vuole dimostrare che la Federazione è vicina a questa Nazionale-baby, nonostante i tanti problemi che il [illegible] italiano le procura a getto [illegible].

Fabio Vergnano

I sostenitori del Novara continuano a contestare (ma gli azzurri domenica hanno battuto il Leffe per 3-0)

NEPPURE I SUCCESSI CALMANO I TIFOSI

NOVARA — Giocando una delle peggiori partite [illegible] proprio la peggiore in assoluto) della stagione, il Novara ha conquistato la vittoria più rotonda: [illegible] Leffe. Sono le incongruenze del football e non debbono meravigliare più [illegible]. Certo, dicono i tifosi, sarebbe stato molto peggio giocare bene e perdere la partita.

E considerata l'importanza match (il Leffe era [illegible] delle poche squadre che alla vigilia della quindicesima giornata stavano dietro agli azzurri) non è assolutamente il caso di andare tanto [illegible] il sottile. Domenica [illegible] bisognava proprio vincere a tutti i costi, magari su autorete [illegible]ria, su rigore, in qualsiasi maniera.

Su poi (bontà loro) quelli del Leffe [illegible] sono fatti infilare per ben tre volte, tanto meglio. [illegible] è che sarebbe stato un grossissimo guaio cedere anche un solo punto [illegible] bergamaschi, che [illegible] diretti fissi della zona retrocessione e si sono rivelati qui a Novara molto fragili e senza [illegible] valido attacco.

Ma non privi di gioco. Infatti in quanto a schemi e a [illegible] ragionate, anche se guardando il risultato la cosa potrebbe sembrare assurda, il Leffe [illegible] surclassato il Novara.

Gli azzurri, infatti, hanno fatto a gara nello sbagliare anche i passaggi più elementari e hanno giocato senza la benché minima organizzazione tattica.

[illegible] fascia destra [illegible] [illegible] mai inserito nessuno. Domenicali, che portava il numero sette, ha giostrato quasi sempre da tutt'altra parte. [illegible] tre a sinistra, fatta eccezione per qualche sporadica e inconcludente puntata di Zirotti, di gioco penetrante non se n'è visto.

Ha cercato di mettere ordine il solito Balbiolch, ma [illegible] brava [illegible] predicatore nel [illegible]. L'attacco? E chi l'ha visto? De Riggi e [illegible] c'erano sicuramente perché l'altoparlante ne aveva indicato la [illegible] in formazione, ma sono stati in pochi a notarli in campo.

[illegible] allora chi ha fatto i gol? Ebbene, il primo è stato un gradito omaggio, sotto forma di autogol, [illegible] difensore ospite Esposito. Un «infortunio» da tagliare le gambe anche a squadre più grantiche del Leffe.

[illegible], nella ripresa, i verdi bergamaschi hanno attaccato per quasi mezz'ora a tutto spiano e sfiorando in più occasioni il pareggio.

Ma proprio quando [illegible] gara azzurra sembrava cotta al punto giusto ecco Paladin, libero da «brividi» nella sua [illegible] andare a segnare il gol del raddoppio sfruttando una [illegible]ra collettiva.

Il terzo gol (autore Zardi) è [illegible] quando il Leffe in [illegible] non c'era già più. [illegible] morale sotto i tacchi la formazione bergamasca ha anche fallito un calcio di rigore, finale e se n'è andata recriminando contro l'arbitro che le aveva annullato due gol, uno mentre erano ancora in tempo per rimediare, e cioè sull'1-0 per il Novara, e l'altro quando [illegible] la frittata era fatta.

La contestazione di fine [illegible] di numerosi tifosi all'indirizzo [illegible] giocatori azzurri è apparsa però ingenerosa. Che si pretende di più [illegible] una vittoria per 3-0? Anche il bel gioco? [illegible] capace anche [illegible] giocare bene, questa benedetta squadra novarese non si troverebbe ai margini della zona retrocessione. È meno male che i due punti [illegible] arrivati, altrimenti invece che ai margini il Novara sarebbe [illegible] piena bagarre.

Marcello Sanzo

LA FIRMA A TORINO

ramello

RICORDA [illegible]
FANTASTICI
SALDI
DI FINE STAGIONE

VIA [illegible]

ramello
A TORINO

COM. EFFETTUATA

COME ON!

Lo sai che Shenker è l'unico metodo
per imparare l'inglese costruito
su misura per chi parla l'italiano?
Da noi, infatti, si studia solo
e unicamente inglese!
Vuoi fare una prova gratuita?
Come on, vieni a trovarci.

THE SHENKER INSTITUTE OF ENGLISH
funziona!

A Torino siamo in Corso V. Emanuele II, 87 - [illegible]

SHENKER:
Torino, Milano, Novara, Bergamo,
Vimercate, [illegible] Arsizio, Pavia.

Il tribunale decide

CRUYFF VINCE LA VELA DI CRUYFF

L'AIA — La villa e i [illegible] bonari di Johan Cruyff, il grande campione degli [illegible] '70 che a[illegible] portato l'Ajax al vertice dei valori europei e l'Olanda al secondo posto nel [illegible] '74 in Germania, sono stati provvisoriamente sequestrati, fino al 15 gennaio, su richiesta della banca catalana che reclama dall'ex calciatore la restituzione di circa 400.000 fiorini (oltre 180 milioni di lire). Lo ha annunciato ieri [illegible]'Aia l'avvocato van Rooij che cura in Olanda gli [illegible] della banca spagnola.

All'epoca in cui Cruyff gio[illegible] nel Barcellona, la banca catalana si era fatta garante nei confronti del fisco spagnolo per il pagamento di 200.000 fiorini dovuti dal giocatore. Secondo l'avvocato Van Rooij, Cruyff, attualmente direttore sportivo dell'Ajax, non avrebbe mai rimborsato [illegible] somma. «Per l'accumularsi [illegible]ile multe e degli [illegible] — ha precisato Van Rooij — la cifra è arrivata a 400.000 fiorini».

Il sequestro è stato autorizzato dal tribunale di Utrecht all'inizio di dicembre e l'avvocato ha aggiunto che sono stati ugualmente bloccati l'azienda di abbigliamento di proprietà di Cruyff e gli emolumenti a lui dovuti dall'Aja[illegible] L'avvocato dell'ex calciatore, Pleasman, ha definito tutta la vicenda «una tempesta in un bicchier d'acqua. Si parla effettivamente di 400.000 fiorini, ma questa somma mi sembra gonfiata».

Non è sicuro che Michel sveli domani in «tv» i suoi progetti

PLATINI CHIEDE ANCORA TEMPO

(ANCHE SE IL SUO FUTURO SEMBRA TINGERSI DI BIANCONERO)

Giorno cruciale domani per la Juventus: tre sono infatti gli avvenimenti che la interessano direttamente. Innanzitutto l'ufficializzazione (probabile ma non ancora) da parte di Platini dei progetti che riguardano il suo futuro, poi il sorteggio di Zurigo sui «quarti» di Coppa dei Campioni e, infine, la possibilità di concludere con il general manager dell'Everton i modi e i tempi per un'amichevole da disputarsi a Londra, nel mitico stadio di Wembley.

E' inutile raccontare per l'ennesima volta la storia di Platini che intende operare scelta di vita che lo porti negli Stati Uniti oppure a Londra, e che, dopo il tramonto del soccer statunitense e la tragica notte di Bruxelles, si orienterebbe al ripiegamento ad definitivo abbandono all'attività agonistica. In tappe successive, l'asso francese rivede le posizioni e, allontanando tutto con più o meno esplicite ammissioni l'eventualità di appendere le scarpe chiodo, fa capire che l'Inghilterra non è più esclusa nell'area dei suoi interessi, e che tutta l'Europa, quasi, lo vuole. Però Michel continua a chiedere tempo per dire ciò che intende fare dopo il giugno dell'86, quando cioè scade il contratto con la Juventus. Parole pronunciate a Villar Perosa in agosto e in Lussemburgo a settembre.

Con il trascorrere del tempo, Michel manda forse inconsapevolmente messaggi che sono interpretabili in vari modi. Si intuisce che restare nella Juventus è il progetto principale. Anche perchè il figlio Giovanni Trapattoni, in alcune frasi molto esplicite, lascia capire che Michel sarebbe rimasto ancora, per uno o due anni non importa. Erano arrivati, frattanto, i successi nella Supercoppa e in Coppa dei Campioni, prestigio che aveva prestigio. Poi, in un favoloso pomeriggio di dicembre, la Juventus conquista anche la Coppa Intercontinentale, piomba su Michel l'altro pallone d'oro, il terzo, e altri gol in campionato che servono a consolidare la favolosa posizione in classifica. Dove Michel potrà mietere altrettanti successi, anche se il attualmente il più famoso e più grande nel mondo? E siccome la Juventus è in grado di garantirgli anche cospicui vantaggi economici, è ovvio concludere che in Michel finisca per pendere dalla parte dell'avvocato Giovanni Agnelli e di Giampiero Boniperti.

Si è riparlato, durante la trasferta in Giappone, del Servette di Ginevra, città tranquilla e ricca, l'ideale però per un giocatore che intenda andare in pensione. Ma chi ha ascoltato le risposte di Michel viaggio di ritorno da Tokyo ha captato nei suoi desideri un'ambizione smisurata, che è ovviamente legittimata dalla classe, sempre intatta, del giocatore. Ad una soluzione *interna* (che vada ad altro club italiano cioè) credo poco, non perché suonerebbe un «*tradimento*» nei confronti di chi ha contribuito a rendere il francese un giocatore completo, perché Michel, uomo molto intelligente, ha sempre parlato di una scelta di vita, cosa che effettuerebbe soltanto cambiando nazione, dunque usi e costumi che altrove sono magari meno traumatizzanti che in Italia. La Juventus ha compiuto i passi per confermarlo. Ora tocca al giocatore.

C'è però un piccolo *giallo* intorno alla vicenda. Michel ha promesso che domani, durante la trasmissione televisiva «*Numero 10*» condotta da Gianfranco De Laurentiis, dirà tutto. Una promessa che forse rinviera, dal momento che ieri, durante la registrazione di Premiatissima, ha precisato «*che è possibile non dirò ancora che rivelerò le mie intenzioni domani pomeriggio. L'annuncio avverrà durante quella trasmissione, la data è da stabilire, anche se molti hanno intuito finalmente per il 9 gennaio*». La nostra opinione, a prescindere dalla data, è che il futuro di Michel sia targato Juve.

Domani sarà anche interessante vedere se, dopo il sorteggio «*fratricida*» per gli «*ottavi*» con il Verona, l'urna di Zurigo sarà meno crudele accoppiando i bianconeri a finlandesi, rumeni e magari polacchi, piuttosto che Barcellona, Bayern o all'Anderlecht. Infine, per Giampiero Boniperti c'è l'opportunità di organizzare l'amichevole a Everton che verrebbe disputata a Londra, stadio Wembley.

Angelo Caroli

In casa nerazzurra torna (in apparenza) la calma

TUTTI I MALANNI DELL'INTER HANNO UN COLPEVOLE: CASTAGNER

DAL NOSTRO INVIATO

APPIANO — E' tornata la calma, almeno in apparenza, in casa dell'Inter dopo la tempesta. Corso e Collovati non si sono abbracciati in pubblico ma non si mancava. Il loro battibecco, il rifiuto dello stopper di andare in panchina è stato male interpretato. Tutta colpa dei giornalisti che, come al solito, hanno capito quello che volevano capire. In realtà Corso ha rispettato la buona volontà del campione del mondo: «*Come faccio ad andare in panchina con il morale sotto i piedi?*», si chiedeva il difensore e così Corso ha rispettato la sua filosofia: «*Vai pure in tribuna*».

Alcolelli? E' in crisi ma la dolce vita non c'entra. Matrangeni? Quello che fa fuori dal campo non interessa la società ma intanto domenica prossima rischia pure lui la panchina.

Insomma, Corso ha messo su un disco dal titolo «*Vogliamoci bene*» e così lo squadrone nerazzurro si appresta ad affrontare l'Atalanta deciso a passare un bel colpo di straccio su una stagione piena di errori. Se poi l'Inter dovesse sbagliare anche questa partita (contro le provinciali puntualmente viene smarrita la concentrazione), ebbene, vorrà dire che Pellegrini e Corso faranno un altro processo alla squadra, l'ennesimo.

Ieri, per sentito dire, Brady ha perfino rimpianto Bersellini. «*Da quando è andato lui non c'è più quella determinazione necessaria per affrontare un certo tipo di squadra: ecco, la Juventus sì che sa mantenersi sempre tesa nel modo giusto*».

A Milano quando c'è da fare un paragone puntualmente tirano in ballo la Juventus: Pellegrini vuole fare dell'Inter una società modello come quella bianconera; i Berlusconi hanno in mente il Milan formato Juventus. Intanto Pellegrini deve fare i conti con i bilanci: si aspettava di tutto fuorchè questo. La squadra va male, sta trascurando l'azienda, i giocatori gli succhiano milioni a non finire; Farina sta trattando la cessione del suo pacchetto di azioni, oggi dovrà accettare battaglia in Assemblea. Insomma, tutte cose che alla Juventus non avvengono.

«*A questo punto* — ha tagliato corto il tecnico nerazzurro — *dobbiamo guardarci in faccia e accettare questa situazione. Non c'è niente da fare, paghiamo per errori nati già in partenza. Risalgono allo scorso anno*».

Ovvio, tutta colpa di Castagner che ha parlato troppo tardi denunciando da Perugia le sue verità. L'Inter era nata male anche se era osannata e molti la indicavano come la regina del mercato.

C'erano perplessità sul rendimento di Tardelli, molti dicevano che era spompato come Gentile; c'erano perplessità sul conto di Fanna: la grande città, dicevano, non fa per lui e puntualmente la previsione è avverata. L'Inter aveva Serena e l'ha data alla Juventus potenziandola con la collaborazione involontaria del Milan che si è presa Evani. L'Inter aveva bisogno di un centrocampista e non l'ha preso. Ecco la verità nuda e cruda.

Giorgio Gandolfi

Corso: «Paghiamo per errori che risalgono all'anno scorso». E intanto Brady rimpiange Bersellini...

Mario Corso

Ora il secondo posto è l'obiettivo del Toro

JUNIOR SCATENATO: GIOCHIAMO COME LA JUVE PERCIO' PUNTIAMO IN ALTO

Torna la calma al Torino. Per la verità, non si è mai registrata la «quiete dopo la tempesta», perchè tempesta non c'è stata. Ma qualcosa è accaduto, evidenziato dalla contestazione di malcapitato gruppo «Paolo Pulici» ha sfiorato allo stadio. Contestazione che si è spenta immediatamente, ma che avrà un seguito nella prossima gara in casa. I rappresentanti di tutti gli altri gruppi di tifosi si riuniranno per prendere in esame la questione, cercando di evitare — da buoni amici — che in futuro un gruppetto possa parlare a nome della maggioranza. Ma sono dettagli che appartengono al passato e che non meritano ulteriori commenti.

Mentre montano un commento le imprese dei giocatori. I granata hanno superato molto brillantemente l'Udinese, certo oltre ogni previsione. Dice Luciano Moggi: «*La squadra ha fornito una bella dimostrazione di solidità ed intesa. Cose di cui eravamo già convinti, ma che fanno egualmente piacere. Certi confermo impegnano a cercare di fare sempre meglio*».

Pecci è in ripresa?

«*Per quanto riguarda il campo da gioco questa è una risposta ai giocatori. Per quanto mi riguarda personalmente, posso assicurare che il Torino farà l'impossibile per presentare una squadra sempre più competitiva. Posso affermare con certezza che i nostri programmi sono sempre molto ambiziosi. Chiedo che, a questo punto, non posso fare nomi per ovvi motivi, ma ripeto che il Torino attuale è ben vivo e continuerà a dimostrarlo. Chiedete informazioni a Junior*».

Junior è scatenato, dopo la bella partita di domenica scorsa. Riflette e parla, con estrema convinzione: «*Giochiamo come la Juventus, punto a arrivare secondi alle sue spalle. In classifica ci manca qualcosa, ma recuperiamo certamente perchè ne abbiamo tutte le possibilità. Il Torino pratica un ottimo calcio e non potrà che migliorare*».

Migliorare fino a che punto?

«*L'anno scorso siamo arrivati secondi, quest'anno possiamo ripeterci. Nel girone d'andata abbiamo perso qualche punto, forse per ingenuità. Ma abbiamo imparato la lezione e faremo vedere a tutti ciò che vale questo Torino*».

Sono parole senza mezzi termini, che Radice condivide ma che preferisce commentare: «*Giochiamo sempre contro l'Udinese e certamente ce la faremo. Il nostro problema sarà quello di confermare queste condizioni. Soltanto il massimo impegno e decisione riusciremo a centrare gli obiettivi, ricordando sempre che tutte le possibilità per fare bella figura*».

Beppe Bracco

CANTANTI — Domani sera alle 19,30 su Videogruppo nel corso della trasmissione «Fuorigioco», Junior e Corradini si esibiranno di Il brasiliano con Ser Manguelra e il difensore con «C'era un ragazzo che me...» di Morandi. Intratterranno poi l'ilano del Torino.

Juniori: un Torino da secondo posto in classifica

Serie C2: è l'unica squadra imbattuta del girone

ANNO NUOVO, ABITUDINI VECCHIE L'ALESSANDRIA NON PERDE COLPI

Nella calza della Befana le piemontesi hanno trovato tanti dolci e poco carbone: solo Omegna e Pro Vercelli, impegnate sui campi «impossibili» di Mantova e Ospitaletto, sono rimaste a mani vuote nella domenica della ripresa del campionato.

GIRONE A. Se il buon giorno si vede dal mattino, meglio di così non poteva iniziare l'86: Alessandria, Derthona ed Asti hanno inanellato un clamoroso pieno mettendo a segno complessivamente nove gol e subendone uno solo. A fare la parte del leone sono stati stavolta Derthona ed Asti. Impostisi in trasferta, i bianconeri si aggiudicati un incontro di capitale importanza lasciando una quaterna secca sulla ruota della Cairese, diretta concorrente nella corsa alla vetta. A trascinare i leoncelli è stato Cenci autore di una magistrale tripletta.

Grazie a questi due importantissimi punti, l'undici di Lombardi, in attesa di recupero con il Montevarchi non solo raddoppiato il vantaggio sulla cenerentola Cairese, ma lin lasciato sulla terz'ultima pericolosissima poltrona Montevarchi e Savona, entrambi sconfitti.

Ha compiuto una bella impresa l'Asti che è tornato con una vittoria dorata dalla trasferta di Carbonia. I galletti hanno così incamerato una salutare boccata d'ossigeno portandosi a 18 punti, una quota di tutta tranquillità. I biancorossi hanno grinta e carattere da vendere. Il vantaggio per primi, dopo essere stati raggiunti a metà ripresa hanno firmato con Cassano il gol del prezioso successo.

Ha travolto anche il Savona ed ora insegue la capolista Spezia. Tra le altre piemontesi, vincono anche Asti e Derthona

Anno nuovo ma Alessandria vecchia maniera: i grigi hanno inflitto un pesante 3-0 al malcapitato Savona, mostrando la stoffa per le festività natalizie è giunta quanto mai provvidenziale. L'undici di Colombo e Tagnin prima della sospensione era apparso un poco in affanno: tirato il fiato la squadra mandrogna è ridiventata il computer di sempre. Ai grigi è bastato poco più di un quarto d'ora per domare le velleità della compagine ligure: in 17 minuti Magagnini e Mocellin (autore anche della terza rete) hanno messo a segno la doppietta che ha fatto svanire eventuali sogni Savona.

L'Alessandria, unica formazione imbattuta del girone, seconda in classifica a due punti dalla capolista Spezia ma con un incontro da recuperare, è ora attesa alla prova del fuoco dovendo affrontare domenica la trasferta in casa della Torres, una gara decisiva per i sardi, costretti ad imporsi ad ogni costo se vogliono rientrare nel giro del vertice.

GIRONE B. E' complicata terribilmente la situazione dell'Omegna anche il capitombolo sul terreno del fanalino Mantova nelle previsioni delle vigilia. I rossoneri, oltretutto, sono in piena una confusa crisi di risultati in panchina è stato richiamato Bergamasco, allontanato dopo di settimana fa) e l'Eccellenza, di questo passo, è sempre più vicina.

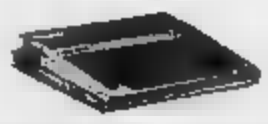
Anche la Pro Vercelli si trova in acque del tutto tranquille: la battuta a vuoto di Ospitaletto non ha avuto conseguenze immediate visto è rimasto immutato il vantaggio sul trio di inseguitrici Fanfulla, Leffe ed Omegna, sconfitte pure loro, ma in una graduatoria così corta basta un scivolone per ritrovarsi nei guai.

Ha invece fatto un provvidenziale salto in avanti il Novara che pur non soddisfacendo sul piano del gioco si è comunque imposto con rinfrancante matricola Leffe.

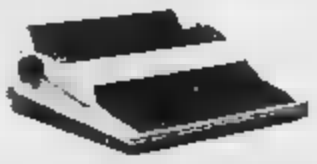
Roberto Eynard

LA FILIALE CANON DI TORINO
ED I RIVENDITORI DEL PIEMONTE, VALLE D'AOSTA E LIGURIA
VI OFFRONO LA PIU' COMPLETA GAMMA DI MACCHINE PER SCRIVERE ELETTRONICHE

FINO AL 31/1/86
SCONTI E
SUPERVALUTAZIONE
DELL'USATO



PORTATILI - La portatile elettronica Canon S-50 e S-60, ecco per seguirvi ovunque, funziona anche a batteria, pesano meno di 3 kg, entrano in una piccola 24 ore. Sono assolutamente silenziose. Dotate di display offrono un'alta qualità di stampa ed il modello S-60 ha una memoria di 2000 caratteri



COMPATTE - Con un design moderno e funzionale, tra le più piccole di una normale macchina per ufficio, rappresentano l'ultima generazione nella scrittura elettronica, con memoria espandibile fino a 50.000 caratteri. Grazie all'interfaccia opzionale, possono essere usate come terminali di qualsiasi computer o come stampanti di altissima qualità.

PROFESSIONALI - Al vertice della produzione nel settore, sono dotate di tutte le più sofisticate tecnologie elettroniche, stampa bidirezionale ad alta velocità, nel modello di punta, di una memoria espandibile sino a 64.000 caratteri. Possono essere facilmente dotate di schermi di Office Automation e creare così un sistema integrato completo di video-scrittura.

FILIALE CANON ITALIA PER PIEMONTE, VALLE D'AOSTA E LIGURIA
Strada Druento 200 - VENARIA (TO) - Tel. 011/4240967 - 4240900

LAGOYNE snc - AOSTA - Tel. 0165/43929
E & C snc - BORGOMANERO (NO) - Tel. 0322/84343
ELCAM snc - TORINO - Tel. 011/4273666
TORINO CALCOLO snc - Tel. 011/7791328
COMPUSYSTEM snc - TORINO - Tel. 011/355525
OFFICENTER snc - TORINO - Tel. 011/4160333
TECNUFFICIO snc - TORINO - Tel. 011/4960349
PERONATO SANTE - CHIERI (TO) - Tel. 011/9700394
COPY EL PRO snc - ERA (CN) - Tel. 0172/423191
FERRARIS E BOLOGNINI snc - ALESSANDRIA - Tel. 0131/46030
RUSCONI DOMENICO - SAN REMO (IM) - Tel. 0184/506213
GERVASONI GIANMARIO - Tel. 0161/81306

Canon

«MAGAZZINO»

informa
la sua favolosa Clientela
che dal 8-1-'86
avranno inizio i

Saldi

con tutti i capi «firmati»
scontati del 50%
più un ulteriore sconto
del 50%

S. [illegible] 14

PRESTITI
Speciali personalizzati per
DIPENDENTI-ARTIGIANI-COMMERCIANTI
CON RIMBORSI da 1 a 10 anni
Esempio: 20 MILIONI rimborsabili
12 rate di £. 1.980.000 tot. £. 23.760.000
18 Rate di £. 1.400.000 tot. £. 25.200.000
24 Rate £. 1.170.000 tot. £. 28.080.000
MULTIFIN
V. TRIPOLI tel. 353674/3290310
V. DONIZETTI CARMAGNOLA. tel. 9711779/9713249
... e non dimenticate il
BIFO IL CONTANTE
(solo per prestiti fino a 5.000.000)
CERCHIAMO AGENTI E BROKERS.

PK
Per la pubblicità su
LA STAMPA STAMPA SERA
publikompass
10123 Milano Via O. Regio 4/10 - Tel. (02) 65 06
10125 Torino Corso M. d'Azeglio 60 - Tel. (011) 65 31 1
28100 Novara Corso Mazzini 1 - Tel. (0321) 33.347/39 301
16121 Genova Via Cecchi 1/14 - Tel. (010) 58 25 60/58 58 33
17100 Savona Via Astengo 1/3 - Tel. (019) 30.219/30.64 00
16100 Imperia Via Bonfante 1 - Tel. (0183) 27 33 71
19038 Sarzana Via Giovanni 47 - Tel. (0187) 64 49 49/63 49 40

ZeniT
CONTINUA LA
COLOSSALE
VENDITA
PER RINNOVO LOCALI
SCONTI dal 20% al 70%
donna casual
piazza

per cambio attività
itar
italiana per l'arredamento
galleria subalpina - torino - t. 532.029
VENDITA PROMOZIONALE
ULTIMI GIORNI
armadi letti credenze librerie
tavoli sedie salotti poltrone
divani letto complementi
illuminazione oggetti
sconti fino al 40%

"Chic di Torino"
ABBIGLIAMENTO
PER SIGNORA
SPECIALIZZATO IN
TAGLIE GRANDI
SALDI
Via Pietro Micca - TORINO

Nelle selezioni cuneesi di fondo per il trofeo Ciaocrem

LO SCI CLUB FESTIONA GRANDE DOMINATORE DELLE GARE A VERNANTE

Intanto i giovani fondisti della squadra zonale piemontese sono in ritiro a Bagni di Vinadio, per preparare le competizioni nazionali di Schilpario

Nella foto a fianco Italo Giubergia

Centoventi giovanissimi alla prima gara del 1986, domenica sulle nevi di Vernante. Per essere più esatti di neve n'era pochina, solo pista, adattata lungo e partenza lavoro dai dello sci club Vernante, che sono stati premiati non solo dalla folta partecipazione di atleti, ma anche da un pubblico numerosissimo di appassionati e di villeggianti. La gara, aperta alle categorie allievi, ragazzi e cuccioli, era valida quale selezione per la provincia di Cuneo del «Trofeo Ciaocrem». Sugli scudi gli atleti dello Sci Club Festiona che si sono affollati ai primissimi posti di tutte le classifiche, a dimostrazione della bontà del lavoro fin qui svolto.

Nella categoria allievi ben 4 atleti del Festiona compaiono tra i primi cinque classificati: il vincitore Flavio Occelli, il suo omonimo (ma parente) Fausto Occelli, medaglia d'argento e primo classificato dell'anno giovane, Oscar Barale, medaglia di bronzo, e il quinto arrivato, Luigi Piccillo, figlio del della società.

Tra le allieve successo di Stefania Magnetto, pure lei dello Sci Club Festiona davanti a due fondiste dell'anno giovane, Chiara Tibaldo di Roccaviione e Sabrina Battaino di Boves. Oro argento al Festiona anche nella categoria , sia maschile (M Occelli su Alessandro Cogna) che femminile (Ilaria Chiata su Tiziana Bordatti).

Tra i più giovani è imposto Andrea Bajini dello C'lub Roccaviione davanti a Fabri Paggio di Alessandro Biarese, rispettivamente figlio e nipote di due guariile

Marguareis. Parola infine è stata in dominatrice incontrastata della prova femminile, categoria cuccioli: in due chilometri e mezzo di gara ha inflitto un distacco di quasi mezzo minuto alla seconda arrivata, la cuneese Cristina Torello, ed 1'20" alla terza, Silvia Fantino.

Mentre i giovanissimi gareggiavano a Vernante, i fondisti della squadra zonale piemontese erano in ritiro collegiale a Bagni di Vinadio per mettere a punto la preparazione in vista della seconda gara nazionale giovani, in programma domenica prossima a Schilpario, in Lombardia.

«*Abbiamo scelto Bagni di Vinadio perché è prima tutto l'unica località piemontese a presentare un buon innevamento* — afferma il responsabile zonale dello sci nordico, Giubergia — *e perché gli alberghi fachiator e Stirpale di Bagni tra gli sponsor ufficiali della nostra squadra. Gli allenatori Berto, Brunoldi ed Ellena hanno rifinito la preparazione nei raduni e domenica prossima contano di confermare le medaglie e gli ottimi piazzamenti conseguiti nella prima gara nazionale della stagione*».

Oltre che a Schilpario domenica si correrà anche sulle nevi del Piemonte: ad Ormea (terzo Trofeo Ronda, gara nazionale seniores e gara zonale giovani, maschile e femminile) ed a Rocchetta Sessera, nel Vercellese (Coppa Corradino Sella, gara interprovinciale juvenes e gara zonale seniores). E la neve mancherà di certo.

Marco Sannazzaro

Oltre 450 concorrenti alla «Ottoz Neige» di fondo. Ha vinto Glarey, secondo Ouvrier

HARY E «SENATORI» DI SCENA SULLE NEVI DI COGNE

Nessun incidente sul percorso (al contrario dell'anno scorso quando si registrarono diversi casi di congelamento e numerosi concorrenti dovettero essere trasportati all'ospedale)

COGNE — Oltre che una gara di gran fondo, la quarta edizione della «Ottoz Neige» è stata una festa dello sci. Oltre 450 concorrenti hanno infatti partecipato alla manifestazione promozionale di fondo sulla distanza di 12 chilometri, organizzata dallo Club Gran Paradiso e patrocinata da «La Stampa».

Il percorso, di 12 chilometri, è stato ricavato nell'immenso prato di Sant'Orso. «*Non siamo entrati nel bosco* — ha detto il presidente dello Sci Club, Aldo Brocard — *perché la carenza di neve non ci aveva permesso di allestire il percorso tradizionale di 20 chilometri. Se la neve caduta nei giorni scorsi fosse arrivata con qualche giorno di anticipo avremmo potuto preparare un tracciato più diversificato*».

C'è da dire che il percorso preparato dagli organizzatori era certamente più sicuro rispetto alle altre edizioni. Alla gara partecipano infatti centinaia di concorrenti, molti dei quali non sempre sono in perfette condizioni fisiche e tanto hanno una preparazione specifica per questi tipi di . Il fatto di aver predisposto il percorso nell'ampio spazio che si trova all'ingresso capitale valdostana dello sci di fondo ha permesso a numerosi spettatori seguire metro per metro la competizione.

Alla *kermesse* hanno partecipato, accomunati dalla passione per questo sport, fondisti di fama internazionale e illustri sconosciuti, adolescenti e... senatori. La vittoria è arrisa al fortissimo Elmo Olarey che ha preceduto Giuseppe Ouvrier, terzo Aldoro Bernard. Nella categoria femminile la vittoria è andata a Bruna Cavagnet che ha messo in fila alle sue spalle Miriam Brocard e Oriana Garelli.

Applauditissimi il quattordicenne Fabrizio Brunello e i due torinesi non più giovanissimi, Giovanni Vec e Giuseppina Astrua.

Contrariamente a quanto era avvenuto lo scorso anno, non si sono registrati incidenti di sorta. Nel corso terza edizione, che era stata vinta da Leo Vidi e Bruna Cavagnet, si erano verificati alcuni casi di congelamento alle mani e agli arti inferiori dei concorrenti. Un freddo polare con punte di 25 gradi sotto zero aveva infatti accompagnato i concorrenti lungo tutti i 20 chilometri del percorso. Alcuni erano stati ricoverati all'ospedale di Aosta.

La temperatura più mite e condizioni atmosferiche più favorevoli hanno permesso il regolare svolgimento gara amatoriale.

Ai vincitori è toccato in premio un viaggio a Cayo Largo (Cuba), un soggiorno per tre persone all'Elba ed in Sardegna, inoltre ciclomotori, computer, radioregistratori e premi in natura.

Piero Minuzzo

Pallavolo - Il Multitecnica sbaglia meno e vince al quinto set

LE RAGAZZE DELLA BISTEFANI CASALE PERDONO A TORINO (E SCIVOLANO VERSO LA RETROCESSIONE)

La tradizione vuole che il giorno dell'Epifania concluda la lunga serie dei festeggiamenti di fine anno, riportando tutti alla realtà di sempre. Di questo è anche anche la pallavolo piemontese che dopo «sbornia» di sabato scorso, cui le squadre hanno rimediato una bella terna di sconfitte, ha ricominciato a fare sul serio. Purtroppo la Bistefani Casale non può gioire, in quanto nel derby femminile ha dovuto cedere al quinto set di fronte alle rivali Multitecnica Cus Torino, compiendo un pericoloso scivolone verso la serie B.

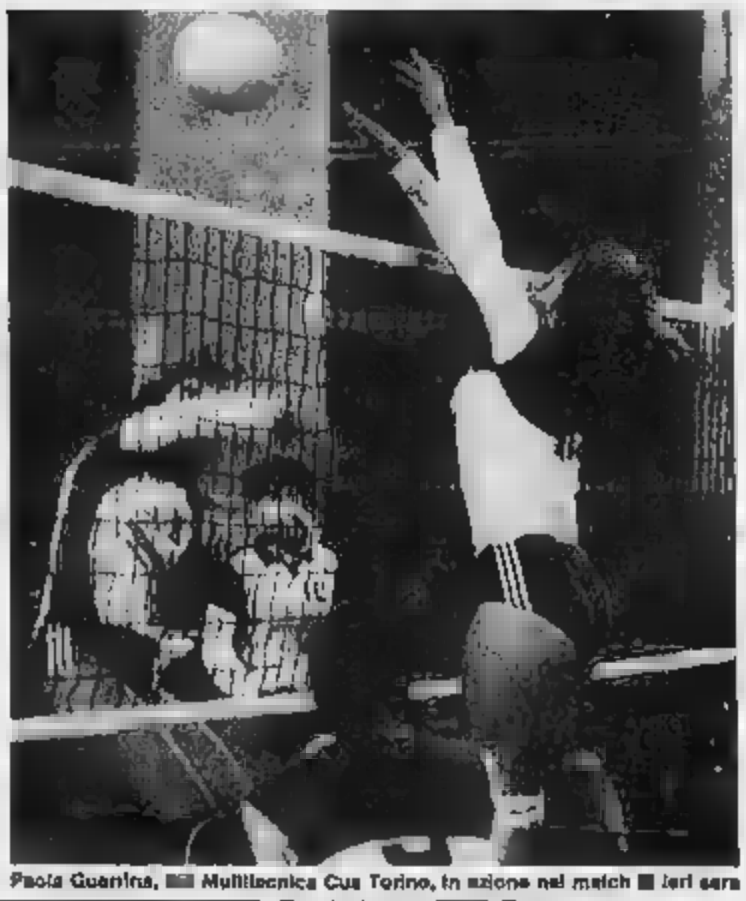
Eppure per le monferrine la era iniziata piuttosto bene, visto che il Cus, oltre a mandare in campo la Guerrina a mezzo servizio per problemi alla mano destra, ha dovuto rinunciare ancor prima dell'inizio della partita alla Giordano, infortunatasi ad caviglia durante il riscaldamento.

E infatti, approfittando comprensibile «choc» della formazione la Bistefani è aggiudicata il primo set, senza nemmeno dover fare troppa fatica.

La facilità con cui andavano a punto evidentemente ha però tradito Angelino e compagne hanno subito, senza opporre troppa resistenza, delle torinesi, che hanno chiuso in loro favore il secondo parziale.

A quel punto tutto faceva credere che il Multitecnica non avrebbe più avuto problemi a far suo l'incontro. E invece le di De Luca hanno inspiegabilmente iniziato a commettere errori errori, regalando così il terzo alle avversarie. Il resto della partita, poi, ha offerto spettacolo davvero deludente ed alla fine vinto chi ha sbagliato di meno.

Di ben altra tenore invece è stato l'in-



Paola Guerrina, Multitecnica Cus Torino, in azione nel match ieri sera contro di Mondovì, in cui i maschi della Valeo hanno battuto 3-1 il Virgilio Mantova. I ragazzi di Mario infatti, pur non giocando in maniera brillantissima, specialmente nel primo set, stati comunque veramente insuperabili a muro e sopratutto in difesa.

I primi due set i lombardi non hanno potuto far nulla per arginare gli attacchi di Ferrua e di Halanda in particolare, apparsi in grande ripresa. Soltanto nella terza frazione di gioco Marco Negri, che nonostante l'età è ancora in grado di far la voce campionato di A/2, ha saputo il furore Virgilio al successo parziale, complice anche certo rilassamento parte dei monregalesi.

Nell'ultimo set la Valeo riuscita pe a riprendere la mano gioco, anche se ha qualche troppo in di ricezione, ed chiuso ogni discussione, conquistando due punti molto importanti la sua classifica.

Maurizio Pignata

Risultati - A/2 Maschile, girone A: Udine - Sav Bergamo 3-2; Zucchi - Esp Ravenna 3-1; Valeo - Virgilio 3-1; Arrital - Cagiva 3-0; Sassuolo - Jesi 3-2; Thermomec - Quattro Torri 2-3.

Classifica: Udine 18; Arrital 16; Esp, Sav e Zucchi 14; Valeo e Quattro T. 12; Virgilio 8; Thermomec 6; Jesi 4; Sassuolo 2; Cagiva 0.

A/2 femminile, girone A: Faenza - Ri 3-2; Genova - Foltene 3-1; Spiugen - Frighetto 3-0; Multitecnica - Bistefani 3-2; Telcom-Gabieroff 3-1; - Allegro 3-1.

Classifica: Spiugen 20; Isa 18; Era 16; Telcom 14; 10; Frighetto, Ekap, Allegro e Multitecnica 6; Foltene Bistefani e Gabieroff 2.

Gli ecologisti francesi manifestano contro la corsa dominata dai motociclisti italiani

VERSO DAKAR TRA LE POLEMICHE

Una corsa assurda e fantastica, un avventimento affascinante, un'avventura affascinante. La Parigi-Dakar, folle gara di oltre persone racchiusine in uno dei continenti più poveri del globo terrestre, ha molti contrasti, troppi seguaci ed un «giro di soldi» di ogni razionale previsione.

E' un «affare» gigantesco (per il suo organizzatore Thierry Sabine), un'orgia di avventura, pericoli e trasgressività, ma è anche un fatto mondano, che si consuma minuto dopo minuto per 22 giorni consecutivi. Giornali e parlano e sbraitano i protagonisti, piloti famosi, attori e personalità del jet-set internazionale di ogni volta è come leggere un capitolo di avventura alla Emilio Salgari, è come assistere dal vero all'ultimo film di Steven Spielburg.

Ma chi sono i dell'«Arca perduta»? molti sono i piloti, l'organizzatore e tutta quella inseale carovana. Ma è giusta questa identificazione? Se lo chiedendo uomini di Mitterand si trovano alla prese con problemino mica da poco: in Francia, infatti, si è costituito un comitato anti Parigi che porta sigla un bel gioco di parole «Pas-d'ac» abbreviazione verbale di pas d'accord e altresì -Dakar

Questi contestatori, che nella loro fila annoverano tantissimi quanti Sabine ne schiera al via della sua gara, dichiarano l'assurdità della corsa, si ritengono offesi a nome dei popoli che vivono e sopravvivono con enormi difficoltà nei Paesi attraversati dalla competizione francese e chiedono al governo — dopo aver già contestato la partenza a Versailles — di sospendere immediatamente la gara.

Si aggiunga poi l'altro piccolo problemino della pubblicità di sigarette e liquori che compare a quantità e caratteri cubitali su gran parte della vettura, del camion e della moto presenti. La Televisione francese Antenne 2 (corrispondente alla seconda rete tv italiana) ne ha già fatto le spese, qualche milione di multa e trasmissioni sulla corsa sospese, con un grosso giro di soldi che se ne va in... fumo! Sabine, comunque, dall'Africa si dà : la gara va fino in fondo, il governo, mai prenderà provvedimenti in merito, ci metterà sicuramente molto tempo, e poi... provate un po' ad andarlo a fermare o peggio ancora a fermare tutti i suoi concorrenti!

Per gli sportivi è corsa fantastica, per molti critici è una corsa assurda... appunto, per entrambi sussistono valide motivazioni, e il dubbio amletico , «*correre*» sia diventando un bel problema, che quest certamente anche quest'anno non verrà risolto.

Thierry Sabine, 38 anni, madre antiquario e padre medico otorinolaringologo, ex sportivo, play boy d'aspetto e di fatto, ma anche uomo di grande coraggio, determinazione e tenacia, donna comunque tratteggiati: i tanto continueranno a chiamarlo «Gesù», e continueranno a seguirlo in questa folle e geniale impresa che soltanto l'Africa e gli africani possono arrestare definitivamente.

Al di là di queste considerazioni «politiche» la corsa sta vivendo momenti esaltanti per il motociclismo italiano: Andrea Balestrieri (Honda) guida la classifica provvisoria, Da Petri è quarto assoluto, Andrea Marinoni settimo, Orioli dodicesimo. Tra i piloti privati incredibile prestazione di Belli Grassotti ventesimo e Aldo Winkler ventiquattresimo, due giovani uomini d'affari torinesi che corrono, sotto i colori del GR Team Yashica, una... vacanza di sport.

La gara delle auto invece, si lascia a bocca asciutta ai francesi ai primi sei posti. In testa c'è Ickx su una Range Rover, Ickx sulla Porsche è solo settimo, Zaniroli rotto il e il Principe Alberto di Monaco il ventiduesimo.

Mario Bigiaretti

I cestisti torinesi impegnati in Coppa Korac

RISCHI STASERA PER LA BERLONI SUL CAMPO DELLO ZADAR

Finora la squadra di Guerrieri ha perso contro il Paok ed ha battuto l'Antibes. Gli jugoslavi sono temibili, soprattutto a casa loro, dove il clima è spesso molto «caldo»

Dopo l'ottima prova fornita a Trieste contro la Stefanel, i torinesi della Berloni si riaffacciano sull'Europa per il terzo turno del loro girone di Coppa Korac. Finora i torinesi hanno subito una sconfitta all'esordio a Salonicco contro il Paok, rimediando poi due punti nel turno casalingo contro i francesi dell'Antibes. Stasera (ore 19,30) dovranno affrontare la quarta formazione del loro girone, ovvero gli jugoslavi dello Zadar di Zara che sicuramente rappresentano l'ostacolo più difficile per i torinesi.

Com'è noto, il regolamento prevede incontri di andata e ritorno tra le quattro formazioni di ogni girone, con passaggio alle semifinali per le prime classificate di ciascun gruppo. Per lo Zadar, che come la Berloni ha perso a Salonicco e vinto contro l'Antibes, una sconfitta in casa contro i torinesi significherebbe la quasi certa eliminazione dalle semifinali. E' prevedibile, dunque, che la Berloni trovi stasera a Zara un clima davvero infuocato, oltre naturalmente ad una formazione tecnicamente molto valida, soprattutto, com'è tradizione degli jugoslavi, nel tiro da fuori.

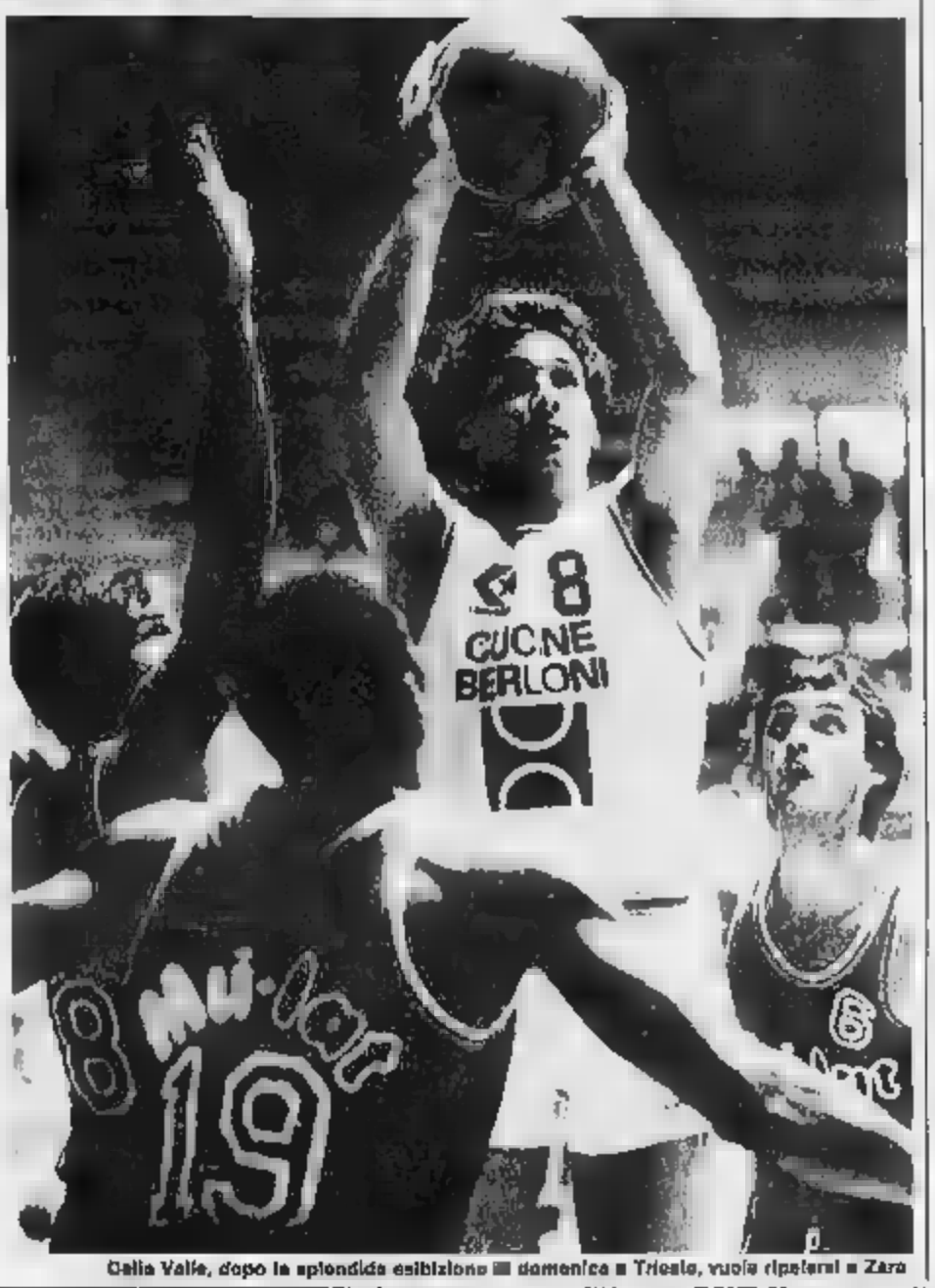
Temibili in particolare dovrebbero essere la guardia Popovic e l'ala Petrunovic, entrambi ottimi «cecchini», il play Matulovic ed il pivot Vrankovic, un giovane di ventun anni a 215 centimetri d'altezza dotato di ottimi fondamentali. Ci sarà anche Babic, attualmente recordman di segnature in un solo incontro ma sostanzialmente un comprimario rispetto ai suoi più titolati compagni di squadra.

I torinesi dovranno però guardarsi anche dal clima nel quale si svolgerà la partita. «A Zara venni a giocare con la Nazionale cadetti — ha confermato Guerrieri — e sembrava di giocare in un clima da guerra civile. Sicuramente lo Zadar è la formazione più forte fra quelle del nostro girone. La dimostra la sua larga vittoria contro l'Antibes che è certo una squadretta. Noi, poi, abbiamo Vecchiato debilitato da una infezione alimentare (il pivot ha saltato l'allenamento di lunedì; ndr.), ma proprio qui a Trieste abbiamo dimostrato domenica di saper produrre un ottimo gioco. Mi auguro particolare che May e Banchi vogliano dimostrare anche all'estero il loro valore, senza presunzione o superbia».

Per passare a Zara, campo sul quale in passato sono verificati pochi casi di presunte irregolarità ai «tavoli», i torinesi dovranno dunque esprimersi al meglio, soprattutto in difesa. Lo Zadar, infatti, oltre ad essere temibile nelle conclusioni da fuori, pratica un basket molto manovrato e preciso, assai più ricco di schemi del gioco tradizionalmente molto «liberi» delle formazioni jugoslave. Gli avversari della Berloni, tra l'altro, rappresentano la sorpresa del loro campionato, che occupano attualmente la seconda posizione con tre sole sconfitte.

«Sarà un durissimo — ha concluso Guerrieri — ma possiamo farcela. Sarebbe un passo molto importante verso le semifinali della Korac».

Giorgio Viberti



Calia Valle, dopo la splendida esibizione di domenica a Trieste, vuole ripetersi a Zara

Pallavolo - Le capolista in crisi

IL CAPODANNO NON S'ADDICE ALLE «GRANDI»

Il bilancio dei «botti» dell'inizio dell'anno è, secondo tradizione, disastroso per le formazioni-leader dei campionati di pallavolo di C2 e D: sconfitte tre delle cinque capolista dell'85 (e un'altra non è neppure scesa in campo), ribaltate le previsioni di molti altri incontri, le classifiche dei sei gironi «regionali» presentano ora un volto completamente nuovo.

C2 — *Match* micidiali tra le prime quattro della classe: un Chivasso piuttosto malandato e più di cinque mesi senza giocare è riuscito a mantenere la sua imbattibilità al quinto set la Cuneo mentre l'Ivrea cede in casa Ciaccion giocando tre set tutti da dimenticare.

Dopo otto turni, la lotta per salire in C1 è già categoricamente riservata alle tre squadre della vigilia, col Chivasso leggermente avvantaggiato su inseguitrici e rohneo.

Anche la «coda» offre con comunque anticipo una situazione che potrebbe rivelarsi assai vicina a quella definitiva con Asca Collegno e Alicese Santhià fermo al palo di partenza e staccatissime dal gruppo (Stefanel, Casa Ceramica e Aurora hanno tutte vinto)

Risultati: Ina Pinerolo - Stefanel 0-3, Ciaccion - Mondovì 3-0; Cuneo Ab - Asca rinviata al 1° febbraio; Chivasso - Sadel 3-2; Valdocco - Casa Ceramica 2-3; Aurora Venaria - Stamperia Alcese 3-1. *Classifica*: Chivasso 16; Mondovì e Ciaccion 14; Cuneo, Sadel e Valdocco 8; Aurora, Stefanel, Casa Ceramica e Ina 6; Asca e Stamperia 0

C2 FEMMINILE — Autodieci, Borgonuovo e Volontas Asti salgono la vetta insieme sul podio di una graduatoria che becca la Fortitudo Paramati (terza sconfitta consecutiva ad Asti) e la disperata Bra e Borgomanero, entrambe «spacciate» al termine dello scorso torneo e ancora candidate ad occupare le ultime due posizioni che conducono (quasi volta senza possibilità d'appello) in serie D

Autodieci Casale - Fulgori 3-0; Volontas Al - Fortitudo 3-0 Kennedy - Bra rinv. al 1° febbraio, Vendemmi Masino - Venaria 3-1; Borgonuovo Rivoli - Moniallo 3-2; Borgomanero - Comunio Cn 2-3. *Classifica*: Autodieci 18; Borgonuovo 14, Volontas 12, Fortitudo 10, Kennedy 8; Fulgori, Comunio, Maroso, Venaria e Vendemmi 6; Bra e Borgomanero 2

B MASCHILE — Sconfitte dei Vertuli Racconigi, castigato ad Orvieto da un Edil M in perfetta forma. Il girone A si riapre con Caluso, Pgs S. Paolo, Delta e Edil M sicuri ovadesi che possono ancora giocare carte validissime sul tavolo-promozione. Sarà avversario è invece l'Aru a Moasien che da sabato sera guida il gruppo B con quattro lunghezze di margine sul Sandamiano - Villata (clamoroso il k.o. dei vercellesi in casa modesta Sanmarinese)

Girone A: Delta Mondovì - Sa.Fa Davico Chieri 3-2; Villalvese - Bellavista 3-0; Edil M Ovada - Vertuli 3-0, Pgs S. Paolo - Bellavista 3-2, Bellusco - Alca Novi 3-1; CR Sanpaolo - Sanmarco 3-2. Vertuli e Caluso 14; Pgs S. Paolo 12, Delta e Edil M 10.

Girone B: Fulgor No - Colle Ho 3-0; Vc - Arti e Mestieri 3-0; Sanmarinese No - Villalta 3-1, Sandamiano - Grasmo 3-0; Sadel Alba - Alfiano 3-2; Alligure - Pavic rinv. al 1° febbraio. *Classifica*: Aru e Mosiien 16, Sandamiano e Villata 12

B FEMMINILE — Secondo «stop» consecutivo di Meneghetti che vede pericolosamente avvicinarsi la inseguitrici nel gruppo B. Pareggio a Arquato tanto capolino bagarre dell'alto girone che solo a partire dal prossimo turno, riuscirà verosimilmente ad offrire un verdetto meno caotico e più attendibile

Girone A: Arquato - La Folgore 3-1, Cirié - Sandamiano 3-1, Amatori - Pinerolo 0-3; Volpiano - 2D 3-2; Alligure - Ivrea rinv. al 1° febbraio. *Classifica*: Pinerolo e Arquato 10; Cirié, La Folgore e Alligure 8

B: - Valdocco 1-3; Meneghetti - Alfiano 2-3, Arona - Moncalieri 3-0; Casati - Novi 0-3; Edil M - Lasalliano 1-3. *Classifica*: Meneghetti 12; Novi e Vallemosso 10

Roberto Condio

Marciatori a Torino

IN 350 AL CROSS PELLERINA

Gran successo di partecipanti alla seconda edizione del Cross Pellerina riservato a sei categorie di «amatori» tesserati alla Fidal. Oltre 350 sono stati infatti i marciatori provenienti da tutto il Piemonte che, incuranti del gran freddo, si sono affidati sull'impegnativo percorso (4 chilometri per le donne, 8 per le categorie maschili).

Ecco gli ordini d'arrivo.

As 18 Junior: 1° Dirave; 2° Benetti. As 30 Senior: 1° Massa; 2° Pizzo. Am 40 Veterani: 1° Nardone; 2° Librizzi. Am 50 Veterani: 1° Panetto; 2° Bravo. Am 60 Veterani: 1° Fiorentino; 2° Boani. Assoluta femminile: 1° Pesando; 2° Capuano. Classifica società: 1° G.S.P.T. Alligare p. 667; 2° Corona 580; 3° Pinto 565; 4° S. Donato 405; 5° U.B.H. 400.

● **CICLISMO** — **Francesco Moser ha lasciato la Sicilia dov'era giunto il giorno di Santo Stefano per trascorrere un periodo di preparazione in vista delle due «Sei giorni» nelle quali sarà prossimamente impegnato.**

Oggi, infatti, il trentino partirà per Gand dove correrà in coppia con l'australiano Clark. La corsa belga comincerà domani e si concluderà il 15 gennaio.

Poi, dopo, Moser si trasferirà in Olanda dove prenderà parte alla «kermesse» in programma a Rotterdam il 21 al 26.

Il nuotatore torinese è capitano della Sa.Fa.

GHIRINGHELLI, TANTI SACRIFICI POI UN PREMIO: LA NAZIONALE

Quattordici allenamenti alla settimana e sveglia prima dell'alba per raggiungere la piscina di Sebastopoli. Ed è arrivata la convocazione in Coppa Europa

Quattordici allenamenti alla settimana (nel periodo pre-agonistico), la presenza quasi quotidiana in piscina per undici mesi all'anno una tortura al solo pensiero per i... comuni mortali, sono un sacrificio accettato quasi con entusiasmo dai nuotatori agonisti. Anche se, come nel caso di Fabio Ghiringhelli, capitano ed atleta di «punta» della Libertas Sa.Fa. Torino, questo comporta alzarsi all'alba, partire da Rivoli e raggiungere entro le sei la piscina Olimpica di Nervo allo Stadio Comunale.

«Una cosa che piace non costa fatica» spiega Ghiringhelli, una vera «bandiera» della Libertas: «Iniziai a gareggiare all'età di nove anni nella Libertas Valle del Sole di Rivalta — racconta — dopo aver imparato a nuotare, come penso succeda quasi a tutti, al mare. Dopo quattro anni, la gestione della piscina di Rivalta passò al San Paolo e mi trasferii all'Olimpica».

La gara preferita da Fabio Ghiringhelli sono i 200 metri stile libero ma, paradossalmente, il suo ottimo 1'55"1 ottenuto nel 1983, nel corso di un quadrangolare in Spagna con la Nazionale giovanile, non è più riuscito ad abbassarlo in vasca da 50 metri; si è sempre migliorato, invece, sulla distanza dei 100 metri, ciò che gli è valso, nello scorso dicembre, la convocazione nella nazionale maggiore, impegnata, con buoni risultati, nella Coppa Europa in Spagna. «E' stata una grande — afferma Ghiringhelli — esperienza, atleti come Marini e Savino che mi erano sempre stati davanti. Per me, si è trattato di un esordio nella Nazionale A ed è chiaro che ora uno dei miei principali obiettivi è di conservare questa maglia azzurra».

Il traguardo di Ghiringhelli è rappresentato, quindi, dai campionati mondiali assoluti, in programma ad agosto in Spagna. Per arrivarvi, il velocista della Libertas Sa.Fa. dovrà sfatare una tradizione negativa. «In vista dei grandi appuntamenti mi sono spesso "bloccato" — spiega — l'anno prima delle selezioni per Europei, più di una volta, ma che se questa può sembrare una scusa, è stato un blocco influenzale a debilitarmi nella settimana precedente ai campionati assoluti. Credo, comunque, di avere imparato a mie spese: sono convinto che quest'anno non si ripeteranno certi contrattempi».

La partecipazione in Coppa Europa, per la quale Ghiringhelli ha meritato gli elogi del c.t. Bubi Dannhorn e del capitano Giovanni, dovrebbe aver scacciato quel sortilegio che ha spesso impedito all'atleta torinese di raccogliere in proporzione al seminato, di festeggiare con un grande successo sui suoi «rivali» (Rampazzo, Colombo, Biancoli, ora anche Giovanni Franceschi) la finalizzazione di tanto lavoro in piscina.

Un impegno che lascia ben poco spazio al tempo libero. «L'anno scorso, nel periodo di "tregua" dopo i campionati primaverili, Loano, sono andato a sciare con il mio compagno di squadra Paolo Di Marchi. Il stagione fosse finita, che nei primi giorni di settembre, divertito invece con il tennis».

Lo sport come svago dallo sport, quindi, per Fabio Ghiringhelli, diplomato ragioniere, assistente del professor Vanti nelle lezioni di nuoto all'Isef, prossimo ad indossare la divisa militare (dovrebbe scattare il 24 gennaio) e soprattutto, a quasi ventun anni, maturo per centrare finalmente il grande risultato che insegue da anni.

Renato Botto

Quattordici allenamenti alla settimana e sveglia prima dell'alba per raggiungere la piscina di Sebastopoli. Ed è arrivata la convocazione in Coppa Europa

Villa Glicini riapre le porte alla scherma: Roberta Suppi primeggia fra le bambine

«UNDER 15», BASTINI STAR

Al termine (festività, Villa Glicini ha riaperto i battenti per inaugurare la ripresa dell'attività schermistica regionale le prime competizioni riservate agli «Under 15», i quali sono suddivisi in sei categorie, a seconda dell'età o con determinazioni diverse.

Per la verità, il primo lotto la scena è rimasta vuota, in totale latitanza dei «giovanissimi» (classe 1973) della sciabola, arma insegnata poco in Piemonte al di fuori delle due città del Club Scherma (da quando il maestro bulgaro Diakowski si è affiancato al polacco Franke e al prof. Di Tomaso) e del Michelin ora affidato al maestro Gentile.

Nelle due serie superiori si è assistito ad una specie di campionato del Club, ridotto a un sestetto di «ragazzi», tra i quali ha primeggiato Ivan Bastini davanti a Masuelli, Conti, Chiari (ex azzurro spada) e Balocco, preceduto dall'unico ospite, Beretta del Michelin.

Nello sparuto quartetto di «allievi», facile successo di Stefano Cagliero, sulle orme del fratello Roberto, a spese di Poggio, Lugaro e Zoccolin (Michelin). Più abbondante la vendemmia nuove leve «undicenni» nel fioretto.

Tra i «bambini», Roberto Suppi il pieno di vittorie, seguita da Cremantini (Chivasso), Racati (Mich.), (Casale), Crosariol (Chivasso) e Sellora (Pro Novara), le hanno il della finale alle locali Francioso e Graziani e alla biellese Grassi.

Lotta ad oltranza fra i fiorettisti in erba, i «maschietti». Alla fine l'ha spuntata un frugolino tutto pepe, Valerio Paltaro di Chivasso, nel quale si nota la buona mano di Giulia Mazzoli. Si è imposto alle due coppie di Novara (Marchese-Tiraboschi) e di Ivrea (Di Orescenzo-Paglierini); in coda Martini, capolista dei debuttanti di Pinerolo.

Su altre pedane si son dati battaglia gli spadisti «under 20» per il titolo piemontese, in girone unico nove, erano assenti i favoriti Mario Bovis di Ivrea e Massimo Zenga di Vercelli, impegnati in Coppa del Mondo a . Il primo ha dato il l'altro rappresentante eporediese Francesco Dermond, che dopo aver lasciato il per inalare gli altri D'Artagnan la famiglia, si è presto affermato tra i cadetti.

Degno rivale il torinese Stefano Anselmetti, vittorioso per 5-3 nel primo confronto diretto, ma battuto nello spareggio (5-3), resosi necessario la sua sconfitta (5-4) contro il pugnace Dario Milano di Chivasso, che si è piazzato terzo a due lunghezze. Il ridosso, trovarono Tacchini (Pro Vercelli), poi R. Crola (Chivasso) e Dondi (Casale), Tedeschi (Pro Novara), Lupano (Casale) e Rochester (Pro Novara).

Carlo Filogamo

Diesel?!

Sí, Renault Supercinque ora è anche Diesel. Qualcuno si domanderà, perché non prima? La risposta è facile: simpatica e un po' insolente, abituata al successo, al di sopra di ogni moda, Supercinque non avrebbe potuto accettare un motore Diesel qualsiasi. Non sarebbe scesa al compromesso di un propulsore rumoroso o, peggio ancora, con quegli insopportabili fumi che certe Diesel si lasciano dietro. Non avrebbe neppure accettato un motore troppo grande, perché le cose belle sono proporzionate. Oggi, con un Diesel di appena 1596 cc che le consente prestazioni record fra le piccole, garantendo allo stesso tempo quei livelli di economia così importanti per chi sceglie questo tipo di propulsore, Supercinque si presenta finalmente Diesel. Quali sono i segreti? Un monoblocco studiato per eliminare ogni vibrazione ■ collegato alla scocca attraverso elementi elastici, precamere di accensione di speciale disegno per l'ottimizzazione della combustione sia in termini di rendimento che di eliminazione di residui allo scarico. In più, doppio sistema di lubrificazione dell'albero motore e della parte inferiore dei pistoni con il risultato di una sicurezza assoluta ed una maggiore durata. Tutto questo e molte altre soluzioni rendono il piccolo 4 cilindri, monoalbero in testa, capace di una velocità di 150 km/h pur con consumi di quasi 26 km/litro alla velocità stradale di 90 all'ora. Tutto questo fa già di Supercinque Diesel un'automobile non comune. Il prezzo, poi, la rende ancora più interessante. Chiavi in mano e comprensivo della polizza Renault Sécurité che protegge il capitale investito, è di 11.538.000 lire per la versione TD 3 porte e di 12.537.000 lire per la GTD cinque porte. Tutti gli accessori inclusi, ben inteso.

Renault Supercinque Diesel.

Renault 0000m nat

Il ballerino Baryshnikov nel film «Sole a mezzanotte»

AUTOBIOGRAFICO

ROMA — Un viaggio aereo da Londra a Tokyo si trasforma in un incubo per un russo che, dieci anni prima, aveva scelto di abbandonare il suo Paese per vivere in occidente. L'uomo, uno dei più grandi ballerini classici del mondo, si trova infatti su un aereo costretto a un atterraggio di emergenza in una base aerea militare sovietica in Siberia, dove è ancora considerato un criminale a causa della sua emigrazione illegale. Quel comincia il film «Il sole a mezzanotte» di Taylor Hackford, in cui il ballerino Mikhail Baryshnikov interpreta un ruolo drammatico che ricorda la sua emigrazione in occidente, avvenuta 11 anni fa.

Baryshnikov è affiancato da Gregory Hines e dal «cast» fanno parte anche Isabella Rossellini, Helen Mirren, Jerzy Skolimowski e Geraldine Page. La sceneggiatura è di James Goldman e la distribuzione è della Columbia Pictures.

Dopo il suo esordio come attore in «Due vite una svolta», che gli valse una candidatura all'Oscar nel 1971, Baryshnikov è tornato al cinema. «Non ho in programma una nuova carriera — dice —. Le mie preferenze vanno sempre all'American Ballet Theatre. Come attore ho debuttato. Alcune esperienze nel campo della recitazione significano una nuova carriera. Tuttavia, qualche regista mi proponesse un altro ruolo interessante, sarebbe per me una grande soddisfazione».

Prima della lavorazione del film «Il sole a mezzanotte» Baryshnikov aveva rifiutato di parlare della sua vita nell'Unione Sovietica e dei motivi che lo spinsero a chiedere asilo politico in occidente, affermando solo che era alla ricerca della libertà artistica. Ora, a chi gli chiede come mai abbia deciso di parlare del suo passato, risponde: «Gli anni trascorsi negli Stati Uniti e la mia bambina americana (Alexandra, di quattro anni, che vive con la madre Jessica Lange) mi hanno fatto capire che avrei potuto guardare indietro con un certo distacco».

Durante le riprese del film, immaginare di essere tornato in Russia è stata per Baryshnikov un'esperienza «fortemente emotiva». «Ho rinfrescato la memoria su certe cose e su certe persone» ha spiegato. Nel film il ballerino scopre di essere del sconosciuto padre di due generazioni di ballerini russi: «Credo che ci sia molto di vero — ha detto Baryshnikov. — Ricordo quando sentii per la prima volta il nome di Rudolf Nureyev, un ragazzino, a Riga. Sentii dire che a Leningrado c'era un ballerino fenomenale. Anni dopo divenni allievo del suo insegnante. Stato guardando delle vecchie foto a casa sua e chiesi: «chi è questo ballerino? che fine ha fatto?» E nessuno mi spiegò che era fuggito in occidente».

Vuole interpretare «Per chi suona la campana»

MARIEL HEMINGWAY

SOGNA UN RUOLO ALLA BERGMAN

Peter O'Toole e Mariel Hemingway sono i protagonisti di *Creator*, il film diretto da Ivan Passer attualmente sui nostri schermi. Vi si racconta la vicenda del dott. Harry Wolper, tormentato biologo premio Nobel, incapace di dimenticare l'amatissima moglie Lucy morta di parto. Deciso a scoprire il segreto processo della vita e in particolare di quella di Lucy, cerca di ricrearla con l'aiuto di alcune cellule della defunta che lui stesso ha conservato. Mell, una vagabonda diciannovenne, in cambio di un test di gravidanza, offre l'ovulo umano fertile di cui il biologo ha bisogno, appunto, per ricreare la moglie. Il ruolo del dottore è sostenuto da Peter O'Toole, mentre Mell è impersonata da Mariel Hemingway.

Hemingway è un nome grosso che Mariel porta con molta disinvoltura, come figlia di Jack figlio del famoso scrittore Ernest. Mariel ha già interpretato cinque film, cominciando dal suo debutto nel 1981 in *Stupro*, accanto alla modella Margaux e più tardi ha concorso all'Oscar per il ruolo della fanciullina innocente in *Manhattan* di Woody Allen. «In *Creator* — dice — *interpreto un ruolo per me del tutto nuovo. Fino ad ora avevo fatto la giovanissima vittima di uno stupratore, poi un'adolescente innamorata di un uomo nevrotico, quindi una coniglietta di "Playboy" che viene uccisa, la Star 80 di Fosse. Ma il ruolo di Mell è il migliore di tutti i precedenti*».

Perché? Cos'ha di speciale questo personaggio?

«*Quando sono stato chiamato per questo film il regista aveva pensato a me per un altro ruolo. Ma, fatto il copione, sono rimasta incantata dal personaggio di Mell e ho insistito per farlo. Mell è uno spirito libero e, benché possa sembrare matta, è veramente la più razionale di tutti, quella con i piedi più saldamente piantati in terra*».

Lei tiene di essere un po' come Mell?

«*Sì, ho scoperto di aver molte cose in comune con Mell. E poiché io cerco sempre di imparare qualcosa dai personaggi che interpreto ho imparato a diventare molto più aperta verso gli altri*».

Il fatto di portare il nome Hemingway le ha creato dei problemi o l'ha agevolata nella sua carriera?

«*Può avermi agevolato dal punto di vista pubblicitario, ma all'inizio per me è stato un problema enorme, specie nell'infanzia trascorsa in famiglia a Ketchum, nell'Idaho. Va lì immaginato questa Mariel Hemingway che frequenta la Ernest Hemingway Grand School? Tutti mi credevano viziata e insopportabile per via di quel nome. E in pratica ero isolata*».

Quale altro problema ha avuto da ragazza?

«*Il fatto che allora ero tutta gambe, come un trampoliere. Mi vedevo sparuta, più lunga e sgraziata di tutte le mie coetanee. Ho cominciato a migliorare e a trar vantaggio dalla mia statura, anzi a diventarne orgogliosa. Offre vantaggi: si può sempre guardare al di sopra della testa degli altri e non perdersi tra la folla*».

Come sono andate le cose con Woody Allen?

«*Direi bene. Il momento che ha concorso all'Oscar come miglior attrice non protagonista*».

E con Bob Fosse per «Star 80»?

«*Quel ruolo l'ho desiderato con tutte le mie forze fin dall'inizio. Bob Fosse pensava che non fossi abbastanza sexy, ma sono riuscita a vincerlo del contrario*».

Come sono i suoi rapporti con gli altri Hemingway?

«*La nostra è una famiglia molto unita. E' vero che io per la maggior parte del tempo vivo a Malibu, ma mi trovo spesso nella casa degli Hemingway nell'Idaho, dove i miei genitori Jack e Puck, con mio zio Muffet e Margaux*».

Che impressione le ha fatto lavorare con Peter O'Toole?

«*Ero molto emozionata all'idea di lavorare con lui e in un primo momento mi sentivo molto nervosa. Peter, poi, mi trattava con molta freddezza. Ma quando abbiamo cominciato a lavorare lui si è sciolto, è aperto, ha cominciato a fare incantevoli moine e allora è stato divertente...*».

Cosa conosce di suo nonno Ernest, cioè di quanto ha scritto?

«*Ho letto tutto quel che ha pubblicato. E fra i suoi libri preferisco Il vecchio e il mare*».

Quali fra i suoi personaggi femminili vorrebbe interpretare in un film?

«*La risposta mi sembra addirittura ovvia: Maria di Per chi suona la campana, il ruolo che è già stato di Ingrid Bergman. E' un'idea che mi frulla per la testa. Ma bisognerebbe convincere Robert De Niro a fare Robert...*».

Lamberto Antonelli

La diva degli Anni 50 in scena a Milano

ROSALINA NERI

MONOLOGO PER MOGLIE INFELICE

Milla Sannoner — la bella attrice di Italia — ha avuto certo il coraggio nel trasformare quel salotto-bomboniera che è il teatro alle Maschere, tempio dello strip-tease non più di moda, in un delizioso teatrino da camera, che ospita atti unici, monologhi, spezzoni di attori famosi. 150 poltrone comodissime sotto la ribalta dove l'artista può dialogare col pubblico; nell'intervallo Milla offre spumante. Il teatro è in via Borgogna, a S. Babila, ormai la Broadway milanese; giusto per noi l'orario che oscilla tra le 21,30 in modo da catturare gli spettatori amanti del cabaret che non possono andare al Derby dove si inizia dopo le 23. A Milano — si sa — è una città che ha la sveglia mattutina.

Al Teatrino finora è stata Franca Valeri. Maurizio Micheli, Rosalina Neri. Il 9 gennaio sarà il turno di Sergio Endrigo.

Rosalina Neri, la «Marilina» di tanti anni fa, che iniziò a calcare le scene grazie alla complicità di Franca Valeri, è la protagonista di «Eternamente» di Marcella Zanetti, regia di Massimo Navone, al piano Roberto Negri, accompagnatore di tante famose come Di Stefano e Bergonzi. Nello spettacolino, che è stato ripreso dalla televisione (si scrive non si sa quando sarà messo in onda), Rosalina, che assenza non è mai stata, è la moglie. Una moglie che più moglie non si può: paziente, devota, tradita da sempre ma mai disposta ad abbandonare il campo.

In testa il velo, l'abito e il petto ancora ruggente e la vita strizzata, dice: «*Per fare la moglie ho dovuto recitare perché io il marito, non un marito. In febbraio tornerò a far la moglie anche con Strehler ne "La grande magia" verrà ripresa al Piccolo e poi andremo in tournée*».

Strehler, infatti, in questa cura, scelse nel dicembre dell'84 gli attori intorno ai due protagonisti, Peranti e De Carmina, seguendo le indicazioni di Edoardo Filippo (autore de «La grande magia») con precisione addirittura maniacale. Zaira, la moglie di Marvugita (De Carmine) è la statuaria, esuberante Rosalina Neri, che con affettata eleganza vecchio direbbe caffè-concerto» (sono indicazioni di De Filippo).

«*A capita spesso che nei personaggi che mi affidano ci sia tanto della mia vita. Anche in "Eternamente" questa moglie è di Arcisate (il nostro nel Varesotto dove sono nata) ed è come una capace di collezionare sconfitte con allegria. Assomiglierà anche la "Lei" di Crivelli e l'"Adalgisa" di Carlo Emilio Gadda*».

E la vedendola nell'«Adalgisa» che Strehler chiese a Rosalina una audizione. «*E alla fine mi promise che avremmo lavorato insieme. E quando mi chiamò nell'inverno dell'84 io ero a Bologna per "La vedova allegra" e quasi non ci credevo. Eppure capace di fare arrabbiare Strehler perché io non riesco a essere la stessa ogni sera*».

Come ti sei trovata nel glorioso «Piccolo Teatro»?

«*Stimolata, sentivo che c'era l'esperienza di tante persone, molta storia nell'aria, qualcosa che ti addosso. E sono riconoscerla*».

Peccato che «Eternamente», iniziato con un clima autorevole con che lanciava riso pubblico, «Porta buono, tira, tira!», fra molte risate su questa super-moglie, abbia subito un periodo di stasi durante cui i milanesi hanno disertato la città per le navi o per il sole. Eppure questa professionista che ha avuto il suo periodo d'oro negli Anni 50 con televisione inglese col «Rosalina Neri show», è riuscita a stare a divertire e a spettatori improvvisando spesso battute da autentica vivacità. E lo che se avesse avuto al suo fianco un marito Giorgio Gaber, la sua carriera sarebbe stata più e brillante.

Quasi leggesse, Rosalina replica: «*La soddisfazioni le le ho avute: con Crivelli alla "Piccola Scala", protagonista una commedia di al Gerolamo con Stignetta, girando fanti teatri per la lirica*».

Infatti il sogno stato quello di diventare una cantante lirica. Sogno che è avverato solo parte.

«*In fondo è vero. Io ho amato molto lirica, ma la lirica Non importa. L'umiltà l'ho imparata dai grandi ho conosciuto a Londra: Richard Burton, Peter O'Toole*».

Adele Gallotti

sarà a Venezia Irene Papas, Morandi ed Edoardo Bennato

Presentato a Venezia il Carnevale di Maurizio Scaparro

BENE E IRENE PAPAS

VENEZIA — Le manifestazioni di «Venezia porta dell'oriente, illusioni teatrali per il carnevale 1988» sono state annunciate da Maurizio Scaparro.

«Il programma — ha detto il regista — si sviluppa esclusivamente negli spazi chiusi di Venezia, quelli teatrali della Fenice, Malibran, Goldoni e Ridotto.

E' una volta l'uso teatrale del carnevale che mi ha spinto a preparare questo . Questa rassegna è autonoma e parallela rispetto alla festa popolare del carnevale che si svilupperà nelle piazze e nelle calli veneziane».

Durante l'incontro, al quale erano presenti, tra gli altri, il sindaco di Venezia Nereo Laroni, l'assessore alla cultura Mario Rigo, il sovrintendente al teatro «La Fenice» Lamberto Trezzini, Scaparro ha anticipato alcuni titoli del programma.

Saranno presenti a Venezia il «Balletto nazionale spagnolo» con uno sulle origini orientali del flamenco, «Veneto teatro», la prima assoluta, metterà in scena la commedia I «Pitocchi fortunati» di Carlo Gozzi, regia di Sandro Sequi; «Canta Bisanzio» è il titolo di un recital che avrà come protagonista Irene Papas.

Il teatro «Ridotto» ospiterà un adattamento di Lucio Villari delle «Lettere persiane» di Montesquieu recitate da Pino Micol; al teatro «Malibran» andrà poi in scena la sera dell'ultimo di carnevale, il febbraio, la Volksoper di Vienna tutto dedicato alle operette di gusto orientale.

Scaparro ha annunciato poi la presenza a Venezia di attori come Carmelo Bene, Arturo Brachetti, Eugenio Bennato, Massimo Ranieri che interpreteranno spettacoli con temi orientali.

Le manifestazioni saranno concluse la notte del martedì grasso dalla «Cantata delle ceneri» di Roberto de Simone' che verrà eseguita in una chiesa veneziana e «alla quale potranno partecipare tutti individualmente — ha detto ancora Scaparro — senza maschera».

Tra le iniziative collaterali è prevista una rassegna cinematografica con alcune prime italiane, la «Il viaggio della maschera dall'oriente a Venezia» curata da Enrico Pulchignoni con la collaborazione dell'università di Ca Foscari.

Il pittore Miga Falon allestirà per il carnevale la mostra «Venezia porta dell'oriente» e è impegnato a creare per il carnevale veneziano una serie di nuove maschere.

TEATRO ALFIERI stagione ORE 21
OMBRETTA COLLI in AIUTO... SONO UNA DONNA DI SUCCESSO
REGIA GABER

Galleria La Rocca
ore 18
Rusty Nail
V. M. Vittoria ang. V. della Rocca

Via Stefanini Bruno 10, Varano
Telefoni 495.142-493 865
GENNAIO
e la sua orchestra
CENA E CABARET
gradite prenotazioni

Dove andiamo stasera in città

JORGE BOLET
esegue Liszt e Schumann

Concerti

Unione [illegible]. Riprendono, dopo la pausa natalizia, i concerti dell'Unione Musicale presso l'Auditorium Rai. Per l'abbonamento di [illegible] dispari, [illegible] il pianista Jorge Bolet esegue: da Ferenc Liszt, «Bénédiction» de [illegible] dans la solitude» e la «Seconda ballata in si minore», da Robert Schumann «Carnaval» scènes mignonnes sur quatre notes op.9», e da Frydéryk Chopin la [illegible] in si [illegible] op. 58». I biglietti, per i [illegible] in vendita presso l'Unione Musicale, in [illegible] Costello 28, a 15.000 lire (palchi) e [illegible] (balconata).

Jorge Bolet è nato a L'Avana ed ha iniziato [illegible] lo studio pianoforte con la sorella. A 9 [illegible] ha dato il [illegible] pubblico. Ha studiato al Curtis Institute di Filadelfia, e ha debuttato a 18 anni alla Carnegie Hall di New York [illegible]. Dopo aver vinto il Premio Naumburg e Josef Hofman ha dato il suo primo concerto con la Filadelfia Orchestra e Eugene Ormandy.

Da allora Bolet è ospite permanente delle maggiori orchestre e Festivals di tutto il mondo. Il pianista ha insegnato a Bloomington e poi ha assunto al Curtis Institut la cattedra di Rudolf Serkin. Ha inciso numerosissimi dischi per varie case, e attualmente è sotto contratto con la [illegible] per alcune incisioni viennesi.

Teatro

Teatro Stabile Torino. La prima produzione del Teatro Stabile di Torino della presente stagione, presentata [illegible] successo al Festival d'Automne di Parigi, viene riproposta a partire da questa sera alle 20,30 al teatro Carignano.

Si tratta di «Orgia» di Pierpaolo Pasolini, per la regia di Mario Missiroli e con l'interpretazione di Laura Betti, [illegible]ndo Haber e Daniela Vitali. La scena e i costumi sono di Enrico Job.

I sei quadri della vicenda (una confessione-opposizione di una coppia, che sfocia in un doppio suicidio) sviluppano un conflitto dai tratti fortemente sado-masochistici, violentemente maniacale, in cui si contrappongono l'ordine istituzionale borghese (il matrimonio, la coppia regolare) e il disordine anarchico che nasce [illegible] la dispersione, dall'insanabile [illegible] dagli impulsi e dalle sollecitazioni che quest'ordine non riesce ad assorbire. Nel confronto [illegible] i due passano tutte le possibili contraddizioni che le «diversità» impongono a coloro che ne sono segnati; ed il confronto si [illegible]a come una serie di [illegible] rituale con la [illegible] e celebrano i riti alienanti del sesso e della perversione.

La riproposta di «Orgia» intende essere un omaggio al poeta nel decennale della morte, e un richiamo a considerare più direttamente l'opera teatrale di un autore che ha seguito profondamente di sé un'epoca, tanto nel campo della poesia quanto in quello dello spettacolo. Posto unico 15.000 lire, repliche fino al 19 gennaio.

Teatro Alfieri. Ombretta Colli replica questa sera (fino al 12 gennaio) il suo «Aiuto, sono una donna di successo», spettacolo per un solo [illegible] dall'attrice in collaborazione con il marito Giorgio Gaber e con Giampiero Alloisio. La [illegible] è di Giorgio [illegible].

«Aiuto, [illegible] donna di [illegible] può essere considerato come il proseguimento del discorso — di sapore fortemente autobiografico — iniziato dalla Colli [illegible] stagione, quando ha rappresentato con grande successo di pubblico e di critica «Una donna tutta sbagliata».

Qui la Colli interpreta, [illegible] immaginario [illegible] nel corso di un'immaginaria tournée italiana, il ruolo di un'attrice che si vede costretta, in quanto «donna forte», ad occuparsi degli altri senza che nessuno si accorga della sua fragilità o della sua necessità di essere, ogni tanto, sostenuta e confortata.

Lo spettacolo inizia alle ore 21. Prezzi: poltrona platea 18.000, poltroncina platea 14.000, poltrona galleria [illegible]. Per l'ultima replica, [illegible]nica prossima alle [illegible] 16, sono previste condizioni di particolare favore per gli studenti muniti [illegible] tesserino di riconoscimento e [illegible] gli iscritti all'Università della [illegible].

Teatro Centrale. Questa sera alle 21, al teatro Centrale di via delle Rosine, la Compagnia Teatrale Oggetti Smarriti presenta «Venere (Ignuda» con Emilio Vitali, Giorgio Papoli, Lucio Vinciarelli e Massimo Miride. Lo spettacolo fa parte della rassegna «Morire dal ridere» dedicata [illegible] nuova comicità e organizzata dall'ente Teatro di Settimo in collaborazione [illegible] il Cabaret Voltaire.

Accade

Seminario sul teatro di prosa. La federazione cittadina del Partito Comunista Italiano organizza (oggi pomeriggio e questa sera) un seminario sul tema «Il teatro di prosa a Torino e in Piemonte: produzione, organizzazione, strutture, pubblico». Al Teatro Nuovo, sala Valentino, a partire dalle ore 15.

Circo [illegible]. In piazza D'Armi replica gli spettacoli il Circo Internazionale Tr[illegible] con i suoi rarissimi orsi bianchi ammaestrati. Oggi pomeriggio ore 16 e [illegible] sera ore 20,30.

Balletti Russi. Il complesso «Pjatnicki» replica questa sera alle 21, al Palazzetto dello Sport, il suo spettacolo [illegible], canti e cori dell'Accademia di Stato Sovietica. Informazioni e prevendita [illegible] dei biglietti presso [illegible] del Palasport. Repliche fino [illegible] gennaio [illegible] sera.

In poltrona davanti alla TV

ECCE BOMBO
Moretti e il suo '77

Raiuno

Ore 20,30: Caccia al ladro d'autore, telefilm. Il ritorno alla normale programmazione riporta in [illegible] anche il telefilm [illegible] brave Giuliano [illegible], ancora una volta costretto dal soggetto a disfarsi in un personaggio improbabile [illegible] situazioni improbabili facendo [illegible] delle sue attitudini ginniche e di piccolo western.

Stasera Gemma, nei panni [illegible] capitano dei carabinieri Maffei, [illegible] alle prese col furto [illegible] un calice [illegible] Murano rubato [illegible] due ladruncoli dalle [illegible] [illegible] museo di [illegible] Pandrezzo.

A [illegible]ire il furto (non svelerano nulla, [illegible] viene detto subito) è stata la facoltosa e poco simpatica contessa D'Alpino che agisce tramite il losco maggiordomo. Il dubbio di Maffei è questo: il calice rubato era abbastanza prezioso, ma non tanto da giustificare i rischi di un furto. Perché mai la nobildonna ha ordinato di [illegible] solo quello tralasciando altre [illegible] molto più preziose [illegible] il museo [illegible]

Ore 21,30: Tribuna politica, attualità. Comincia [illegible] per *Tribuna politica* un nuovo ciclo di conferenze stampa dei segretari di partito. Agli incontri, della [illegible] di 45 minuti ciascuno, parteciperanno [illegible] giornalisti [illegible] quotidiani e uno [illegible] un settimanale. Il primo appuntamento è con il segretario politico di democrazia proletaria Mario Capanna. Modererà Jader Jacobelli.

Raidue

Ore 17,40: Più soli, più [illegible], m[illegible]. Questa settimana si parlerà [illegible] stipsi e di quanto influisce l'[illegible]tazione sul problema della stitichezza. Alle domande sui mali e sui suoi [illegible] rimedi, a cominciare dai lassativi, risponderà il professor Lucio Capurso, primario gastroenterologo dell'ospedale Bari Filippo Neri [illegible] Roma, sottomandogli in [illegible] [illegible] problema della stipsi negli anziani Anna Bizzarro proporrà alcuni esercizi di ginnastica [illegible] rinforzare i muscoli [illegible]nali. Per lo sport sarà [illegible] [illegible] studio Piero Gros per commentare la scheda della [illegible]. Rosanna [illegible] intervisterà per [illegible] rubrica «Il segreto di...» Valeria Valeri, attrice di teatro.

Raitre

Ore 20,30: [illegible] bombo, Italia commedia 1975. Ritorno Michele Apicella, l'alter ego autobiografico di Nanni Moretti, protagonista principale di tre film che hanno rivelato l'enfant prodige [illegible] cinema italiano: l'Ecce bombo [illegible] stasera, *Sogni d'oro* e *Bianca*. Il film chiude un capitolo della storia giovanile italiana riflettendo, in modo ormai retrospettivo, [illegible] «generazione [illegible] '77», le speranze, le delusioni, le [illegible] [illegible] un gruppo di universitari [illegible] riconoscibile, specchio comune [illegible] di una realtà più vasta.

Moretti [illegible] Siciliano [illegible] la sua opera [illegible] può essere intesa come un sondaggio sociologico né come la campionatura di un'epoca; vuole invece essere il rivolto, mutevole, di un rapporto, Michele, che in quel periodo diventa adulto, scopre l'amore, si interroga sul futuro, guarda cambiare i suoi compagni di goliardia. Sconvolto sopra per il più serio dei nuovi compiti, [illegible]tore a seguito romano mostra già in questa pellicola la profonda amarezza che contraddistinguerà il suo universo poetico. Non costruisce una vicenda di fatti e colpi di [illegible] privilegia invece [illegible] stimolare, i ritratti [illegible], i bozzetti d'ambiente in cui la struttura espressiva è fondata sulla continua interruzione del ritmo.

Costato poco più di cento milioni, Ecce bombo fu uno dei maggiori successi [illegible] nomici [illegible] stagione 1978-79.

Rete 4

Ore 20,30: California, telefilm. Si riparte con la serie tv che [illegible] vicende [illegible] un nucleo parentale [illegible] famiglia Ewing, protagonista da sette-otto lunghi anni del telefilm-quasi telenovela *Dallas*. Earl Tond, l'ubriacone del gruppo [illegible] protagonisti, verrà ingenuo stasera [illegible] Gary [illegible] *Alcolisti anonimi*, associazione che [illegible] [illegible] alcolizzati aiutandoli a smettere di [illegible]. Ciononostante Earl continua ad ubriacarsi. La bella Judy appoggia il giovane Gary e se ne innamora, mentre i dissapori [illegible] Kenny e Ginger [illegible] a clamorosa [illegible] Grasso [illegible] [illegible] tratto di [illegible] [illegible] personaggi diversi, ma identica impostazione a [illegible] leggermente minore.

[illegible] 31,30: Detective per amore, telefilm. Nuovo serial d'impostazione incentrato sulla figura dell'investigatore privato Cary Maxwell che stasera comincia con un doppio [illegible] ritrovare Catherina, grande amore di un suo cliente che dopo anni non l'ha ancora dimenticata, e cercare un giocatore di pallacanestro misteriosamente sparito all'inizio di un'importantissima partita.

Nei panni del protagonista troviamo l'attore italoamericano Antony Franciosa, [illegible] l'anagrafe Antonio Papallo, noto per il carattere estroso, brillante e riposo.

Canale 5

Ore 20,30: V-Visitors, telefilm. I bambini in questi giorni non parlano d'altro. Stasera la vicenda si conclude. Da un lato seguiamo le vicende della bambina nata da madre umana e padre [illegible] (è una bimba normale [illegible] eccezionali poteri mentali e la lingua da serpentello). Dall'altro assistiamo al contrattacco della resistenza terrestre.

I minacciosi visitors — alieni Monaurati [illegible] sulla Terra [illegible] colonizzarla e mangiare i terrestri — [illegible] seggono una [illegible] [illegible] definitiva. [illegible] sole cariche degli umani [illegible] quella di [illegible] permettere loro di [illegible] in tempo.

Fra qualche giorno, sempre su Canale 5, andrà in onda la seconda — e ancora inedita — parte del lungo telefilm.

Raiuno

Giuliano Gemma alle 20,30

13,30 **Telegiornale**
13,55 **Tg1 Ire [illegible] di...,** attualità
14 — **Pronto [illegible] gioca?,** l'ultima telefonata
14,18 **Il mondo [illegible] Quark,** documenti
15 — **Olimpiadi della risata,** cartoni animati
16,30 **Antiche genti italiche,** documenti
16 — **Storie [illegible] ieri, di oggi, di [illegible]** documenti
16,30 **Pac [illegible]n,** cartoni animati
16,55 **Oggi al Parlamento,** attualità
17 — **Tg1 [illegible]**
17,05 **Magic,** varietà
18 — **Tg1 cronache Nord chiama Sud-Sud [illegible] [illegible]**
18,30 **[illegible] mia,** gioco a premi ideato e presentato [illegible] Luciano Rispoli
19,35 **Almanacco del g[illegible] [illegible]**
— **Che tempo fa**
20 — **Telegiornale**
20,30 **Caccia al ladro d'autore,** telefilm. Con Giuliano Gemma, Vanni Corbellini, Tiziana Pini; Franco Bagagli
21,30 **Tribuna politica,** conferenza [illegible] democrazia proletaria
22,15 **Telegiornale**
22,25 **Appuntamento al cinema,** i film che vedremo sul grande schermo
22,30 **Premio [illegible] 1985,** [illegible] cale
— [illegible] termine: **Tg1 notte**

Raitre

13,40 **Una lingua per tutti: il russo,** documenti
14,10 **Una lingua per tutti: il francese,** documenti
14,40 **Jazz Club**
15,40 **Un'esplorazione nell'età del ferro,** documenti
16,10 **Corso Basic,** documenti
16,40 **Dadaumpa,** antologia del varietà televisivo; **Vengo [illegible] ch'io** con Enzo Jannacci
18,10 **L'Orecchiocchio - Quasi un quotidiano [illegible] di [illegible]** presentato da Fabio Fazio e Simonetta Zauli
19 — **Tg3**
19,35 **In Pretura,** documenti
[illegible] **Il massacro delle grandi pianure,** documentario
FILM [illegible] **Ecco bombo,** [illegible] Nanni [illegible]retti, con Nanni Moretti, Luisa Rossi, [illegible] Sastri, Glauco Mauri. Italia commedia 1978
22,10 [illegible] documenti
23,10 **Tg3**

Raidue

13 — **Tg2 ore tredici**
13,25 **Tg2 [illegible]**
13,30 **Capitol,** sceneggiato. Con Rory Chalcun, Ed Nelson, Mary Ousley, Costance To[illegible] — *Lotta accanita per il potere politico fra due famiglie [illegible] mirano alla conquista [illegible] poltrona di presidente degli Stati Uniti*
14,30 **Tg2 flash**
14,35 [illegible], varietà e attualità per i ragazzi. Presentano Claudia Sorrentino, Roberta Manfredi e Marco Danè
— Nel corso del programma: **Super G: attualità e giochi elettronici**
— **Parolismo,** quiz a premi
16 — **Oggi parliamo di...,** documenti
16,30 **Pane e marmellata,** attualità. Con Rita Della Chiesa
— Nel [illegible] del programma: **D'Artacan,** cartoni animati
17,30 **Tg2 [illegible]**
17,35 **Dal Parlamento,** attualità
17,40 **Più soli, più belli,** appuntamento settimanale [illegible] la salute
18,30 **Tg2 sportsera**
18,40 **La strada di San Francisco,** con Karl Malden. Telefilm
19,45 **Tg2**
19,55 **Calcio: [illegible] (sperimentale) - Olanda**
21,45 **Tg [illegible]**
FILM 21,55 [illegible] **soldi [illegible] speranza** di Renato Castellani, con Maria Fiore, Vincenzo Musolino. Italia drammatico 1951 — *In una cittadina [illegible] Napoletano [illegible] fidanzati non riescono a sposarsi perché lei è poverissima e lui non trova lavoro. Passato qualche mese lui decide [illegible] sposarsi lo stesso contigando nell'aiuto della Provvidenza [illegible] infatti non tarda a venire*
23,30 **Tg2 stanotte**
FILM 23,40 **Gli sciacalli,** di Abner Biberman, con Rory Calhoun. Usa drammatico 1953

Antonio Cabrini alle 19,55

Eurotv
Canali 24, 36, 65

13 — **Lamù,** cartoni animati
— **Capitan Future,** cartoni animati
14 — **Intraterrestri,** telenovela
FILM 15 — **Cinque [illegible] disperato,** con Robert Conrad. Usa giallo 1971
17,30 **Gli orsetti del cuore,** cartoni animati
— [illegible], cartoni animati
— **Capitan Future,** cartoni animati
— **Anna dai capelli rossi,** cartoni animati
19,30 **Cammi,** telenovela
20 — **Anna dai capelli rossi,** telefilm
[illegible] **Doctor John,** telefilm
21,30 **I boss [illegible],** sceneggiato
23,20 **Tuttocinema,** attualità cinematografica
23,30 **Automania**
FILM 23,45 **Rapimento,** con Howard Duff, Leslie Nielsen. Usa poliziesco 1973, film per [illegible] tv
1,45 **Automania**
2 — **Sesto senso,** telefilm
FILM 3 — **Film non stop**

Italia 1
Canali 49, 70, 58, 23

13,20 **Help-Tutto [illegible] de[illegible],** gioco a premi
14,15 **Dee Jay Television,** musicale
15 — **Chips,** telefilm
16 — **Bim Bum Bam,** [illegible] i ragazzi. [illegible] corso del programma: — **Evelyn e la magia di [illegible] sogno d'amore,** cartoni animati
— **Il giro del [illegible] di Willy Fog,** cartoni animati
— **Mimì e [illegible] nazionale di pallavolo,** cartoni animati
17,50 **La casa sulla prateria,** telefilm
18,50 **Il gioco [illegible] coppie,** gioco a premi presentato [illegible] Mar[illegible] Predolin
19,30 **La famiglia Addams,** telefilm
20 — **Memole, dolce Memole,** cartoni animati
20,30 **OK il prezzo è giusto!,** gioco a premi presentato da Gigi [illegible]
22,45 **Première,** settimanale d'attualità cinematografica
23,15 **Cannon,** telefilm
1,15 **Strike Force,** telefilm

Canale 5
Canali 69, 43, 50, 61

13,30 **Sentieri,** sceneggiato
14,30 **La [illegible] dei pini,** sceneggiato
15,30 **Una vita da vivere,** sceneggiato
16,30 **Hazzard,** telefilm
17,30 **Doppio slalom,** gioco a premi
[illegible] — **Webster,** telefilm
18,30 **C'eri fa via,** gioco a premi
19 — **I Jefferson,** telefilm
19,30 **Zig Zag,** gioco a premi
[illegible] **V-Visitors,** film per la tv di Kenneth Johnson. Con Marc Singer, Faye Grant, Andrew Prine, Peter Nelson
22,50 **Big Bang,** settimanale scientifico condotto da [illegible] Gawronski
23,25 **La grande boxe**
FILM 0,35 **Una donna alla finestra,** di Pierre G. Daterra, con Romy Schneider, Philippe Noiret, Umberto Orsini, Ge[illegible] Moschin. Francia drammatico 1976 — *In Grecia, nel 1936, la bella moglie di un diplomatico italiano s'innamora [illegible] un comunista greco braccato dalla polizia. La donna rie[illegible] a nascondersi e a fuggire raggiungendolo dopo breve tempo: i due amanti moriranno qualche [illegible] più tardi durante la seconda guerra mondiale. Loro figlia, [illegible] adulta, [illegible] sui luoghi per ricostruire [illegible] vicende dei genitori*

Retequattro
Canali 32, 25, [illegible]

12,45 [illegible] [illegible], per i ragazzi. Nel corso del programma: — **Nel mondo di Gargoine e Dragone,** cartoni animati
— **Hello Spank,** cartoni animati
— **Masters, i dominatori [illegible] l'universo,** cartoni animati
14,15 **Destini,** telenovela
15 — **Agua viva,** telenovela
FILM 15,50 **I dialoghi [illegible] carmelitane,** [illegible] Philippe Agostini, con Jeanne Moreau, Pierre Brasseur, Jean-Louis Barrault. Francia drammatico 1960
17,50 **Lucy Show,** telefilm
18,20 [illegible] **confini della notte,** [illegible] neggiato
[illegible] **I Ryan,** sceneggiato
19,30 **Febbre d'amore,** telenovela
20,30 **California,** telefilm
21,30 **Detective per amore,** telefilm
23 — **Agente speciale,** telefilm
[illegible] — [illegible] **Squad,** telefilm
1 — **Agenzia UNCLE,** [illegible]

alla radio

UNO (FM 92,1)

12,03 Silvia Nebbia e Memo Remigi presentano Via Asiago Tenda
13,28 **Master.** La musica giorno per giorno
15 — Radiouno per tutti
18 — Il Paginone a cura di Giuseppe Neri
17,30 **Radiouno Jazz '85** a cura di Adriano
18 — Europa. Colloqui trisettimanali condotti da Giuseppe Liuccio
18,30 **Musica sera: Microsolco che**
19,25 **Audiobox** Spazio multisodica di Pinotto Fava
20 — Operazione Teatro: Radiotelefo di Attilio Corsini
21 — **Due e prova di stelle.** Varietà astro-gemino un po' serio un po' per non mork
21,30 **Musica notte: musicisti di oggi**
22 — **L'ultima delle prime donne.** Le di Calisa, di Gilberto Nanalli

RAISTEREOUNO

15 — **Tu mi senti...**
19,15 **Superstereouno**
20,05 **Piano bar**

DUE (FM 95,6)

12,45 presenta Discogame tre. Lotta contro i ruori a colpi quiz Sergio Paolini
15-15,30 la Lodolo presenta **Scusi, visto il pomeriggio?** amici per far passare più veloce il tempo
18,35 **sauna.** Giovani oggi, a cura di Michele Cantel
19 — **Mastro don Gesualdo,** di G. Verga. Lettura integrale a più voci diretta da M. Mollica
19,32 **Le ore della musica.** Programma a di Laura Padellaro
20 — **Il convegno dei cinque**
21 — **Radiodue sera jazz.** Coordinato da Paolo Paduia
21,30 Franco Picchietti presenta 2131 notte. Programma d'intrattenimento in diretta

RAISTEREODUE

15 — **Studiodue.** In s notizie, personaggi e musica ed alla quella
16,05 **I magnifici .** Dischi in corso dalla Hit Parade
19,50 **Stereosport**

TRE (FM 98,2)

12 — **Pomeriggio musicale** a cura di Paolo Donati
15,30 **Un certo discorso a** di Pasquale
17 — **Spazio Tre.** Musica e attualità culturali presentate da Edoardo Albinati
21,10 **XLII Festival Internazionale di Musica Contemporanea**
22,30 **America coast to coast.** Cultura e società negli Stati Uniti
23 — **Il jazz.** Improvvisazione e cr nella ica

RAISTEREONOTTE

ica e per chi vive e lavora di notte

Montecarlo

18 — **Le spaventapasseri,**
18,30 **Visite a domicilio,** telefilm
19 — **Oroscopo**
— **Notizie flash**
— **Bollettino meteorologico**
19,25 **L'Orecchiocchio - Quasi un quotidiano tutto di musica** con Fabio Fazio e Simonetta Zauli
FILM **Furore,** di John , con Henry Fonda, Jane Darwell, John Carradine, James Grapewin, Doris Dowdon. Usa drammatico 1940 — *Alla ricerca di una vita che non sia disumana come quella che hanno sempre vissuto, i Joad attraversano l'America per raggiungere la California, terra che riserverà loro solo delusioni e dolori. Insieme a Ombre rosse questo film si gioca il ruolo di capolavoro assoluto di John Ford. Per la critica Furore ricostruisce perfettamente l'America della grande depressione*
22 — **Trip, cinque viaggi nel divertimento: Notte a Roma,** documentario
— **Al termine: Bollettino meteorologico**

Svizzera R1 tv

14 — **Documentario**
15 — **Cartoni animati**
16 — **Telegiornale**
16,05 **Rivediamoli insieme**
17,45 **La tv dei ragazzi**
18,45 **Telegiornale**
19 — **Il quotidiano**
20 — **Telegiornale**
20,30 **Destinazione uomo,** sceneggiato
FILM 21,25 **Il giorno dello sciacallo,** con Edward Fox, T. Alexander. Usa giallo 1973
23,40 **Telegiornale**
23,50 **Varietà**

Capodistria

FILM 15,30 **All'ultimo sangue,** di J. Byrd, con G. Hill
16,50 **Cartoni animati**
17,30 **Natura canadese**
18 — **and sisters,** telefilm
18,30 **International Pacific Airport,** telefilm
— **Sherlock Holmes,** telefilm
19,30 **Telegiornale — Rugby time**
20,30 **Dario Divisechi**
FILM 22,10 , di Philippe Labro, con Jean-Paul Belmondo, Carla Gravina, Jean Rochefort, Charles Denner. Francia

Telecupole Canali 64, 57, 21

12,30 **Doc Elliott,** telefilm
13,30 **Sherlock es,** telefilm
14 — **I cento giorni di Andrea,** telenovela
14,30 **Telefilm**
15,30 **Cowboy in Africa,** telefilm
16,30 **Nel regno del cartone**
17 — **Hello Larry,** telefilm
17,30 **Columba fantasy,** cartoni animati
18 — **Sherlock Holmes,** telefilm
19 — **Redazionale**
19,30 **Gazzettino di Telecupole**
20 — **I giorni di Andrea,** telenovela
20,30 **La squadra segreta,** telefilm
21 — **La trattoria dei ricordi,** con po Farassino (nell'intervallo **Notiziario**)
0,30 **Telefilm**

G.R.P. (Ant. 3) Can. 66, 42, 20

FILM 12 — **Laser** - **Operazione uomo,** di Jan Curtis, con Mary Peach, Byant Holiday. Fantascienza
14,30 **Il fantastico di Mr. Monroe,** telefilm
15 — **Promozionale**
15,30 **Disegni animati**
16 — **Andiamo al cinema**
16,05 **Robotino,** cartoni animati — **Hanna and Barbera,** cartoni animati
19,05 **GRP Monitor**
19,40 **Hanna and Barbera,** cartoni animati
FILM 20,20 **Ore Nondo,** di G. Quasti, con Tomas Milla, Marilù Tolo. Italia western 1967
22,20 **Barbary's coast,** telefilm
23,30 **Grp Monitor**
24 — **Telefilm**
FILM 1 — **Sindacato di morte**
FILM 2 — **Sconosciutissimo**
FILM 3,30 **Un uomo in premio,** con Dayle Haddon, Fernando Rey. Francia commedia 1978
FILM 5 — **Uccidete il padrino,** di Burt Topper, con Christopher George. Usa d 1975
Vincitori alla sbarra

Primantenna Canali 21, 37

15,30 **Pomeriggio con simpatia**
17 — **Suspense,** telefilm
18 — **Westgate,** telefilm
19 — **Videosera**
19,30 **Cronache del Piemonte,** attualità
20 — **Tuttifrutti**
20,30 **La grande vallata,** telefilm
22 — **Il Trentaminuti,** attualità
22,30 **Suspense,** telefilm
23 — **Mercoledì sport**
FILM 24 — **Vogliamo vivere,** Ernst Lubitsch, con Carole Lombard, Benny, Lionell Atwill. Usa commedia 1947

Tele Subalpina Canale 46

14,05 **legionari,** telefilm
16,20 **Il regionale - Notiziario**
16,30 **Il grande**
18,30 **animali**
19 — **Società e palazzo**
19,30 **Il regionale - Notiziario**
20,05 **animati**
20,30 **L' mezzanotte, butta giù il** , di G. Zurli, con Luisa Rivelli, Lucia Modugno. Italia commedia 1966
22,30 **Cultura e vita**
23 — **Il regionale - Notiziario**
23,35 **La ruota del destino,** telefilm

Rete Canavese Can. 21, 56, 58

13 — **Eva di Eva,** telefilm
FILM 13,45 **L'intrigo,** di Vittorio S con Rossana Brazzi, Shirley Jonas, ga Sandera. Italia giallo 1964
15,45 **The great detective,** telefilm
16,45
16,15 **Cartoni animati**
19 — **L'avo di Eva,** telefilm
FILM 20,30 **Le Coll canterono a fu po di morte,** di Luciano Fulci, Franco Nero, Nino Castelnuovo. Italia western
22,30 **Canavese oggi**
22,45 **Sotto il segno delle stelle**

Videouno Canali 53, 39, 26

FILM 15 — **All'ultimo sangue,** di J. Byrd, con G. Hill, Ettore Manni. Italia western
17 — **Cartoni animati**
17,30 **Natura canadese**
18 — **Brothers and sisters,** telefilm
18,30 **International airporte,** te
19 — **Spazio rto**
19,20 **Videouno notizie**
20 — **Le auto della settimana**
20,30 **Dario Divisechi**
FILM 22,10 **L'erede,** di Philippe Labro, Jean-Paul

Videogruppo Can. 52, 54, 57

13 — **Tra l'amore e il potere,** telenovela
13,30 **I cento giorni di Andrea,** telenovela
14 — **Leonela,** telenovela
14,50 **Le auto della ana**
FILM 15,30 **Bastogne,** di William A. Wellman, con Van Johnson, John Hodiak, George Murphy. Usa guerra 1949
17,30 **Scooby doo,** cartoni animati
18 — **Tra l'amore e il potere,** telenovela
18,30 **I cento giorni di Andrea,** telenovela
19 — **Al 95,** telefilm
19,30 **Tremi**
20 — **Scooby Doo,** cartoni animati
FILM 20,25 **L più scassato del secolo,** Frank Launder, con Frankie Howard, Dora Bryan. Gran Bretagna comi- 1966
22,15 **Leonela,** telenovela
23,15 **Le auto della settimana**
23,45 **Videonotizie**
FILM 24 — **L'errore vivere,** di Albert Finney, con Albert Finney, Colin Blakely, Liza Minnelli. Usa drammatico — *Uno scrittore di successo perde l'affetto della moglie e del figlio da cui rato*

Pan Tv Canali 31, 62, 33

FILM 14 — **L'assassino prenotato la tua morte,** di André Farwagi, con Anna Karina, Bruno Cremer. Francia drammatico 1969 — *Un ricco industriale rivede da una ragazza filmino le immagini della morte ad opera di uno sconosciuto*
16,10 **Superdog Black,** telefilm
17 — **Boys and girls,** telefilm
17,30 **Cartoni animati: Lily — Gianni e Pinotto**
18,40 **Sloane,** telefilm
19,30 **Teppel,** animati
20 — **Nel gioco vita,** neggiato
FILM 20,40 **Come un matrimonio e rovinare propria vita,** Dean Martin. Usa comico — *Deciso a il matrimonio del suo migliore amico intenzionato a divorziare, David Sloane passa un secco di guai*
22,15 **Il fantastico mondo Monroe,** telefilm
22,40 **I** telefilm
FILM 24 — **Un thriller per Twiggy,** Twiggy, M. Whitney. Usa giallo

Telecity Canali 63, 38, 35

13 — **Torton,** cartoni animati
13,30 **L'invincibile shogun,** cartoni animati
14 — **Viviana,** telenovela
14,30 **Capriccio e passione,** telefilm
15,30 **Skyways,** sceneggiato
16,15 **Viva, per i ragazzi,** Varietà e cartoni animati: **Torton,** cartoni animati — **L'invincibile shogun,** cartoni animati — **Plastic man,** cartoni animati — **Salman,** telefilm
18,15 **Señorita Andrea,** telenovela
19,10 **Chips,** telefilm
20,30 **Povera Clara,** telenovela
FILM 21,30 **Desideri nel sole;** Jacques Rozier, con Jean-Claude Almini, Stefania Sabatini, Vittorio Caprioli. Francia commedia 1962
FILM 23,30 **Un bimbo in pericolo,** con Sandy, M. Auer. Usa commedia 1940
1,30 **Con voi di notte**

Quartarete Canali 22, 35, 23

12 — **Ott side**
14 — **Don Chuck il castoro,** cartoni animati
14 — **Le auto della settimana**
15,15 **Help,** cartoni animati
15,45 **La schiava Isaura,** telenovela
17,15 **Barnaby Jones,** telefilm
18,15 **La schiava Isaura,** telenovela
19 — **Le auto della settimana**
19,30 **Help,** cartoni animati
20 — **La grande barriera,** telefilm
20,30 **Swat,** telefilm
21,30 **I novellini,** telefilm
22,15 **Okay motori**
23,15 **Sloane,** telefilm
0,30 **Big screen**
FILM 1 — **La del mistero,** Germania avventuroso 1967
FILM 3 — **corte di Re Artù,** Tay Garnett, Bing Crosby, Rhonda Fleming, William Bendix, Cedric Hardwicke. fantastico
4,45 **Sloane,** telefilm

Canale 68 Canali 68, 57

14,05 **Incontro con Lana**
15,05 **Telemarket**
FILM 16,30 **Lo strangolatore di Londra**
18 — **Le a d settimana**
19,05 **L'oggetto misterioso**
20 — **Il problema energetico**
20,20 **Promovideo**
21,30 **Il problema riscaldamento**
22,05 **Le auto della settimana**
22,40 **Un'ora con il mistero**
FILM 23,35 **Il rischio di vivere, il rischio di ,** Rolf Olsen, con Marianne Hoffmann, Erick . Germania

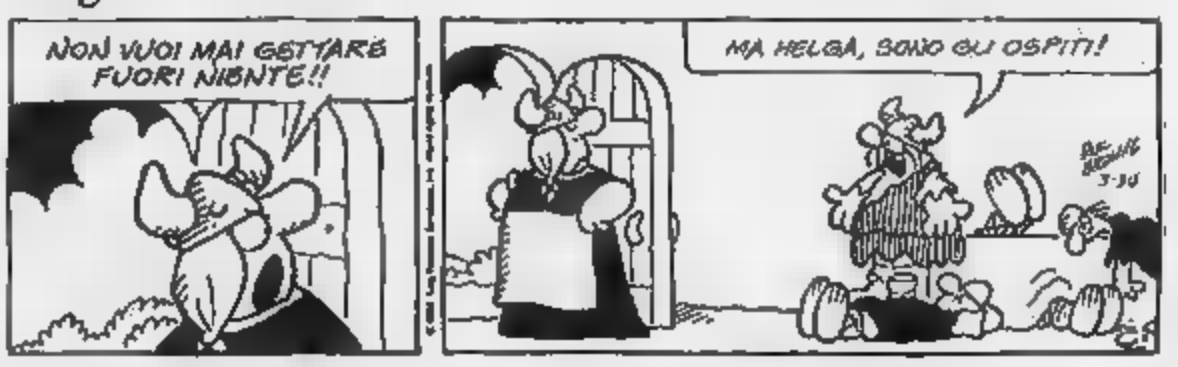
Retepiemonte Can. 32, 60, 37

17,30 **Hunk Finn,** cartoni animati
18 — **Dallam III,** cartoni animati
18,30 **Gordian,** cartoni animati
19 — **Jumborg Ace,** cartoni animati
19,30 **Videocar**
FILM 20,30 **Il manoscritto rso,** di Edwin L. Marin, con Robert Montgomery, Rosalind Russel. Usa commedia 1939
22,15 **Parliamone,** rubrica
23,15 **Mary Benjamin,** telefilm
FILM 0,15 **Alla ricerca di di Noé,** di James L. Conway. Usa documentario

Quinta Rete Canale 47

13 — **Alla ricerca un** telefilm
14 — **Linda,** telenovela
15,30 **Millefidee**
16 — **Telefilm**
16, **Hala supergirl,** cartoni animati
17 — **Io sono Teppel,** cartoni animati
17,30 **Daltam III,** cartoni animati
18 — **Papà caro papà,** telefilm
18,30 **All'ombra del grande cedro,** telefilm
19,45 **Feline story,** cartoni animati
FILM 20,30 **Il buio in cima alle scale,** Delbert Mann, con Robert Preston, Dorothy McGuire, Angela Lansbury, Eve Arden. Usa drammatico
22,30 **N. Y. P. D.,** telefilm
FILM 23,30 **Progetto micidiale,** Ken Hughes, James Coburn, Lee Grant, Harry Andrews, Ian Hendry. Gran Bretagna spionaggio 1973 — *Una spia americana, che vuole liberarsi collaboratori, li spinge ad ammazzarsi l'uno l'altro, uccide un collega a cui voleva soffiare il posto*
2 — **Monjira solitario**
FILM 3 — Film stop

Hägar l'orribile



Hartland

Oroscopo di domani

AstrOlga

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Vi svegliereste con delle ottime idee, ma dovrete in pratica . Con il passare delle ore, inizio a razionalità si combatteranno creando il caos di pensieri e quindi comportamento. interete ancora i colleghi in ri, con il partner.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Un po' di tensione non vieta le gratificazioni sul lavoro, sotto forma di notizia, di miglioramenti e di identità vedute chi lavora con voi. sera, sarà l'amore a darvi gioie aggiu e a restituirvi i piaceri della vita.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Qualche contrasto. Per qualcuno nascono problemi seri che richiedono concentrazione e tolgono la spensieratezza. Per qualcun altro, autentici colpi di fortuna miglioreno la vita professi . Ma molto dipende dal modo di affrontare i fatti.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Giornata «no». Ma rendetla diversa dipenderà soltanto da voi e da come saprete controllare una tensione nervosa che spinge a sbalzi d'umore inopportuni per chi vi sta vicino. Reagiranno infatti male sia i colleghi o gli , sia il partner.

(23 luglio - 22 agosto) dimostrerete e incapacità di organizzarvi in ordinato. Qualche soddi sarà possibile, ma sembrano più probabili i discorsi e gli atti imprudenti, l'uso irrazionale della volontà, l'intemperanza, i giudizi affrettati.

(23 agosto - 22 sett.) i problemi non mancheranno, ma voi li insolita grinta e con intelligenza che non disdegnerà anche i dati suggeriti da un «duro» sicuro. I rapporti con gli altri saranno ottimi e l'amore vi renderà felici in serata.

(23 sett. - 22 ott.) Non che gli altri, cioè i colleghi di lavoro, gli amici e il partner, si intromettano nella vostra vita fino al punto di rovinarvi la giornata e di togliervi l'armonia. La strada che avete intrapreso è giusta e la meta sarà un successo importante.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) La situazione sembra favorevole e . Forse troppo tranquilla e quindi è probabile vi soddisfi. Ma preoccupatevi, perché voi troverete il modo di complicarla con errori di valutazione e di conseguente comportamento controproducente.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Opportunità di imporre, di far valere e di insegnare qualcosa agli altri. Ma vi mancherà il solito smalto, agirete senza entusiasmo e vi chiederanno dove sono finiti i vostri slanci geniali. Non ingigantite un fatto negativo, e non cadete nel pessimismo.

(22 dic. - 20 genn.) Problemi pratici che si risolvono da soli, immaginazione stupefacente, intima coerenza, vita sentimentale raffinata sono gli ingredienti di una fortunatissima e, in certi momenti, poliedrica fusione. Approfittatene per raggiungere i vostri scopi.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Evitate le intemperanze nelle parole e negli atti, non fate colpi di testa e la fortuna vi vicina per tutto il giorno. L'ottimismo, il per le nuove esperienze vi galvanizzeranno, ma la loro effettiva positività dipende dal vostro comportamento.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Nonostante un problema amoroso sarete molto sereni, in armonia con voi stessi e gli altri. Una piccola grinta guiderà i passi successo personale, ma voi saprete gestire anche le eventuali frustrazioni al servizio razionale.

Temperatura a Torino ore 8 — 2

TEMPO PREVISTO: Cielo da coperto a molto nuvoloso con possibili precipitazioni anche di carattere nevoso. Venti misti. Visibilità ridotta. Temperature stazionarie. Tendenza del tempo: invariato.

Regioni ore 8

Aosta	— 8
Alessandria	— 2
Asti	— 1
Cuneo	+ 4
Novara	— 2
Verceli	+ 1
Genova	+ 8
Imperia	+ 9
Savona	+ 5

STAMPA SERA
spettacoli

In Italia ore 8

Venezia	+ 7
Milano	+ 1
Bologna	+ 4
Ancona	+ 8
Roma	+10
Napoli	+10
Bari	+ 9
Reggio C.	+12
Palermo	+12
Cagliari	+12

All'estero ieri

Mosca	+11	—
Berlino	np	np
Bruxelles	— 8	0
Buenos Aires	+20	+31
Ginevra	0	+ 6
Lisbona	+ 8	+13
Londra	0	+ 3
Mosca	—10	— 7
New York	— 1	+ 3
Parigi	— 1	+ 6
Tokyo	— 1	+ 8

In prima all'Alfieri «Aiuto... sono una donna di successo»

OMBRETTA: TRIONFO A 40 ANNI

BUONA VENA CANORA, DIZIONE E PROFESSIONALITA'

Ombretta Colli ha avuto un grande successo personale lori sera al Teatro Alfieri

Per Ombretta Colli l'impegno del 1988, coraggiosamente sbandierato fin dal simpatico titolo, consiste nel fare un sicuro passo avanti rispetto al lavoro precedente.

All'Alfieri gremito e bella signora ripresenta una commedia con solo personaggio: *Aiuto... una donna di successo*. Autori, a fianco di lei ovviamente e dolcemente testarda non solo alla ribalta, sono ancora Giampiero Alloisio e Giorgio Gaber. Stessi *Una donna tutta sbagliata*.

Ombretta Colli, così aggraziata e così completa, abbia dovuto aspettare i fatidici quaranta per conseguire un trionfo da sé sola, non è che uno dei tanti misteri della scena italiana. Se aggiungiamo che il suo temperamento non direbbe ottimistico e il marito regista Giorgio Gaber non si spaccia per un allegrone, capiremo come il successo non dia alla testa a nessuno in questi duri tempi con scorno di Sormani e di Coveri.

Ombretta, che modestamente neppure si chiama per nome sul copione, si trova dunque alle prese con la felice sbandata della sua carriera. Timida, ferocemente autocritica, fin persino incline a eccedere nell'abbandonare le pensioni famigliari come l'Hotel Stranger Moncalieri per gli alberghi confortevoli dove i portieri ti onorano di confidenze particolari e gli amministratori ti salassano secondo criteri convenzionali. Guarda tuttora alle star consacrate, e alquanto spiritoso sarà il "tormentone" di Milva e dei suoi increscios trionfi grazie a lugubri tanghi moderni che cancellano l'immagine aggressiva della "Pantera di Goro".

In fondo però nulla risulta veramente cambiato. L'uomo della sua vita nell'intimità oscilla tra la prodezze alla Dustin Hoffman e regolarissimo tipo posto fisso all'Inps, la figlia pretende che i numerosi boy-friends con il sciuto passino a fare quanto meno il regista fisso al Piccolo di Milano, il padre mangia i risparmi di vent'anni con la discutibile amministrazione della società di comodo Coccofresco & Coccobello. Un amico pareva corretto e soprattutto calmo, sera le chiede brutalmente di dormire assieme e avventa contro o, peggio, l'altro amico medico non arriva mai con il risultato delle analisi giustificate dalla paura per certi dolorini al seno.

La donna di successo non ha cancellato l'immagine della donna sbagliata. Donna sbagliata rimane perché dice di avere le spalle larghe, ascolta chi le piange addosso, lavora in piena solitudine. A tutti... amanti. Anche il Nini magari, il marito separato, che avrà pure bisogno soldi, di affetto (*«Poverino, ma si che sini tanto male»*).

La commedia si conclude sottolineando il titolo di una bella canzone — *Una donna* — che si adatta a chi non fa dichiarazioni eroismo dimostrazione continua di buon senso e di buon gusto. In conclusione, una donna che bene lo stesso, ammetteranno schifiltosi che la frequentano.

Ombretta Colli, attenta a ripetersi, è molto brava nel coinvolgere ineluttabilmente il pubblico una rete sottile di aspirazioni e di risentimenti, che il d'intrattenimento attribuirebbe sfacciatamente solo agli altri, al cosiddetto prossimo. Ha una sicura vena una professionalità costante, persino (in tempi di clarla) una dizione chiara.

Magari non brilla cento per cento in due occasioni diversissime. All'inizio, quando comincia recitare al buio e gridando in un incubo, perché il copione consente scaldarsi minimamente. E quando succhia per consolarsi barattoloni di Nutella, un gesto che i film di Nanni Moretti hanno fatto proprio in esclusiva assoluta.

Qui però le colpe di Ombretta, molto amata dal pubblico torinese, sono da suddividersi tre, con i consulori. Poco male, l'invettiva «Allarmi, artisti» la riporta immediatamente in vetta alle simpatie. **Piero Perona**

BARCELLONA (Spagna) — Il celebre tenore Placido Domingo verrà operato oggi a Barcellona di ernia doppia inguinale. Come ha riferito il suo medico dott. Joan Piera, si tratterà di un intervento privo di rischi, il quale però comporterà una convalescenza di cinque o sei settimane. Ieri il cantante lirico spagnolo aveva annullato un viaggio a Londra, dove avrebbe dovuto cantare nel «Simon Boccanegra» di Verdi al Covent Garden e partecipare, nello stadio di Wembley, ad un concerto in favore dei terremotati del Messico; parimenti annullati sono alcuni impegni artistici ad Amburgo.

Domingo ha raccontato all'agenzia spagnola «Efe» che domenica, alcune ore dopo avere cantato all'Opera di Barcellona, sempre a favore dei messicani vittime del sisma, ha avvertito un dolore all'inguine. «Farò il mio debutto in chirurgia», ha detto il tenore, commentando l'intervento cui verrà sottoposto.

Placido Domingo ha avuto parenti morti per il terremoto che ha devastato la capitale messicana.

questa sera al cinema

PRIME VISIONI

CRITICA ★★★★★ ECCEZIONALE ●●●●● PUBBLICO
★★★★ SUCCESSO ●●●●
★★★ CONSENSI ●●●
★★ DISCORDI ●●
★ SCARSO ●

AMBROSIO
corso V. Emanuele 52 — Tel. 547.007

Amici miei atto III, di Nanni Loy, con U. Tognazzi, G. Moschin, A. Celi, R. Montagnani (it.-Col.) — Gli irriducibili amici, ormai vecchi, non smettono di fare scherzi. Vittima questa volta gli anziani compagni della casa di riposo. Non visti.
Commedia ★★/●●●●
15,40; 17,55; 20,05; 22,25

ARLECCHINO
corso Semmeller 22 — Tel. 617.160

Fracchia contro Dracula, di Neri Parenti, con Paolo Villaggio, Isabella Ferrari, Edmund Purdom, Gigi Reder (Italia-Colori) — Fracchia è un agente immobiliare che cerca di affittare il castello di Dracula. Ma deve vedersela... Non visti.
Commedia ★★/●●●●●
15; 17; 19,50; 20,40; 22,30

CAPITOL
via Galmazzo 24 — Tel. 540.005

La carica dei 101, di Walt Disney (Usa-Colori) — La cattivissima Crudelia Demon vuole uccidere noventotto cuccioli di dalmata per confezionare pellicce. Insieme a papà e mamma fuggono ha mille peripezie. Non visti.
Cartoni animati
14,50; 17,05; 19,55; 20,45; 22,35
Riedizione 1981

CENTRALE
via C. Alberto 27 — Tel. 540.119

Quel giardino di aranci fatti in casa, di Herbert Ross, con Walter Matthau, Deian Mandl, Ann Margret (Usa-Col.) — Scrittore in disarmo rivede la figlia dopo anni. La ragazza vuole entrare nel mondo del cinema.
Commedia ★★/●●●
16,40; 18,40; 20,40; 22,40

CHARLIE CHAPLIN 1
via Garibaldi 33/E — Tel. 545.545

Storming (Al bagno turco), di Joseph Losey, con Vanessa Redgrave, Sarah Miles, Diana Dors, Patty Love (Gran Bretagna - Colori) — Sette donne frequentano un bagno turco fondinsa parlando e spogliandosi di uomini.
Drammatico ★★★/●●●
15; 16,55; 18,50; 20,45; 22,40

CHARLIE CHAPLIN 2
via Garibaldi 33/E — Tel. 545.545

Dr. Creator, di I. Passer, con P. O'Toole, M. Hemingway (Usa-Col.) — Premio Nobel per la biologia vuole fare rivivere l'adorata moglie morta trent'anni prima. Il suo assistente cerca di salvare la fidanzata in coma. Vist. 14
Commedia ★★★/●●●
14,45; 16,45; 18,45; 20,45; 22,45

CRISTALLO
via Galliari 6 — Tel. 890.11.00

La storia di Gabbo Natale - Santa Claus, di Jeannot Szwarc, con Dudley Moore, John Lightgow (Usa-Colori) — Nel 207 secolo industriosi di giochi senza scrupoli mette sul mercato un gioco pericoloso. Gabbo Natale lo sconfigge. Non visti.
Fantastico ★★/●●●●
14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30

DORIA
via Gramsci 9 — Tel. 562.429

Sono un fenomeno paranormale, di S. Corbucci, con A. Sordi, E. Brignadori, E. Montesi (Italia-Col.) — Professore nemico dei fantasmi e di ogni forma di magia (che solo lui sa smascherare), torna dall'India dotato di poteri paranormali.
Comm.
15,50; 18,10; 20,20; 22,30

ELISEO GRANDE
piazza Sabotino — Tel. 447.5241

Rambo 2, la vendetta, di G.P. Cosmatos, con S. Stallone (Usa-Col.) — L'uomo famosissimo reduce torna in Vietnam con un commando per liberare i suoi vecchi compagni ancora prigionieri del vietcong. Non visti.
Avventuroso ★/●●●●●
15; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30

ELISEO BLU
piazza Sabotino — Tel. 447.9241

Amici miei atto III, di Nanni Loy, con U. Tognazzi, G. Moschin, A. Celi, R. Montagnani (it.-Col.) — Gli irriducibili amici, ormai vecchi, non smettono di fare scherzi. Vittima questa volta gli anziani compagni della casa di riposo. Non visti
Commedia ★★/●●●●
16; 18,10; 20,20; 22,30

ELISEO ROSSO
piazza Sabotino — Tel. 447.[illegible]

I soliti ignoti vent'anni dopo, di Amanzio Todini, con Gassman, Mastroianni (Italia-Colori) — Dopo «l'audace colpo» e il «ritorno», invecchiati, ma non per questo più esperti, i soliti ignoti, tentano l'ennesimo colpo. Non visti.
Commedia ★★★/●●●
16,10; 18,20; 20,30; 22,40

FIAMMA
corso Trapani 57 — Tel. 273.057

Sotto il vestito niente, di Carlo Vanzina, con Tom Schanley, Renée Simonsen, Nicole Perring (Italia-Colori) — Poliziotto americano indaga sulla scomparsa della sorella gemella, protagonista di un delitto avvenuto a Milano. Vist. 14
Poliziesco ★★/●●●
16,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30

GIOIELLO
via C. Colombo 31 — Tel. 699.760

Rambo 2, la vendetta, di G.P. Cosmatos, con S. Stallone (Usa-Col.) — L'uomo famosissimo reduce torna in Vietnam con un commando per liberare i suoi vecchi compagni ancora prigionieri del vietcong. Non visti
Avventuroso ★/●●●●●
15,30; 18,30; 20,30; 22,30 (ultim. sospesa)

IDEAL
corso Becceria 4 — Tel. 521.43.10

Chorus line, di Richard Attenborough, con Michael Douglas (Usa-Colori) — Il mondo della danza, le frustrazioni, gli amori e gli umori; visti attraverso il provino di un'audizione per aspiranti ballerini. Non visti
Commedia musicale ★★★★/●●●●
16,15; 18,20; 20,25; 22,30

KING KONG CINESTUDIO
via Po 21 — Tel. 839.75.03

Terminator, di James [illegible], con Arnold Schwarzenegger, Michael Biehn, Linda Hamilton (Usa-Colori) — Un robot e un uomo sono alla ricerca di una ragazza: il primo deve ucciderla, il secondo salvarla. Vist. 14
Fantascienza ★★/●●●●●
16,30; 18,30; 20,30; 22,30

LILLIPUT
via XX Settembre 15 bis — Tel. 537.100

Un mistero di Bellavista, di Luciano De Crescenzo, con L. De Crescenzo, M. Confalone, A. Lucito, M. Lovito, R. Pazzaglia (Italia-Colori) — Il simpatico professore è coinvolto dagli amici nell'indagine di un supposto delitto «giallo rosa». Non visti
Commedia ★★/●●●
14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30

LUX
Galleria S. Federico — Tel. 541.283

Joan Lui, ma un giorno nel paese arrivo io di lunedì, di e con Adriano Celentano, Claudia Mori, Federica Mano (Italia-Colori) — Un funerale, in treno, in un'Italia Americanizzata arriva Gesù Cristo. Diventa cantante rock. Non visti
Comm. musicale ★★/●●●●
Apertura 16,05; 19,05; 22

NAZIONALE
via Pianezza 7 — Tel. 519.699

Rambo 2, la vendetta, di G.P. Cosmatos, con S. Stallone (Usa-Col.) — L'ormai famosissimo reduce torna in Vietnam con un commando per liberare i suoi vecchi compagni ancora prigionieri del vietcong. N.V.
Avventuroso ★/●●●●●
15, 16,40; 18,30; 20,30; 22,30

OLIMPIA 1
via Arcivescovado 31 — Tel. 532.448

Tutta colpa del Paradiso, di Francesco Nuti, con Francesco Nuti, Ornella Muti (Italia-Colori) — Un vagabondesco dal carcere si mette in cerca del figlio che nel frattempo è stato adottato da una coppia.
Commedia ★★/●●●
14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30

OLIMPIA 2
via Arcivescovado 31 — Tel. 532.448

Ritorno al futuro, di Robert Zemeckis, con Michael J. Fox, Christopher Lloyd (Usa-Colori) — Un'esperimento viene proiettato nel passato da scienziato pazzoide. Qui, tra le altre avventure, conoscerà suoi futuri genitori. N.V.
Fantascienza ★★★/●●●●●
15; 17,30; 20; 22,30

REPOSI
via XX Settembre 15 — Tel. 531.400

6° arrivato mio fratello, di Castellano e Pipolo, con Renato Pozzetto (Italia-Colori) — La vita di un modesto e tranquillo impiegato viene sconvolta dall'arrivo del fratello, estroso pianista. Non visti.
Commedia ★★/●●●●●
14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30

Lunedì Lire 3500/4000
Da martedì a domenica L. 6000
(riduzione del 50% agli anziani e del 30% ad enti dopolavoristici circoli Aiace ecc.)

ROMANO
Galleria Subalpina — Tel. 510.141

I soliti ignoti vent'anni dopo, di Amanzio Todini, con Gassman, Mastroianni (Italia-Colori) — Dopo «l'audace colpo» e il «ritorno», invecchiati, ma non per questo più esperti, i soliti ignoti, tentano l'ennesimo colpo. Non visti.
Commedia ★★★/●●●
16,30; 18,30; 20,30; 22,30

STUDIO RITZ
via Acqui 2 — Tel. 839.931

La bisbetica e la bellezza, di Jay Fleury, con Charlotte Rampling, Myriem Roussel, A. Zulawski (Francia-Colori) — Una tenerissima storia d'amore comprensibile, tratta dal romanzo di Kawabata, premio Nobel per la letteratura. Vist. 14
Commedia ★★/●●●
16,30; 18,30; 20,30; 22,30

VITTORIA
via Nizza 338 — Tel. 511.780

I goonies, di Richard Donner, con F. Marshall, K. Kennedy (Usa-Col) — Alla ricerca della grotta segreta, del vecchio faro, del tesoro nascosto. Un'altra avventura per ragazzi presentata da Steven Spielberg. Non visti.
Avventuroso ★★/●●●
15,30; 17,50; 20,10; 22,30

ZETA D'ESSAI
via Cimarosa 33 — Tel. 749.2567

La messa è finita, di Nanni Moretti, con Nanni Moretti, Margherita Lozzano, Ferruccio Di Cerosa (Italia-Colori) — Una personalità giunge proprio oggi. Non visto
Comm. dramm.
19; 20,40; 22,30

PROSEGUIMENTI

AMBRA TEATRO
via C. Goldoni 17 — Tel. 297.187

Cocoon, l'energia dell'Universo, di Ron Howard, con Don Ameche, Wilford Brimley (Usa-Colori) — In una casa di riposo per anziani arriva un giorno un gruppo di alieni capaci di ringiovanire, ringiovanire. Non visti.
Commedia ★★★/●●●●
20,30; 22,30

FARO
via Po 30 — Tel. 632.514

Film in lingua [illegible] proiezioni private soci Cineclub «The stand in».
Apertura 16,50, ilm 17; 19,15; 21,30

FORTINO
via Cigna 47 — Tel. 436.560

Chiuso per riposo

MASSAUA
piazza Massaua 9 — Tel. 749.360

Chiuso per riposo

NUOVO ODEON
via Venaria 8 — Tel. 748.2787

Witness il testimone di Peter Weir, con Harrison Ford (Usa-Colori) — Un bimbo di otto anni assiste ad un omicidio, dal killer lo cercano e un poliziotto lento di salvarlo, anche a costo della sua stessa vita. Non visti.
Drammatico ★★★/●●●
Ap. 20; ultimo 22,30

ALTRE VISIONI

SELENE D'ESSAI
(c. Belgio 53, t. 674.171)

Cercasi Susan disperatamente, di S. Seidelman, con R. Arquette, Madonna (Usa-Col.)
Commedia ★★★/●●●
20; 22,30

ASSOCIAZIONE MOVIE CLUB
(via Principe Amedeo 5, tel. 847.171)

Chiuso.

CUBE*
(via Pesaro 58, tel. 887.008)

Tucca blu, di John Badham, con Roy Scheider, Warren Oates. (Usa-Colori)
Non visti.
Avventuroso
20,15; 22,30
Riedizione

AGNELLI
(v. P. Sarpi 111, tel. 612.104)

Chiuso

FALCHERA
(v. Fanano 30, tel. 262.18.66)

Oggi chiuso

LUCI ROSSE

ALEXANDRA
(via Bocconi 16, tel. 011.293)

Candeloro erotico, con Gisella. Nadia. Ora [illegible]: 15,25; 16,45; 18,10; 19,[illegible]21; 22,35

ARCO PUSSICAT
(c. P. Oddone 31, tel. 484.821)

Belle di piacere, con Singa Lova, Harry Reams. Prossimi video hm ad alpini porno system. Ap. 14,30 Ult. 22,30.

CINECLUB
(v. Fr. Calandra 15, t. 831.562)

Dalle 14,30 alle 23 continuato Anal Inferno. Novità assoluta. Ingresso riservato ai soci

HOLLYWOOD
(c. Regina Margherita 106, t. 881.004)

Fiore la golosona e New York's Sophisticated pleasure. Tutti i giorni hard ad oltre dalle ore 10 alle 2, ultimo ore 24. Ingresso 5000.

MAFFEI
(via P. Tommaso 8, tel. 655.334)

Appassionate dolci e [illegible] Haupman Ap. 14,30, ult. 22,30.

MAJOR
(corso G. Cesare 103, t. 297.974)

Happening desideri malsani. Ap. 15; ult. 22,30.

METROPOL
(Via Principe Tommaso 6, tel. 650 54.70)

Mancheria intima per signora, con Nika Barinel. Ap. 14,30. Ult. 22,30.

MOLANG ROY DU SEXE
(via Milano 8, tel. 830.2853)

Corpi d'amore posa. Ap. Ore 10; ult. 22,30. L. 4000; rid. [illegible]

PRINCIPE
(v. Pr. d'Acaja 45, t. 749.605)

Karin Schubert Marbesamania vostra e Porno perversi club (2 hard core 2) Ap. 15; ult. 22,30

REGINA
(c. Reg [illegible]n. 183, t. 530.883)

Incontri molto particolari e Veronique la pervertita Ap. ore 10, ult. 22,30 continuato. L. 4000, rid. [illegible]

[illegible] (v. G. Donato 40, t. 497.788)

Le studentesse del piacere, con Veronika Hart, Lisa De Leeuw, Annette Haven, Desirée Cousteau. Ap. ore 15; ult. 22,30 ingresso L. 3000.

SPEZIA
(via Nizza 170, tel. 690.361)

L'amore e la bestia e Porno passion play. Vist. 18 Ap. 16, ult. 22,30 ingresso 3500.

TORINO
(via Bonelli 6, tel. 530.353)

Massage, con Lisa De Leeuw, Richard Bolla. No stop dalle 10 alle 22,30

VITTORIO VENETO
(Galleria Vittorio Veneto 6, tel. 671.642)

Pornofestival di un superdotato e Perverse in calore. No stop dalle 14 alle 24

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
LUX: Cielo sopra in amore. Vist. 18.
MARGHERITA: La bestia di Nostradamus.

CHIERI
SPLENDOR: Corky Park.
CIRIE'
ITALIA: Rhanda grutto di sposa. Col. Vist. 18.

IVREA
POLITEAMA: Joan Lui, ma un giorno nel paese arrivo io di lunedì.

MONTANARO
VITTORIA: Ma chi l'insostituibile percezione - Ohio pervert group. V. 18.

PINEROLO
HOLLYWOOD: Amici miei atto III.
ITALIA: Rambo 2. la vendetta.
RITZ: Joan Lui, ma un giorno nel paese arrivo io di lunedì.

RIVOLI
NUOVO: Film per adulti.

SESTRIERE
FRATTEVE: I guerrieri del vento.

VALPERGA
AMBRA: Safari d'amore. Vist. 15.

CARIGNANO - T. STABILE
ore 20,30
TEATRO STABILE DI TORINO in collaborazione con il Fondo P. P. Pasolini e con il Festival d'Autunno presenta
ORGIA
di Pier Paolo Pasolini
con LAURA BETTI
ALESSANDRO HABER
DANIELA VIVALI
Regia di MARIO MISSIROLI
Scene e cost. di ENRICO JOB
Spettacolo in abbonamento

donne **CLUB 84**
ore 21 discoteca
GIANDUJA E GIACOMETTA
del CLUB 84
sempre grande orchestra di
VITTORIO [illegible]

Al cinema potete scegliere quello che piace a voi

STAMPA SERA
dossier

Direttore responsabile
Michele Tosca

Inserto redazionale del n° 8
di Stampa Sera
dell'8 gennaio

2 / Mezzo secolo di Casa Savoia: 1900-1946

RE VITTORIO VA IN GUERRA

L'agosto futuro» comincia per Vittorio Emanuele a Monza il 2 agosto 1900, quando per vedere il corpo di suo padre, assassinato dalle rivoltellate di Gaetano Bresci. Il principe Elena erano in nel Mediterraneo orientale a bordo del «Yela» a proprio la sera del luglio , negli istanti regicidio, avevano lasciato il Pireo. La notizia gli era comunicata due giorni dopo, largo di Capo Sparivento, con i segnali semaforo, sembra che l'annuncio si limitasse a dire che il stava male. Poco più tardi un cacciatorpediniere o allo «Yela» e i principi, scorgendo la bandiera a z'asta, compreso che Umberto era morto. A bordo di un treno speciale di tre sole vetture, transito libero in tutte le stazioni, Vittorio Emanuele risalito in undici ore tutta l'Italia, preparandosi — nella solitudine della carrozza-salone a tendine abbassate, con la sola compagnia di Elena — ad affrontare il peso del trono.

Per il vero il giovane monarca (31 anni) comincia bene. L'11 agosto, dopo il giuramento, rivolge agli italiani proclama equilibrato, senza propositi vendetta, squilli guerrieri. Il discorso dinanzi alle Camere riunite è stato scritto più intimi collaboratori della Corona, ma il lo ampiamente corretto e modificato: «Impavido e ascendo trono con co dei miei diritti e doveri di Re (...) — dice —. Il popolo ha dimostrato quali salde radici abbia la monarchia liberale (...). Forza umana non varrà a distruggere che i nostri padri hanno tanta abnegazione edificato (...). Non mancherà mai me più serena fiducia nostri liberali ordinamenti...».

Al governo presieduto da Saracco Vittorio Emanuele lascia intravedere tempi nuovi, un volto diverso del potere. Niente d'a niente processi dinanzi Corte, niente misure restrittive. Fiducia nella magistratura e rispetto delle leggi da parte di . Appello al popolo, unico sostegno della monarchia. I reazionari hanno ragione se cominciano a preoccuparsi.

Dal momento che Vittorio Emanuele è salito al trono c'è stata attorno a lui una grande curiosità di sapere «com'è». presto si che è attivissimo, vuol informato minutamente di tutto, che esige presentazione anticipata dei decreti sottoposti alla sua firma per poterli con calma, rimprovera i ministri se tardano a portare a termine certi provvedimenti economici lungamente attesi. sa anche che ere-

Vittorio Emanuele si fronte assiste alla decorazione d'un bersagliere da parte del Presidente francese Poincaré.

GIUSEPPE MAYDA

ditato padre un milione di sterline, l'importo dell'assicurazione sulla vita che Umberto aveva stipulato con straordinario tempismo alla vigilia di essere ucciso, ma a Corte ha trovato parecchi in sospeso e quasi tutti i soldi andati a finire lì.

Del resto si è dovuto rimboccare le maniche per rimettere in piedi anche le casse dello Stato, dissanguate — al pari delle finanze paterne — dalle guerre coloniali e dall'enorme spesa pubblica. Appare, a, un re illuminato, tendenze liberali, gran lavoratore, di volontà risoluta, attento nel seguire l'attività del governo e la vita del Paese, fedelissimo Statuto. Purtroppo non durerà.

Il Saracco cade nel febbraio 1901 e il Re mette al governo un della sinistra, il bresciano Giuseppe Zanardelli, autore del nuovo codice penale (e il primo, storia d'Italia Unita, a proporre in Parlamento — naturalmente senza la minima fortuna — l'introduzione del divorzio). Ma Zanardelli è malato (si spegnerà a Maderno, Garda, l'indomani Natale di quell'anno) e passa la mano; l'incarico tocca a Giovanni Giolitti. Così appare, sulla scena politica e sociale l'uomo nuovo, uno maggiori statisti che il Paese abbia mai avuto.

Comincia quel lungo periodo felice, durante il quale questo grande liberale piemontese darà all'Italia il massimo benessere, le più conquiste sociali, più larga disponibilità democratica. Fra il progressista e i fiorisce il cui esito è un periodo di quattordici anni sostanzialmente tranquilli, pur nel manifestarsi di scioperi e di rivendicazioni che esprimono la volontà dei lavoratori di partecipare benessere.

L'Italia sembra mutare volto. Nel 1904, per la prima volta, i cattolici sono autorizzati dal Papa (il veneto Giuseppe Sarto, Pio X) ad andare a votare; si celebra il cinquantenario del Regno e si inaugura, a piazza Venezia, il monumento brutto quanto gigantesco a Vittorio Emanuele II; il re d'Inghilterra, Edoardo VII, il Kaiser Guglielmo II e il presidente Repubblica francese, Loubet, visitano nostro Paese. Preparata sapiente azione diplomatica e condotta finalmente tempestività e militare, l'Italia nel 1911 guerra Libia contro la Turchia (quente un giovane disoccupato, il romagnolo Benito Mussolini, agitatore socialista, si batte il conflitto e la parola d'ordine è «Via dalla Libia!»: verrà accontentato tamente trent'anni dopo).

dossier

L'ITALIA IN GRIGIOVERDE VUOLE GORIZIA IL TRENTINO E TRIESTE

In basso: il re, che ha alla sua sinistra Fort. Acerbo, [illegible] una [illegible] di meccanica agricola. A [illegible] in alto: [illegible] 4, a Fiume, dopo l'annessione della città. In basso: la pagina [illegible] diario autografo del sovrano relativa ai fatti del 1922

Quando l'Italia, il 24 maggio 1915, entra in guerra al fianco della [illegible] Bretagna, della Francia e della [illegible] contro gli alleati di ieri della Triplice, Vittorio Emanuele [illegible] anni e cinque figli: età e condizione sono quelle dei pensieri cauti e delle riflessioni sicché certamente si rende conto — come ha detto due giorni prima, al momento di firmare l'ordine di mobilitazione generale — di aver compiuto «l'atto più grave della [illegible] vita».

Perché [illegible] ha fatto? Ancora oggi gli storici sono divisi sull'interpretazione da dare all'iniziativa personale del sovrano destinata a portare il Paese in guerra. Per [illegible] Ceva l'intervento italiano [illegible] «un'operazione al vertice politico-dinastico»; Silvio Bertoldi lo definisce [illegible] primo colpo di Stato [illegible] Vittorio Emanuele»; Indro Montanelli è [illegible] parere ma afferma che sulla costituzionalità del gesto c'è soltanto da dire che «formalmente, [illegible] era irreprensibile»; Giovanni Artieri scrive che «il concreto e attuo la manovra anticostituzionale, la cui responsabilità storica non si saprebbe stornare [illegible] re»; [illegible] Bartoli [illegible] no che «in tutte queste contrastate vicende l'istituto monarchico mantenne una [illegible] zione centrale e dominante» e che [illegible] re, personalmente, [illegible] «una prudenza costituzionale spinta fino al limite dell'assurdo». E, dunque?

Prima di rispondere [illegible] domanda sul perché lo ha fatto, occorre dare uno sguardo all'Italia dei primi quindici anni [illegible] secolo, quando [illegible] è cercato un nuovo equilibrio nei rapporti del nostro Paese — condizionato fin dal 1882 dall'alleanza [illegible] l'Austro-Ungheria [illegible] la Germania — e le potenze dell'Occidente [illegible]. Secondo Vittorio Emanuele, la nostra politica internazionale [illegible] cercare nuovi sbocchi e [illegible] affinità [illegible] non la [illegible] tomizzione alla Triplice in cui l'Italia figura, sì, [illegible] alleata in [illegible] condizione di subordine e [illegible] tutela [illegible] soprattutto, come alleato di un Impero che incarpera qu[illegible] dal Risorgimento noi rivendichiamo, le province del Trentino e della Venezia Giulia con Trento, Trieste e Fiume nonché le città venexiane della costa dalmata.

Chi [illegible] poi, questi capi della Triplice? Uno [illegible] l'imperatore [illegible] Francesco Giuseppe, astioso anti-italiano, tradizionale nemico del Piemonte, che col piccolo re Vittorio Emanuele si comporta come [illegible] farebbe con un bimbo e ha il vezzo [illegible] fargli sapere le cose a fatto compiuto come accadrà [illegible] Sarajevo, quando del suo «ultimatum» alla Serbia [illegible] luglio 1914 darà [illegible] municazione a Roma soltanto a mezzogiorno dell'indomani (e Vittorio Emanuele scriverà [illegible] brogliaccio una parola sola, spregiativa: «Cecco Beppe»).

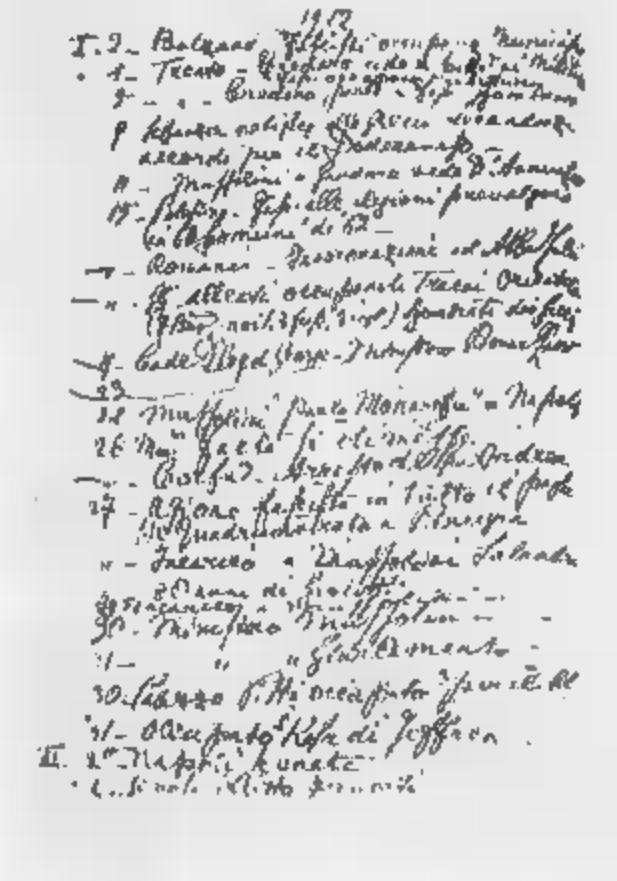
L'altro alleato è il Kaiser Guglielmo II, burbanzoso, autoritario, [illegible] una [illegible] caserma prussiana, che [illegible] impiccinisce nelle faccende private del [illegible] d'Italia (ha cercato di fargli prendere in moglie una Assia) e quando viene in visita [illegible] Roma si fa [illegible] mpagnare apposta [illegible] [illegible] giganteschi come lui per schiacciare [illegible] l'alta statura quella piuttosto misera dell'ospite.

In più, Vittorio Emanuele è tutt'altro che un acceso triplicista e il rinnovo dell'alleanza — nel dicembre 1912 — lo ha firmato a malincuore. Antitedesco, antiaustriaco, nota con piacere [illegible] lo in parecchi strati sociali — almeno quelli più [illegible] — nessuno nutre simpatie per il Kaiser e per Cecco Beppe. Infine non va dimenticato che è un Savoia e perciò, scrive Bertoldi, [illegible] va che il rovesciamento delle alleanze, a parte la poco rispettabile nomea che ne deriva, rende bene (...). Carlo Emanuele II, per esempio, stipulava addirittura trattati [illegible] alleanza dovera previsto il passaggio al nemico». Per questo, pur rimanendo nella Triplice, negli ultimi anni ha condotto una politica [illegible] riavvicinamento alla Francia e [illegible] Racconigi [illegible] lasciato che il [illegible] ministro degli [illegible]. Tittoni, firmasse col russo Nelidov un accordo segreto diretto contro l'Austria. Si voglia o [illegible], è Vittorio Emanuele III l'inventore di quella politica che verrà chiamata «dei giri di valzer».

Si spezza, a questo punto, l'intesa bellissima fra un Giolitti contrario alla guerra e favorevole alla neutralità, portato [illegible] ottenere [illegible] i negoziati a senza spargimento [illegible] sangue, [illegible] che ritiene [illegible] che si possa conquistare [illegible] con [illegible] armi, e un Vittorio Emanuele che è invece deciso a fare la guerra raggiungendo dei [illegible] — ingrandirsi territorialmente [illegible] a vendicarsi degli altezzosi alleati della Triplice — pur a costo di sfasciare per sempre, con tale gesto, [illegible] nomea che s'è fatta di «monarca socialista» e di «re democratico», lasciando posto a [illegible] diversa figura: quella [illegible] sovrano [illegible], sollecito soltanto dell'interesse della casata e pur sempre protetto dal paravento della professata costituzionalità.

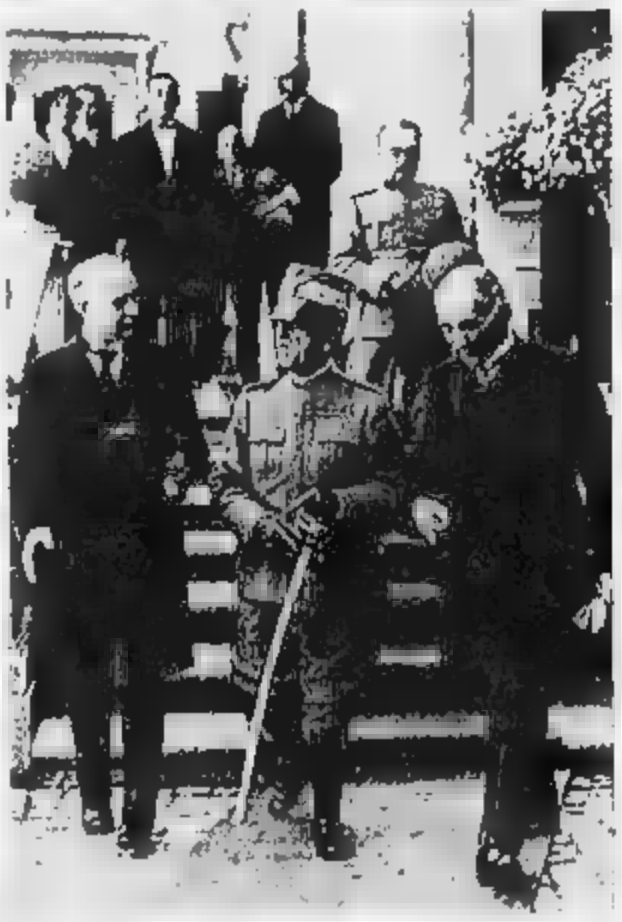
Il 2 agosto del '14 il ministro degli Esteri, Di San Giuliano, ha dichiarato [illegible] neutralità dell'Italia e la sua è stata [illegible] provvisoria risposta alla patente [illegible] austriaca di [illegible] clausola essenziale della Triplice Alleanza, quella che vieta di mutare lo «statu» [illegible] Balcani senza preventiva consultazione con Roma. Da [illegible] momento all'altro, quindi, possiamo denunciare l'alleanza e passare all'altro campo. Che cosa ci si offre in cambio?

Cominciano così le trattative. Gli austriaci, sotto le pressioni della Germania preoccupata da una eventuale defezione dell'Italia, sembrano disposti a fare concessioni. Noi facciamo sapere che Vienna dovrà cedere il Trentino fino al Brennero e la riva destra dell'Isonzo, esclusa Trieste. Francesco Giuseppe, per tutta risposta, allora il ministro [illegible] Esteri, Berchtold, che gli ha portato queste proposte i negoziati [illegible] così interrotti mentre [illegible] aprono in segreto, a Londra, quelli con l'Intesa che offre [illegible] solo il Trentino fino al Brennero ma anche Trieste con le Alpi Giulie, l'Istria e quasi tutta la Dalmazia, Valona [illegible] l'entroterra albanese e il Dodecaneso. Il nuovo ministro degli Esteri austriaco [illegible] Burian, sulle allarmate [illegible] tedesche, chiede di riprendere [illegible] trattative e dice che [illegible] sarebbe disposta a dare il Trentino ma a questo punto noi avanziamo nuove pretese: vogliamo anche Gorizia, l'autonomia [illegible] Trieste, alcune isole della Dalmazia e mano libera in Albania.



LA PIAZZA DALLA PARTE DELLA CORONA E DEGLI INTERVENTISTI

A sinistra: il duca d'Aosta comandante della III Armata. Sotto: il re in visita all'Accademia di Francia. In centro pagina: i reali assistono il 21 aprile 1915 a un saggio ginnico. Il primo a sinistra è il principino Umberto, accanto a Melelda



L'[illegible]altalena di questo [illegible] incredibile mercato continua (mentre il Kaiser, a ogni [illegible] richiesta di Vittorio Emanuele, si sfoga [illegible] intimi chiamandolo «m[illegible]zone» e «impudente») e chissà quanto continuerebbe se l'Intesa [illegible] accettasse definitivamente le nostre proposte mettendo fine alla contrattazione.

Nel dramma, palese, se ne cela [illegible] altro, occulto. L'Italia, firmando il patto di Londra [illegible] aprile 1915, si obbliga a entrare in guerra [illegible] il a [illegible] mese, il 26 maggio (poi anticiperemo di due giorni), ma il segreto più ermetico circonda questi accordi con i quali otterremo, battendoci, quanto l'Austria ci avrebbe dato per la nostra semplice [illegible]tralità: [illegible] lo [illegible] il governo, [illegible] lo sa il Parlamento e [illegible] [illegible] ha sentore neppure Giolitti (almeno ufficialmente, perché due quotidiani francesi, l'«Echo [illegible] Paris» e il «Journal» ne danno notizia, seppur brevemente).

Il 3 maggio 1915 denunciamo [illegible] Triplice e il 9 — due settimane prima dell'intervento — Vittorio Emanuele convoca Giolitti, facendogli però sia l'esistenza del patto di Londra, sia il suo vero animo, favorevole nel profondo alla guerra che, forse, considera l'ultima dell'indipendenza nazionale. Nelle [illegible] morie Giolitti [illegible] dedicherà che pochissime righe (cinque, per l'esattezza) a quel [illegible] colloquio ma è probabile che [illegible] primo ministro tenti [illegible] lasciare il sovrano dall'intervento a fianco dell'Intesa prospettandogli [illegible] conseguenze di una siffatta guerra: un [illegible] di austro-tedeschi scagliati contro di noi, l'occupazione di Verona, la ritirata dietro il Po, la conquista di Milano, una rivoluzione nel Paese. Nulla da fare: il re, sul quale Giolitti contava per mantenere la neutralità, è schierato dall'altra parte.

Tuttavia l'azione personale del sovrano deve superare in qualche [illegible] l'ostacolo della maggioranza parlamentare — a parole contraria alla guerra — [illegible] vede allineati, [illegible] i giolittiani, i socialisti ufficiali e [illegible] maggior parte dei cattolici. Lo aiuta la piazza, dove prevale il partito degli interventisti con uomini come l'ex direttore de «l'Avanti!», Mussolini, diventato editore in proprio de «Il popolo d'Italia», e il poeta D'Annunzio, recuperato ad Arcachon dove s'era rifugiato per sfuggire ai creditori.

La svolta avviene il 13 maggio quando il presidente del Consiglio, Salandra, si dimette constatando che manca all'azione del governo il consenso [illegible] partiti costituzionali, [illegible] di Giolitti e dei suoi. Fra i ministri c'è una lunga e dura [illegible]. Orlando [illegible] oppone alle dimissioni affermando [illegible] è ormai impossibile tor[illegible]ro, [illegible] il patto di Londra è stato firmato nel [illegible] del re impegnando così [illegible] [illegible] il governo [illegible] l'intero Stato. Salandra e Sonnino ribattono che le dimissioni sono invece opportune per lasciare al sovrano la possibilità di scegliere [illegible] altro governo. Il [illegible] sarà libero di cambiare politica o continuare nell'indirizzo segnato dai predecessori.

L'indomani trecento deputati si recano alla [illegible] Giolitti e vi lasciano il loro biglietto [illegible] visita che non [illegible] tanto all'uomo quanto all'istituzione ch'egli incarna: [illegible] l'adesione alla sua tesi [illegible] continuare le trattative [illegible] Vienna. Nelle stesse ore [illegible] landra spiega al re [illegible] questi ascolta con interesse. [illegible] non aveva previsto istanta per istante tutto quello che sta avvenendo fra governo e Camera, fra Camera e Quirinale; che il [illegible] [illegible] sarà molto più libero di lui [illegible] disfare, [illegible] necessario, gli [illegible] [illegible] Londra e riprendere i negoziati con l'Austria, [illegible] la Camera [illegible] di volere.

VITTORIO EMANUELE DAVA RAGIONE A LENIN

[illegible] questo tempo felice Vittorio Emanuele II [illegible] Elena conducono una vita tranquilla. Abbandonano il Quirinale, troppo ufficiale e (per loro) troppo rumoroso, trasferendosi a Villa Ada, sulla Salaria, vicino all'Aniene, un luogo fra collina e boschi che si presta alla vita campagnola, semplice, all'aria aperta (al re piace fare l'ortolano, potare piante, costruire muriccioli di sostegno, raccogliere fiori e farne tanti mazzetti da portare alla regina che chiama col misterioso soprannome di «Posi»).

I contatti dei sovrani con l'alta società sono rari; il re ne è addirittura infastidito. «C'è [illegible] dentro troppa gente che non fa niente — commenta una volta [illegible] —, che non [illegible] di nessuna utilità al Paese né alla società. Intimamente io penso che c'è del [illegible] nella frase di Lenin "chi non lavora non mangia". Io [illegible] favorevole a questa teoria».

[illegible] Emanuele parla poco e con acoperito, non si sbilancia; tace, ascolta, cambia subito discorso. La sua conversa[illegible] rivela cultura e preparazione, ma è difficile cogliere [illegible] sue parole un giudizio preciso, una sentenza. «Quando incontrate [illegible] persona che non conoscete e volete fare buona impressione — raccomanderà al con[illegible]no — dilole sempre due cose: "Com'è bello il vostro paese" e "Come sembrate giovane"». Per lui le donne debbono stare a casa a badare ai figli; l'uomo, invece, «è fatto per viaggiare, andare a caccia, per fare la guerra. Rinchiudersi in un locale e chiacchierare è l'ultima degradazione [illegible] l'uomo».

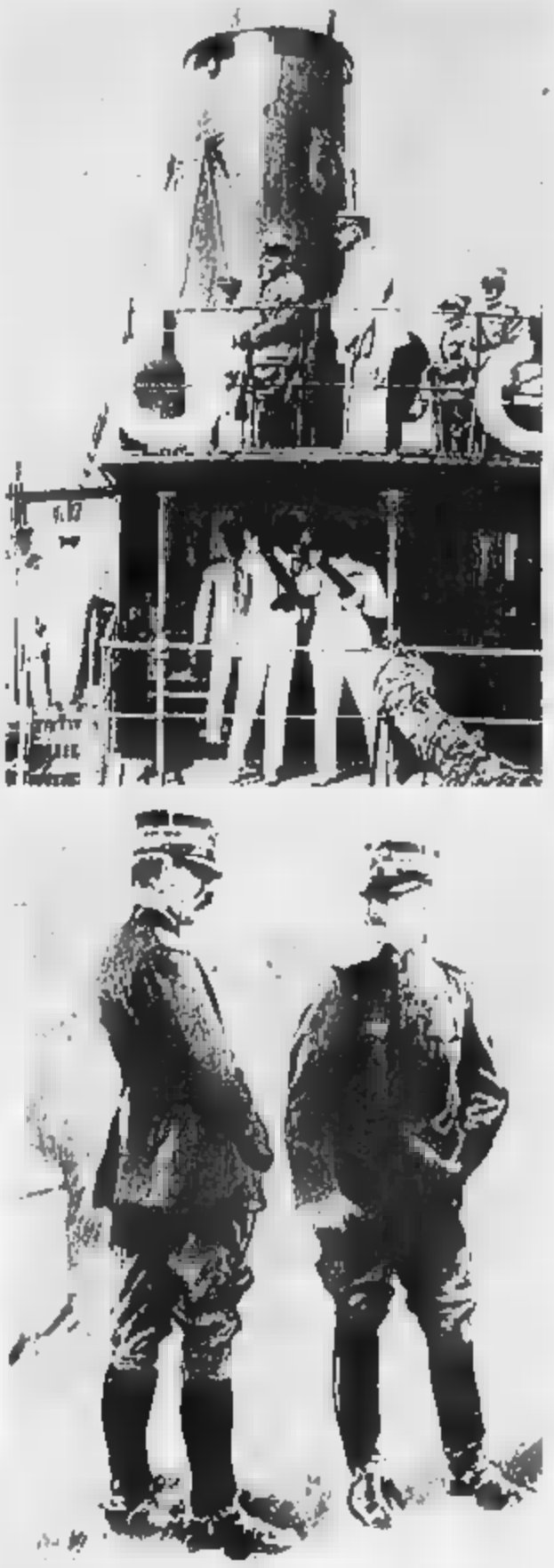
Non [illegible] la Chiesa, la [illegible] antipatia per i preti è nota («un vero antiprete» lo definisce Farini [illegible] «Diario», e aggiunge che il re si [illegible] «in termini) violentemente anticlericali»), tanto che si dirà — e sembra certo — che faccia parte della massoneria. Toccherà a lui sanzionare la conciliazione fra lo Stato e il Vaticano ma fino all'ultimo manterrà la sua diffidenza verso la Chiesa (e quando Italo Balbo gli confiderà che non gli piacevano i preti, il re sarà pronto a rispondere: «E a me?»).

Al termine del primo anno di regno e quinto di matrimonio, il 1° giugno 1901, Vittorio Emanuele diventa padre di una bimba, Jolanda. «Brava, Nuccia» dice alla moglie il so[illegible] che, come qualsiasi altro padre, ha atteso il [illegible] evento passeggiando nervosamente davanti alla porta della camera da letto. L'anno dopo, 1902, nuova nascita e un'altra principessa, che viene chiamata Mafalda (in famiglia «Muty») destinata a morire tragicamente [illegible] un lager nazista, unica e patetica vittima nell'estrema decadenza della monarchia.

Finalmente, il 15 settembre 1904, a[illegible] undici di [illegible] salutato dalle tradizionali salve [illegible] artiglieria, nasce a Racconigi l'erede. Umberto: [illegible] poi [illegible] due femmine, Giovanna e Maria. Ma la comparsa di Umberto, del maschio, serve a [illegible] definitivamente le ambizioni degli Aosta: dopo il regicidio di Monza e il matrimonio del gracile Vittorio Emanuele avevano sperato che il ramo primogenito si estinguesse aprendo a loro la strada [illegible] trono (e questi odiati Aosta rimarranno per sempre nella ferrea memoria del re. Al momento della marcia su Roma, nel '22, sarà proprio il pensiero che gli Aosta [illegible] siano [illegible] segretamente d'accordo con i fascisti per detronizzarlo a spingere il sovrano a revocare lo stato d'assedio: «Viene il [illegible] d'Aosta, viene il duca d'Aosta», dirà sconvolto, in dialetto piemontese, a Facta, suo presidente del Consiglio).

D'ANNUNZIO AI GIOVANI: «SIATE GLI INCENDIARI DELLA GRANDE PATRIA!»

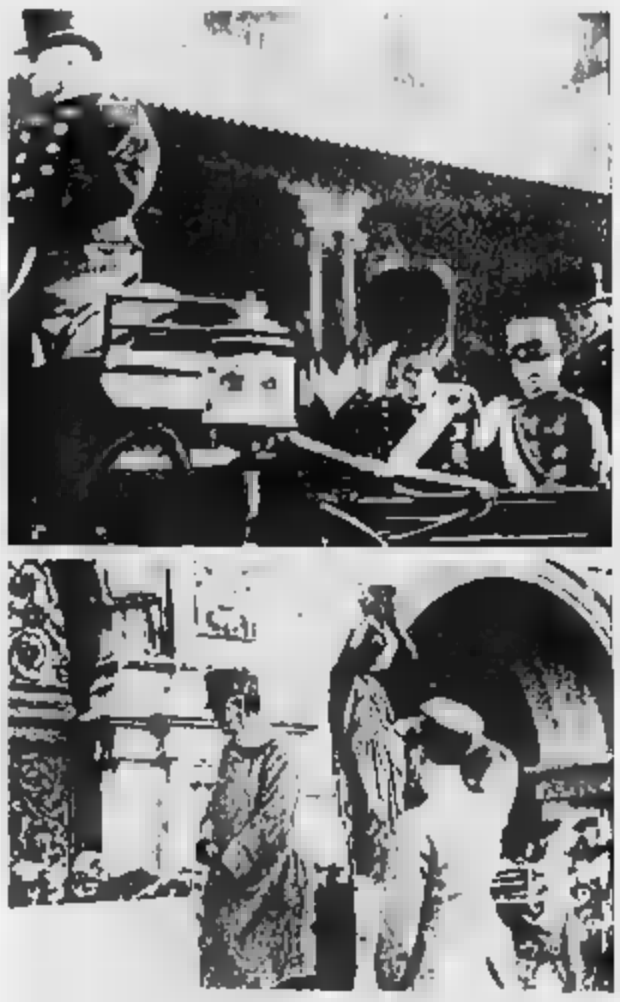
In basso: re Cristiano di Danimarca ospite di Vittorio Emanuele, a Roma nel 1920. Sotto: il sovrano a Trieste. A destra in alto: a Napoli, nel 1924 sul ponte della nave «Archimede». In basso: con Cadorna



Il re risponde che chiamerà Carcano e Marcora ma è evidente ch'egli vede già il suo trono sia ormai in gioco: è vero, dirà poi, che a cedere gli ci teneva molto ma i fatti dimostreranno che è invece ostinatamente attaccato al potere. Carcano e Marcora, come del resto si poteva immaginare, declinano l'incarico di formare un governo e fa anche Bissolati, decano della Camera: il parlamento, evidentemente, non vuole l'intervento ma non è neanche capace di esprimere un uomo disposto ad assumersi la responsabilità di rifiutarlo.

La febbre interventista è salita alle stelle. Dopo il folle discorso di D'Annunzio a Quarto, i suoi inviti agli studenti («Applicate il fuoco! Siate gli incendiari intrepidi della grande Patria!») non rimangono inascoltati. Incidenti, dimostrazioni, scontri avvengono in tutta Italia: a Roma una masnada di universitari esaltati assalta Montecitorio, deputati neutralisti aggrediti e bastonati. «Così mute erano in piazza le grida di D'Annunzio — scrive lo storico inglese k Smith — che il re potè richiamare al governo Salandra senza tenere minimamente in considerazione il parere del parlamento. Nitti doveva ricordare più tardi questo giorno come quello in cui la Costituzione venne soppressa e la libertà distrutta. Come doveva fare di nuovo nel 1922, il re, messo nella necessità di scegliere tra il Parlamento e i demagoghi, preferì quanti ultimi, e non nessun mezzo costituzionale per impedirlo».

Vittorio Emanuele, infatti, ha respinto le dimissioni di Salandra, richiamandolo al governo, pur sapendo che il Parlamento è contrario alla guerra ma argomentando di aver chiesto alla Camera governo che fronte all'emergenza e la Camera gliel'ha dato. piazze esplode l'entusiasmo: D'Annunzio proclama che «l'onore della patria è salvo. L'Italia è a. Tutto il resto è infezione straniera propagandata in Italia dall'abbietta giolitteria». Il re manda l'aiutante di campo del generale Zupelli, ministro della Guerra, con l'«ordine categorico» di continuare nei preparativi militari nessuna sospensione o rallentamento».



E' il 16 maggio 1915. Quattro giorni dopo, il 20, mentre l'«idea nazionale» esce col titolo «Il re ha salvato l'Italia», la Camera è convocata e Salandra chiede i pieni poteri. Sebbene tutti sappiano che questi pieni poteri in realtà il potere di dichiarare guerra, solo Turati si a fare opposizione. I trecento giolittiani e, mo- voto, si schierano col governo dandogli una di 407 voti con- 74. E' l'abdicazione volontà della piazza, che a sua volta ha abdicato alla volontà di una minoranza, come del resto in Italia e sempre successo.

guerra è dichiarata e alla mezzanotte 25 maggio. Vittorio Emanuele, dopo aver affidato luogotenenza del allo zio T, di Genova, parte da Roma in treno diretto al quartier generale, fissato nei dintorni di Udine, a Tavagnacco, in una villetta che si chiamerà poi «Italia». L'iniziativa che ha avallato una soluzione extraparlamentare della crisi di governo, costituisce dubbio un ritorno a quell'autoritarismo vagheggiato Umberto I: essa una vittoria potere esecutivo — inteso nel suo più stretto senso di potere Corona — sul potere legislativo e il significato questa vittoria verrà aggravato dalla segretezza con la quale il governo condurrà la politica estera durante il conflitto e dall'estensione dei poteri a Cadorna, mandante supremo: in più, da questo momento, gli «scopi della guerra» non saranno mai dichiarati con coerente chiarezza, lasciandoli intuire tra temi della quarta guerra di indipendenza e quella, cara ai nazionalisti, di puntare a una «espansione imperiale» del Paese, creando i presupposti agli atti di forza da cui nascerà il fascismo.

rado, nei tre anni e mezzo guerra, il re tornerà a Roma. Italia diventa dimora stabile seppur modesta. Nella camera ha un lettino pieghevole, spalliera e senza cuscino (che cederà ad Elena durante le brevi visite). sofà e pochi altri mobili, compresa una vasta scrivania quale trovano posto le carte geografiche militari. aiutante di campo, Brusati, e pochi altri, parte ogni mattina in auto, diretto a un'ispezione al fronte. I soldati finiranno per abituarsi a distinguere la sua grossa vettura grigia compare nelle retrovie, il re avvolto cappottone grigio verde con i gradi abilmente che si mischia a loro per offrire toscano o scambiare qualche parola. E' questa figura e questo modo di vivere guerra che ispira a D'Annunzio quell'«Ode re» che poi per oltre vent'anni tutti i licei d'Italia dovranno mandare a : «Salve al re / che dimesso l'ermellino e la porpora / come il fantaccino / vestito in panni bigi / sfanga nel fosso e va calzato d'uosa...».

al di là della retorica del poeta, c'è davvero l'uomo attento, che capisce i problemi, che si rende conto cose, intuisce le critiche situazioni di esercito in arretrato preparazione, che partecipa sinceramente alle sofferenze soldato. Angelo Gatti, che redigeva diario storico Comando Supremo e vedeva spesso Re, ci lasciato Vittorio Emanuele un indovinato ritratto che risale ai mesi precedenti Caporetto: «E' tutto rugoso, faccino piccolo e vecchio. Ha la barba non fatta, tutta bianchissima (i baffi no), due crostine di gue sulla mascella. E' proprio giù.

Ma l'occhio è vivace (...). E' un che molto ascolta, molto sa, che giudica giusto, che spesso lui nella verità. Tra altri non lo sono. Ma è piccolino, bruttino, all'infuori un po' del mondo, un po' sfiduciato, forse, un po' fatalista: convinto di dover raddrizzare, non dirigere del tutto: troppo conoscitore della vita, per farne caso. Ha suppergiù, come fondo, il carattere di cugino Aosta, con diverse sfumature. Ha un bel sorriso e una stretta mano calda. Attorno, delle vere mummie, all'infuori forse di Brusati (...). C'erano vicini a noi dei cavalleria appiedati che, a un certo punto, montarono a cavallo. Brusati domandò al generale Merli: "Qual è il segnale di 'a cavallo'?". fischietto. Il Re stette tranquillo sentire, poi disse: "Quello il vecchio", e cennò il nu.

INNAMORATO DI ELENA E FIN TROPPO GELOSO

Premiazione dei vincitori a un torneo di scherma

Con Elena — che spesso chiama «mia glie» anziché «la regina» — Vittorio Emanuele è tenero e garbato: è la sola donna alla quale basta la mano (non fa un baciamano neanche a sparargli perché se ne sentirebbe diminuito nel prestigio) e lei ha il dono di saper ascoltare e di apprezzare, col silenzio, i radi discorsi del marito, così parco di parole. Si vogliono bene. La gente li vede uniti e, anche, innamorati.

Quando il terremoto della Calabria e quello di Messina, nel 1905 e nel provocano decine di migliaia di morti e disastri immensi, la coppia reale accorre spontaneamente sul posto e, senza gesti eroici o demagogici, interviene con la propria autorità per far affluire subito e in gran numero i soccorsi. «Mandate navi, navi, navi-telegrafi» il re al presidente del Consiglio. E a Messina Elena va dal comandante di una nave russa (e, per intenerirlo, gli parla nella sua lingua) convincendolo a trasgredire gli ordini ricevuti e ad accogliere i feriti più gravi a bordo della sua unità.

In mezzo secolo di matrimonio soltanto nube a la loro vita coniugale, quella dell'inspiegabile crisi di gelosia che coglie il re fra il 1916 e il 1917 e che lo porta al limite di un collasso nervoso quasi irreversibile. All'epoca delle loro nozze si era sussurrato che Elena — quando ancora diciassettenne frequentava lo Smolny di Pietroburgo — avesse avuto un «flirt» con il barone Gustav Emil Mannerheim, allora ufficiale dell'esercito zarista e destinato a diventare l'eroe nazionale finlandese nella guerra contro l'Unione Sovietica.

Anche il presidente del Senato, Farini, aveva raccolto pettegolezzi sulla condotta sentimentale di Elena, ma nessuna di queste voci sembra trovare credito come origine della crisi del che, fra l'altro, quasi improvvisa. C'è chi dice che il sovrano abbia sospettato una relazione fra la regina e il precettore Umberto, l'ammiraglio Attilio Bonaldi, un perno d'uomo grosso e virile, e chi sostiene invece che si tratta di una calunnia messa in circolazione dagli Aosta.

E' certo che il re ordina a Elena di lasciare Roma per qualche tempo e ritirarsi a San Rossore ed è certo che la crisi di gelosia, il tormento, non solo dura a lungo ma aggrava le condizioni generali di salute di Vittorio Emanuele. A Corte si suggerisce di rivolgersi al più illustre psichiatra d'Italia, il professor Giuseppe Mingazzini, perché il sovrano presenta ormai sintomi di una forma acuta di nevrosi accompagnata da sensazioni allucinatorie: spesso fa ispezionare villa Ada o il Quirinale, nottetempo, perché dice di sentire scricchiolii, passi improvvisi, rumori sospetti, voci o tonfi provenienti dalle cantine. Nessuno sente niente, naturalmente, tranne lui. Qual è l'oscuro male del sovrano? Probabilmente la gelosia anche se dal giorno del suo matrimonio sono ormai trascorsi diciotto anni e la quarantunenne Elena, se avesse avuto altro temperamento, avrebbe atteso tanto per cercarsi uno svago o un passeggero legame. Ma, tolto questo episodio, per tanti versi enigmatico, la loro unione risulta delle migliori: crisi del attenua e accompagnare l'ultimo no della grande guerra e gli ciali che porteranno fascismo.

COSI' IL RE CENSURO' IL «RETORICO» PROCLAMA SCRITTO DA ORLANDO

Vittorio Emanuele III passa in rassegna a Roma reparti dell'esercito presso il Colosseo, a una rivista militare del 1931

Ogni giorno, verso le 13, la compagnia reale cerca posto all'aperto dove consumare la colazione, di solito un prato a ridosso di qualche collinetta, riparato e con un d'alberi vicino. Dalle ceste degli attendenti saltano fuori pagnotte, frittate, formaggio, fredda, scatolame, qualche bottiglia di vino: c'è una contenuta confusione, parlano un po' tutti senza troppe formalità.

Nel pomeriggio, verso le 18, ritorno a Villa Italia dove è già in attesa un capitano del Comando Supremo con le novità della giornata; spiegate le carte topografiche sulla scrivania del Re, l'ufficiale illustra spostamenti fronte e i combattimenti avvenuti. Breve la cena per il Re che, quasi subito, si ritira nella spoglia stanzetta dove talvolta, a notte alta, riceve qualche signora che arriva dalla vicina «maison» degli . A Villa la vita si svolge così. Cadorna vi compare di rado, durante tutto il suo comando verrà qui non più di una dozzina di volte perché considera il sovrano un intruso che «faceva meglio a starsene a casa». poi viene Caporetto e nel cedimento generale uno dei pochissimi — forse l'unico — a non perdere la testa, ad affrontare con fermezza la situazione, è proprio il Re.

Per il vero, Vittorio Emanuele aveva già segnalato al Comando Supremo di aver appreso — tramite un suo informatore — che gli austriaci, appoggiati da reparti tedeschi, avrebbero attaccato a Nord di Gorizia ma Cadorna aveva escluso, recisamente, un'eventualità del genere e nessuno aveva osato contraddirlo. Dopo la rotta, il sovrano non accennò più a quel fatto: «Caporetto — a Scaroni — fu dovuto a molte ragioni: quadri troppo giovani e truppe troppo vecchie; la guerra durava da molto; poi la propaganda, per poco, anche questa; la situazione strategica risultante da una offensiva andata male, con il risultato che eravamo come aggrappati a un vetro; poi la nebbia nelle ore più critiche, che avvantaggiò il nemico...».

Di Badoglio, di quell'artiglieria tragicamente muta del colonnello Cannoniere (nomina uomini neppure una sillaba. Bisogna però riconoscere che questo Re soldato — come lo chiama la propaganda — agisce con prontezza ed efficacia, senza dubbi o scoramenti, con dignità ed energia di fronte italiani o stranieri mentre suo esercito si ritira in disordine e nessuno dove e quando si fermerà.

Altri temperamenti più caldi e più inquieti, si lasciano trascinare — in questi terribili giorni dell'autunno — al pessimismo o alla disperazione. Quando deve rivolgersi al Paese per Caporetto, il proclama glielo scrive Orlando che, mettendolo giù in bella copia, cede alla passionalità meridionale e comincia dicendo: «Un'immensa ha straziato il cuore di Italiano e di Re». Il freddo e controllato Vittorio Emanuele, incapace di retorica (la ferrea scuola Oslo, evidentemente, lo soccorre) prende la penna in e, giustamente, cancella una genere scrivendo: «Il nemico, favorito da uno straordinario concorso di circostanze...».

Il 9 novembre, Cadorna con Diaz, il re incontra a Peschiera sul Mincio i rappresentanti politici e militari dell'Intesa: Smuts, Lloyd George, Foch, Painlevé, i generali e Wilson. Il colloquio dura due ore e parla quasi sempre Vittorio Emanuele, che l'incontro ha voluto. Il sovrano difende il soldato italiano e le capacità Paese; delinea — con la straordinaria facoltà di ridurre all'osso questioni più complesse — i limiti militari dell'episodio Caporetto e lo paragona ai rovesci, avvenuti in questo stesso anno, sui fronti francese e belga (i massacri Verdun, l'inutile carneficina dell'Aisne). Con una carta al 50.000 stesa dinnanzi a lui, illustra dove e come si resiste e

già in questo momento accenna. Ma parla vagamente, al disegno di una controffensiva. Cita e traduce sveltamente in inglese e francese il proverbio italiano secondo il quale alla guerra «si va con due sacchi, uno per darle e l'altro per prenderle» e conclude: «Nessuno chiede, per ora, aiuto diretto per arrestare il nemico sul Piave. Questo è compito degli italiani e lo sapranno assolvere».

Il suo discorso persuasivo produce buona impressione. «Durante tutta la il morale del re d'Italia apparve alto» annoterà Lloyd George nelle memorie. Ma a lui non sembra fatto molto. «A Peschiera? Quello che ho fatto io? — dirà anni dopo a Scaroni —. Hanno esagerato parecchio... L'hanno gonfiato, quell'episodio, tutti quelli che lo hanno raccontato. E' stata cosa da poco». Ma da uomo prudente e sospettoso com'è gli è bastato conquistarsi la simpatia diretta degli alleati) e qualche giorno dopo ha man- a chiamare il generale Wilson — narrerà l'inglese — che in questa guerra giocata tutta la posizione, il suo trono, l'avvenire di sua moglie e dei suoi figli, della sua fortuna, dell'Italia; e mi supplicò di affrettare il nostro aiuto quanto lo potessi. Era molto commosso...».

treno, risalendo la penisola per recarsi a Peschiera, aveva detto al conte Solaro Del Borgo, un piemontese: «Cossa ch pensa?». E il Del Borgo: «Maestà, dopo la ploeuva, a ven sempr' i bei tempi» («Dopo la pioggia viene sempre il tempo bello»). E lui, col suo aggrondato ottimismo: «A l'é parei che un dev' pensé» («E' ben così che uno deve pensare»); e Giuseppe Bottai racconterà vent'otto anni dopo di essere sato in quei giorni per gila, nel Padovano. Non aveva mai visitato quell'abbazia — spiegò — e volle entrarvi. Subito lo sguardo cadde su uno degli stalli del coro e vide che sullo schienale vi erano scolpite due parole: «Melliora sequentur».

La guerra, dunque, è l'ora gloriosa di Vittorio Emanuele. Lo riconcilia persino con la musica, se così può dirsi, perché, udita la «Canzone del Piave» chiede di ascoltarla questa «bellissima marcia» e commendatore il suo autore, ch'è un impiegato postale, gran poeta e musico di canzoni napoletane, nome Giovanni Gaeta ma E.A. Mario perché — fervente repubblicano — ha voluto adottare il cognome dello scrittore mazziniano Alberto Mario. Si riconcilia anche con i contestatori di ieri, citando continuamente nelle retrovie capita all'ospedaletto nr. nei dintorni di Ronchi, gli dicono che fra i feriti vi è «quel noto agitatore e giornalista Benito Mussolini» e lui chiede vederlo. Che si dicono esattamente non si sa; i biografi aulici dell'uno e dell'altro ne faranno una specie di incontro di Teano, citando come lapidarie le semplici parole fra i due: «Come sta, Mussolini?» domanda il re. «Non troppo bene, Maestà».

STORIE, SEGRETI E PERSONAGGI DI CASA SAVOIA

NESSUNA ESITAZIONE A PESCHIERA IL RE CONGEDA CADORNA E ANCHE D'ANNUNZIO SI ESALTA

«*Sotto al re / che dimenò l'ermellino / e la porpora / Come il fantaccino / vendutò in panni bigi / sfangò nel fosso / e un calunato d'uomo...*». Questi ridondanti versi dannunziani, che intere generazioni di liceali dovettero mandare a memoria, sono l'immagine — retorica fin che si vuole ma abbastanza reale — di Vittorio Emanuele III durante la grande guerra. E' ben vero che l'uomo, per sua natura freddo, calcolatore, introverso, scettico, non sapeva fraternizzare — perché tolte rarissime eccezioni non ebbe mai vere amicizie; già lo si è detto che l'unica persona ad aver posto nel suo cuore era Elena — e quando si spiegava al fronte in mezzo ai soldati non sapeva che chiedere a quei fantaccini ignoranti e intimiditi a quale classe di leva appartenessero e da che paese provenivano, e poi distribuiti un po' di toscani se ne andava coi seguito; tuttavia la sua presenza ebbe un peso particolare nei momenti più gravi della lunga e sanguinosa guerra, anche perché (diciamola pure la cruda verità) quella guerra l'aveva voluta lui e su di lui ricadeva in ultima analisi la responsabilità di tutti quei lutti e tutte quelle rovine.

Giustamente — a proposito della nostra partecipazione al primo conflitto mondiale — qualche storico, come Silvio Bertoldi nel «*Vittorio Emanuele III*» che comparve una decina di anni fa in una bella collana dell'Utet, ha parlato di vero e proprio «colpo di Stato del re»: di certo il rovesciamento di fronte — nei mesi corsi fra l'agosto '14 e il maggio del '15 con l'abbandono della Triplice e il segreto passaggio nelle file dell'Intesa — fu il risultato di diplomazia personale sovrano, che tenne all'oscuro questo stesso Consiglio dei ministri.

Qui, piuttosto, si rivela il carattere di Vittorio Emanuele III e le linee che guideranno sempre, d'ora innanzi, la politica: l'opportunismo tradizionale della casa, il gretto calcolo dei vantaggi e svantaggi territoriali (nel 1926, dopo la conquista dell'Albania, non dirà forse con malcelato disprezzo: «*Abbiamo fatto una guerra per prendere quattro sassi*»?), l'identificazione degli interessi del Paese con quelli della monarchia. Saranno questi elementi a portare al baratro Casa Savoia, a cancellare dall'Italia l'istituto monarchico; il resto. Così il nostro Paese entrò nella prima guerra mondiale senza essere consultato dai suoi organi rappresentativi e sotto la spinta di una ben orchestrata campagna interventista e tutto con quei benefici territoriali che avrebbe potuto egualmente ottenere — suggeriva, inascoltato, Giolitti — rimanendo neutrale, senza pagare il minimo di vite umane senza neppure i 600.000 morti che costerà quel conflitto.

Vittorio Emanuele III e la regina Elena in visita a Tripoli

Vittorio con il principino Umberto, che compie anni

Nel quadro della guerra, che appare subito ben diversa dalla «passeggiata militare» degli interventisti, Vittorio Emanuele III si colloca comunque come l'unico lucido, che del conflitto ha una visione precisa e disincantata, che non perde mai la testa. Né Cadorna, né Cavaglia, né Capello, né Badoglio, né Diaz — e neppure i politici, i Salandra, gli Orlando, i Bissolati — possono paragonarsi a lui. Quando a Peschiera il fronte e Orlando, sulla base delle false informazioni di Cadorna, vara un proclama che comincia così: «*Il mio di Re e di Italiano è straziato da una immane tragedia*», il sovrano non esita a prendere la penna in mano e a correggere quelle parole: «*Il nemico, favorito da straordinario concorso di circostanze...*»; così come, quando si incontrano con lui a Peschiera per decidere le misure contro lo sfondamento austro-tedesco sull'Isonzo, il re personalmente a illustrare — parlando francese, ora inglese — la nostra situazione; e lo fa con un linguaggio semplice ed efficace (in guerra e con due sacchi: che i francesi hanno subito loro batoste, ecc.) che convince e conquista l'interlocutore.

Qui un che sa comandare, e sa farsi ubbidire. Quando deve congedare Cadorna, e tutti gli errori della guerra italica, ha già in mente Diaz — il generale che un giorno lo ha fatto attendere dicendo: «*Prima la trincea e poi il sovrano*» — e lo impone a politici e militari, mostrando conoscenza degli uomini e capacità di scelta. E' ancora in questa guerra che Vittorio Emanuele III conosce i tre del suo governo, Mussolini, Grandi e Badoglio. Di tutti, naturalmente, il più noto è Badoglio, coinvolto nella rotta di Caporetto e che — pare proprio grazie al re, che sarebbe stato massone come lui — dal disastro riceve non una condanna ma una spinta alla carriera, diventando capo di Stato Maggiore.

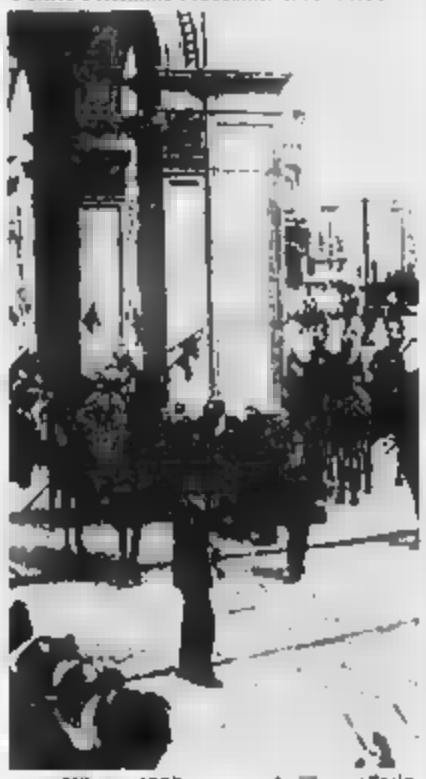
Il Vittorio Emanuele III che torna a Roma nel novembre del 1918 è un re già entrato nella fantasia popolare e al quale ben si addicono quei versi di D'Annunzio. Ma ora sull'orizzonte politico del s'addensa una nube oscura, piena di tempesta. E quella del fascismo sorto sull'onda del reducismo, dell'ingiustizia sociale, delle promesse, della fanfaluca della «vittoria mutilata». E tempo di slogan nazionalisti: in Germania, invece, i Ludendorff, padrini del nazismo, parlano di «*pugnalata alle spalle*»). E' a questa prova che il giovane sovrano è chiamato; da lui, dalla sua sensibilità e dalla sua capacità di analisi, dipende l'avvenire dell'Italia.

QUELLA BOMBA A MILANO IL 12 APRILE 1928 FORSE DI MARCA FASCISTA

Vi fu un complotto per uccidere Vittorio Emanuele III? Sì, e fu un complotto ordito all'interno delle gerarchie fasciste, probabilmente da quegli stessi estremisti che già avevano agito al tempo del delitto Matteotti.

L'attentato avvenne il 12 aprile 1928, a Milano, mentre il re si recava ad inaugurare (come sempre) la Fiera Campionaria. La bomba esplose alle 9,50 davanti alla nr 3 di piazzale Giulio Cesare, proprio in quel momento. Il sovrano avrebbe dovuto trovarsi al suo corteo. Invece fu puntuale, ebbe un ritardo di dieci minuti e questo gli salvò la vita. La bomba era nascosta dentro il di un lampione. I morti furono venti (e tre loro sette figlie, due fratellini di 6 e 8 anni, una bambina di 12 e una di 5); i feriti oltre un centinaio.

Nel pomeriggio Vittorio Emanuele andò a visitare i feriti. Mandò poi un suo assegno di cinquantamila lire per aiutare le famiglie delle vittime. Un altro di diecimila lire fu inviato alla sottoscrizione pubblica aperta dal Comune e dai fratelli Benito e Arnaldo Mussolini. Il re si ritirò a Palazzo Reale, rimasa a Milano anche il giorno seguente e infine ripresa il treno per Roma. Forse si chiedeva chi potesse aver deposto quella bomba e perché.



Milano, 1927, un reparto di cavalleria in posto di guardia in piazza Duomo

Il questore di Milano si chiamava Mario Silvestri. Allora non usava che i questori conferenze stampa in caso di attentati; ma Silvestri fece uno strappo e informò i giornalisti che si seguiva una traccia precisa, quella degli anarchici, e che nelle immediatamente successive all'attentato arrestate duecentocinquanta persone (un bel numero). Tra queste, si stava controllando per caso non fosse rimasto impigliato anche il colpevole.

Erano discorsi d'occasione, quasi privi di. Gli arrestati, oltre agli anarchici, erano gente presa qua e là, a caso, perché al posto e vicino al lampione, uno perché inorridito scappava e tanto da farlo sospettare gravissimamente. I portinai della casa numero 19 quasi fossero i depositari degli attentatori, operai che avevano lavorato in Fiera e appunto di quanto operai sembravano alle autorità indiziati, un paio di camerieri che l'avevano scampata per miracolo, vari inquilini delle vicine, secondo la vecchia tattica delle questure di dentro il più possibile persone sorprese sul luogo degli avvenimenti delittuosi, poi si vedrà. Presero anche il fratello di Ignazio Silone, un giovanotto altanto, sportivo, a Milano chiamava Romolo Tranquilli e lo denunziò un prete, cappellano della Milizia milanese.

Improvvisamente, al questore di Milano si presentò in ufficio un alto papavero, l'ispettore Francesco Nudi, dirigente del gruppo speciale di polizia per la Lombardia. Questo Nudi era un personaggio di rilievo, perché Mussolini e Starace (allora capo della polizia) avevano deciso di costituire in Lombardia, sotto la loro direzione, l'embrione di quella che diventò l'OVRA; dunque era molto addentro in risvolti politici e si indipendentemente da qualsiasi controllo gerarchico. Nudi gli «sapeva tutto» e se sarebbe lui.

Uno dei curiosi misteri di questo «giallo» era che tutti sapevano che si stesse preparando l'attentato in aria. Sembrava diventata una favola del giorno, a Roma: tutti erano al corrente, oltre a Nudi (ed evidentemente il suo superiore Bocchini), il sottosegretario agli Interni e quadrumviro Michele Bianchi, l'on. Francesco Giunta, segretario del partito, perfino i cronisti della sala stampa della capitale, i quali avevano avvertito i loro direttori. A Milano, un grande quotidiano era stato messo al corrente chissà da chi, e in ogni particolare: quando poi la bomba scoppiò, il giornale stava per uscire con quel che sapeva, sperando di fare il suo bel «colpo» di cera, ma gli fermarono le macchine dall'alto e gli bloccarono l'edizione. La gente comune doveva ignorare tutto.

Perché stavano zitti? Perché questo silenzio? Se spiegazione fosse che volevano cogliere gli attentatori e predisposto tali misure di da la loro azione, passi, ma da andarono le cose al che non era, le d'emergenza non esistevano, la zona della non era stata rastrellata, non c'era stata nessuna particolare operazione di sbarramento e di sorveglianza. E allora? Tutti sapevano e tutti lasciavano correre, sembra strano.

L'unico a saper niente era lui solo a rischiare la vita nello strano gioco di coloro a cui era delegata la sua protezione. Possibile che stessero lì apposta, a vedere come sarebbe andata a finire? Ripeto: c'era molto mistero in questa faccenda e lo si vide con chiarezza quando si trattò di fornire qualche modo un colpevole all'opinione pubblica. Stranamente, dopo i 250 arresti iniziali, fu un immediato black out sulle notizie. Dieci giorni dopo il fatto, il «Corriere della Sera» pubblicava più nemmeno una riga dell'attentato, neppure per dire — come in simili — che le ricerche continuavano e che stava tutto a caso. Quasi non fosse accaduto niente o la gente già dimenticato. Evidentemente, per condurli in maniera

L'ADDIO DI TORINO A SUOR ROSANGELA

TORINO — *«La morte è sempre sconfitta perché la vita offerta a Dio è sempre vittoriosa. E questa creatura visitata dalla morte in modo tanto tragico non è sconfitta, ma vittoriosa nel suo Signore»*. Le parole del cardinale Ballestrero, arcivescovo di Torino, risuonano nella chiesa del Santissimo Sacramento affollata di gente. Cinquecento persone almeno: sono venute a salutare per l'ultima volta suor Rosangela, Silvana Gasparini, 57 anni, morta strangolata nel suo letto alla Pro Infantia, per rapina.

Sulla bara, un cuscino di fiori a colori tenui. Nei banchi della prima fila i parenti della religiosa venuti da Bergamo e dalla Svizzera: la zia Emma Vezzoli, «zia Emma», con cui Silvana era vissuta per tanti anni da quando i genitori si erano trasferiti a Ginevra, la zia Rina Balestra, moglie del fratello del padre, anche lei una seconda mamma, e poi il fratello, Innocente, i cugini e i cuginetti.

Accanto a loro, la madre generale delle suore terziarie francescane, Raffaella Gallo, e suor Armida Spiga, superiora della casa della Pro Infantia di via Asti. Subito dietro, gli assessori all'assistenza e alla gioventù, Bracco e Leo. Dietro ancora, visi incorniciati da veli marrone scuro, volti scuri di uomini in abito talare, teste di donne, ragazzi, uomini qualunque, gente che suor Rosangela l'ha conosciuta e stimata.

Con il cardinale Ballestrero di sono il vescovo di Susa, Vittorio Bernardetto, e trenta concelebranti. *«Il Santo Padre è stato avvertito di questa morte dolorosa e ha assicurato la sua preghiera»* dice monsignor Bernardetto prima che in chiesa il Cielo e terra nuova risuoni alto. L'omelia è pronunciata dall'arcivescovo. *«Bisogna saper valorizzare la testimonianza che viene da una vita consacrata, sigillata in maniera tanto sconvolgente per noi. Rendiamo grazie per il dono della sua vittoria e la vittoria sulla morte e sul peccato»*.

Il cardinale Ballestrero parla di amore, a lungo: *«Dio ama per primo e segue con il suo amore ogni creatura. La forza dell'amore di Dio riesce a trasformare le povere creature umane in testimoni della sua stessa carità. Beati coloro che avranno reso testimonianza d'amore a Dio amando gli uomini»*. E parla di suor Rosangela, *«questa nostra sorella»* vissuta per i suoi *«fratelli più deboli»*.

«Questo è l'estremo congedo — dice l'arcivescovo — *ma la lezione della sua vita resta. Nelle circostanze della sua morte c'è la costante della vita cristiana: l'egoismo può irrompere, trasformarsi in violenza e in tragedia. Ma c'è la vigilanza dell'amore che fa trovare la sorella sollecita non sulla strada dell'assenteismo, ma su quella della presenza»*. La lezione che deve restare, da questo «avve-

● SEGUE A PAGINA 3

La zia (al centro) ai funerali di suor Rosangela

STAMPA SERA

L. 650 ANNO 118 - Numero 6 — BORSE — QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 86.681 - C.A.P. 10126 NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70) — Mercoledì 8 Gennaio 1986

«EUROPEI, ISOLIAMO GHEDDAFI» REAGAN HA SCRITTO A CRAXI

Né importazioni né esportazioni con Tripoli: è quanto deciso dagli Stati Uniti che invitano gli altri Paesi a fare altrettanto - Gli americani debbono lasciare la Libia: «Chi viola quest'ordine sarà soggetto a penalità al rientro»

ROMA — A quanto si apprende in ambienti di Palazzo Chigi, il presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, ha inviato al presidente del Consiglio, Bettino Craxi, una lunga lettera in cui illustra dettagliatamente i temi trattati nel corso della conferenza stampa della scorsa notte nella quale ha annunciato sanzioni economiche contro la Libia. Si apprende anche che il nostro capo del governo si recherà in Egitto il 14 gennaio prossimo. L'annuncio ufficiale della visita è imminente.

(Agi - Ore 13,25)

UN'ORA DI BLACK-OUT ALL'AEROPORTO DI TRIPOLI

IL CAIRO — *L'aeroporto internazionale di Tripoli è rimasto chiuso questa mattina per circa un'ora. Sarebbero, secondo fonti italiane, non meglio precisati «motivi politici» ad aver indotto le autorità libiche a sospendere il traffico internazionale. A partire dalle 10,00 circa (ora italiana) e fino alle 11,00 tutte le partenze sono state sospese. Agli aerei diretti verso la capitale libica è stato ordinato di tornare agli aeroporti di partenza.*

La notizia è stata diffusa dai responsabili dell'aeroporto del Cairo e, successivamente, ha trovato conferma anche nello scalo romano di Fiumicino. L'aeroporto di Tripoli — hanno detto fonti aeroportuali di Fiumicino — è stato chiuso per «motivi politici». Alle 11,15 è comunque partito per Tripoli il volo dell'Alitalia.

In passato, misure del genere sono state prese da Gheddafi in momenti di grave instabilità interna e di minaccia per il regime.

Il presidente Reagan annuncia le sanzioni alla Libia

WASHINGTON — Il presidente Ronald Reagan ha annunciato di aver inasprito le sanzioni economiche contro la Libia, mettendo praticamente al bando ogni rapporto economico degli Usa con il regime del colonnello Muammar Gheddafi, da lui definito «un paria nella comunità mondiale». Il presidente ha inoltre invitato gli alleati europei a fare altrettanto ed ha annunciato «altri passi» se questa decisione non si dimostrerà efficace.

E' questo il risultato dell'attesa conferenza stampa di ieri sera, la prima dal 17 settembre scorso, preceduta dalla lettura di una dichiarazione, conferenza che è stata dominata dal tema dell'azione americana contro la Libia, accusata dagli Usa di appoggiare il terrorismo internazionale ed in particolare il gruppo palestinese di Abu Nidal, ritenuto da varie fonti l'autore degli attentati effettuati il 27 dicembre contro gli aeroporti di Roma e Vienna.

Dal prossimo primo febbraio, ha annunciato Reagan, nessuna relazione commerciale e finanziaria e nessun mezzo di trasporto potrà collegare qualsiasi cittadino americano o qualsiasi società Usa alla Libia del colonnello Gheddafi. Gli americani, tra i 1000 e 1500, residenti in Libia, dovranno lasciare il Paese, se non vorranno patire sanzioni in patria.

Reagan ha lanciato un appello ai Paesi europei, e non, ad allinearsi sulla posizione degli Usa e, lasciando da parte interessi materiali legati ai commerci con Tripoli, «a non tollerare l'assassinio di innocenti».

Gheddafi, che secondo Reagan *«deve essere trattato come un paria della comunità mondiale»*, non è per nulla un *«istabile mentale»* ma è invece *«un rivoluzionario convinto»*, ha detto il presidente americano.

Reagan ha promesso, nella lettura del documento che ha preceduto la conferenza stampa, che *«altri passi verranno effettuati»*, se l'annuncio di ieri sera non sarà sufficiente a fermare Gheddafi, ma non ha voluto scendere in particolari, neppure dietro le insistenze dei giornalisti.

Anche in merito alle richieste della stampa di precisare le fonti e le informazioni relative all'appoggio di Gheddafi ai terroristi, il presidente ha confermato che gli Stati Uniti hanno che i legami fra la Libia e gruppi terroristi esistono, ma non ha dato particolari.

Secondo la stampa americana, i servizi di sicurezza statunitensi avrebbero individuato quindici basi di addestramento per gruppi terroristi in Libia, ma l'amministrazione non desidererebbe rivelare come è venuta in possesso dell'informazione.

Rispondendo ad un giornalista che ha accusato l'amministrazione di dire molto e fare poco, il presidente ha affermato che l'unico caso in cui gli Stati Uniti hanno saputo per certo dell'esistenza di responsabili di un atto terrorista in un certo luogo è stato dopo il sequestro dell'*«Achille Lauro»*: *«Ed in quella occasione abbiamo agito»*, ha ricordato Reagan. E' da notare che fonti dell'amministrazione hanno detto alla stampa americana che gli Stati Uniti temono che un'azione militare contro la Libia coinvolga persone innocenti e che questo è uno dei motivi che frenano le possibilità di una rappresaglia militare.

Reagan ha anche ammesso di aver trattato del problema della Libia con l'Urss Sovietica, senza rivelare alcun particolare in merito. Su questo tema, nei giorni scorsi, negli Stati Uniti è stato scrit-

● SEGUE A PAGINA 9

SOVIETICI E IRANIANI ALLEATI DI GHEDDAFI

MOSCA — *«Washington ha fatto di nuovo ricorso alla politica del terrorismo di Stato che gli Usa attuano su vasta scala in America centrale ed in altre regioni»* scrive oggi la *«Tass»*. E' questa la prima reazione sovietica al discorso del presidente degli Stati Uniti. Sottolineando che *«questa volta il terrorismo di Stato è attuato nei confronti di uno Stato arabo sovrano»* l'agenzia di stampa sovietica ha messo in risalto il fatto che Reagan non ha saputo dare nessuna prova dell'implicazione della Libia.

«Il presidente Reagan ha giustificato le misure discriminatorie facendo riferimento alla lotta al terrorismo internazionale. Tuttavia, nonostante le ripetute richieste dei giornalisti, non ha potuto addurre alcuna prova che suffraghi la tesi dell'implicazione della Libia» scrive la *«Tass»*.

«Non avendo fatti da citare il presidente degli Stati Uniti ha preferito trincerarsi dietro insinuazioni ed insulti».

Nello stesso tempo la *«Tass»* mette in risalto il fatto che gli Stati Uniti hanno preso provvedimenti, come la decisione di far lasciare immediatamente la Libia a tutti i cittadini americani, che possono preludere ad un'aggressione armata.

TEHERAN — L'Iran considererà qualsiasi azione intrapresa contro la Libia come rivolta a se stesso. Lo ha detto Radio Teheran citando un colloquio telefonico di 30 minuti avvenuto stanotte tra il presidente iraniano Ali Khamenei e il leader libico Gheddafi.

«Siamo al suo fianco e considereremo qualsiasi iniziativa contro la Libia, Paese fratello, come una iniziativa rivolta contro la Repubblica Islamica dell'Iran», ha detto Khamenei secondo la radio.

NON AUMENTA BOLLO PATENTE

ROMA — La marca da bollo per la patenti di guida non aumenta.

Per il quarto anno consecutivo i dispositivi valori restano fermi a 10.000 lire per la patente «B», a 12.000 per la «C» e a 11.000 per la «D».

Cambiano, invece, i caratteri distintivi delle marche. La vignetta, comune a tutti e tre i valori, poggia sul lato corto del formato e riproduce le legende patente di guida autoveicoli e concessioni governative, l'anno di validità 1986.

Per ovviare le regole bisognerà bollare la patente entro febbraio.

«MIO FIGLIO E' TUO» HA CITATO FALCAO

ROMA — Il calciatore brasiliano Paulo Roberto Falcao dovrà comparire entro il mese dinanzi al tribunale dei minori in seguito ad una citazione che gli è stata fatta da Maria Flavia Frontoni, la donna che con lui ebbe nell'83 una storia sentimentale. La Frontoni, moglie separata del medico romano Franco Cesarini, ha citato in giudizio civile Falcao per ottenere dal tribunale dei minori un accertamento giudiziale di paternità del figlio Giuseppe. Il bambino, al momento della nascita, era stato denunciato come figlio del dottor Cesarini, ma nel luglio '85 la prima sezione del tribunale civile stabilì che il piccolo Giuseppe non doveva considerarsi il frutto di quell'unione. Perciò pronunciò una sentenza, mai impugnata e quindi annotata nell'atto di nascita del bambino, con la quale si escludeva la paternità di Cesarini.

Accogliendo le istanze della Frontoni in base ad un'indagine medica il tribunale riscontrò che il bambino non poteva essere figlio di Cesarini per *«incompatibilità genetiche e diverso livello»* e perché *«in maniera assolutamente indiscutibile le prove ematologiche escludevano tale paternità»*.

La partenza dall'Italia di Falcao, in seguito alla sua «rottura» con la Roma, impedì alla Frontoni qualsiasi altra iniziativa legale. Ma nei giorni scorsi, quando il calciatore è riapparso nella capitale, gli avvocati della donna hanno approfittato dell'occasione per notificargli la citazione. Ciò è avvenuto domenica scorsa allo stadio: mentre Falcao assisteva all'incontro tra la Roma e l'Atalanta, è stato avvicinato da un ufficiale giudiziario che gli ha consegnato l'ingiunzione a presentarsi al tribunale dei minori.

DOLLARO RISALE

MILANO — Lieve recupero del dollaro, dopo le brusche cadute di ieri. La moneta americana, alla chiusura delle contrattazioni, è stata fissata a 1687,50 lire contro le 1685,50 del fixing precedente.

L'agenzia di stampa Radiocor informa che, alla Borsa di Milano, sono stati trattati 33.850.000 dollari.

LONDRA — L'oro ha aperto a 330,10-330,60 dollari, in rialzo sui 329,80-330,10 della chiusura di ieri. L'oro è considerato un buon investimento, anche perché il rapporto oro-argento è in questo momento relativamente alto.

L'argento ha aperto a 5,68-5,81 contro 5,66-5,81 della chiusura precedente.

IN LIBIA LAVORANO 5 COMPAGNIE USA

WASHINGTON — L'embargo economico e politico totale imposto dal presidente Reagan contro la Libia come misura di ritorsione per l'appoggio che il regime di Gheddafi fornisce al terrorismo, colpisce seriamente gli interessi di numerose imprese Usa che operano in Libia con ingenti capitali.

Reagan ha ordinato a tutte queste compagnie di abbandonare ogni attività in Libia a partire dal primo febbraio. Interessate direttamente da questo ordine sono la «Occidental Petroleum», «Oasis», «Conoco», «Amarada Hess», impegnate nella escavazione di pozzi petroliferi e nella estrazione del greggio. Inoltre, viene colpita la «Brown and Root» di Houston, una impresa impegnata nella costruzione di un gigantesco impianto idrico.

BINGO 3

STAMPA SERA

TAGLIANDO

per partecipare al sorteggio finale

n° della fortuna |_|_|_|_|_|_|
(lo trovi sulle cartoline nella pagina delle spiegazioni)

nome _____ cognome _____

indirizzo _____ città _____

prov. |_|_| telefono |_|_|_|_|_|_|_|

Ritaglia il tagliando, compilalo a stampatello e speditelo (anche più tagliandi in una busta) a:

Edit. La Stampa - Bingo 3 - Via Marenco 32, 10126 Torino, oppure imbucatelo nelle apposite urne collocate presso:
— Il Salone La Stampa, via Roma 80 - Torino
— Coin, via Lagrange 47 - Torino

ATTENTI AL REGOLAMENTO: da lunedì 30 dicembre 1985 a sabato 11 gennaio 1986 Stampa Sera pubblicherà un tagliando, tutti i possessori di cartoline del Bingo 3 potranno inviare tale tagliando, completo dei loro dati anagrafici e del «numero della fortuna» riportato sulla propria cartolina di gioco.

Parteciperanno all'estrazione i tagliandi che saranno pervenuti entro le ore 13 del 21 gennaio 1986. Questo stesso giorno, nel pomeriggio, con le garanzie di legge, avrà luogo l'assegnazione dei premi mediante sorteggio. I nomi dei vincitori saranno pubblicati su Stampa Sera del 22 gennaio 1986.

Saranno validi i tagliandi inviati dai lettori di Stampa Sera con esclusione dei dipendenti della Editrice La Stampa, dei giornalisti e dei loro rispettivi familiari.

I premi in palio sono:

1 LANCIA PRISMA 1600

1 MILIONE IN GETTONI D'ORO

10 BUONI ACQUISTO COIN-Torino da L. 800.000

12 BUONI ACQUISTO COIN-Torino da L. 500.000

15 BUONI ACQUISTO COIN-Torino da L. 200.000

21 BUONI ACQUISTO COIN-Torino da L. 100.000

per un totale di 19.100.000 lire di buoni acquisto COIN-Torino

In collaborazione con

BINGO 3

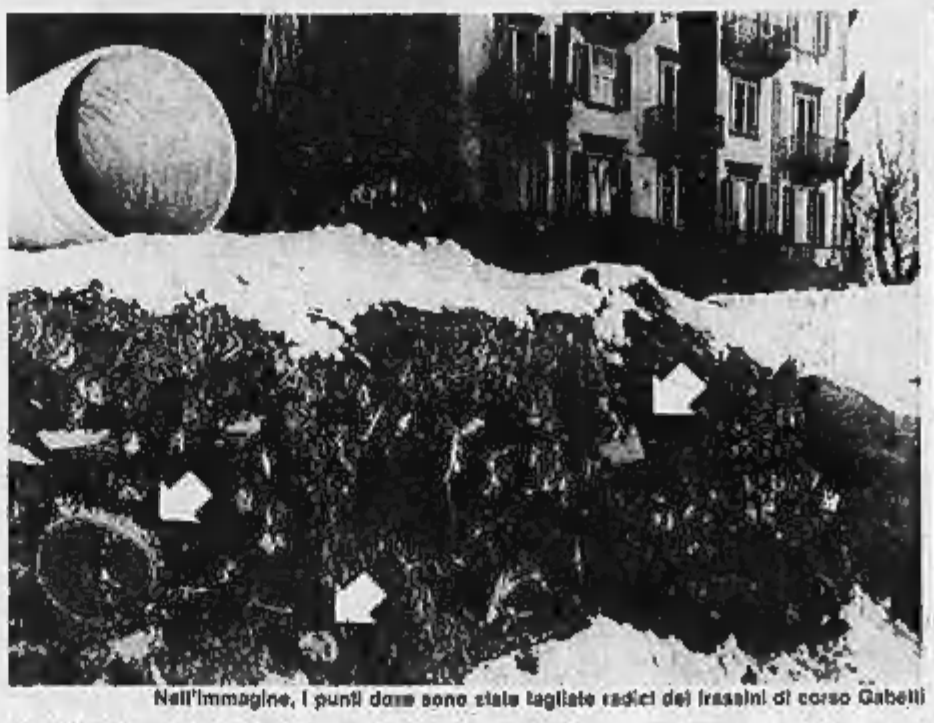
STAMPA SERA

Aut. Min. D. M. n. 6/27701 del 16-5-1985

E' già polemica per i lavori in corso Gabetti

RADICI AMPUTATE, MONCHERINI I FRASSINI IN PERICOLO?

«Pro Natura» sostiene che gli scavi della metropolitana leggera compromettono la stabilità degli alberi. «Non è vero, abbiamo reciso solo radici superficiali» rispondono al cantiere



Nell'immagine, i punti dove sono state tagliate radici dei frassini di corso Gabetti

Se è vero che le piante «parlano», sarebbe interessante sentire che cosa dicono in questi giorni i 96 frassini di corso Gabetti.

A loro, sembra che quei vecchi alberi stiano subendo l'ennesima vessazione: gli scavi per la linea 3 della metropolitana leggera a disturbare una quiete già precaria (cemento e tram non dovevano esser l'ideale per la vita di una pianta) e soprattutto quella massicciata messa in opera a una quindicina di centimetri dal tronco, con la conseguente amputazione delle radici. Ma gli uomini che si fanno interpreti delle loro esigenze forniscono in proposito pareri discordanti.

Da una parte c'è Pro Natura. In una lettera datata 3 gennaio e indirizzata al sindaco, alla giunta comunale, ai gruppi consiliari e agli organi di informazione, l'Associazione dice che «salvate dall'abbattimento le piante di corso Regina, si sono condannate in silenzio, e con estremo spregio delle rivendicazioni dei cittadini, le piante di corso Gabetti». Il loro apparato radicale, infatti, «è stato ridotto a moncherini, compromettendo la stabilità». E tutto ciò nonostante «le ampie carreggiate del corso consentissero di distanziare di almeno un metro dagli alberi la sede della metropolitana». Pro Natura, quindi, esprime «la più severa condanna per un ulteriore comportamento di estrema leggerezza nei confronti del patrimonio verde cittadino» e chiede «l'immediata sospensione dei lavori, contemporaneamente all'adozione di interventi che evitino l'abbattimento dei frassini».

Dall'altra ci sono la Compagnia Italiana Strade e la Trasporti Torinesi, esecutrice la prima e commissionaria la seconda dei lavori per il metrò. «Non è vero niente — sbottano quasi in coro —. Di recidere le radici è capitato di rado. E comunque si è trattato di radici superficiali, che con la stabilità degli alberi non avevano nulla a che vedere». In ogni caso, spiegano i geometri Robotti e Posti del gruppo assistenza delle due aziende, «quando è stato necessario tagliare abbiamo chiamato i tecnici delle Alberate e se ne sono occupati loro, con interventi di pronto soccorso, medicazioni e tutto il resto». E poi, secondo il geometra Posti, c'è un'altra cosa da considerare: «I cavi della Sip, dell'Enel e dell'Aem erano stati posti vicinissimi agli alberi, addirittura in mezzo alle radici. Non siamo certamente stati noi i primi a disturbare queste piante».

E che cosa ne pensa la ripartizione Giardini e Alberate? Il dottor Odone non vuole compromettersi: «Dobbiamo parlarne con gli assessori competenti, Marzano e Ravaioli. Le soluzioni che si prospettano possono essere molte: potare, lasciar tutto così, buttare giù, rifare le alberate. Ma per ora non parliamo pronunciarci». Qualcuno ritiene che questi interventi siano massacranti, dice, qualcun altro ritiene di no. Sulla questione ci sono dossier su dossier. Ma il problema dei frassini di corso Gabetti è lo stesso dei platani di corso Regina. E secondo Odone una cosa è certa: «A scorare a vanti centimetri da una pianta il cav l'anni le radici si tagliano per forza».

Altra cosa certa è la tristezza che mettono quei «moncherini» troncati che spuntano dalla terra della massicciata. Forse, se è vero che le piante «parlano», sentire che cosa hanno da dire sarebbe istruttivo per tutti.

e. fer.

IL PCI CHIEDE UN «CENTRO» PER I COMUNI

Cento milioni per creare un «centro studi-documentazione regionale» al servizio di tutti gli enti locali del Piemonte. Lo chiede il gruppo consiliare comunista con una proposta di legge firmata da Laura Marchiaro, Rinaldo Bontempi, Marco Boato e Gilberto Valeri.

L'iniziativa vuole offrire un moderno servizio tecnico-scientifico di conoscenza, accrescimento della cultura giuridico-amministrativa. «Ci sono diffuse esigenze di aggiornamenti, di informazioni, di relazioni che provengono dagli apparati dei poteri locali e da vaste aree della società cui la Regione deve dare una risposta». Come? Con un centro che dovrà fornire a tutti la documentazione giuridico amministrativa. Dovrà perciò raccogliere leggi e sentenze formulate da Regione, Tar, Corte, magistratura ordinaria; dati socio-economici ed elettorali. Inoltre dovrà svolgere una funzione di supporto e di quallo nelle materie di competenza per migliorare la qualità dell'attività amministrativa attraverso studi, convegni, seminari e forme di assistenza tecnica. Per la documentazione si prevede quindi ovviamente l'accesso a banche-dati di significato nazionale, internazionale, ecc. Dovrebbe essere istituito dal Consiglio regionale, con personale e strumenti adeguati e potrebbe avvalersi di un comitato scientifico composto da rappresentanti delle principali associazioni del sistema dei poteri locali, da quattro docenti universitari e da un rappresentante del Csi, il centro di calcolo regionale. La spesa prevista per l'86 per le spese d'impianto e d'avvio del Centro sarebbe di 100 milioni.

Riprende il processo Zampini e si riunisce la «camera penale»

S'ALZA LA PROTESTA DEGLI AVVOCATI

All'ordine del giorno le accuse contro Mittone e Striano

Adriano Zampini torna nell'aula della prima sezione del tribunale. Il presidente Ettore Cirillo che — per un malore — aveva rinunciato alle ultime due udienze prima delle vacanze di Natale riprende il suo posto. Il processo per le bustarelle che ha coinvolto un'intera classe dirigente di politici e amministratori va avanti ancora un po'. Anche se sussurri e grida dicono che il dibattimento «è malato» e che — comunque sia — è destinato a vita dura e stentata.

La cartina di tornasole per misurare quanto sia difficile il giudizio viene dalla riunione «straordinaria» convocata dal Consiglio della Camera penale, l'associazione che raccoglie avvocati e procuratori penalisti. Proprio nello stesso giorno della ripresa del processo.

Il manifesto per la convocazione dei soci è firmato dall'avvocato Zaccone che, pure, è nel processo Zampini come difensore. I legali si incontrano per valutare la situazione che si è venuta a creare con il caso degli avvocati Alberto Mittone e Carlo Striano. I due, fino a un mese fa tutelavano gli interessi giudiziari dell'ex vice sindaco Enzo Biffi-Gentili e dell'ex assessore del Municipio Libertino Sciscione: poi — una polemica ai ferri corti con la Procura di Torino — hanno rinunciato all'incarico.

La vicenda ha preso avvio durante l'udienza del 13 novembre con la presentazione di un «incidente di falso». Alberto Mittone e Carlo Striano avevano fatto notare che i primissimi atti dell'istruttoria erano viziati da irregolarità tali da compromettere il valore di alcuni provvedimenti. Primo fra tutti: il decreto di autorizzazione delle intercettazioni telefoniche che, perciò, dovevano essere annullate.

I responsabili del «falso» sarebbero stati il sostituto Procuratore della Repubblica Giorgio Vitari e il capitano dei carabinieri Pasquale Muggeo.

La replica della Procura era stata puntuale e, almeno in un passaggio, offesa: «Non siamo un covo di falsari». I magistrati, difendendosi, avevano attaccato: è stata chiesta l'acquisizione del verbale di udienza per vedere se, negli interventi degli avvocati, era possibile individuare anche l'estremo del reato di calunnia.

Situazione imbarazzante. Per un paio di settimane gli avvocati Alberto Mittone e Carlo Striano sono rimasti nell'ibrida condizione di essere difensori di clienti e, contemporaneamente, essi stessi possibili imputati. Si domandavano: «Com'è possibile lavorare serenamente?».

Qualche elemento di chiarezza è venuta a metà dicembre quando è giunta la notizia che la Procura di Torino aveva mandato la pratica a Milano perché procedesse nell'indagine.

A tutti gli effetti, i due avvocati dovevano considerarsi indiziati di reato. Impossibile — per incompatibilità evidente — restare nel processo. Si sono ritirati al grido di «insudito: mai successa una cosa simile».

Il loro posto è stato preso da altri due legali — Franco Trabbi e Giovanni Tortonese — nominati d'ufficio su indicazione del Consiglio dell'Ordine. Ma la polemica resta e, almeno nelle intenzioni, gli avvocati minacciano una grande guerra. Sciopero delle toghe?

Lorenzo Del Boca

Assolto Froio, un pentito lo accusava

ZAMPINI? NESSUNO VOLEVA UCCIDERLO

Froio, amministratore Sitav

Nessuno aveva pensato di uccidere Zampini. E' la conclusione raggiunta dal giudice istruttore Lanza che ha disposto l'archiviazione dell'inchiesta sul complotto rivelato da un pentito della mafia. Il provvedimento scagiona l'ex deputato Francesco Froio e due funzionari della Sitaf indicati come i cervelli del progetto.

In realtà sarebbe stato un piano senza senso. Il difensore di Froio, Andrea Galasso, l'aveva messo in evidenza fin dall'inizio. «Un'accusa mostruosa senza capo né coda. Cosa dire per scagionarsi? Quale prove portare?».

Il fatto è diventato pubblico durante il primo processo Zampini, poi sospeso. Il pm Vitari aveva voluto che fosse sentita la testimonianza di Pietro Dino che confessava di essere stato parte di un complotto per uccidere il grande faccendiere.

Mandante? Francesco Froio che era fra gli imputati. Ma Froio era un imputato così marginale che non aveva senso organizzare un progetto sproporzionato all'interesse. Il magistrato ha, in effetti, valutato che la denuncia del pentito è «priva di consistenza».

Medici, sciopero compatto a Torino. Oggi tutti all'Usl: «Potremmo anche decidere l'occupazione»

«NOI DIFENDIAMO L'OSPEDALE»

Ieri mattina, mentre si stava cercando, inutilmente, qualche segno di disagio o di protesta nelle corsie degli ospedali, accadeva un fatto strano al Centro Prenotazioni delle Molinette. Arrivava un fonogramma dell'Usl che ordinava di mantenere le visite prenotate per...il giorno prima.

Il disagio maggiore per lo sciopero dei medici, infatti, non l'hanno vissuto i ricoverati, ai quali l'assistenza è stata comunque garantita, ma gli amministrativi che hanno dovuto lavorare il doppio per «disdire» appuntamenti e «rimandare» di tre giorni prenotazioni per visite, esami e ricoveri.

Lo scherzo della Befana, però, ha lasciati di stucco gli impiegati del Centro Prenotazioni. «All'improvviso — dicono — era arrivata la notizia che Craxi aveva stabilito di ripristinare la festa dell'Epifania e dall'Usl ci avevano avvisato che il giorno sarebbe, dunque, stato festivo. Così abbiamo dovuto, in fretta e furia, spostare tutte le prenotazioni di visite ed esami previste per quel giorno. Ma la decisione di fare come se niente fosse e di dar corso ugualmente alle prenotazioni è arrivata il giorno 7. Non c'è male come organizzazione, vero? I medici si sono trovati in ospedale per malati che, ormai, non c'erano più perché noi li avevamo spostati ad altra data».

«Hanno strappato tutti i manifesti sullo sciopero — lamenta il professor Regis Triolo, presidente regionale dell'Anpo —, della democrazia. In compenso lo sciopero, a Torino, è stato compatto, fin dalla prima giornata. All'assemblea delle Molinette, anzi, qualcuno ci ha detto che uno sciopero è troppo poco per come siamo trattati. Ormai tutti hanno capito che la filosofia della riforma sanitaria è stata la distruzione degli ospedali. E noi difenderemo, con le unghie e con i denti, l'ospedale».

Che cos'altro non ha funzionato, secondo i medici, nella riforma? «Ci sarebbe da fare un elenco lungo così — continua il professor Regis Triolo —. Prendiamo, ad esempio, la prevenzione. Si sono riempiti la bocca con questa parola e adesso si fa meno prevenzione di quando la riforma non c'era. Allora, almeno, gli Uffici d'igiene funzionavano...».

Così oggi, tutti insieme, gli iscritti ad Anaao, Anpo e Cimo, si sono dati appuntamento all'Usl 1-23, simbolo, per la protesta dei camici bianchi, del potere politico che ha tolto loro tutti gli spazi di manovra. Sembrano intenzionati ad impedire la seduta del comitato di gestione.

Che ne pensa il presidente dell'Usl, Giovanni Salerno?

«Il dialogo è sempre positivo. Sono fautore della politica della porta aperta. Certo, mi auguro che non vogliano impedire al comitato di gestione di riunirsi. Forniremo loro la sala delle assemblee, nel rispetto reciproco delle nostre funzioni».

Come giudica questo sciopero? «Sono d'accordo con la richiesta di maggiore coinvolgimento per i medici, ma anche per tutti gli operatori della sanità, nella gestione dell'assistenza. Ci vogliono manager pubblici capaci. Non sono d'accordo quando si parla di contratto separato, perché creare corporazioni non può risolvere nulla. Inoltre non è legittimo, secondo me, dare ai politici la colpa di tutti i mali».

Daniela Daniele

STAMPA SERA

Michele Tora direttore responsabile
Carlo Bernardo vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli - Vicepresidente Vittorio Cassoni di Crescenzo - Amministratori: Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giorgio Fattori, Giovanni Giovannini, Carlo Masseroni, Francesco Paolo Mattioli - Sindaci: Alfonso Ferraro (presidente), Luigi Demarchi, Giovanni Pavarotto - Direttore Generale Paolo Peloschi

Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco 32 - 10126 Torino

© 1986 Editrice LA STAMPA S.p.A.

CERTIFICATO N. 959 DEL 13-12-1985

La polizia ha ricostruito il delitto della suora assassinata per rapina

L'HA UCCISA PREMENDOLE IL VISO SUL CUSCINO MA I DUE ZINGARELLI CONTINUANO A NEGARE

Solo i due ragazzi sarebbero entrati nell'istituto. Il padre era fuori ad aspettarli in auto. La religiosa sorpresa nel sonno?

La polizia ha dato un nome ai malviventi che lo scorso venerdì notte sono entrati nell'istituto «Pro infantia derelicta» uccidendo suor Rosangela: con l'accusa di omicidio, e d'aver indotto un minore a commettere reati, è stato arrestato Miodrag Nicolic, 34 anni, zingaro originario di Zagabria. Assieme a lui sono stati fermati, sono trattenuti al Ferrante Aporti, due dei suoi 3 figli: Boban Nicolic, che dice d'aver 15 anni, e Nenad Nicolic, forse dodicenne.

Nenad Nicolic è lo zingarello fuggito dalla «Pro infantia derelicta». Avrebbe fatto da «basista» al colpo terminato con la morte di suor Silvana Gasparini, 38 anni. Il ragazzo era stato sorpreso in flagranza di reato la sera dell'ultimo dell'anno mentre con un altro zingaro rubava in un alloggio. La polizia l'ha portato poche ore dopo nell'istituto, in attesa di rintracciarne i genitori, ma lui vi è fuggito già il giorno dopo saltando, alle due del pomeriggio, il muro del lato di corso Quintino Sella. Secondo la ricostruzione della polizia, lo zingarello ha fatto tesoro delle informazioni raccolte nelle poche ore trascorse nello stabile di via Asti 30 e le ha comunicate a fratello e padre.

Il delitto. Ecco la ricostruzione ufficiale dell'omicidio. Miodrag Nicolic porta i suoi 2 figli minorenni sino in corso Quintino Sella ed i ragazzi rientrano nell'istituto a notte fonda seguendo esattamente la via scoperta da Nenad due giorni prima. Boban e Nenad Nicolic sanno dove cercare, vanno nella stanza della direzione e scassinano la scrivania dove trovano 300-400 mila lire. Poi vanno nella stanza dove dorme suor Rosangela. Nenad sa che ha un salvadanaio dove ci sono i risparmi dei bambini.

Cosa accade nella stanza di suor Rosangela? Con esattezza non lo si potrà mai sapere, ma è probabile che la religiosa si sia svegliata non appena è stata aperta la porta. A questo punto forse Boban Nicolic, il ragazzo più grande e robusto, è balzato al collo della sventurata mentre suo fratello continuava a frugare la stanza. Boban deve aver tenuto, così risulta dall'autopsia, una mano sul collo di suor Rosangela. Con l'altra le girava il volto verso il cuscino per impedirle d'urlare. Bastano non più di trenta secondi, tanti sono bastati a Nenad per rovistare nei cassetti (cercavano dell'oro nascosto) e prendere il salvadanaio assieme ad un borsello della suora con 200 mila lire. Poi sono fuggiti.

Le accuse. Miodrag Nicolic è stato fermato sabato sera alle 23 nel campo zingari di via Paolo Veronese mentre si nascondeva in una baracca non sua. I suoi due figli il giorno dopo, domenica. Tutti negano decisamente e non sono state ritrovate prove (il salvadanaio) che fossero stati in via Asti 30. Il padre si proclama rigattiere, dice di farlo «un'ora al giorno», tanto gli basta. I ragazzi non sono imputabili di alcun reato (perché ancora minori), lui è accusato di omicidio e dell'articolo 111 del codice penale che recita: «*Chi induce un minore a commettere un reato risponde della condotta antigiuridica del minore*».

Marco Vaglietti

Il cardinal Anastasio Ballestrero alle solenni esequie di suor Rosangela. Il padre dei due zingarelli, accusato di aver indotto i figli a commettere il furto

Ai funerali c'era anche Ballestrero

L'ADDIO DI TORINO A SUOR ROSANGELA

(Segue dalla 1ª pagina)

nimento terribile», è proprio quella della «sconfitta dell'egoismo e dell'iniquità. L'umanità ha bisogno di essere salvata dall'egoismo con tanto amore». L'omelia è quasi alla fine. Uomini, donne e ragazzi piangono.

«Siamo sicuri che il Signore ha già accolto questa nostra sorella con la letizia dello sposo che accoglie la sposa — conclude Ballestrero —. *Affidiamo alla preghiera il profondo e dilagante dolore che questa morte ha suscitato. Con la preghiera ci rendiamo conto che il Signore è con noi, in fiducia in lui ci accompagna e il nostro pregare è un pregare sereno. Non proviamo sentimenti d'odio o di vendetta o di recriminazione amara, ma soltanto il desiderio che esperienze come questa ci convincano che è trasfigurante vittoria della vita affidarsi a Dio».* In fondo alla chiesa, ragazzi e ragazze che con suor Rosangela sono cresciuti. Renata, Giuseppe, Stefano, Tina. Hanno sedici, diciotto, vent'anni. Dicono che «Rosangela era una brava suora, simpatica, si dedicava a noi come facciamo tutti suoi figli. E quando proprio la facevamo arrabbiare fingeva di offenderci. Se qualcuno di noi piangeva, trovava sempre il modo di consolarlo».

Esposto alla procura: non valida nell'80 l'elezione all'Atm?

MARTINAT: «ACCUSO 60 CONSIGLIERI!»

Denuncia del capogruppo msi perché il partito è escluso da ogni ente

Eletti ieri sera i presidenti e i consigli di amministrazione delle aziende municipalizzate, in un consiglio comunale che ha riservato un colpo di scena da parte del capogruppo missino Martinat il quale ha annunciato la presentazione di un esposto alla Procura della Repubblica.

Martinat ha protestato contro l'elezione di alcuni dei candidati ai nuovi consigli «*sui quali la magistratura dovrà indagare*». Il motivo: nell'80, secondo il missino, sono stati eletti 9 consiglieri per l'Atm quando il regolamento ne prevedeva soltanto 7. Ha chiesto l'intervento del giudice con un esposto-denunzia. L'eventuale indagine comporterebbe comunicazioni giudiziarie ai consiglieri comunali (erano 60 i presenti, presieduti dal sindaco Novelli) che votarono quei rappresentanti. Martinat ha aggiunto: «*Venerdì mi rivolgerò alla Corte dei Conti: se sarà nullo quel consiglio, sarà da verificare anche le delibere approvate negli ultimi cinque anni*». Infine, in polemica con una ripartizione «*che esclude sempre il msi*», ha annunciato un altro esposto, per la prossima settimana, relativo a una società autostradale torinese.

Ugo Martinat

Franco Pizzetti

I nuovi consigli. Perplessità per il ritardo con cui si è giunti all'elezione dei presidenti e degli amministratori delle municipalizzate sono state espresse dal socialdemocratico Furnari e dal comunista Carpanini. Il verde Sallo, il verde-civico Abbà (che hanno poi votato scheda bianca) e Tartaglia della sinistra indipendente hanno sostenuto la necessità che in futuro ci sia meno lottizzazione e candidature più aperte al confronto con la città, al fine di individuare persone qualificate. Il pci Carpanini ha difeso il nuovo regolamento che ha consentito di visionare il curriculum (esposto al pubblico) del candidato e anche di ascoltarlo, ma il suo collega Tartaglia, della sinistra indipendente, ha detto che «*non basta*»: certi candidati non sono valutabili, nel loro curriculum non c'è scritto niente perché non hanno mai avuto alcun ruolo: come poter pensare che siano buoni amministratori di aziende municipalizzate?

Il dc Pizzetti, «*con minor entusiasmo di Carpanini*», ha difeso il nuovo metodo («*e vi hanno partecipato anche i consiglieri verdi che stasera si astengono*») con cui si è giunti alla candidatura dei nuovi consigli, le perplessità espresse «*sono generiche*».

La votazione non ha riservato sorprese: i presidenti hanno avuto il voto del pentapartito; tutti i consiglieri (tra i quali c'è per il psi l'ex pci Cerabona), invece, sono stati eletti dalla maggioranza e dal pci, al di fuori di un amministratore del socialista Cinquegrana per l'Aem) che ha avuto solo il consenso di dc, pli, pri, psdi e psi.

Acquedotto. Presidente Paonni (pri), consiglio: Balossi e Tropeano (dc), Ferrandino e Garberoglio (pci), Cerabona e Segre (psi).

Aem. Presidente Pignocchino (dc), consiglio: Metallo (dc), Bottazzi e Liberatori (pci), Ciava (pri), Olubergia (pli) e Cinquegrana (psi).

Atm. Presidente Perinetti (psi), consiglio: Audi e Morra (dc), Mensura e Sacco (pci), Nobiolo (psdi) e Vincenti (pli).

Amnr. Presidente Trinello (dc), consiglio: Santoro e Valenti (dc), Biafa (pci), Ruggeri (sinistra ind.-verde), Merlino (psdi), Francisetti (psi).

l. bor.

In gravi condizioni per un collante tossico

PER LE CRAVATTE AL VELENO LA LAVORANTE A DOMICILIO RICEVE 40 MILIONI

Si sta avviando alla conclusione la vicenda giudiziaria iniziata l'anno scorso quando nella clinica neurologica delle Molinette fu ricoverata Antonietta Tenore, 37 anni, via Lauro Rossi 43/1. La donna lamentava un'improvvisa paralisi alle gambe: «*Da tempo soffro di dolori crescenti e di tanta stanchezza. Adesso non ce la faccio nemmeno più a muovermi*».

I medici interrogano la donna e scoprono che svolge lavoro a domicilio incollando cravatte di pelle: sia pelle che colla sono fornite dalla ditta appaltatrice, quella dei fratelli Luigi, Salvatore e Alfredo Ragusa, titolari della ditta di pelletterie di via Refrancore 97. Viene informato il pretore del lavoro Salvatore Guariniello che apre un'indagine. In breve si scopre che il solvente, l'esano, usato con il collante delle cravatte è un pericoloso veleno che se respirato a lungo provoca polineuropatie e paralisi agli arti.

Ieri dal pretore Guariniello era fissata l'ennesima udienza della vicenda ed i tre fratelli Ragusa, accusati sia di lesioni colpose sia di infrazione delle norme che regolano il lavoro a domicilio, hanno indennizzato Antonietta Tenore con 40 milioni.

La sentenza sarà probabilmente emessa il 20 febbraio dopo che saranno interrogate altre due testimoni: due donne che eseguivano anche loro lavori a domicilio per la ditta di pelletteria.

Spinta dalla necessità di arrotondare il magro bilancio famigliare, Antonietta Tenore accettò nel giugno dell'84 di incollare cravatte in pelle. Ha raccontato al pretore: «*Mi davano 250 lire a pezzo, confezionavo dalle 80 a 100 cravatte al giorno. Ma la fatica di collante doveva comprarmelo io e costava 15 mila e 800 lire*».

I primi sintomi della malattia si manifestano nel gennaio 85: «*Lavoravo sul tavolo di cucina e a causa del freddo chiudevo la finestra sul balcone*». Perde l'appetito, barcolla, le mancano improvvisamente le gambe perché l'esano è altamente tossico e la mancanza di aspiratori nella cucina fa sì che i vapori siano tutti inalati. Ad aprile la Tenore è ricoverata d'urgenza in clinica: ormai è semiparalizzata e in gravissime condizioni.

Un pentito vuota il sacco al processo delle Vallette

I TRUCCHI DEI DETENUTI PER PROCURARSI LA DROGA

«*La droga entrava in carcere nascosta nelle lettere o nelle torte*» ha detto ieri un pentito al processo, che si svolge alle Vallette, per il traffico di droga alle Nuove nel triennio 1978-81.

Ma come facevano i detenuti a pagarla?

Un altro teste ha spiegato: «*Il problema principale era come giustificare la richiesta di denaro all'ufficio posta dove c'erano i conti correnti di tutti i detenuti. Non si poteva certo dire che i soldi servivano per comprare l'eroina*».

«C'era però — ha aggiunto — *un sistema sicuro: nella domanda che si presentava, si scriveva che con quel denaro si dovevano pagare delle fotografie ordinate a uno studio all'esterno. In realtà erano ben poche le foto che arrivavano*».

Queste affermazioni di Giovanni Pangia sono state duramente contestate da un imputato, Pruiti, che lavorava all'ufficio cassa delle Nuove nel periodo sotto osservazione.

«*Sono tutte fandonie* — ha affermato il Pruiti —, *non so perché dici queste cose infamanti su di me. Io non ho mai avuto nulla a che vedere con la*».

«*Mi limito a raccontare la verità*» ha ribattuto il Pangia, che, poi, ha scagionato un altro imputato, Cataldo Pisciuli: «*Non è vero che spacciasse la droga, ignorava tutto nel giro che c'era alle Nuove*».

Il processo riprenderà venerdì. Dovrebbe deporre Eupilio Vigorita, il più importante pentito di questo giudizio che ha ben cinquantanove imputati.

La precedente udienza, infine, aveva riservato clamorose sfrattazioni da parte di due testi, tra cui il pentito della 'ndrangheta Armando Pragomeni.

Rapina questa notte in un'autorimessa di via Massena 13: irruzione di due banditi armati e mascherati

CUSTODE E CLIENTI RAPINATI E CHIUSI NEL PORTABAGAGLI

I malviventi dopo aver preso l'incasso (tre milioni) sono fuggiti su una Saab e una Thema

Mini rocamboleschi e bottino ingente per la rapina di questa notte all'autorimessa Zizza & Perri, via Massena 13 bis, a due passi da Porta Nuova. Due giovani armati e mascherati si sono fatti consegnare dal guardiano notturno il denaro in cassa (tre milioni di lire circa), hanno derubato due clienti dei portafogli e degli orologi, poi hanno rinchiuso tutti nei bauli di due auto e sono fuggiti, rubando una «Saab turbo» e una «Lancia Thema».

E' successo poco prima dell'una. Al momento del colpo, nella rimessa ci sono il custode, Pietro Curato, 23 anni, e due clienti appena arrivati a parcheggiare la macchina per la notte. E' una rimessa abbastanza grande, può ospitare un'ottantina di auto. I banditi entrano a piedi e si avviano, non visti, al gabbiotto di Curato. Il ragazzo è colto di sorpresa: gli puntano una pistola alla tempia, lo obbligano a consegnare il denaro in cassa. Poi, tenendolo ben fermo e minacciando di ucciderlo, intimano ai due clienti sopraggiunti nel frattempo di consegnare portafogli e orologi.

Il colpo è fatto, il bottino tutto sommato è cospicuo. Ma come assicurarsi la fuga? Ai rapinatori viene l'idea luminosa: chiudere quei tre nei bauli delle auto. E per i due clienti (magri) scelgono una «Prisma», per il guardiano è sufficiente una «Uno». Poi, per scappare più in fretta, «prendono a prestito» due macchine potenti: Saab turbo e Lancia «Thema».

Mentre i banditi si dileguano nella notte, la «Prisma» si agita e sobbalza nei bidoni del garage. Una mezz'ora, e i prigionieri riescono a forzare la serratura del baule dall'interno. Liberati, aiutano anche Pietro Curato a uscire dalla sua angusta prigione e danno l'allarme. Vane le ricerche delle volanti subito intervenute.

Il proprietario dell'autorimessa di via Massena 13, dove stanotte hanno fatto irruzione i banditi

Il presidente della Repubblica ha scritto una nuova lettera al Consiglio superiore della magistratura per esprimere il suo dissenso sulle modifiche dei poteri. Sono tre gli schieramenti

E' ancora scontro per il vertice supremo dei giudici

COSSIGA NON MOLLA

ROMA — Tra Cossiga e i magistrati è di nuovo guerra. Tira aria di burrasca sul Consiglio superiore della magistratura che oggi si riunisce. Ma questa volta, almeno, la segreteria di Palazzo dei Marescialli si affretta a precisare che l'ordine del giorno è stato approvato dal Presidente della Repubblica. Lo scontro però si annuncia ugualmente aspro, perché pur investendo il campo dell'opportunità politica, è di carattere istituzionale.

La sostanza è sempre la stessa, dunque: e questa è un nuovo episodio del braccio di ferro messo in atto dai magistrati per i destini del loro organo di autogoverno.

L'assemblea plenaria del Consiglio discute oggi una proposta di modifica al regolamento per l'elezione interna del vicepresidente. In pratica, si vuole che prima dello scrutinio segreto si svolga un dibattito sulle candidature: una discussione preliminare pubblica che sino ad oggi non c'è mai stata, per innovare la prassi che vedeva ogni consigliere recarsi a votare dopo che dalla «segreta stanza» tutto era già stato deciso.

Sembra una lieve modifica, soltanto una questione di forma, poco importante e per altro legittima. Ma ha già scatenato nuove polemiche e il Csm appare ora spaccato in tre fronti: nel primo ci sono i consiglieri («togati» la maggioranza) favorevoli alla minidorma, nel secondo sono compresi i contrari, in prevalenza «laici», e del terzo schieramento, infine, fanno parte quelli che propongono di rinviare tutto al nuovo plenum che uscirà dalle elezioni di febbraio. Ma i lavori sono aggiornati e pronti a dar battaglia.

Sono tremilaseicento i componenti del Csm. Tra se tanno parte di diritto: il presidente e il procuratore generale della Corte di Cassazione, e il Capo dello Stato al quale spetta anche la presidenza del Consiglio superiore della magistratura. Degli altri trenta, dieci sono «laici» e venti «togati».

I «laici» vengono designati dal Parlamento e rispecchiano dunque gli schieramenti e la volontà dei partiti politici. I venti «togati», invece, sono eletti direttamente da tutti i magistrati (tuttavia ogni quattro anni e rappresentano dunque più particolarmente la categoria. Le prossime elezioni, si terranno il 2 e il 3 di febbraio.

Se presidente del Csm è il capo dello Stato, finisce che normalmente (ma Cossiga ha già segnato un'eccezione) i suoi poteri effettivi li svolge il vice. La legge prescrive che il vicepresidente sia eletto dal plenum del Consiglio, ma deve essere scelto tra i dieci «laici». Ciò significa dunque, che sino ad oggi questa scelta è stata il risultato di un accordo tra i partiti. Attuale vicepresidente è il dc De Carolis.

Con loro ancor più loro, lo stesso consiglio giunga dai partiti. Decisamente e pubblicamente contrari alla modifica si dichiarano repubblicani, radicali e socialisti. Spadaccia dice che «siamo alla drammatizzazione del conflitto istituzionale con il presidente della Repubblica»; Felisetti dichiara che i magistrati «tentano, in maniera piuttosto surrettizia», di stravolgere i principi costituzionali. Ma anche i partiti che per ora tacciono si dimostrano freddi, e il quotidiano dc scrive: «E' necessario che il Parlamento si preoccupi di depoliticizzare il Csm».

Perché la questione è così importante? Quale scontro si nasconde dietro una proposta di riforma che non sembra così sostanziale? Per spiegarlo i consiglieri eletti dalla sinistra indipendente, e citano i sondaggi elettorali riferiti al 2 febbraio, quando i magistrati di ogni città eleggeranno, su quattro liste nazionali, i nuovi venti «togati» del Csm. Si prevede che Magistratura democratica (corrente di sinistra) conquisterà un seggio in più, ed uno ne guadagnerà Unità per la Costituzione (di centro sinistra); mentre Magistratura indipendente (la corrente più conservatrice) dovrebbe perderne almeno due. Ciò significa che tra voti «laici» e «togati» dello schieramento progressista, dovrebbe venir eletto alla fine un vicepresidente di sinistra, o quanto meno non democristiano, rompendo così la tradizione di sempre.

Ma cosa significa l'innovazione del dibattito prima dello scrutinio? «Vuol dire che il futuro vicepresidente deve parlare pubblicamente, esporre le idee e i programmi sui quali chiede il voto», risponde un magistrato favorevole. Ma un «laico» contrario ribatte: «Significa in realtà pretendere una dichiarazione programmatica e preventiva, nella quale poi il vicepresidente si troverà ingabbiato per tutti i quattro anni della sua gestione. E ciò escluderebbe Cossiga dalle scelte reali del Csm, relegando la sua presidenza ad una funzione puramente onorifica».

Gianni Penzacchi

PARLAMENTO Si vota sulla loggia

FRA MINACCE LIBICHE E FINANZIARIA CHI RICORDA LA P2?

ROMA — Finite le vacanze di Natale, l'attività politico-parlamentare è ripresa a pieno ritmo. Gli argomenti da discutere non mancano e hanno tutti un certo carattere di urgenza.

Fra minacce libiche e legge finanziaria chi ricorda ancora il problema P2?

Stamane, alla Camera, è ripreso il dibattito sulle conclusioni della commissione bicamerale di indagine sulla loggia massonica. La discussione, cominciata prima di Natale, il 18 e il 19 dicembre scorsi, si articola sulla base di sei mozioni presentate da dc, radicali, pli, dp, pci e sinistra indipendente.

Il dibattito, che occuperà l'intera giornata di lavoro dell'assemblea, continuerà anche domani e si concluderà giovedì 16 con il voto delle mozioni stesse e di altre risoluzioni eventualmente presentate.

Ad aprire stamane la lunga lista degli iscritti a parlare (sedici in tutto) è stato il capogruppo radicale Rutelli, che ha esordito rilevando la scarsa presenza di deputati in aula e la necessità che la discussione compia «un balzo in avanti».

A questo fine, Rutelli ha invitato segretari di partito, capigruppo e leader politici a intervenire nel dibattito.

Domani, intanto, i capigruppo terranno a riunirsi per fissare il dibattito di politica estera che si terrà comunque entro questo mese, prima al Senato e poi alla Camera, come ha precisato il ministro Mammì.

Dopo la strage di Fiumicino si sono inasprite le tensioni anche all'interno delle forze di maggioranza. Sono emerse infatti divergenze di fondo (il presidente della dc Piccoli ha criticato aspramente il ministro degli Esteri Andreotti) su come condurre in futuro la politica mediterranea.

Tutti i gruppi politici escludono a priori ogni azione di forza, ma vi sono posizioni differenti su come comportarsi di fronte all'ondata di terrorismo internazionale.

Primo discorso del nuovo comandante, generale Roberto Jucci

I CARABINIERI CHIEDONO AI POLITICI «IL SOSTEGNO PIENO DELLE ISTITUZIONI»

ROMA — «Il Parlamento, il governo, la magistratura, le istituzioni dello Stato guardano ai carabinieri con fiducia, riconoscono all'Arma un contributo, sempre più determinante. Per questo contributo, però, lo chiedo, perché indispensabile, il sostegno completo delle istituzioni».

Questo è il primo discorso che i carabinieri hanno sentito dal loro nuovo comandante, il gen. Roberto Jucci, subentrato oggi al gen. Riccardo Bisogniero, che assume domani la carica di capo di stato maggiore della Difesa.

L'insediamento di Jucci è avvenuto oggi a Roma nella caserma dei carabinieri, nel corso di una solenne cerimonia alla quale erano presenti il capo di stato maggiore dell'Esercito gen. Poli, gli ex comandanti e vicecomandanti generali dei carabinieri, il vicecomandante gen. De Sena con i più alti ufficiali dell'Arma.

«Guardando avanti al futuro — ha detto Jucci nel suo messaggio di insediamento — l'Arma deve realizzare un ulteriore balzo in avanti, deve sempre di più convivere con l'elettronica e la telematica, utilizzare al massimo i mezzi materiali e gli equipaggiamenti più sofisticati che la scienza è in grado di fornire. Vedo quindi l'Arma tecnologicamente in prima linea, ma anche e soprattutto ancor più presente nel territorio».

Il gen. Jucci ha detto di credere «pensando all'Arma del futuro», all'opportunità di una sempre maggiore utilizzazione degli ufficiali, sottufficiali, appuntati e carabinieri non più in servizio. Il è rivolto infine al gen. Bisogniero per ringraziarlo «per il modo con cui ha guidato l'Arma verso gli esaltanti successi di questi anni».

I progressi dei carabinieri per adeguarsi al cambiamento della società sono stati sottolineati anche nel discorso di congedo del gen. Bisogniero il quale ha detto che l'Arma di fronte all'alternativa fra essere immutabilmente fedele a se stessa o modificarsi per adeguarsi ai tempi «ha scelto senza ambiguità entrambe le strade conciliando in felicissima sintesi tradizione e modernità».

Parole di saluto e di riconoscimento per i loro meriti sono state rivolte, dal capo di stato maggiore dell'esercito gen. Poli, al gen. Bisogniero e al gen. Jucci. «Il gen. Bisogniero — ha detto Poli — ha il conforto e la soddisfazione di aver visto l'Arma presente sempre verso più alti traguardi di professionalità e di efficienza».

Al gen. Jucci, da lui definito «figura di spicco», ha espresso la certezza che «sotto la sua guida i carabinieri raggiungeranno sempre più qualificati obiettivi».

Il nuovo comandante dei carabinieri, 59 anni, figlio di un ufficiale dei carabinieri come lui stesso ha ricordato con commozione, è nato a Cassino, è sposato, ha due figli.

Ha ricoperto la carica di sottocapo di stato maggiore della Difesa ed è stato vicepresidente dell'Enaicom, il comitato di emergenza della Protezione civile presieduto dal ministro Giuseppe Zamberletti. Nell'estate scorsa è stato proprio Jucci a coordinare gli interventi di supporto durante la sciagura di Val di Fiemme.

In passato Jucci, con incarichi allo stato maggiore dell'Esercito, ebbe un ruolo di primo piano nei soccorsi alle popolazioni colpite dal terremoto nel Friuli.

4000 LITRI DI GASOLIO INQUINANO A PAVIA CANALI D'IRRIGAZIONE

VOGHERA — (a. lu.) Circa 4 mila ettolitri di gasolio defluiti per cause accidentali da un condotto di raccordo di una cisterna risultata installata abusivamente sul suolo pubblico, hanno provocato un grave inquinamento idrico in due canali di irrigazione e sui terreni da essi serviti fino a giungere nel Po, in località Cascinotte, nei pressi di Pieve Albignola. Il titolare del deposito abusivo, Pierino Taramaschi, 59 anni, residente a Corana Lomellina, in viale Resistenza 5, dove svolge l'attività di autotrasportatore, è stato denunciato. Il gasolio fuoriuscito dalla cisterna è finito nel vicino corso d'acqua della roggia Reggina e quindi nel cavo Quinto, due canali irrigui che servono quasi tutta la zona intorno a Ferrera Arbognone e che scaricano infine le acque nel torrente Agogna, affluente del Po.

Purtroppo una parte del liquido inquinante è finito su 4 mila ettari di campagna, di proprietà della famiglia Saracco, residente in frazione Mezzano di San Nazzaro de' Burgondi, che ha avuto il raccolto totalmente distrutto. Per sconglurare danni maggiori sul posto si sono subito recati i tecnici con le attrezzature adeguate i quali hanno provveduto a sbarrare i corsi d'acqua interessati dall'inquinamento e proceduto infine a recuperare parte del gasolio defluito.

■ ROMA — Un grosso smottamento di terreno si è verificato ieri pomeriggio nella zona di Monte Sacro: in viale Tirreno 29 famiglie e nella sovrastante via Brennero altre 25 sono state evacuate da quattro palazzine. A causa delle piogge dei giorni scorsi, si è verificato un movimento franoso in viale Tirreno che ha coinvolto un muro di contenimento in cemento. Questo, cedendo, ha investito una costruzione bassa di un piano che, a sua volta, è rovinata sul solaio delle sottostanti palazzine.

Stamane a Cuneo al processo contro l'ex comandante delle guardie

GIANNI IL BELLO RACCONTA COME NEL SUPERCARCERE VENNE ALLESTITA UNA «GARÇONNIERE» PER TURATELLO

Gianni Melluso

CUNEO — *Gianni Melluso ha perso il braccio al ferro con la magistratura cuneese: ha dovuta presentarsi questa mattina in Tribunale a deporre come teste a carico nel processo contro l'ex maresciallo delle guardie del supercarcere Alfredo Manfra, senza che le ripetute richieste di viaggiare in aereo o in elicottero nel trasferimento da Campobasso a Cuneo siano state accolte. Per la prima apparizione in pubblico di «Gianni il bello» dopo il tempestoso processo di Napoli alla camorra, Palazzo di giustizia è questa mattina quasi in stato di assedio. Carabinieri e poliziotti armati un po' dappertutto, rigidi controlli personali su chi vuole assistere al dibattimento o anche soltanto recarsi negli uffici per sbrigare una pratica. Gianni Melluso è già arrivato ieri in una casa circondariale piemontese che fino all'ultimo è stata mantenuta segreta. Pare comunque che il giovane abbia soggiornato alle Nuove di Torino. Da qui è stato poi tradotto a Cuneo.*

Nel ruolo odierno delle cause penali in Tribunale figurano sei processi, ma il più importante, e il più atteso, è certamente quello a carico del maresciallo Manfra, accusato di corruzione continuata per essersi fatto consegnare ingenti somme in denaro da Francis Turatello e dal suo clan nel periodo in cui erano tutti detenuti nel supercarcere di Cuneo. La causa contro Manfra verrà esaminata per prima in quanto i giudici vogliono togliersi il fastidio di testimoni così ingombranti come appunto Gianni Melluso, Andrea Villa che si sussurra sia stato a suo tempo il luogotenente di Renato Vallanzasca e Carlo Panetta, già della banda Turatello. Anche questi ultimi due sono detenuti. Non è invece comparso l'accusato Alfredo Manfra il quale è in carcere ad Avellino per un'altra vicenda di corruzione e che avvalendosi della facoltà concessagli dal codice ha preferito rimanere nella città irpina.

Il ministero di Grazia e Giustizia si è intanto costituito parte civile con l'avvocato di Stato Giancarlo Ferrero. Il supercarcere di Cuneo, almeno nel 1978, epoca cui risalgono i reati addebitati all'ex comandante delle guardie, era per Francis Turatello e il suo clan più un albergo che un luogo di pena. I testimoni che accusano Alfredo Manfra, tra cui Gianni Melluso, hanno raccontato in istruttoria e ripetuto questa mattina in aula che «Faccia d'angelo» fece il soprannome nel mondo della mala milanese di Turatello) godeva di una cella singola dove consumava i pasti che un ristorante di Cuneo gli preparava due volte il giorno e dove si stappavano bottiglie di champagne delle migliori marche a casse. Non solo, ma quando la ragazza che doveva poi diventare sua moglie veniva a trovarlo, spesso i colloqui nella cella erano intimi, senza la presenza delle guardie. Per il matrimonio di Francis Turatello avvenuto a Curtatone nell'estate del 1978 in sala adibita alla fastosa cerimonia fu addobbata con centinaia di rose rosse.

Gli agenti e i sottufficiali del corpo di custodia che protestavano per il comportamento tracotante del maresciallo venivano puniti o trasferiti. Oppure costretti, come fu il caso del brigadiere Gaetano Di Mauro, a concedere un colloquio riservato del boss con il futuro suocero e cognato senza la prescritta annotazione sull'apposito registro. Naturalmente a ogni concessione illecita corrispondeva una tangente. Le malefatte dell'ex comandante delle guardie trapelarono quando alla fine del 1978 Francis Turatello fu trasferito in un altro carcere. Venne aperta una inchiesta penale, ma inspiegabilmente Alfredo Manfra anziché con le manette ai polsi fu mandato a comandare le guardie della casa circondariale di Sant'Angelo dei Lombardi, e da qui, due anni fa, ad Avellino, dove in seguito alla scoperta di altri episodi di corruzione fu finalmente arrestato.

g. d. m.

L'aveva attesa all'uscita dalla scuola in un paesino del Beneventano

SI PORTA UNA BIMBA DI 11 ANNI IN CASA TENTA DI VIOLENTARLA POI LA STRANGOLA

BENEVENTO — Una bambina di undici anni, Lina Di Santo di Guardia Sanframondi, un paesino del Beneventano, è stata uccisa questa mattina da un maniaco. La piccola, che aveva cercato di opporsi con forza alle attenzioni del bruto, è stata strangolata. Subito dopo il rinvenimento del cadavere i carabinieri hanno arrestato un uomo di 25 anni, Luigi Labagnara, il quale ha confessato di aver ucciso la bambina dopo essere stato colto da un raptus.

I genitori di Lina, Marino Di Santo e Angelica Carofano, braccianti della zona, avevano denunciato ieri sera ai carabinieri la scomparsa della figlia, che dopo essere uscita dalla scuola media, intorno alle 17, non aveva più fatto ritorno a casa.

Immediatamente erano scattate le indagini condotte dal tenente Montemurri dei carabinieri della vicina stazione di Cerreto Sannita. Dalle dichiarazioni della compagne di classe di Lina è stato possibile risalire all'identificazione di un pregiudicato di Guardia Sanframondi, che ha alle spalle reati contro il patrimonio, il quale aveva atteso la bambina all'uscita dalla scuola.

Fermato nella propria abitazione, Luigi Labagnara, ha dapprima smentito di aver incontrato la vittima, poi, nel corso della nottata, di fronte alle contestazioni dei carabinieri ha confessato, senza peraltro spiegare il motivo dell'omicidio. Dopo aver incontrato Lina Di Santo il maniaco l'ha convinta ad andare nel proprio appartamento con la scusa di cercare alcuni dischi da regalarle.

Dopo aver cercato di violentarla, senza peraltro riuscirci, l'ha strangolata ed ha chiuso il cadavere in un sacco di iuta legando mani e piedi con filo di ferro e cavi per la installazione di antenne televisive. Quindi, approfittando della notte ha nascosto il corpo della piccina in una zona dove da pochi giorni erano cominciati lavori per la costruzione di una fognatura.

E' stato lo stesso maniaco a rivelare il luogo dove si trovava il sacco contenente il cadavere, che è stato recuperato all'alba dai carabinieri. Luigi Labagnara, che in precedenza mai aveva dato segni di squilibrio o di manie sessuali, è stato arrestato e rinchiuso nel carcere di Benevento, mentre il corpo di Lina è stato trasferito nella camera mortuaria dell'ospedale per l'autopsia, che dovrà stabilire se ha subito violenze.

La notizia dell'omicidio ha sconvolto la vita di Guardia Sanframondi, un centro agricolo di cinquemila abitanti, a pochi chilometri dal capoluogo. La scuola media frequentata dalla vittima è stata chiusa in segno di lutto.

SALUMIFICIO EBRAICO A CREMONA

CREMONA — A Soncino, un paese del Cremonese, è entrata in attività un salumificio ebraico, il primo in Italia, la cui produzione si stacca completamente dai salumi tradizionali. Il salumificio che ha preso l'avvio in uno stabilimento provvisorio porta il nome di «kasher» che in lingua ebraica significa puro.

L'insediamento a Soncino del salumificio ebraico è stato favorito da un contatto ideologico con il passato e in particolare con la vicenda legata alle prime stampe ebraiche nazionali che appunto videro la luce in Soncino.

La produzione «kasher» si avvale esclusivamente di carne di manzo, vitello e pollame, lavorate con un particolare metodo tale anche di ripetute lavature in vasca d'acqua fredda, tendenti ad eliminare qualsiasi impurità, dopo una attenta selezione operata in sede di macellazione del rabbino.

Nella tecnica di produzione non vengono usati i grassi animali, per questo motivo il prodotto è particolarmente digeribile e dietetico e di gusto raffinato.

Nell'impianto attuale vengono prodotti salami stagionati, salami cotti, spalla di manzo, arrosto di vitello affumicato, cervellatore di manzo e lyoner di vitello.

La magistratura si interessa di un clamoroso episodio al San Martino

GENOVA, LA OPERANO DI APPENDICITE MA DIMENTICANO UN «FERRO» IN CORPO

GENOVA — Mentre è in corso lo sciopero dei medici, un clamoroso episodio viene dal «San Martino», il maggiore ospedale della Regione, con mille sanitari e trecentocinquanta posti letto. Durante un intervento chirurgico, ad una parrucchiera di 38 anni, Agnese Arcari, alla quale erano state tolte l'appendice ed una cisti, è stata dimenticata nel ventre una spatola, un ferro piatto simile al manico di una forchetta, lungo una decina di centimetri e largo tre. E' stata necessaria un'altra operazione per togliere lo «strumento estraneo». L'episodio è ora all'esame della magistratura: se ne sta occupando un pretore che dovrà decidere se rinviare a giudizio i responsabili: ipotesi di reato, lesioni colpose. Ma il procedimento giudiziario potrà andare avanti solo se Agnese Arcari presenterà querela.

Tutto comincia il 19 ottobre quando la parrucchiera, che abita a Genova Quinto con marito e figlio, si fa ricoverare al quarto piano del «Monoblocco» di San Martino. Da qualche tempo accusa forti dolori all'addome. Le radiografie confermano la necessità di un intervento chirurgico. La Arcari è operata dal dottor Pier Luigi Devoto, assistito dai suoi colleghi Adriano Bormida e Adriano Abbondati. Si tratta di un intervento di routine che i tre medici svolgono abitualmente da anni.

Pare che tutto vada bene. Ma la parrucchiera, tornata a casa, spera inutilmente in una tranquilla convalescenza. I dolori all'addome continuano; anzi si fanno più forti. La giovane donna si fa controllare all'ospedale di Nervi che la rimanda al San Martino: c'è qualcosa che non va; le lastre mostrano l'ombra di qualcosa di sospetto. Potrebbe essere un ferro chirurgico «dimenticato»? e infatti lo è, come accerta, nella seconda operazione, il dottor Di Bella, che compie l'intervento, il 2 dicembre scorso. La Arcari viene sottoposta a «laparatomia esplorativa», e il ferro viene trovato: è nel fianco sinistro. I dolori cessano, la parrucchiera riprende il suo lavoro. Ma intanto il primario del reparto compila sull'episodio una relazione che dalla direzione sanitaria dell'ospedale viene trasmessa alla procura della Repubblica.

Di chi la colpa? Si parla di un'infermiera addetta a porgere e contare gli strumenti al chirurgo. Questa infermiera, che ha 24 anni e presta servizio al San Martino da pochi mesi, durante l'intervento sarebbe uscita dalla sala dovendo siarnutire ripetutamente. Al rientro non avrebbe tenuto conto dei ferri usati durante la sua breve assenza. Che dal tavolo mancava una «spatola», nessuno evidentemente se n'era accorto. Ora Agnese Arcari dovrà decidere se accontentarsi dell'indennizzo che l'ospedale le offre o se procedere all'azione penale.

Guido Coppini

■ CAGLIARI — E' morto Giuseppe Arzari, 29 anni, di Monserrato, fermo il 12 dicembre dai precedenti agenti dell'ex guardia giurata Francesco Manali, di 29 anni che, in preda ad un raptus, ha ucciso la moglie e la cognata. Con la morte dell'uomo salgono a 4 le vittime della tragedia.